IL PICCOLO

Anno **110** */ numero* **35** */ L.* **1200** Spedizione in abbonamento postale [...] Tassa pagata *Giornale di* **Trieste** *del lunedì* *Lunedì* **9** *settembre 1991*

LA CEE NON E' ANCORA RIUSCITA A FERMARE GLI SCONTRI

Croazia, la guerra resta

Nuovi combattimenti anche se meno intensi - Macedonia verso l'indipendenza

Una manifestazione a Belgrado contro il Papa

BOROVO — Volontari serbi si preparano ad un'azione nella Croazia orientale mimetizzandosi volto ed uniformi.

I serbi in piazza lanciano accuse al Pontefice definito ustascia

BELGRADO — Sull'opera di mediazione nel conflitto interetnico jugoslavo che la Cee ha avviato con la conferenza di pace all'Aia grava l'incognita dei due principali contendenti, serbi e croati, che non cessano gli scontri. Anche se il conflitto ha segnato ieri un calo di intensità, tuttavia le armi non sono rimaste al piede. L'esercito federale ha limitato ma non cessato i suoi attacchi. L'intervento aereo ha colpito ieri l'aeroporto di Osiek. Giovedì, all'Aia, la conferenza di pace riaprirà i lavori. Una condizione indispensabile è che i combattimenti non trovino nuova virulenza. Sull'esito della mediazione europea si nutrono molti dubbi.
Mentre il Papa alza un altro grido di dolore implorando la fine dei combattimenti che «violano gli accordi di Helsinki» sulla sicurezza in Europa, a Belgrado l'«Associazione dei serbi di Croazia» ha organizzato una protesta davanti alla nunziatura. Gli interventi del Pontefice sono considerati favorevoli ai croati. I manifestanti hanno definito Giovanni Paolo II nei loro slogan, «fascista» e «ustascia».
Ieri si è votato in Macedonia, la più povera e più meridionale delle repubbliche. Si tratta di scegliere per l'indipendenza ma all'interno di uno Stato jugoslavo confederato. Scontato il trionfo dei «sì» anche se la minoranza albanese che si sente vessata ha boicottato in massa le urne. La Grecia che vanta rivendicazioni territoriali ha già fatto sapere che non riconoscerà la scelta di indipendenza.

A pagina **3**

UME
Si discute se l'Italia può stare in Europa

BRUXELLES — Oggi a Bruxelles i ministri finanziari dei Dodici, per l'Italia il responsabile del Tesoro Guido Carli, si riuniranno per discutere un progetto della presidenza olandese sull'Unione economica e monetaria (Ume).
Il progetto olandese non parla di «Banca centrale europea» nella seconda fase dell'Unione e prevede la possibilità di avviare la fase finale quando sei Paesi, e non più otto come nelle proposte precedenti, riterranno di avere una sufficiente convergenza delle rispettive economie.
In base a questa nuova proposta l'Italia potrebbe essere tra i Paesi costretti a raggiungere l'Ume in un secondo tempo. Il ministro degli Esteri italiano Gianni De Michelis ha definito il documento olandese «assolutamente inaccettabile» perché codificherebbe un'Unione a due velocità, con Paesi economicamente di «serie B». Per De Michelis «è inaccettabile qualunque soluzione che non preveda l'istituzione della Banca centrale europea e qualunque schema che codifichi l'Europa a due velocità».
La proposta olandese prevede che facciano parte del «nocciolo duro» dell'Ume soltanto i Paesi che abbiano un alto livello di stabilità dei prezzi, un debito pubblico «non eccessivo», un costo del denaro nella media europea e una permanenza di almeno due anni nella banda stretta di oscillazione del sistema monetario europeo.

URSS: DI NUOVO SCONVOLTI AZERBAIGIAN E GEORGIA

Riesplode la violenza etnica

MOSCA — L'ex Unione Sovietica rischia di trasformarsi in una serie di focolai di odio razziale che trasformerà quello che fu un impero in una coacervo di tensioni e scontri incontrollabili. La situazione rimane particolarmente tesa nel Nagorno Karabak, incluso nell'Azerbaigian, e nell'Ossezia meridionale conglobata nella Georgia. Nel primo, enclave armena in territorio azero, si segnalano almeno sei morti dopo l'assalto a un villaggio a a un autobus. Il clima è aggravato dalla consultazione elettorale cui la minoranza armena non ha partecipato. Si tratta di scegliere il presidente dell'Azerbaigian, ma il candidato è unico e si tratta di Aiaz Mutalibov, accusato dall'opposizione di esseree stato dalla parte dei golpisti.
In Ossezia i combattimenti hanno provocato nelle ultime 24 ore numerosi morti e feriti. Si segnala anche il rapimento collettivo di 28 passeggeri di un autobus, tra cui dodici bambini. La recrudescenza degli scontri etnici in Georgia ha già provocato la fuga di 50 mila osseti dalla zona merdionale a Vladikavkaz, capoluogo dell'Ossezia del Nord. L'Ossezia meridioanle chiede di essere annessa all'Ossezia settentrionale in modo da costituire una regione autonoma. La Georgia, con il presidente Zviad Gamsakhurdia, si oppone a questa scelta politica e amministrativa.
Sul piano dei rapporti internazionali va registrato che il ministro degli esteri De Michelis sarà oggi a Mosca dove avrà incontri con Gorbaciov ed Eltsin. Il ministro degli esteri tedesco Genscher è partito invece ieri alla volta di Mosca per discutere prospettive e modalità di cooperazione con i capi della nuova «Unione degli Stati sovrani». Proprio ieri il ministro degli esteri dell'Urss Pankin ha chiesto che gli aiuti dell'Occidente siano finanziariamente pari agli impegni presi per la guerra del Golfo.

A pagina **2**

IL G.P. D'ITALIA DI FORMULA 1

A Monza Mansell davanti a Senna E' terza la Ferrari

MONZA — Nigel Mansell, su Williams, ha vinto per la prima volta nella sua carriera il G.P. d'Italia, davanti a Senna su McLaren e a Prost su Ferrari. Fantastica la corsa dell'inglese che riprende così a rosicchiare punti al brasiliano lanciato verso la conquista del secondo titolo mondiale consecutivo. Soddisfazione a metà per la Ferrari, finalmente sul podio con Alain ma fuori con la seconda vettura per un errore di Alesi già al secondo giro.
A metà gara grande exploit di Patrese il quale dopo aver superato nell'ordine Mansell e Senna ha avuto problemi col cambio e poi a causa di un testa coda ha dovuto rinunciare. Bellissimo a questo punto il duello Mansell-Senna con l'inglese che passa in testa e Ayrton costretto al cambio di gomme. Per Mansell è facile il controllo della corsa, per Senna agevole il ricupero dopo la fermata con l'ennesima dimostrazione della maggior potenza McLaren rispetto alla Ferrari. Senna in classifica ha ora un vantaggio di 18 punti su Mansell e alla fine mancano ancora quattro gran premi.

Nello **Sport**

MOTOCICLISMO

Le Mans designa Cadalora iridato nella classe 250

LE MANS — Il modenese Luca Cadalora, grazie al terzo posto conquistato al G.P. di Le Mans si è assicurato il titolo mondiale nella classe 250 cc.
Cadalora, secondo italiano iridato di motociclismo dopo il giovanissimo Capirossi, voleva festeggiare il titolo con una vittoria ma lo svolgimento a singhiozzo della gara a causa di numerose cadute ha consigliato maggior prudenza.
Cadalora, su Honda, è giunto alle spalle del tedesco Bradl e dello spagnolo Cardus.
Nel corso dello stesso Gran Premio l'americano Wayne Rainey, anche lui terzo in gara, ha conquistato il titolo mondiale nella categoria 500 cc.

Nello **Sport**

NELL'INTERNO

SPAVENTOSO SCONTRO FRONTALE SULLA «202»

Due morti sul Carso

Uno è rimasto carbonizzato nell'auto sotto gli occhi della moglie

TRIESTE — Due morti, uno deceduto sul colpo, l'altro rimasto incastrato e bruciato vivo nell'abitacolo della propria vettura con la moglie che, sbalzata fuori dall'auto e solo lievemente ferita, ha assistito alla scena raccapricciante. Questo il tragico bilancio dello scontro frontale avvenuto ieri pomeriggio attorno alle 15.30 sulla 202 a circa un centinaio di metri dal «bivio H». Hanno perso la vita Francesco Tedesco, 63anni, residente a Monfalcone in via Galilei 8/A, che viaggiava in direzione Opicina a bordo di una Seat Marbella targata Gorizia e Mario Delana, 60 anni, pensionato, residente in via Pasquale Revoltella, che accanto alla consorte Licia Spadaro, 56 anni, stava transitando sulla corsia opposta a bordo di una Fiat familiare.
Ancora oscure le cause del violento impatto frontale anche se la dinamica dell'incidente è piuttosto chiara. Francesco Tedesco probabilmente a causa di un malore, ha perso il controllo del proprio mezzo ed è finito nella corsia opposta sulla quale transitava la Fiat dei due triestini. Inevitabile l'impatto frontale. Nello scontro Francesco Tedesco moriva sul colpo, mentre la vettura di Mario Delana semidistrutta s'incendiava. L'uomo incastrato nelle lamiere ritorte dell'auto è stato avvolto dalle fiamme carbonizzandosi sotto gli occhi della moglie che ha riportato ferite guaribili in dieci giorni.

In **Cronaca**

Nell'immagine Italfoto l'auto investitrice con il corpo dell'automobilista morto

GLI SQUARCIANO LE GOMME, PROTESTA ED E' UCCISO

Ammazzato in mezzo alla via

TERNI — Gli squarciano le ruote dell'auto, lui protesta e viene ucciso con una coltellata al torace. E' accaduto sabato notte a Terni. La vittima è un giovane ternano di 23 anni, Lucio Cecchetti. In carcere, indagato per l'omicidio, si trova un altro ventitreenne, Gaetano Falcetta, di Magliano Sabina (Rieti), arrestato ieri mattina alle quattro dalla polizia al termine di una serie di controlli e posti blocco al confine tra l'Umbria e il Lazio.
Secondo una prima ricostruzione dell'episodio, Cecchetti sabato sera aveva parcheggiato la sua «Y10» davanti a un bar, dove era andato a comprare un pacchetto di sigarette. Mentre era all'interno del locale, alcuni avventori lo avevano avvertito che uno sconosciuto gli stava squarciando le gomme dell'auto, a bordo della quale si trovava la fidanzata di Cecchetti.
Il giovane e l'uomo con il coltello hanno quindi dato vita ad un violento diverbio, al termine del quale Cecchetti è stato colpito al torace con una coltellata. Trasportato all'ospedale, Cecchetti è morto poco dopo. In base ad alcune testimonianze, la polizia ha messo in atto numerosi posti di blocco alla ricerca di una «Nissan» targata Rieti. L'autovettura è stata fermata prima dell'alba, intorno alle quattro, con alla guida Falcetta, i cui abiti — secondo quanto si è appreso dalla polizia — erano sporchi di sangue. Il giovane è stato quindi condotto in carcere, dove è stato interrogato dal sostituto procuratore Barbara Mazzullo.
Finora sull'interrogatorio è stato mantenuto il massimo riserbo e nessuno è riuscito a fornire una qualche motivazione a un episodio così allucinante. Una coltellata al cuore dopo il vandalismo verso l'auto della vittima. Non si sa se i due si conoscessero già, se a monte del dramma ci siano stati dei precedenti. A quanto pare lo sventurato Cecchetti non conosceva il folle e ha pagato con la vita proprio un momento di inspiegabile pazzia. Indubbiamente la vita umana sembra non aver più alcun valore.

I CAMPIONATI DI CALCIO

Juve e Milan

A Trieste una schedina da 380 milioni

In archivio il secondo turno di campionato e Juventus e Milan, appaiate in vetta (4 punti, più 1 in media inglese) già guardano dall'alto le altre contendenti, grazie l'una al gol di Schillaci e l'altra a quello di Van Basten che hanno castigato rispettivamente Foggia e cagliari, squadre che così ben avevano iniziato otto giorni prima. Oltre alla Juve, hanno vinto in trasferta anche Inter e Lazio, la prima all'Olimpico con un rigore di Matthaus nel finale di una partita cauta all'inizio e più spregiudicata poi, l'altra con uno scherzo si Sosa ai granata di Mondonico.
Risorgono i campioni d'Italia che dopo la scoppola di Cagliari mettono in ginocchio il Verona permettendosi anche di sprecare un rigore con Vialli; senza scrupoli anche la Fiorentina che rifila un secco 3-1 al Genoa. Il Parma in casa s'accontenta di un golletto per superare il Bari e il Napoli accetta felice il pareggio a Cremona. Soffre l'Atalanta ma alla fine riesce ad agguantare un pari casalingo con l'Ascoli.
In serie B l'Udinese riesce a pareggiare a Cosenza due minuti dopo lo scadere del tempo regolamentare con un'insperata, ormai, rete di Balbo.
I risultati hanno favorito un consistente premio per i tredicisti. A Trieste cinque amici con un sistemino fortunato da 7800 lire, sei doppie, hanno realizzato un tredici e sei dodici per un totale di 380 milioni di lire. La giocata è stata effettuata al bar ristorante Stazione di Opicina il cui titolare, signor Carmelo, dovrebbe essere della compagnia vincente.

Klinsmann s'infila fra Giannini e Tempestilli: è il secondo tempo di Roma-Inter ed i neroazzurri stanno per compiere il colpaccio ai danni dei giallorossi.

URSS / IL MINISTRO DEGLI ESTERI AI MICROFONI DELLA CNN

Pankin: 'Cento miliardi di dollari'

E' l'«assegno» chiesto all'Occidente per salvare il Paese - Inquietante parallelo con il Golfo

URSS / ELTSIN «ANNULLA» LE PERSECUZIONI DI STALIN

Tedeschi del Volga, via libera

BERLINO — I cosiddetti «tedeschi del Volga» potranno far ritorno — almeno in parte — alla regione d'origine dalla quale furono deportati nelle steppe dell'Asia centrale, presso San Pietroburgo e nell'ex Prussia orientale, negli anni Cinquanta per ordine di Stalin. Stando a una rete televisiva, il presidente della Russia Boris Eltsin ha già dato il suo assenso al progetto e ha informato gli inviati stranieri che una commissione ha avuto l'incarico di individuare le zone per il reinsediamento dei russi di origine tedesca. Per ragioni di spazio, Eltsin si sarebbe dichiarato favorevole al reinsediamento di 800 mila dei due milioni di appartenenti alla minoranza tedesca e della concessione alla regione dell'autonomia.
Il problema sta molto a cuore ai governanti di Bonn, che vantano molti meriti presso il cremlino per aver accordato generosi aiuti all'Urss, e non solo per motivi affettivi. Un massiccio afflusso in Germania di «tedeschi del Volga» accentuerebbe ulteriormente i problemi creati dall'arrivo di decine di migliaia di profughi dall'Est durante gli ultimi anni. Horst Waffenschmidt, il funzionario incaricato di discutere la questione con Mosca, ha precisato che durante la prima metà di quest'anno sono arrivati dall'Urss 77 mila emigranti di ceppo tedesco, cioè 10 mila in più rispetto al numero registrato durante lo stesso periodo l'anno scorso.
Proprio ieri il ministro degli esteri tedesco Genscher è partito alla volta di Mosca per discutere coi dirigenti sovietici prospettive e modalità di cooperazione. Genscher — alla sua prima visita in Urss dopo il fallito golpe — vedrà Gorbaciov ed Eltsin e, dopo aver presenziato martedì alla conferenza Csce sui diritti umani, si recherà in visita nei Paesi baltici. Si ritiene che Genscher non sia latore di nuove sostanziali promesse di aiuto finanziario a Mosca e ai baltici.
Primo contatto ufficiale oggi a Mosca anche tra un rappresentante del governo italiano, il ministro degli esteri Gianni De Michelis, e i principali esponenti della nuova unione che sta nascendo dalla frantumazione dell'ex Unione Sovietica. Il programma definitivo è ancora in corso di definizione, data la necessità di tener conto dei rapidi e imprevedibili sviluppi dell' attività politica a mosca, ma è già certo - come ha annunciato lo stesso De Michelis, - che il ministro sarà ricevuto dai due protagonisti assoluti degli storici cambiamenti in atto nell'ex Unione Sovietica, Mikhail Gorbaciov e Boris Eltsin. Vi saranno anche colloqui con il capo del nuovo comitato per la gestione dell' economia, il primo ministro russo Ivan Silaev, con il ministro degli esteri Boris Pankin, con l'ex ministro degli esteri Eduard Shevardnadze e con altri protagonisti dei recenti avvenimenti politici, da Yakovlev a Ignatenko.
Dopo gli impegni bilaterali di oggi - che si inseriscono nella politica di forte sostegno dell'Italia al processo di democratizzazione e di trasformazione economica dell'Unione Sovietica - De Michelis parteciperà martedì, sempre a Mosca, alla riunione sulla «dimensione umana» della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in europa (Csce), che sarà aperta da Mikhail Gorbaciov; presente, tra gli altri, anche il segretario di Stato americano James Baker.
I colloqui con i massimi esponenti della nuova realtà sovietica consentiranno al ministro De Michelis di raccogliere informazioni di prima mano sulle prospettive che si aprono alla nuova unione dopo la «rivoluzione» pacifica che ha seguito il fallito tentativo di colpo di stato: una presa di contatto importante, in vista delle posizioni — politiche e in materia di collaborazione economica — che i Paesi occidentali dovranno assumere verso il Paese che nascerà dal disfacimento dell'Urss.

Ora è il Caucaso il punto chiave:
sei morti nel Nagorni Karabakh,
massima tensione in Georgia,
elezioni (scontate) in Azerbaigian

WASHINGTON — Il ministro degli Esteri sovietico Boris Pankin ha chiesto all' Occidente aiuti per 100 miliardi di dollari, sostenendo che la crisi attraversata dal suo Paese è paragonabile per importanza alla recente guerra del Golfo.
In un' intervista alla rete televisiva americana Cnn, Pankin ha detto che il presidente sovietico Mikhail Gorbaciov, in un recente incontro con il premier britannico John Major, aveva ricordato che l'Occidente aveva finanziato la guerra del Golfo con 100 miliardi di dollari. «L' Unione Sovietica ha detto il ministro degli Esteri - deve far fronte a dei cambiamenti altrettanto drammatici, che influenzano i destini del mondo in un modo altrettanto importante».
«Noi speriamo che l' Occidente potrà mettere assieme una somma simile per promuovere la democrazia e l' economia di mercato in Unione Sovietica», ha concluso Pankin, rilevando che la questione degli aiuti occidentali sarà — a partire da domani il tema dominante dei colloqui tra la dirigenza sovietica ed il segretario di stato americano James Baker.
Intanto il Caucaso si conferma la zona 'più caldà in questa fase di avvio della nuova Urss che, accantonati i dogmi e i principi del comunismo, si avvia a diventare una unione o una confederazione di repubbliche autonome e sovrane. Ieri nell'Azerbaigian si è votato nelle prime elezioni presidenziali a suffragio universale, mentre sanguinosi scontri si sono avuti nel Nagorni Karabakh, la regione autonoma dell'azerbaigian rivendicata alla vicina Armenia.
L'unico candidato nella consultazione popolare è l'attuale presidente azero Aiaz Mutalibov, che non dovrebbe quindi avere alcuna difficoltà ad affermarsi. L'altro pretendente, Zardusht Ali-Zade leader della corrente socialdemocratica e direttore di un giornale locale si era ritirato dalla competizione una settimana fa.
In Georgia, la repubblica caucasica che l'altro giorno aveva annunciato la rottura di tutti i legami con Mosca per il mancato riconoscimento dell'indipendenza, non si sono verificati in generale particolari eipisodi di violenza ma resta molto tesa la situazione in Ossezia meridionale, regione autonoma della Georgia.
Nel Nagorni Karabakh - dove ieri si è recata alle urne solo la minoranza azera, mentre la popolazione armena ha boicottato la consultazione nelle ultime ore si sono registrati sanguinosi scontri fra le due comunità rivali, con un bilancio di almeno sei morti e numerosi feriti. In seguito agli incidenti, nella regione contesa sono affluiti rinforzi di truppe del ministero dell'interno dell'Urss per evitare che la situazione si aggravi ulteriormente.
I risultati delle elezioni presidenziali in Azerbaigian si dovrebbero conoscere oggi. La vittoria di Mutalibov sembra scontata, ma i suoi oppositori (in primo luogo il «fronte popolare azero»), continuano ad accusare l'attuale presidente di appoggio al golpe del 19 agosto.
L'Azerbaigian - unica delle tre repubbliche caucasiche ad essere stata sempre «in linea» con il Cremlino negli anni passati - ha proclamato anch'esso l'indipendenza dall'Urss sulla scia della vittoria delle forze democratiche contro la «giunta» golpista di agosto. Le autorità di Baku hanno comunque smentito le notizie della televisione russa, secondo cui nella repubblica sarebbero in corso massicci scioperi con l'astensione dal lavoro di almeno 150 milioni di persone.
In un'altra repubblica caucasica, la Ceceno-Inguscezia (inclusa nella Federazione russa) la situazione è lungi dal ritorno alla normalità dopo che il presidente del parlamento repubblicano Doku Zavgaev è stato costretto a dimettersi sotto la pressione della popolazione che chiede nuove elezioni e lo scioglimento di tutte le formazioni paramilitari.

URSS
L'attacco sventato

MOSCA — Un attacco con elicotteri alla «Casa bianca», sede del Parlamento russo, era al centro dei piani di azione degli autori del tentato golpe contro Mikhail Gorbaciov. Ma l'operazione, che avrebbe comportato fra l'altro gravi perdite fra i civili, venne fatta «saltare» dal generale Yevgeny Shaposhnikov, allora comandante dell'aeronautica e oggi ministro della Difesa. La rivelazione è del settimanale «Argomenti e fatti», che descrive i drammatici cruciali momenti in cui i cospiratori valutarono i piani di attacco. Secondo il periodico, funzionari e ufficiali della Difesa e del Kgb elaborarono i piani la sera del 20 agosto, mentre l'edificio (alto 19 piani, in marmo bianco) del Parlamento russo era circondato da decine di migliaia di sostenitori di Boris Eltsin pronti alla difesa.
I golpisti erano rimasti sorpresi dalla imponente reazione popolare e soprattutto perché carri armati e truppe fedeli a Eltsin si erano uniti al movimento antigolpe. Di qui la decisione di approntare un piano di attacco che prevedeva l'impiego di elicotteri e di tre unità scelte del Kgb denominate Alpha, Zenith e Cascade.
Shaposhnikov, che era presente alla riunione, prese inaspettatamente e decisamente posizione contro il piano, minacciando di far decollare i suoi caccia per intercettare gli elicotteri. Parallelamente — aggiunge «Argomenti e Fatti» — le unità del Kgb si rifiutarono di attaccare la «Casa bianca», non tanto perché avversavano il golpe ma per il timore di una carneficina. La rivista precisa che le sue informazioni si basano sulle risultanze ufficiali dell'inchiesta di una commissione di stato sul ruolo del Kgb nel golpe. Shaposhnikov è stato chiamato a dirigere il ministero della Difesa in segno di riconoscimento per il ruolo avuto contro i golpisti.

DAL MONDO

Il cervello di Lenin è stato dissezionato in 30 mila parti

WASHINGTON — Nel mausoleo di Lenin sulla Piazza Rossa è custodito il corpo del fondatore dello Stato sovietico ma non il suo cervello, che si trova invece in una stanza segretissima di un istituto scientifico di mosca. La rivelazione è di un famoso giornalista sovietico — Artyom Borovik — che ha raccontato la macabra storia del cervello di Lenin alla rete televisiva Cbs. Secondo Borovik, la materia grigia di Lenin è conservata (come quella di Stalin) nella stanza 19 dell'Istituto del cervello: è stata dissezionata in ben trentamila parti e sottoposta a esami di tutti i tipi. Borovik ha affermato che una volta è stato portato dentro la stanza dove ha visto con i suoi occhi le «fettine» del cervello di Lenin: gli esami sono stati completati già una quarantina di anni fa, i risultati sono stati però tenuti segretissimi. A detta di Borovik l'Istituto conserva anche il cervello del premio Nobel Andrei Sakharov, morto nel dicembre 1989.

Il contenzioso sulle isole Curili verso la soluzione (per Mosca)

TOKYO — L'annosa disputa territoriale sulle isole Curili, che dalla fine del secondo conflitto mondiale mantiene parado[ssal]mente Unione Sovietica e Giappone ancora in stato [di] guerra, potrà avere una sollecita soluzione. Lo ha dichiara[to] il nuovo ministro degli Esteri sovietico Boris Pankin in un'[in]tervista al quotidiano nipponico «Yomiuri», sottolineando c[he] con il fallimento del colpo di stato contro il presidente Mikh[ail] Gorbaciov, Mosca ha potuto scrollarsi di dosso molti «c[ondi]zionamenti che finora hanno impedito un migliorame[n]to delle relazioni tra i due Paesi» e liberarsi di quanti han[no] mantenuto una posizione di chiusura sul contenzioso pe[r le] isole Curili. «Il ghiaccio tra Mosca e Tokyo — ha ricord[ato] Pankin — ha cominciato a sciogliersi con la visita di Gor[ba]ciov in Giappone, la scorsa primavera».

Anche i cadaveri di due bimbi nelle tombe dei «desaparecidos»

SANTIAGO — Agghiacciante scoperta nel cimitero gener[ale] di Santiago: in tombe contenenti i resti mortali di deten[uti] «desaparecidos» sono stati trovati i cadaveri di due bamb[ini]. I resti dei piccoli (la cui identità è al momento sconosciu[ta]) sono venuti alla luce durante l'apertura di undici tombe. [Gli] scavi hanno portato finora all'esumazione di sessanta cad[a]veri. L'operazione è stata ordinata dall'autorità giudiziaria [su] istanza della Chiesa cattolica, che aveva presentato una d[e]nuncia di seppellimento illegale. Stando alla denuncia, [un] numero imprecisato di persone assassinate fra il settembre [e] il dicembre del 1973 (nei primi mesi della dittatura Pinochet) vennero sepolte illegalmente in fosse classificate con la sig[la] «Nn» (senza identificazione). Le esumazioni hanno confer[mato] che i corpi delle vittime — su cui appaiono evidenti segni di brutali torture — vennero sepolti in gruppi di due [o] più in ogni fossa, molti completamente nudi, in bare rudimen[tali] senza coperchio. Solo un cadavere è stato identifica[to] finora: si tratta del fondatore del Movimento della sinistra rivoluzionaria (Mir) Juan Bautista Van Schouwen. Il dirigente politico figurava negli elenchi dei detenuti spariti dopo il [...] dicembre 1973, data in cui era stato arrestato in una chiesa di Santiago insieme a uno studente.

«La madre di tutte le battaglie»: calcio iracheno con ricchi premi

BAGHDAD — Il presidente iracheno Saddam Hussein ha deciso di mettere in palio una ricca ricompensa per le squadre che si classificheranno ai quattro primi posti nel torneo di calcio «La madre di tutte le battaglie» (nome dato dagli iracheni alla guerra del Golfo), cominciato lunedì scorso a Baghdad. Lo riferisce l'agenzia irachena «Ina». Un generale di brigata dell'aviazione militrre, Erched Yassin, ha precisato che la squadra vincente avrà un premio di 150.000 dinari iracheni (circa 620 milioni di lire), alla seconda classificata an[]dranno 100.000 dinari, alla terza 50.000 dinari, alla quarta 20.000. «Tale gesto generoso — ha aggiunto il generale Yassin — si inserisce nell'ambito del sostegno continuo che [il] presidente offre alle attività sportive nel nostro Paese».

A Tbilisi l'ordine degli «Omon»

TBILISI — Nella capitale georgiana Tbilisi (dove la popolazione non ha gradito lo «sgarbo» di Mosca, che ha riconosciuto l'indipendenza alle sole Repubbliche baltiche) continuano le manifestazioni popolari contro il presidente Zviad Gamsakhurdia, accusato di aver appoggiato il golpe anti-Gorbaciov. Nella foto: gli «Omon», i famigerati «berretti neri» già impiegati nel Baltico, controllano la folla dei dimostranti.

IERI ALLE URNE PER IL RINNOVO PARZIALE DEL PARLAMENTO

Argentina, test sul peronismo

Menem fiducioso di vincere - Tra i candidati l'ex pilota di Formula 1 Reutemann

BUENOS AIRES — In un clima di grande calma e ordine, gli elettori dei tre maggiori distretti argentini ieri hanno votato per eleggere 12 governatori, 86 deputati al Parlamento nazionale e 9000 amministratori e consiglieri provinciali e comunali. I votanti aventi diritto sono oltre 17 mnilioni. Le province interessate sono Buenos Aires, Cordoba, Chubut, Entre Rios, Formosa, La Pampa, Mendoza, Misiones, Neuquen, Santa Cruz, Santa Fe e Tucuman.
Si tratta di un test di grande importanza per il governo peronista del Presidente Carlos Menem. Il clima è stato favorevole anche dal punto di vista atmosferico, con l' unico problema costituito — in molte zone meridionali del Paese — dalla cenere emessa dal vulcano Hudson. Il vulcano andino sta in territorio cileno, ma le sue ceneri sono arrivate fino alla costa atlantica, riducendo la visibilità.
Il presidente Menem ha trascorso parte della giornata elettorale nella sua provincia natale, la Rioja, e poi è tornato a Buenos Aires per seguire i risultati. Menem si è detto certo che il voto premierà il Partito giustizialista (peronista) da lui diretto, per lo sforzo di modernizzazione e stabilizzazione che sta facendo.
Il capo dell' opposizione, l' ex presidente Radicale Raul Alfonsin, si è mantenuto in una posizione molto discreta. In effetti, tutte le previsioni indicano un successo del nuovo peronismo di Menem, liberaleggiante e non più populista nè ultranazionalista.
Inoltre, anche dove vinceranno i radicali, si tratterà in genere di moderati, rivali di alfonsin all' interno del partito.
Il cardinale Antonio Quarracinown, arcivescovo di Buenos aires e presidente della Conferenza episcopale, ha esortato gli argentini «a votare con vero patriottismo e con serietà».
Nella provincia più ricca, popolosa e importante, quella di Buenos Aires, si dà per sicura l' elezione a governatore del peronista Eduardo Duhalde, recentemente dimessosi da vicepresidente della Repubblica. In tal modo l' Argentina resterà senza vice presidente fino alle elezioni presidenziali del 1995.
Nella seconda provincia, quella di Cordoba, è favorito il radicale moderato Euardo Angeloz.
Dura si presenta la competizione per il governo di altre province significative, come Mendoza, Santa Fe (dove i peronisti prefentano l' ex pilota di formula uno Carlos Reutemann) e tucuman, dove il cantante Ramon 'Palito' Ortega, indipendente peronista, affronta un ex generale asponente della passata dittatura militare, Antonio Bussi, che ha creato un movimento politico locale.
La Camera federale dei deputati, che verrà parzialmente rinnovata nelle elezioni, è formata da 254 membri, con un mandato di quattro anni, che vengono rinnovati per metà ogni due anni. Quest' anno, fra le elezioni dell' 11 agosto scorso (in tre province), quelle di ieri (nella capitale federale e in 12 province, tra cui le più importanti del paese) e quelle del 27 ottobre, in altre otto province, vengono in tutto sostituiti 127 deputati.
L' attuale composizione della Camera è la seguente: Partito giustizialista (peronista) 112 deputati, Unione civica radicale 90, Unione del centro democratico 11, Gruppo di peronisti dissidenti 8. Gli altri deputati appartengono a numerosi partiti minori e movimenti locali. Nelle elezioni di ieri, debbono essere rinnovati — per limitarci ai partiti più importanti — 33 seggi che appartengono ai peronisti e 37 dei radicali.
Oggi si eleggono anche — oltre alle amministrazioni comunali — anche i governatori e i parlamenti delle province. Questi ultimi organi, a loro volta, salvo che a Buenos Aires città (dove il voto è diretto), nominano i senatori, che sono 48 (due per provincia più de di Buenos Aires), durano un carica nove anni e sono rinnovati per un terzo ogni tre anni. Nel Senato, il Partito giustizialista ha una chiara maggioranza.

Vele russe a San Francisco

SAN FRANCISCO — Il veliero sovietico «Pallade», che ha base a Vladivostok, ripreso sullo sfondo del ponte che unisce San Francisco con Oakland durante una «parata» di navi storiche nella baia della città californiana.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 4200-8400 per parola
(Anniv. Ringraz. L. 3770-7540 - Partecip. L. 5500-11000 per parola)

La tiratura dell'8 settembre 1991 è stata di 76.600 copie

FIEG

Certificato n. 1879 del 14.12.1990

FORTI SOSPETTI SULLA DESTRA SEGREGAZIONISTA

Strage di zulu a Johannesburg

CITTA' DEL CAPO — A meno di una settimana dalla firma di un accordo di pace per por fine alla violenza tra fazioni rivali nere, un'altra strage ha insanguinato le township sudafricane. A Thokoza, presso Johannesburg, almeno 24 persone appartenenti al partito zulu Inkhata di mangosuthu buthelezi sono state trucidate ed altre 14 ferite da ignoti assalitori armati di fucili automatici Kalashnikov.
Secondo il resoconto di testimoni oculari, una trentina di membri dell'Inkhata, il principale rivale dell'African National Congress (Anc) di Nelson Mandela, si stavano recando allo stadio per un raduno politico, quando davanti a loro è comparso un uomo vestito con una palandrana nera, che ha lanciato un segnale con un fischetto. Subito dalle viuzze di Thokoza è sbucato un gruppo di sicari, che ha aperto il fuoco indiscriminatamente sulla folla.
I primi sospetti per questa ennesima strage sono già caduti sull' estrema destra segregazionista, interessata a tenere alta la tensione nella township per far fallire la politica riformista del presidente F.W. De Klerk.
Non appena si è sparsa la notizia della strage, la tensione nella township — dove già in passato si sono verificati alcuni dei più sanguinosi scontri tra l'Anc e l'Inkhata — è salita al massimo.
Prima ancora che potessero arrivare dozzine di blindati della polizia e dell'esercito, gruppi di seguaci dell'Inkhata avevano già lanciato azioni di rappresaglia contro zone della township abitata da membri dell'Anc. Se queste azioni non potessero venire arginate dal massiccio intervento delle forze dell'ordine, la spirale di violenza che si innescherebbe rischia di compromettere lo stesso accordo di pace che dovrebbe essere firmato sabato prossimo.
E' per questo motivo che i sospetti sugli autori della strage di thokoza si sono indirizzati verso l'estrema destra segrégazionista, alla quale fa buon gioco l' aggravarsi della tensione interetnica fra i neri. Il bilancio delle vittime continua a salire: negli ultimi 12 mesi, gli scontri tra seguaci dell'Anc e dell'Inkhata hanno causato oltre 2.500 morti.
L'accordo di pace che dovrebbe essere firmato sabato da governo, Anc e Inkhata, fa seguito alla mediazione tra le parti intrapresa dalla «Iniziativa di pace nazionale», un gruppo composto da esponenti religiosi e del mondo degli affari.

Algeri ritenta la mediazione tra il Mali e gli «Uomini blu»

PARIGI — L' Algeria riprenderà l' iniziativa per il rilancio della concertazione fra gli Stati sahariani coinvolti nella questione tuareg, dopo il fallimento della conferenza svoltasi nel gennaio scorso a Tamanrasset, dove rappresentati tuareg e del governo del Mali erano convenuti per trovare una soluzione negoziale del conflitto.
Il Mali — dove la ripresa dei combattimenti sta nuovamente seminando lutti e rovine nelle regioni settentrionali — ha accolto favorevolmente la proposta del ministro dell' interno algerino, Abdelatif Rahal, che in un messaggio inviato nei giorni scorsi anche ai governi del Niger e della Libia sottolinea l' urgenza di «arrivare a soluzioni durevoli dei problemi che sono all' origine della grave situazione creatasi nel sahara centro-meridionale».
Secondo Abdelatif, il cambiamento di regime del marzo scorso a Bamako ha provocato un rallentamento nell' applicazione degli accordi di Tamanrasset, che prevedevano il ritiro parziale dell' esercito dalle zone tuareg del Nord e il riconoscimento dell' autonomia economica, culturale e amministrativa delle tre regioni di Timbuctu, Gao e Kidal, popolate quasi esclusivam[en]te dagli «Uomini blu». L' Al[ge]ria teme che il conflitto min[ac]ci anche la sicurezza dei s[uoi] territori sahariani, in parti[co]lare la regione tuareg d[ell']Hoggar.
L' Algeria continua ad acc[o]gliere profughi tuareg dal M[a]li. Negli ultimi mesi, a cau[sa] delle sanguinose rappresag[lie] dei militari maliani dopo gli [at]tacchi dei guerriglieri, o[ltre] 2000 civili tuareg sono ripar[ati] in Algeria, dove sono stati [in]ternati nei campi di Tamanra[s]set e di Adrar e dove altri [...] mila profughi sono stati si[ste]mati in condizioni precarie.

L'EUROPA DI FRONTE ALLA GUERRA JUGOSLAVA

E' in gioco la stabilità del Continente

Tregua relativa dei combattimenti, ma Zagabria simula allarmi aerei - Il pessimismo di Londra

Più di trentamila persone hanno visitato ieri il rifugio antiaereo di Zagabria, in un'esercitazione di protezione civile che ha coinvolto l'intera capitale croata. Il tunnel fu scavato nella seconda guerra mondiale. Zagabria sta preparandosi seriamente a un attacco aereo dell'Armata. (Foto di D. Breitenfield)

Nessuno dei due contendenti sembra disposto a fare concessioni - Saranno decisivi i primi giorni della settimana, in vista del nuovo incontro all'Aia fra la Comunità e i vertici delle repubbliche

ZAGABRIA — C'e una relativa tregua, ma secondo Zagabria si tratta solo del silenzio che precede l'attacco finale. Mentre a Bruxelles e all'Aja si discute, nella capitale croata si accumulano sacchi di sabbia e si fanno esercitazioni antiaeree.

La piazza centrale della città ha fatto oggi da cornice a una grossa esercitazione in vista di un possibile attacco. Sotto lo sguardo di migliaia di cittadini, unità di vigili del fuoco e di pronto soccorso hanno provato interventi di protezione e prevenzione.

La radio croata ha diramato istruzioni particolareggiate sulle modalità da seguire per l'oscuramento delle abitazioni in caso di incursioni aeree e ieri, in coincidenza con le esercitazioni in piazza, è stato riattivato, per la prima volta dal 1945, un grande rifugio antiaereo capace di far posto a circa cinquemila persone. Il centro informazioni di Zagabria ha peraltro esortato la popolazione alla calma e non dare credito a voci allarmistiche propalate da sconosciuti che danno per imminenti attacchi aerei contro la capitale croata.

Ignorando gli ammonimenti fatti dal capo dello Stato, Stipe Mesic,le forze armate sono comparse anche ieri - a meno di 24 ore dall' inizio della conferenza di pace per la Jugoslavia - su alcuni dei fronti del conflitto serbo-croato. Secondo la radio di Belgrado, l' esercito ha fatto fuoco con l' artiglieria nell' area della città di Vukovar, nella slavonia orientale, e a okucani, sull' autostrada che mette in comunicazione questa capitale con Zagabria.

Ieri sera Mesic, appena rientrato dall' inaugurazione in olanda della conferenza di pace, aveva preannunciato che avrebbe ordinato alle forze armate - che dovrebbero essere estraneee al conflitto e che sono accusate dai croati di appoggiare i serbi di abbandonare i fronti di battaglia. Non è stato ancora precisato se l' ordine del croato Mesic sia già stato impartito, ma l' esercito ha continuato a ignorare la sostanza della volontà del capo dello stato, che ha anche detto che se non verrà ascoltato, riterrà di trovarsi di fronte a un golpe. Mesic, che ha parlato a zagabria in una conferenza stampa, e i presidenti delle repubbliche più direttamente interessate al conflitto, il croato Franjo Tudjman e il serbo Slobodan Milosevic, si sono pronunciati in modo positivo sull' inizio della conferenza di pace proposta dalla Cee.

A un giorno dall' apertura della conferenza di pace promossa dalla Cee per la Jugoslavia, i principali contendenti, i serbi e i croati, non sembrano disposti a fare concessioni per risolvere la crisi e i combattimenti continuano nelle aree calde della Croazia. Tornando a belgrado dall'aja, il presidente Serbo Slobodan Milosevic ha dichiarato di essere ottimista perché «la Cee vuole soluzioni pacifiche e giuste» della crisi, ma ha subito dopo accusato i croati di «terrorismo di stato contro la minoranza serba» in Croazia, minoranza che lui vorrebbe presente alla conferenza, nonostante l' accordo con i Dodici che prevede la partecipazione solo di presidenza e governo federale e dei rappresentanti delle repubbliche.

Il presidente croato Franjo Tudjman ha giudicato l'apertura della conferenza «un grande successo politico per la Croazia e un passo verso il suo riconoscimento internazionale», dando una interpretazione dei fatti diametralmente opposta a quella di Milosevic. Sulla stessa linea di Tudjman è il presidente federale stipe mesic, anche lui croato.

Markovic giudica l'apertura della conferenza «un serio passo avanti verso una soluzione negoziata». De Michelis, più prudente, ha ribadito in un intervento alla festa dell'amicizia di Arona (Novara), che «gliela si può fare», anche se «questo non vuol dire che la soluzione è a portata di mano. Può anche andare male». Il ministro italiano pensa che «per la Jugoslavia l'unica soluzione è politica e che l'europa ha il dovere di usare tutto il peso politico che può avere per influire sugli avvenimenti». All'Aja, De Michelis aveva detto che «i giorni decisivi sono quelli tra oggi e giovedì». Poi si potrà dire che «il processo sarà irreversibilmente decollato».

Alcuni rappresentanti dei Dodici hanno però espresso un certo pessimismo al termine della riunione dell'Aja. Il premier olandese Ruud Lubbers, presidente di turno del vertice europeo, ha parlato di un paese «sull'orlo della guerra civile». Il ministro degli esteri britannico Douglas Hurd ha detto che «La Jugoslavia sta trascinando l'Europa verso il disastro» e ha ribadito la propria opposizione al riconoscimento di singole repubbliche, mentre il suo collega lussemburghese Jacques Poos ha dichiarato che i Dodici hanno iniziato la conferenza «senza farsi alcuna illusione». Il francese Roland Dumas, infine, ha parlato «della maggior crisi europea del dopoguerra, che mette alla prova la coerenza e la coesione dei dodici».

Personalità del mondo politico e intellettuale jugoslavo di tutte le etnie presenti nel paese hanno intanto rivolto un appello ieri a Ginevra, al termine di una tavola rotonda organizzata dall' università e dall' istituto di studi europei, per una soluzione pacifica del conflitto serbo croato.

Tra gli altri erano presenti i serbi Mirko Tepavak, ex ministro degli esteri, e Vuk Draskovic, capo del maggior partito di opposizione della repubblica jugoslava, il presidente del forum democratico del Kosovo Veton Surro e l' ex viceprimo ministro sloveno Joze Mencinger. La dichiarazione approvata dalla tavola rotonda prevede il cessate-il-fuoco immediato in Croazia per evitare l'estendersi del conflitto alle altre repubbliche.

«Crediamo - scrivono i firmatari dell' appello - che per risolvere la crisi jugoslava bisogna partire dalle frontiere esterne e interne così come sono, e si deve rispettare il principio che queste non possano venire cambiate con la forza». Per i partecipanti alla tavola rotonda «la soluzione efficace e giusta dei problemi delle nazionalità e delle minoranze implica la sostituzione della tendenza accentratrice con la regionalizzazione».

VOTO AUTONOMISTA

I piccoli macedoni cercano il distacco impossibile

SKOPJE — Ormai è scontato, in Macedonia vince l'indipendenza. Dalleurne del referendum di ieri nella più povera ed etnicamente composita delle repubbliche jugoslave emerge un segnale chiaro: Skopje vuole crescere senza Belgrado. Ma è un segnale che non inquieta le autorità federali né la Serbia egemone: schiacciata, intimorata dagli appetiti territoriali della Bulgaria, Grecia e Albania, la Macedonia dei tanti popoli sa di non avere scelta e di non poter abbandonare lo sgangerato convoglio jugoslavo. Il suo territorio è una polveriera etnica miracolosamente inesplosa e il parossismo serbo-croato rischia di incendiarla. Per questo Skopje vota e contemporaneamente si ritira impaurita dalle possibili conseguenze del suo voto.

La Macedonia, la cenerentola delle sei repubbliche jugoslave, ha votato per decidere il proprio destino e sebbene occorra attendere fino a stasera per conoscere i risultati definitivi - la sua indipendenza può considerarsi acquisita. Il numero dei votanti ha superato infatti abbondantemente il 50 per cento degli iscritti e il trionfo dei «sì» è certo poichè questa opzione era sostenuta da tutte le principali formazioni politiche.

Sul futuro del nuovo stato macedone si addensano però grosse nubi. La comunità albanese, che costituisce quasi un quarto del totale della popolazione, ha infatti boicottato in massa il referendum poichè si considera discriminata dagli attuali dirigenti di Skopje. La domanda alla quale gli elettori dovevano rispondere era così formulata: «siete per uno stato di macedonia indipendente e sovrano, con il diritto di entrare nella futura alleanza degli stati sovrani di Jugoslavia?». A differenza della slovenia e della croazia, la Macedonia non pensa infatti ad un distacco totale da Belgrado e propende per l'opzione confederale.

I seggi, aperti alle 7 del mattino, si sono chiusi alle 19. Ma la centralizzazione dei dati è estremamente lenta e anche per la partecipazione elettorale le cifre definitive non saranno rese note prima di domani. La commissione elettorale centrale ha comunque annunciato che alle 14 i votanti avevano già superato il 60 per cento, con punte del 75 a Berovo, alla frontiera con la Bulgaria.

Molto più bassa è stata l' affluenza nelle regioni occidentali del Paese, dove è addensata la minoranza albanese. A Tetovo, le sezioni elettorali dei quartieri albanesi sono state disertate quasi totalmente. Un controllo effettuato a mezzogiorno da alcuni giornalisti stranieri dava otto votanti in un seggio, sette in un altro e dodici in un terzo. Lo stesso è avvenuto a Kumanovo e Zerovjane, mentre a Prilep e Rosen la partecipazione, pur risultando leggermente superiore, non raggiungeva nel tardo pomeriggio il 50 per cento.

In alcune località, come a Struga, sul lago di Okrid, i responsabili dei partiti albanesi hanno organizzato davanti ai seggi picchetti di boicottaggio e i rari albanesi che desideravano votare sono stati costretti a farlo di nascosto, si sono recati in sezioni diverse da quelle nelle quali erano iscritti.

Questi dati indicano che gli albanesi non si riconosceranno nel nuovo stato macedone. Essi lamentano infatti una pesante discriminazione nell' attribuzione dei posti di lavoro e nel sistema educativo che obbliga i loro figli ad imparare il macedone mentre nessun macedone conosce l' albanese. La richiesta fondamentale della comunità albanese è comunque di carattere politico: essere riconosciuti non come una minoranza ma come una vera e propria nazione, con tutti i diritti che ne deriverebbero.

APPELLO DI GIOVANNI PAOLO SECONDO

La Serbia sfida il Papa

«Wojtyla fascista» hanno scandito in duemila a Belgrado

BELGRADO — A Milosevic non basta sfidare la Jugoslavia, non basta nemmeno sfidare sprezzantemente l'Europa, come è accaduto all'Aia. Ora lo scontro è con la Chiesa cattolica, la guerra geopolitica si fa crociata, la Slavia ortodossa entra in conflitto aperto con il cattolicesimo. Al grido di «Wojtyla fascista, ustascia» e con cartelli che definivano il Vaticano «Stato satanico», circa duemila persone hanno manifestato nella tarda mattinata di ieri all'esterno della sede della nunziatura apostolica a Belgrado.

Alla manifestazione erano presenti anche intere famiglie, con bambini qualche volta in tuta mimetica, e sventolavano bandiere della Serbia. La manifestazione è stata organizzata dall'«associazione dei serbi in Croazia», per protestare contro la posizione della Santa Sede sul conflitto serbo-croato, proprio nella giornata in cui Papa Giovanni Paolo II ha chiesto ai cattolici di tutto il mondo di pregare per la Croazia.

Durante la manifestazione il numero dei presenti si è andato ingrossando e hanno parlato con l'aiuto di un megafono diversi oratori. Le tapparelle alle finestre della sede della nunziatura, al n. 24 di Sveto Sabe, erano tutte abbassate. Fra gli slogan gridati dai dimostranti vi erano anche: «Papa sei come Tito» e «Papa Satana, Serbia e Kraijna». La Kraijna è la regione autoproclamata dai serbi in Croazia.

«La fine dei combattimenti in Croazia e la pace per tutti i popoli della Jugoslavia» è stata implorata pubblicamente ieri dal Papa, in un appello letto dinanzi a 40 mila fedeli a Vicenza, al termine d'una messa solenne. Nello stesso discorso, il Pontefice aveva pure denunciato una «grave violazione» dello spirito degli accordi di Helsinki e di Parigi «che escludono categoricamente il ricorso all'uso della forza come mezzo per risolvere qualsiasi controversia».

«Negli ultimi due mesi — ha detto il Papa, invitando i cattolici di tutto il mondo ad unirsi con lui nella preghiera — gli scontri armati sul territorio croato si sono moltiplicati, con un crescendo continuo di violenza. L'uso di armamenti pesanti — ha aggiunto — sta provocando la distruzione indiscriminata di abitazioni civili, chiese e conventi, con numerosi morti e feriti. Le popolazioni cercano la salvezza fuggendo dalle loro terre e aumenta ogni giorno il numero dei profughi, costretti ad affrontare gravissimi disagi. Tutto questo avviene oggi, in Europa — ha quindi detto con forza — nonostante gli impegni internazionali presi per bandire definitivamente la guerra. Di fatto, ci troviamo davanti a conflitti che speravamo non si ripetessero mai più in quest'Europa già dilaniata in passato da tante atrocità».

Il Pontefice ha quindi rilevato: «Ci troviamo, poi, anche davanti a una grave violazione dello spirito dell'atto finale di Helsinki sulla sicurezza e sulla cooperazione in Europa e della carta di Parigi sulla nuova Europa, che escludono categoricamente il ricorso all'uso della forza come mezzo per risolvere qualsiasi controversia. Gli appelli e gli sforzi di mediazione della comunità internazionale — ha quindi osservato — sono stati resi finora inefficaci dalla volontà di far prevalere con la forza interessi di parte.

«Supplichiamo la Madonna — ha proseguito — affinché ascolti il grido di dolore di tutto un popolo martoriato. Preghiamola affinché tocchi i cuori di quanti hanno il potere di far tacere le armi ed ispiri loro sentimenti di pace. Imploriamo il suo patrocinio su tutte le iniziative intraprese per assicurare un effettivo "cessate-il-fuoco" e per condurre le parti a negoziati sinceri, che assicurino la libertà e la dignità di tutti i popoli della Jugoslavia, ai quali deve essere data la possibilità di scegliere il proprio futuro».

IL 7 OTTOBRE SCADE IL «CONGELAMENTO» DELL'INDIPENDENZA

Lubiana: tra un mese o mai più

«Impossibili dilazioni dopo gli accordi siglati con le controparti e la Cee»

La milizia slovena alla cerimonia per l'indipendenza a Lubiana la sera del 25 giugno. Poche ore dopo i panzer federali sarebbero entrati in azione. (Foto Halupca)

LUBIANA — La Slovenia proclamerà la propria indipendenza il 7 ottobre, fra un mese esatto, come ha confermato all'Aja il ministro degli esteri sloveno Dimitrij Rupel, in margine all' apertura della conferenza sulla Jugoslavia.

Rupel ha detto che sarà impossibile, a suo avviso, convincere il parlamento della repubblica ad accettare di ritardare la data dell'indipendenza. Sulla base degli accordi firmati tra le parti jugoslave e la cee in luglio la moratoria di tre mesi che gli sloveni hanno accettato prima della proclamazione dell'indipendenza scade proprio il 7 ottobre.

Rupel ha spiegato che all'interno della Jugoslavia ci sono tre diverse posizioni sul futuro del Paese. La prima, difesa dal governo federale e dalla Serbia auspica il mantenimento di una federazione. La seconda, difesa tra l'altro dalla Macedonia, è a favore di una soluzione confederale, con ampie autonomie per le singole repubbliche ma col mantenimento di un governo centrale. La terza infine, difesa dalla Slovenia e dalla Croazia è a favore dell'indipendenza delle singole repubbliche ma prospetta la creazione di un mercato economico comune.

In questi giorni di sangue in Croazia, Lubiana appare come un'oasi di tranquillità e governabilità. L'Armata popolare jugoslava ha quasi ultimato lo sgombero delle sue truppe dalle caserme nel territorio sloveno, e l'instabilità del resto del Paese sembra fatta apposta per enfatizzare la «diversità» slovena e la sua aspirazione all'Europa.

In questi giorni, accanto alla bandiera di Lubiana con le vette del Tricorno e le stelle, ai valichi di confine con Italia, Austria e Ungheria è stato innalzato anche il vessillo blu dell'Europa.

E gli albanesi rivogliono il Kosovo

TIRANA — Alla Serbia in guerra sul fronte Nord ora Tirana, a Sud, richiede il Kosovo, la provincia autonoma jugoslava a maggioranza albanese. Per la prima volta dal dopoguerra una manifestazione in favore della repubblica del Kosovo non è stata repressa: ventimila persone del Partito democratico sono sfilate davanti all'ambasciata jugoslava chiedendo per il Kosovo l'applicazione dei diritti civili negati, la riapertura delle scuole albanesi e la riunificazione del territorio albanese. (Telefoto Ap)

«LA PRESSIONE DI WASHINGTON PUO' AVERE UN EFFETTO BOOMERANG»

Shamir contro gli Usa: gli insediamenti continueranno

GERUSALEMME — La questione degli insediamenti ebraici nei territori occupati sta assumendo dimensioni sempre più critiche nei già non facili rapporti fra Stati Uniti e Israele: rispondendo in tono di sfida alle pressioni americane per un fermo alla costruzione di insediamenti nei territori occupati, il primo ministro Shamir ha affermato che il fermo non ci sarà e ha lasciato intendere che la pressione di Washington potrebbe avere un effetto boomerang e mettere in forse il negoziato di pace sul Medio Oriente.

«Tutti i territori di Eretz Israel devono essere colonizzati da ebrei sempre di più », ha tuonato Shamir battendo il pugno sul tavolo a una riunione di attivisti del blocco di destra Likud. Eretz Israel è il termine ebraico per la terra biblica di Israele che comprendeva i territori occupati della Cisgiordania e di Gaza.

Il Presidente Bush ha chiesto al congresso di prendere tempo sulla richiesta israeliana di un prestito di dieci miliardi di dollari per finanziare le opere legate all'assorbimento degli ebrei sovietici. Bush vuole attivare la conferenza di pace in ottobre prima di discutere gli aiuti a Israele e insiste perché Gerusalemme fermi la costruzione degli insediamenti al fine di evitare irrigidimenti da parte araba.

Il leader palestinese Faisal Husseini, che ha partecipato ai recenti colloqui con il segretario di stato americano Baker, ha commentato positivamente la linea di Bush dicendo: «Per troppo tempo gli americani hanno inviato consigli e aiuti. Israele rifiutava i consigli e incassava gli aiuti. Adesso è ora di dire a Israele: non potete prendere una cosa senza l'altra».

Un congelamento degli insediamenti, ha detto Shamir, avrebbe il significato di un «segnale sbagliato»: «Se oggi accettassimo di non costruirne altri, se ne ricaverebbe che rinunciamo ai territori o almeno questo capirebbero gli arabi e altri», ha spiegato il primo ministro in una intervista al quotidiano Maariv.

In contraddizione con le assicurazioni date in precedenza da Israele, Shamir ha anche affermato che l'espansione degli insediamenti è necessaria per assorbire gli ebrei emigrati dall'Urss: «Va da sé che questo processo di incremento dell'immigrazione deve chiaramente correre in parallelo con una campagna di insediamenti. Tutti i territori di Eretz devono essere sempre più colonizzati da ebrei».

Il riferimento di Shamir al rischio di ripercussioni negative sulla conferenza di pace è venuto in un'intervista a Radio Israele. Avvertendo che la decisione di Bush di ritardare la discussione della richiesta israeliana di prestito in senato potrebbe pregiudicare gli sforzi volti ad attivare il negoziato di pace, Shamir ha detto che «in sostanza, questo collegamento (prestito-insediamenti) può obiettivamente mettere a repentaglio la sostanza del processo di pace».

Se rinvio dovesse esserci per quanto riguarda il prestito, ha sottolineato il premier israeliano, gli arabi «ballerebbero sui tetti, il livello delle loro richieste salirebbe enormemente e questo solo fatto non consentirebbe il processo di pace». La questione prestito-insediamenti si profila a questo punto come il tema centrale dei colloqui che il segretario di stato americano Baker avrà la settimana prossima a Gerusalemme nel quadro della nuova missione in Medio Oriente.

Bush intanto ha inviato a Shamir un messaggio di auguri per la festa del Rosh Hashana, il capodanno ebraico, che comincia stanotte. «Adoperiamoci per mettere fine agli sterili scontri del passato — scrive Bush — i nostri popoli si attendono un futuro di pace, libertà e prosperità. Operando insieme, i nostri governi possono trovare la saggezza e la leadership di cui abbiamo bisogno. Gli Stati Uniti staranno a fianco di Israele nella ricerca della pace e della sicurezza».

L'esercito israeliano ha provveduto a isolare i territori occupati allo scopo di prevenire attentati e attacchi durante le festività del capodanno ebraico. I palestinesi dei territori non saranno ammessi in territorio israeliano fatta eccezione per casi veramente urgenti. Nei territori sono stati intanto trovati i cadaveri di tre palestinesi uccisi a quanto pare da connazionali per collaborazionismo con gli occupanti israeliani.

Lo squalo lo divora in un solo boccone

SYDNEY — Un giovane subacqueo è stato ucciso ieri da uno squalo bianco nei pressi di una spiaggia a Sud di Adelaide, nell'Australia meridionale. Il giovane, un ragazzo di 19 anni, del quale non è stato reso noto il nome, era insieme ad altri nove sub a circa 350 metri dalla spiaggia quando uno squalo bianco, lungo secondo i testimoni quattro metri, lo ha attaccato. «Il poveretto non ha avuto tempo di reagire — ha detto un portavoce della polizia ai giornalisti — è stato mangiato letteralmente in un solo boccone». «Ho sentito un rumore come di tuono — ha detto uno dei testimoni, Dave Roberts — credevo fosse una barca, quando ho visto lo squalo. Mi ha sfiorato oltrepassandomi». Lo squalo bianco è forse il più feroce e potente degli squali, sulla sua selvaggia ingordigia esiste un'intera letteratura. Contrariamente a quanto si creda, la maggior parte delle specie di squali (47 su cinquanta) non è aggressiva e normalmente fugge davanti all'uomo. Accade molto raramente che, come stavolta in Australia, l'animale attacchi così all'improvviso.

NUOVE TASSE: CONFERME E SMENTITE

Gli artigli del governo sulla casa

Intanto sono aumentati del 20-25 per cento i coefficienti di rivalutazione catastale

PER CRISTOFORI LA MANOVRA NON DELUDERA'

«Finanziaria» quasi... europea

ROMA — A differenza degli altri anni, quando già qualche settimana prima del varo della legge Finanziaria se ne conoscevano tutti i dettagli, questa volta c'è più riserbo. E' vero, siamo al corrente delle prossime agevolazioni fiscali sulla casa (che peraltro saranno contenute, pare, in un apposito provvedimento da varare di qui a pochi giorni), ma non ne sappiamo molto di più. Al contrario, si insiste molto sul significato di questa Finanziaria che uscirà da Palazzo Chigi a fine mese. Sarà la chiave per entrare in Europa. O meglio l'unica speranza per restarci.
Lo sanno bene gli industriali che, incuranti delle accuse di strumentalizzazione e di eccessivo allarmismo, approfitteranno della prossima Giunta che si terrà in Confindustria giovedì per ricordare la caduta di competitività delle imprese italiane. Qualche ministro sostiene che esagerano. Si, perchè, hanno spiegato Guido Bodrato dell'Industria e Paolo Cirino Pomicino del Bilancio, il risanamento è già iniziato e non fallirà. Quindi, concludono, non c'è motivo di preoccuparsi.
Ma si sa, le parole lasciano il tempo che trovano. Tanto più se si pensa all'enormità delle questioni da affrontare e risolvere: disavanzo, debito pubblico, inflazione, pensioni, costo del lavoro, sanità, equità fiscale, concorrenza commerciale (nel corso della settimana che inizia oggi si intrecceranno riunioni tecniche e politiche sui vari argomenti). E' pur vero che un margine di garanzia in più quest'anno viene dal fatto che la manovra economica contenuta nella legge Finanziaria sarà monitorata dai tecnici della Cee giunti in Italia per affiancare i nostri esponenti di governo. Nelle varie fasi che preludono l'integrazione europea, infatti, è necessario che i diversi Paesi marcino il più possibile compatti. Senza i ritardi dei soliti noti.
Certo dell'esito positivo si è detto ieri il sottosegretario alla presidenza del Consiglio. "Da parte del governo", ha garantito Nino Cristofori, "si procederà senza esitazioni domani (oggi, ndr.), nella conferenza intergovernativa dei ministri della Cee, e giovedì 12 nel Consiglio di gabinetto per le nostre decisioni interne di politica economico-finanziaria, agli atti che consentono di rispettare le date previste per l'unione monetaria ed economica europea".
Oggi a Bruxelles, di fronte ai ministri finanziari della Comunità, la rappresentanza del governo italiano anticiperà i contenuti della manovra. Per ora, insomma, ci si ammanta di certezze. E ci si rifiuta di assoggettarsi ancora alle sterili ipotesi di classifica in serie A o in serie B. Toccherà aspettare il varo della Finanziaria, e verificare quanto dei suoi contenuti originari usciranno indenni dalla discussione in Parlamento, prima di vedere quale strada prenderà il Paese alla vigilia del 1992 e di parlare di eventuali promozioni o bocciature. La prima occasione utile sarà il vertice Ecofin dei ministri finanziari della Cee, già fissato per l'11 novembre prossimo.

Roberta Sorano

«Cossiga vince in casa, ma Andreotti controlla e scruta il futuro». La foto di Mario D'Illio, del «Messaggero» di Roma, ha vinto il premio speciale della giuria del «Chia Sardegna» per la foto di cronaca del 1991. La motivazione: «Due cavalli di razza ad una corsa di cavalli. Binocoli paralleli ma divergenti».

ROMA — Se non proprio quello del cuore, l'oroscopo degli affari di undici milioni e novecentomila possessori della sola casa che abitano, giovedì 5 settembre è stato particolarmente favorevole. In mattinata, infatti, svegliati dai notiziari radiofonici ed ulteriormente confortati dai quotidiani, apprendevano di non dover pagare più tasse sulla prima casa. «Non ci saranno più tasse sulla prima casa. I dieci milioni di possessori delle mura che abitano, possono dormire sonni tranquilli» scriveva la «Repubblica». «Esenzione totale delle imposte sui redditi della prima casa di abitazione» aggiungeva «Il Sole 24 Ore». Per i restanti cinque milioni e centomila proprietari di seconde case, a case a disposizione, sfitte o signorile, il fisco — sempre secondo i mass-media — riserva l'immancabile stangata.
Una prima obiezione e non di poco conto; molti proprietari di «seconde case» sono tali perchè possiedono la «prima» casa fuori dal luogo di residenza per gli atti così raggiunti dagli appartamenti nelle grandi città. Di conseguenza — precisava sul «Popolo» di venerdì 6 settembre Corrado Rossitto dell'Unionquadri: «Non beneficeranno delle esenzioni previste».
Mentre la confusione mieteva le prime vittime tra i «ricchi» proprietari di villette, bungalow, case in comproprietà, casali restaurati, nella stessa giornata del 5 settembre il ministro delle Finanze, Rino Formica, rilasciava una chiara ed inequivocabile intervista al «Giornale» di Montanelli, precisando: «Prevedo agevolazioni fiscali per la prima casa». Dunque, di agevolazioni o esenzioni fiscali e non di abolizione delle imposte sulla prima casa. Del resto, con la «fame» di entrate che si ritrova il governo, non è proprio possibile prevedere oltre 4000 miliardi di Irpef e almeno 2000 miliardi di Ilor sulle prime abitazioni.
Ma tant'è se ne accorge il giorno dopo il «Sole 24 Ore» il quale definisce la stessa lieta notizia del giorno prima «un demagogico specchietto delle allodole». Scopetta l'«Unità»: «L'ipotesi del governo in materia di tassazione dei redditi immobiliari non è convincente». Gli fa eco «Milano Finanza», riprendendo una dichiarazione del senatore Berlanda, presidente della commissione Finanze: «L'esenzione sulla prima casa è prevista dalla nuova imposta comunale e, quindi, parlarne vuol dire fare solo confusione».
L'ammonimento evidentemente non è stato seguito se l'Europeo numero 37 uscito in edicola nella stessa giornata del 5, ritiene più di un vezzo la solita «furbata» dei ministri economici. «Meno si parla, meno dura finirà, per essere la reazione dei contribuenti».
Ma, a questo punto chi ha parlato? Il ministro delle Finanze ha parlato di agevolazioni sulla prima casa e non di totale abolizione delle imposte. In ogni caso, molti improvvisati commentatori hanno omesso di sottolineare un'altra importante novità, questa ufficialmente annunciata, l'aumento del 20-25 per cento dei coefficienti di rivalutazione catastale. Questi devono essere aggiunti agli aumenti dei coefficienti catastali dello scorso anno, del 25 per cento prima ancora, agli aumenti dei coefficienti di rivalutazione catastale del 23-25 per cento del 1989. Questi aumenti colpiscono indiscriminatamente i proprietari di case di prima e seconda abitazione. E per la dimenticanza più grave sta nel fatto che è «saltato» il limite esente, per i proprietari di immobili senza altri redditi, di Irpef e Ilor stabilito in 360.000 lire dall'applicazione della riforma tributaria (1974) e mai «ritoccato». Quindi non sono ferme soltanto le rendite del 1939 (aumentate tuttavia dalla rivalutazione dei coefficienti moltiplicatori), ma anche le agevolazioni per i piccoli proprietari.
In attesa che la confusione «svanisca» e si rendano certe le decisioni in materia di tassazione degli immobili vediamo ciò che è previsto dal provvedimento tuttora all'approvazione del Parlamento sulle tasse del 1992 che colpiranno il settore immobiliare.
Dal 1.o gennaio 1992 dovrebbe (il condizionale è quanto mai d'obbligo) essere istituita l'imposta comunale sugli immobili (Ici) gestita e riscossa annualmente dai comuni con un prelievo fiscale sul reddito rivalutato dei nuovi estimi catastali del 4-5 per mille, ma può salire in alcuni casi, anche al 6 per mille. Se il governo, come ha già anticipato «ufficiosamente» riterrà non opportuna l'introduzione dell'Ici nel 1992 (a maggio ci saranno le elezioni generali), la nuova imposta comunale scatterà il 1.o gennaio 1993.
Però dal 1 gennaio 1992, saranno applicate le nuove tariffe a seguito della revisione generale degli estimi. Da questa data, chi vende o acquista una casa pur permanendo le esenzioni o le agevolazioni fiscali, pagherà più imposta di Registro, di Invim, Successione e donazioni ipotecarie e catastali. Perché aumenterà di un buon 60-100 per cento il reddito del fabbricato calcolato su indici che tengono conto del valore commerciale dell'immobile.
Quindi chi è in procinto di vendere o di acquistare una casa, si rechi subito dal notaio e stili l'atto prima del 31 dicembre 1991. Dal 1993 se l'Ici entrerà in vigore in quest'anno, sarà soppressa l'Invim, pagata dai contribuenti all'atto di trasferimento della proprietà. Sarà soppressa, contestualmente all'introduzione dell'Ici l'Ilor sugli immobili.
Così sarà agevolata la prima casa: 1) Viene escluso il reddito della casa dalla base imponibile Irpef; 2) Sarà ridotta l'aliquota Iva per l'acquisto della casa; 3) Sarà ridotta l'imposta di registro per l'acquisto della casa; 4) Saranno applicati in misura fissa i tributi ipotecari e catastali in caso di trasferimento a titolo oneroso delle abitazioni adibite a residenza secondaria; 5) Riduzione del 20 per cento dell'imposta dovuta dal proprietario della prima casa; 6) Detrazione fissa di 120.00; 7) Per le abitazioni che nel 1993 (anno della prevedibile introduzione dell'Ici), conservano ancora l'esenzione Ilor con l'abolizione di quest'ultima imposta, viene concessa una riduzione del 20 per cento limitatamente al periodo di esenzione dell'Ilor; 8) L'Ici sarà detraibile dall'imposta di successione.
Le previste agevolazioni per la prima casa, come abbiamo visto, sono sostanziose. Il problema è la revisione degli estimi catastali che dal 1 gennaio 1992 faranno salire il reddito rivalutato riducendo sensibilmente di fatto le agevolazioni.
Non solo: entro il 30 settembre 1991 saranno pubblicate sulla Gazzetta ufficiale le nuove rendite. I cittadini hanno due mesi (scadenza 29 novembre 1991) per far ricorso alla commissione tributaria di primo grado; se permane questa confusione sarà comunque assai difficile capire quando, come e perchè ricorrere alla Commissione tributaria, dovendo pubblicare la Gazzetta ufficiale ben 8600 tabelle relative ad altrettanti comuni.

Vittorio Amorosino

Primo alloggio: sostanziose le agevolazioni previste

FESTA DELL'AMICIZIA

Rapporti Dc-Pri: Spadolini attacca la linea La Malfa

ROMA Il Presidente del Senato, Giovanni Spadolini, prende le distanza dal La Malfa del «mai più con la Dc». «Quando si parla contro la Democrazia cristiana in un'assemblea di partito o in consiglio nazionale c'è consenso - ha detto ieri, provocato dai giornalisti, al termine di un suo intervento alla Festa dell'Amicizia, in corso ad Arona - io cerco di caratterizzare una posizione diversa. La mia presenza qui è testimonianza di un'attenzione. Sono decenni che mi occupo dei cattolici». Il dialogo tra le foze cattoliche e laiche è ancora indispensabile per Spadolini, che ha preannunciato una presa di posizione sulle valutazioni tattiche del Partito repubblicano «nelle opportune sedi».
Se il presidente del Senato non si riconosce nelle posizioni di Giorgio La Malfa, è naturale che il segretario della Dc non ne capisca la «volontà di rottura ... Uno strappo rispetto a tutta la tradizione e a una linea che avevano portato sempre il Pri a considerare essenziale il collegamento con la DC e con gli altri partiti democratici».
Ma a Forlani risultano difficili da capire anche le posizioni di un suo collega di partito, il ministro Mino Martinazzoli, che ha definito «arrogante» la riforma elettorale proposta dalla Democrazia cristiana. Si rifiuta di credere che Martinazzoli abbia pronunciato «una frase così tranciante». La riforma proposta della Dc, ricorda, «è il frutto di una riflessione comune alla quale hanno concorso tutte le aree del partito». Anche la «sinistra», della quale in verità il ministro per le riforme istituzionali non sembra condividere tutte le più recenti proposizioni.
Ciriaco De Mita, leader della sinistra democristiana, comincia a temere che Martinazzoli non sia soltanto fuori della «sinistra» ma dell'intera Dc. A chi gli ricordava ieri che il ministro aveva parlato di «insopportabilità» della Dc si è chiesto «Ma lui non è della Democrazia cristiana?».
«Vorrei capire meglio che cosa ha detto Martinazzoli e se effettivamente ha detto le cose riportate dai giornali»: è stata invece la prudente reazione di Forlani al «tranciante» Martinazzoli al quale ha riconosciuto comunque il diritto di avere le sue «rispettabili opinione in una materia così complessa».
Ma ad Arona ieri si è parlato soprattutto del ruolo dell'Italia nel nuovo, affascinante e difficile contesto del «dopo-golpe» in Urss. Per Spadolini l'Europa non può più pretendere di essere la «terza forza» tra Est e Ovest, ma deve schierarsi senza riserve, accanto agli Stati Uniti. Il ministro della Difesa Virginio Rognoni, è meno risoluto e sereno a proposito dei futuri equilibri mondiali. Lo prepoccupa in particolare la Comunità europea che, priva com'è di una politica estera »significativa al di fuori del suo semplice allargamento», potrebbe perdere, allargandosi troppo, la sua identità politica, e persino dissolversi.
Il ministro degli Esteri, Gianni De Michelis, è notoriamente schierato tra gli ottimisti a oltranza. E lo ha confermato ancora una volta nel suo intervento al dibattito di politica estera organizzato ieri ad Arona. L'Europa, ha detto a proposito della tragica crisi jugoslava, ce la può fare, usando tutto il suo potere politico, a influire sugli avvenimenti e «l'Italia ha un dovere ancor più generale all'interno dell'Europa». Per il ministro socialista la prospettiva di una Comunità europea a 24 e persino a 27 stati è reale e non va demonizzata. Il vecchio ordine mondiale è andato in pezzi e nessuno lo rimpiange. La democrazia e l'economia di mercato non avranno concorrenti elmeno per i prossimi trent'anni.
La domenica politica non è riuscita a mettere la sordina al tema della criminalità organizzata che ha occupato le prime pagine dei giornali nella settimana appena conclusa. Di «drangheta» ha parlato il socialista Giacomo Mancini per esprimere la sua sfiducia nell'efficacia dei provvedimenti assunti in materia dal governo. «Se non saranno assegnati ai distretti giudiziari calabresi i cento giudici necessari - ha detto l'ex segretario del Psi - le modifiche legislative non daranno risultati».
Il Pds invece, «plaude senza riserve» all'iniziativa del quotidiano «Il sole 24 ore» che ha lanciato un appello agli industriali perchè non si rassegnino alle estorsioni, e a quella del presidente della Confindustria, Sergio Pininfarina, che ha annunciato un »documento operativo» indirizzato a tutti gli imprenditori. »Sono atti importanti»: è il giudizio di Fabio Mussi della direzione del Pds, che auspica una «alleanza vera tra imprenditori e lavoratori italiani contro la mafia e la criminalità».

Salvatore Arcelli

NEL NAPOLETANO

Consiglieri comunali sospesi Erano in «odore» di mafia

NAPOLI — Due consiglieri comunali di Pagani (Salerno) e Grazzanise (Caserta) sono stati colpiti dai provvedimenti di rimozione e sospensione dalle loro funzioni secondo quanto previsto dalla legge di riforma delle autonomie locali. Alfonso Fezza, consigliere comunale di Pagani, grosso centro dell'Agro Nocerino-Sarnese, ex consigliere della Dc, poi eletto nella lista locale «Cattolici democratici» è stato rimosso dall'incarico con un telex del ministro degli interni alla prefettura di Salerno.
A carico di Fezza, docente di materie letterarie in una scuola media, inquisito per la presunta amicizia con il «boss» Giuseppe Olivieri, soprannominato «Saccone», ucciso il 25 giugno dell'anno scorso, era già stato adottato il provvedimento di sospensione con procedura d'urgenza dal prefetto di Salerno. Il Tar non aveva tuttavia confermato il provvedimento.
E' stato invece sospeso dalle proprie funzioni dal nuovo prefetto di Caserta, Corrado Catenacci, il consigliere comunale di Grazzanise Antonio Papa, della Dc. Papa era vice-sindaco del centro casertano nel febbraio scorso, quando venne sorpreso dai carabinieri nella villa del presunto «boss» della camorra locale Antonio Cantiello, dove erano riuniti alcuni pregiudicati.
A carico dell'ex vice-sindaco di Grazzanise, che era stato intercettato nel febbraio 1986 in compagnia di Cantiello ad un posto di blocco dei carabinieri esisteva già un cospicuo «dossier» delle forze dell'ordine.

IN DICEMBRE

Rifondazione comunista: il congresso a Viareggio

VIAREGGIO — Il primo congresso di Rifondazione comunista si svolgerà quasi certamente a Viareggio (Lucca) dall'11 al 15 dicembre prossimo. Lo hanno affermato i responsabili versiliesi dei neo-comunisti per bocca dell'onorevole Milziade Caprili, che già aveva lanciato la proposta in occasione della prima Festa nazionale di Rifondazione che si era svolta dal 18 al 28 luglio scorsi proprio a Viareggio.
La candidatura ufficiale sarà presentata mercoledì prossimo in contrapposizione con quella di Roma. La sede prescelta nel capoluogo viareggino è il palazzo dello sport.

Armando Cossutta

ANNIVERSARIO

Ricordato l'8 settembre Cerimonie nella capitale

ROMA — Il 48.o anniversario dell' inizio della lotta di liberazione e della difesa di Roma è stato celebrato ieri mattina a Roma con una serie di cerimonie organizzate dal comune capitolino. In mattinata nella basilica dell' Ara Coeli è stata celebrata una messa in suffragio dei caduti nella guerra di liberazione. Il sindaco Franco Carraro ha deposto a Porta San Paolo corone di alloro alla lapide e alla stele che ricordano le persone morte nella battaglia per la difesa della capitale.
Carraro si è anche recato davanti alla Sinagoga, dove ha deposto, alla presenza del capo della comunità ebraica romana, Elio Toaf una corona d' alloro. Insieme al sindaco erano presenti il presidente dell' amministrazione provinciale di Roma Salvatore Canzoneri, l' assessore Arnaldo Lucari in rappresentanza della regione Lazio ed autorità militari.
Cerimonie si sono svolte anche al Mausoleo delle Fosse Ardeatine, al museo storico della lotta di liberazione in via Tasso e al monumento ai Caduti in Piazza di Porta Capena.

PIOVRA / BRACCIO DI FERRO FRA MAGISTRATI

Marsala strappa l'inchiesta a Trapani

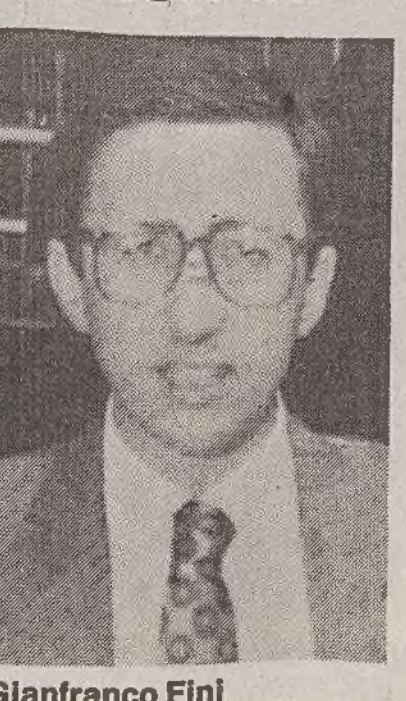
Lo scottante fascicolo riguarda rivelazioni di pentiti su esponenti politici della Sicilia

TRAPANI — Il procuratore della Repubblica di Marsala Paolo Borsellino irritato puntualizza: «Non ho scippato inchieste a nessuno». La notizia secondo cui gli atti dell'inchiesta su presunti rapporti tra mafia e politica è stata sottratta al sostituto procuratore di Trapani Francesco Taurisano, scuote i palazzi, in Sicilia ed a Roma. L'antimafia andrà a Trapani, il Csm si appresta a decifrare i meccanismi processuali dell'indagine. Borsellino, in effetti, ha solo chiesto ed ottenuto alcune pagine dell'interrogatorio di un pentito, che racconti presunti rapporti tra mafia e politica avvenuti nel territorio sottoposto alla sua giurisdizione.
Il pentito al centro dell'inchiesta è Rosario Spatola, solo omonimo del palermitano. Insieme con la vedova di un mafioso ucciso, Giacomo Filippello accusano il ministro Calogero Mannino, e l'ex presidente della Regione Rino Nicolosi, dc, i deputati socialisti Pietro Pizzo e Giuseppe Reina, l'ex Pri Aristide Gunnella di avere chiesto aiuti elettorali ai mafiosi e di avere reso loro favori. Reina, Pizzo e Gunnella, sostengono che sarebbero addirittura uomini d'onore. La vedova ha ribadito le accuse, il 31 luglio scorso, in udienza pubblica a Marsala, dove il tribunale giudica un'associazione mafiosa, accusando oltre Gunnella e Pizzo anche il deputato regionale dc Francesco Canino.
«Non ho scippato inchieste a nessuno - spiega Borsellino per il semplice motivo che il 7 agosto scorso dopo aver letto su un settimanale di chiarazioni relative a fatti di probabile competenza del mio circondario ne ho chiesto copia. L'atto risalente al 14 settmebre del 1990, trasmesso senza ulteriori allegati, risulta assunto nel quadro di un procedimento del quale allo stato si ignora l'oggetto. "L'oggetto" e cioè l'indagato e l'imputazione, secondo una nota diffusa due giorni fa dal procuratore della Repubblcia di Trapani Antonio Coci, non esistono. Così, in palese contrasto con le dichiarazioni rese ai giornali da Taurisano, ha detto in sostanza che "valutate le accuse" non sono stati trovati riscontri.
Il capo della Procura si riferisce alle deposizioni del pentito Rosario Spatola, che proprio con il procuratore di Marsala aveva cominciato a collaborare due anni fa, facendo i nomi di boss narcotrafficanti. Il "pentito" aveva anche disegnato scenari ed interessi della mafia di Castellammare del Golfo, che ricade sotto la giurisdizione di Trapani. Dunque l'incartamento centrale resta a Taurisano», « che ha detto Borsellino, non mi ha affatto detto di essere sorpreso o risentito».
Taurisano ieri, dopo aver inviato gli atti a Borsellino, è tornato ad interrogare Rosario Spatola, quindi è partito per New York per indagini relative ad un traffico internazionale di droga.

Rino Farneti

PIOVRA / FINI (MSI) SUL CASO GRACI

«Legami con i 'rossi' emiliani»

FERRARA — La vicenda del Palazzo degli Specchi di Ferrara è stata trattata dal segretario del Msi-Dn, Gianfranco Fini, in una conferenza stampa a Mirabello. Fini afferma che nel 1986 l' imprenditore catanese Gaetano Graci (in odor di mafia) acquistò «attraverso proprie società di comodo, per un importo complessivo di circa 10 miliardi e mezzo, i beni della cooperativa Cei e della società Fate Srl (le cui quote sono possedute per il 98 per cento dalla stessa Cei)». Secondo Fini si trattò «di un vero e proprio salvataggio in extremis, poiché la Cei-Fate, fiore all' occhiello della Lega Coop, già da alcuni anni era in gravi difficoltà e in amministrazione controllata». Graci dice Fini - «si vide approvare un piano particolareggiato di iniziativa privata e ben sette concessioni edilizie per complessivi 65mila metri quadri, in appena sei mesi. Le sette concessioni, stravolgendo le norme di attuazione del prg, consentono illegittimamente l' edificazione sul terreno della ex Cei-Fate di un centro direzionale e altri complessi per una volumetria di 39.659 mq contro i legittimi 20.500». Fini ha detto che è intenzione del ministero del Tesoro acquistare l' intero complesso «nonostante si tratti di struttura sovradimensionata per le necessità di ferrara e situata in una zona estremamente periferica».
«Come Graci sia entrato nell' affare non è certo: vi è chi sostiene che sia stato l' on. Cristofori ad interessarlo (ed in questo modo si spiegherebbe la sicurezza che Graci ha sempre avuto sul futuro utilizzo del centro direzionale che avrebbe costruito su parte dei terreni acquistati); altri sostengono che sia stata la stessa Lega delle cooperative a proporre l' affare al Graci, con il quale i cooperatori comunisti lavorano da tempo in Sicilia, con buona pace delle pesantissime accuse che l' Unità periodicamente rivolge al costruttore catanese, scrivendo apertamente che fa i soldi grazie alla mafia».

Gianfranco Fini

PIOVRA / ALTRI DUE DELITTI

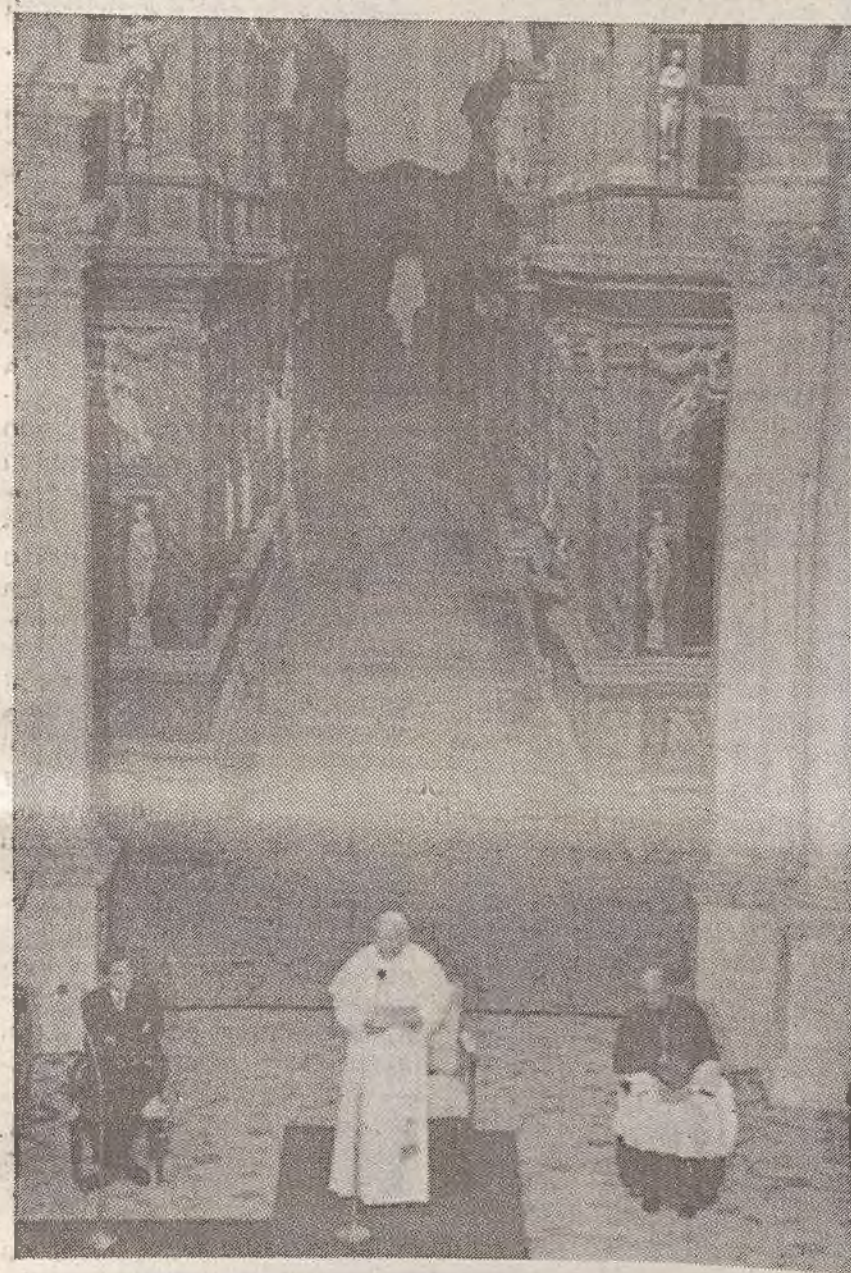
Tradito dai suoi «picciotti»

CALTANISSETTA Un presunto mafioso, Salvatore Campione, 31 anni, è stato ucciso ieri pomeriggio con colpi d'arma da fuoco a Niscemi. Quando i due sicari sono entrati in azione, l'uomo era vicino all'ufficio postale del paese. Secondo numerosi rapporti investigativi, la vittima era inserita in posizione di rilievo in una delle cosche che si contendono il predominio del territorio. Suo fratello Gaetano, 25 anni, fu assassinato nell'ottobre scorso. Un altro fratello, Vincenzo di 28 anni, è attualmente detenuto a Bologna per traffico di stupefacenti.
Campione è stato ucciso con 14 colpi di pistola calibro «9». Secondo la ricostruzione dei carabinieri, il presunto mafioso, che si sopstava su una automobile blindata e due uomini di scorta, sarebbe stato attirato in una trappola. Gli investigatori ipotizzano che anche in questo caso sarebbero stati i «picciotti» a lui più vicini a tradirlo. Sembre in base a questa «letturà» dell'agguato, Campione si sarebbe accorto di essere finito in un vicolo cieco e avrebbetentato una disperata quanto vana fuga.
Altro delitto a Catania dove Agata Sangiorgio, una venditrice ambulante di 51 anni con precedenti per contrabbando, è stata uccisa con colpi di pistola alla testa mentre si trovava sulla «Peugeot 205» guidata dal convivente, Giovanni Giordano di 61 anni. Secondo una prima ricostruzione l'automobile, in manovra per essere posteggiata, è stata affiancata da una «Ford Fiesta» con due sicari, uno dei quali è sceso sparando da distanza ravvicinata alla donna, che è morta all'istante.
Da registrare, infine, l'arresto di due pregiudicati di Campofranco, già indiziati per associazione mafiosa. Raimondo La Mattina, 40 anni, macellaio, e Salvatore Termini, 52 anni, operaio, sono stati intercettati da una pattuglia di carabinieri in una strada interpoderale in Contrada Chiartasia: Termini aveva un revolver Smity and Wesson 357 magnum in una fondina legata al polpaccio; La Mattina aveva una pistola calibro 9, con matricola cancellata, del tipo in dotazione alle forze dell'ordine.

IL PAPA A VICENZA INVOCA UNA NUOVA «CULTURA DEL LAVORO»

Veneto, modello esemplare

Wojtyla bolla il materialismo egoista e la manipolazione dei consumatori

Papa Giovanni Paolo II accarezza affettuosamente una bambina durante la sua visita all'ospedale San Bortolo di Vicenza. Sotto (a sinistra) il Pontefice parla nel famoso Teatro Olimpico di Andrea Palladio e (a destra) saluta la folla al suo arrivo nella piazza dei Signori.

Il Pontefice ha ricordato ancora che «l'uomo d'oggi ha bisogno di porre nuovamente in Dio il centro della sua esistenza»

VICENZA — una nuova «cultura del lavoro» dovrà nascere dal crollo dei sistemi economici fondati sull' ateismo e dalla risposta che la forza di antiche virtù venete saprà dare alle «nuove sfide» del materialismo egoista, recate ieri con la «manipolazione dei consumatori» e con «certe forme scorrette di pubblicità». Su questo il Papa ha invitato oggi a riflettere i vicentini, nei principali discorsi della giornata, oltre al forte appello a pregare per la pace in croazia, da lui fatto al termine della messa all' aperto nel maggior parco della città. Né sono mancati richiami alla «intangibilità della vita umana, dal primo istante fino al termine naturale» e all' influsso crescente dei mass-media, nel bene e nel male del costume odierno, nei discorsi ai malati nel santuario di monte berico e al clero in cattedrale.
Nell' omelia della messa al parco querini, che ha avuto il maggior afflusso di folla per la ricorrenza della popolare festa della natività di maria, il papa ha rilevato nella devozione alla madonna il culto del «mistero della maternità intimamente legato a quello della generazione», ha benedetto «tutte le mamme cristiane» del veneto ed ha affermato che «l' uomo d' oggi ha bisogno di porre nuovamente in dio il centro della sua vita».
Nei giovani infine, che lo hanno accolto in festa, in quindicimila, nello stadio «Menti» in serata nell' ultimo incontro cittadino, il Pontefice ha riconosciuto «un profondo anelito alla libertà e alla autenticità dei rapporti, il desiderio di una più reale giustizia e di un futuro migliore per ogni essere umano».
Nel discorso a cinquecento vicentini che contano, esponenti del lavoro e dell' industria, della cultura e della politica, da lui incontrati nel teatro olimpico prima della messa nel parco querini, il papa ha espresso il maggior riconoscimento alla produttività veneta. Egli ha approvato il modello locale di sviluppo, rispettoso di antichi valori cristiani e di una misura umana, ha ricordato le virtù della gente veneta e i vantaggi della «gestione aziendale che potremmo definire familiare», strettamente legata alle dimensioni della piccola e media impresa.
Ha invitato a riproporre una «cultura del lavoro» su solide basi di fraternità ed a capire la lezione storica della caduta dei sistemi atei, di pari passo con le nuove sfide del consumismo occidentale. Esaltati nel veneto «i valori tradizionali dell' amore al sacrificio, della laboriosità degli emigranti e della solidarietà che lega le varie componenti della popolazione», ha detto che però anche qui il mondo è mutato, sia nel calo di religiosità, sia nel «venir meno di tradizionali forme di altruismo».
Nella cornice classica del «Teatro Olimpico» del Palladio, il Papa ha quindi tracciato un quadro del moderno mondo produttivo e dei suoi rischi, con l'affermarsi, ha detto, di modelli egoistici che inducono a chiedersi se tale tendenza «non debba alla fine rivelarsi motivo di involuzione sociale e perfino economica». Rievocata nel cuore del Veneto «bianco» la caduta all' Est del modello marxista, da lui definito «un colossale tentativo di organizzare la umana convivenza prescindendo da Dio», il Pontefice ha dato l allarme per la «creazione artificiale di bisogni e modelli di vita» nella nostra società occidentale, affermando infine che occorre «ritrovare una 'cultura del lavoro' che non sia dettata soltanto da esigenze produttive», che significhi «servizio e non manipolazione dei consumatori, risposta ai bisogni reali della gente senza crearne di illusori» mediante l'uso «scorretto» della pubblicità e dei «mezzi di comunicazione sociale».
Salutato da calorosi applausi dei giovani, il papa è ripartito ieri sera, in forma privata, per la sua residenza estiva di Castelgandolfo. La sua visita a Vicenza è durata una giornata e mezza.

INCIDENTI A RAFFICA

Altra strage

Sette morti in poche ore sulle strade

NAPOLI

Bandito ucciso

NAPOLI — Il cadavere di un pregiudicato, Ciro Palomba, di 24 anni, è stato trovato ieri pomeriggio nel quartiere di Sceondigliano, a Napoli. Il corpo era riverso su un marciapiede di via Scaglione, davanti ad un convento. A fare la scoperta è stato un frate che, aperto il portone, ha trovato il cadavere ed ha avvertito la polizia. Palomba, che aveva precedenti per associazione a delinquere di stampo camorristico, omicidio, tentato omicidio, estorsione e detenzione illegale di armi, secondo gli inquirenti, sarebbe stato ucciso in un altro luogo e poi portato in via scaglione. Sul suo corpo sono stati trovati i fori di due proiettili: uno alla gola ed uno al torace, probabilmente esplosi con un revolver.

MILANO — Altre sette persone hanno perso la vita sulle strade italiane durante il passato weekend. Tre giovani sono morti e due ragazze sono rimaste ferite in un incidente stradale sabato alle 3 sulla strada provinciale nei pressi di San Colombano al Lambro, nel Lodigiano. Tutti e cinque erano a bordo di una volkswagen «Golf» cabriolet che, per motivi ancora imprecisati, è uscita di strada e si è schiantata contro un muro.
I cinque giovani abitavano a Borghetto Lodigiano. Le vittime sono Paolo Scarioni, di 27 anni, Luca Fedeli, di 18 anni, e Patrizia Bezzi, di 24 anni. Le due ferite, Elvira Rovarotto, di 27 anni e sua sorella Deborah, di 19 anni sono state ricoverate nell'ospedale di Lodi, la prima con una prognosi di 60 giorni e la seconda con una prognosi di 30.
Due coniugi di Arquata Scrivia (Alessandria) sono morti in un incidente stradale avvenuto a Provezze di Iseo (Bergamo), lungo la Statale 505. L'incidente ha coinvolto due automobili. La prima vettura era guidata da Elio Guerini di 42 anni di Artogne (Brescia). L'altra era condotta da Carmelo Rover di 70 anni, di Arquata Scrivia; accanto a lui viaggiava la moglie Franca Gifra di 69 anni. In seguito all'urto i Rover sono rimasti schiacciati nelle lamiere e sono morti sul colpo. Illeso l'altro conducente e leggermente ferita la figlia, Chiara Guerini, di 16 anni, trasportata all'ospedale di Iseo e giudicata guaribile in sette giorni.
Padre e figlio sono morti nei pressi di Crevalcore (Bologna), dopo che la loro auto, in seguito a un urto con un'altra vettura ad un incrocio, è finita in un canale con circa due metri d'acqua a fianco della strada. Le vittime sono Luigi e Colombo Vecchi, di 39 e 62 anni, abitanti entrambi a Palata Pepoli, frazione di Crevalcore. I due procedevano su una Fiat «Uno» in direzione di Crevalcore quando, per cause in corso di accertamento, l'auto si è scontrata con una Fiat «127» condotta da Bouzekri Gharibi, extracomunitario di 25 anni che vive e lavora a Crevalcore. Per l'urto, la «Uno» è finita nel vicino corso d'acqua. Sul posto sono poi intervenuti i vigili del fuoco di Bologna e i carabinieri di Crevalcore.

DOPO UN BATTIBECCO COL CONDOMINO

Ex magistrato uccide il vicino e poi si suicida con la pistola

NAPOLI — Ex giudice da poco in pensione ammazza un vicino di casa con tre colpi di pistola e si suicida subito dopo: dramma della follia in un palazzone malandato di corso Novara, nella zona cittadina confinante con la Stazione Centrale.
L'incredibile quanto macabra tragedia si consuma ieri pomeriggio alle 19.00 in punto.
Marino De Martino, 45 anni rappresentante di prodotti alimentari, è da poco tornato assieme alla famiglia (moglie e quattro figli) dalle vacanze.
Neanche il tempo di scaricare tutti i bagagli che l'ignara vittima incontra nell'androne il suo futuro assassino.
Non ci sono testimoni oculari di quanto è accaduto, solo un condomino che dice di aver sentito prima tre forti rumori («credevo che fossero le valigie che urtavano contro le pareti e le ringhiere») e poi un quarto rimbombo.
«Allora sono sceso a vedere ed ho trovato quello spettacolo... Eppure avevo sentito un "buonasera giudice..."».
Pancrazio Urbani, questo il nome del sessantenne magistrato a riposo che ha esploso le pallottole mortali (sparate con una calibro 7,65).
I vicini di casa lo ricordano come «un tipo abbastanza strano», con il quale in parecchi avevano anche avuto qualche piccolo battibecco.
Viveva con una sorella in uno di quegli orrendi palazzoni del Risanamento partenopeo, che incrociano la zona del «Vasto» alla ferrovia.
Per anni era stato alla corte d'appello di Napoli, prima lavorando alla sezione penale poi per quella istruttoria.
In passato, aveva ricoperto anche il ruolo di giudice per i minori.
Questo il commento a caldo del presidente della Giunta regionale per la Campania dell'associazione magistrati, dottor Giovanni Vacca: «Sono costernato, anche se non lo conoscevo molto bene, ricordo che era un tipo mite, non avrei mai potuto pensare ad una azione del genere. Era tranquillo nell'adempimento delle sue funzioni di giudice senza eccessi di alcun genere».

Paolo De Luca

TORINO

Precipita un Cessna

TORINO — Il più anziano pilota d'Italia, Ferruccio Vignoli, di 85 anni, è rimasto ferito ieri pomeriggio in un incidente aereo.
Il «Cessna 172» sul quale si trovava è precipitato in un campo lungo la strada per Piassasco, nel Torinese.
Vignoli e il pilota Pietro Odine, di 49 anni, di Milano, sono rimasti feriti in modo non grave.
Vignoli, originario di Bologna ma residente a Torino è attualmente istruttore di volo presso l'Aeroclub di Collegno (Torino) da dove era partito l'areo.
L'anziano pilota e l'allievo sono stati rispettivamente trasportati al Cto di Torino, da un mezzo dell'elisoccorso e all'ospedale di Rivoli da un'autoambulanza.
Secondo una prima ricostruzione l'incidente sarebbe avvenuto a causa di un'avaria.
Vignoli avrebbe guidato Odine nell'atterraggio di fortuna ma non sarebbe stato possibile evitare l'impatto violento al suolo.
Sul posto sono subito intervenuti i vigili del fuoco che hanno impiegato oltre mezz'ora per estrarre i due feriti dai rottami.
E' questo uno dei rari incidenti in cui il pilota più anziano d'Italia ha rischiato la vita durante la sua decennale esperienza dell'aria.
Ma anche questa volta la fortuna sembra sia stata dalla sua parte.

FILIPPINE

Rientrano le salme

MILANO — Sono arrivate ieri pomeriggio all'aeroporto di Linate le bare contenenti le uniche quattro salme recuperate dei nove turisti italiani annegati il 26 agosto in mare davanti all'isola di Pa Lawan, nelle Filippine, dopo che un'improvvisa tempesta aveva rovesciato la piroga su cui si trovavano con altri sei compagni.
Questi ultimi si erano salvati ed erano quindi rientrati in italia il 31 agosto. Le quattro bare sono arrivate da Francoforte due con un volo e due con un altro successivo, per interessamento della dalla Europe Assistance. Le quattro bare erano state sigillate dalle autorità filippine e le salme che vi sono contenute non hanno nome.
Da Linate carri funebri del Comune le hanno trasferite nell'obitorio del cimitero di Milano-Lambrate, dove nei prossimi giorni si tenterà il riconoscimento attraverso perizie autoptiche, su disposizione dell'utorità giudiziaria.
I nove turisti scomparsi sono Luigi Andrusani, 44 anni, di Lonate Pozzolo (Varese); Antonio Macchi, 29 anni, pure di Lonate Pozzolo; Lorena Volpato, 28 anni, di Oggiona Santo Stefano (Varese); Massimo Nai, 33 anni, di Gallarate (Varese); Giovanna Rattazzo, 35 anni, di Torino; Giorgio Cabodi, 47 anni, di Torino; Teresa Cani, di none Canavese (Torino); Angela Marcesini, 40 anni di Agliana (Pistoia); Alessandra Bonechi, 35 anni, di Forlì.

NAPOLI

Bombola esplode

NAPOLI — Due coniugi e il loro figlioletto di due anni, sono rimasti feriti per gli effetti dell'esplosione di una bombola di gas avvenuta in un appartamento di Chiaiano, un centro delle periferia Nord di Napoli. Lo scoppio è avvenuto quando Concetta Buonomo, di 21 anni, ha acceso il fornello della cucina per preparare il latte al figlio più piccolo, Pasquale, di 3 giorni, rimasto illeso.
La fiammata ha investito la donna ed il marito, Raffaele Cacace, di 22 anni, che hanno riportato ustioni gravissime su tutto il corpo mentre l'altro figlio Salvatore, di due anni, che si trovava in una stanza attigua, ha riportato ferite meno gravi.
La donna, dopo le prime cure ricevute a Napoli, per la gravità delle condizioni, è stata trasferita all'ospedale Sant'Eugenio di Roma, mentre il marito è ricoverato all'ospedale Cardarelli di Napoli.
Il piccolo Salvatore, ricoverato al «Santobono» di Napoli, è stato giudicato guaribile in quaranta giorni.
L'esplosione ha provocato il crollo delle pareti divisorie della casa ed ha investito anche un appartamento attiguo dove sono rimaste contuse tre persone.
Sul posto sono accorsi vigili del fuoco e carabinieri. Secondo i primi accertamenti lo scoppio sarebbe stato causato da una fuga di gas.

HA SEDICI ANNI LA PIU' BELLA DELLA PENISOLA

E' una Miss Italia «bambina»

Martina Colombari gioca con le bambole e va a ballare accompagnata dalla zia

Miss Italia 1991, Martina Colombari, viene abbracciata dai genitori Delfina e Maurizio dopo la proclamazione.

SALSOMAGGIORE — E' una Miss Italia «bambina»: Martina Colombari, 16 anni compiuti nemmeno due mesi fa, tiene ancora le bambole «Barbie», va a ballare qualche volta ma con la zia e appena tornerà nella sua Riccione per prima cosa andrà ad abbracciare i nonni. Ad incoronarla «più bella d'Italia» sono state con un parere unanime la giuria presieduta da Alain Delon con il 56 per cento delle preferenze, e quella composta dai telespettatori (in oltre 5.000 hanno telefonato da tutta Italia al «centralone» allestito per l'occasione) che in 44 su 100 hanno preferito Martina. Sabato sera dopo l'incoronazione, come vuole la prassi, ha cenato insieme al presidente della giuria, Alain Delon («mi ha fatto i complimenti; ma Delon non è tra i miei miti. Se proprio avessi dovuto scegliere un attore con cui cenare avrei preferito Richard Gere»). Poi è andata a letto a riposare, al contrario di tante sue compagne di concorso che sono andate in discoteca. A Salsomaggiore Miss Italia 1991 era arrivata solo con la giovane mamma Delfina, 34 anni. Il padre Maurizio, 39 anni, aveva preferito rimanere a Riccione dove gestisce un ristorante, anche perchè era contrario alla partecipazione al concorso («avevo il timore che vincesse e che andassero compromessi i suoi studi. Il mio timore si è realizzato. Fra due settimane dovrebbe cominciare la 3.a liceo scientifico, vedremo di quadrare gli impegni scolastici con quelli di miss»). Sabato sera papà Maurizio però si è preso tre ore di libertà per assistere, davanti alla Tv, alla finale del concorso. Quando hanno incoronato Martina ha ammesso di aver pianto. Poi dopo la telefonata della moglie si è messo in macchina e in nottata è arrivato a Salsomaggiore. Martina, durante la conferenza stampa di ieri mattina, ha svelato di avere un «fidanzatino», particolare che non conosceva nemmeno la mamma. Hai un ragazzo a Riccione?, le è stato chiesto. «Né sì né no»; «ora è in montagna — ha poi ammesso — ed ha 19 anni». Pensi di rappresentare la bella ragazza italiana? «Forse sono ancora un pò piccolina, troppo giovane». «Miss Italia 1991» ha poi raccontato la sua vita. Il suo hobby è la danza, a scuola è stata promossa con una media del sette e predilige la matematica. Normalmente si veste in jeans, maglietta e scarpe da tennis. D'inverno sta molto in casa a studiare, d'estate va al mare e qualche volta aiuta i genitori nella conduzione del ristorante (sta alla cassa). La sua virtù — ha spiegato — è la cordialità, il difetto essere permalosa («un carattere tipico del mio segno, il cancro»). Tra i politici preferisce Cossiga «perchè rappresenta tutti gli italiani» e «fisicamente» Altissimo. Tifa Juve ma le piace Costacurta del Milan. Il suo uomo ideale è moro, con gli occhi chiari. Se Martina avesse dovuto scegliere una Miss Italia avrebbe dato il suo voto a Miss Cinema Sardegna, Silvia Serra, 24 anni, occhi e capelli castano scuro. L'unico momento di «panico» durante la serata l'ha avuto quando c'è stata la selezione da 60 a 24, e il suo nome è stato pronunciato da Frizzi per 23.o. Accanto a Martina nell'incontro stampa c'erano Martina Zaghet, classificata seconda (media del 13,84 per cento delle preferenze delle due giurie), e la terza, Gioia Mariotti (media del 12.75). Dal punto di vista televisivo la finale di Miss Italia è stato un trionfo per Raiuno. «Abbiamo avuto il più alto indice di ascolto dell'estate — ha detto il capostruttura di Raiuno Mario Maffucci — è stato un trionfo di pubblico». Su 17.744.000 italiani che sabato sera sono stati in casa a guardare la Tv, 7.077.000 si sono sintonizzati sul primo canale Rai con uno share del 39.39.

TRAFFICO DI STUPEFACENTI

Bergamo, presi 70 chili di droga

Arrestate a Pisa due donne in possesso di «catha»

BERGAMO — La polizia di Bergamo ha arrestato due persone e sequestrato 70 chilogrammi di hashish e cocaina. In carcere sono finiti Tullio Rossi Sabatini di 29 anni, titolare di una impresa di tinteggiatura, e Claudio Nieddu di 35 anni, dipendente del Rossi Sabatini, entrambi di Bergamo.
L' inchiesta che ha portato la squadra mobile ai due arresti era in corso da tempo su un traffico di stupefacenti provenienti dal Libano. La squadra mobile ha trovato nascosti in un box preso in affitto dal Rossi Sabatini l' hashish e la cocaina. Secondo gli investigatori altre due persone sarebbero coinvolte nel traffico, e nei loro confronti è stata sollecitata la denuncia a piede libero.
Due donne somale sono state arrestate dalla guardia di finanza di Pisa che ha sequestrato loro 36 chilogrammi di piante e foglie di «catha», una droga dall' effetto eccitante contenente «catina», una sostanza proibita. Il fatto è accaduto alcuni gironi fa, ma è stato reso noto ieri. Una delle due donne, Hersi Faadymo Omar, 29 anni, originaria della Somalia, ma residente a Toronto (Canada), si è presentata all' ufficio merci dell' aeroporto «Galilei» per ritirare due sacchi di juta arrivati cinque giorni prima dal Kenia.
I militari addetti al servizio di vigilanza si sono insospettiti perchè il contenuto dei sacchi era sembrato loro molto simile a quello sequestrato un mese prima. La donna è stata quindi seguita ed il suo alloggio pisano perquisito. Nell' appartamento sono stati sequestrati i 36 chili di droga, cinque passaporti (tre dei quali falsi e due in bianco) e valuta straniera.

Padre Bartolomeo

Nel trigesimo della scomparsa sarà celebrata una S. Messa questa sera alle ore 19 nella chiesa parrocchiale B. Vergine del Carmelo.

Trieste, 9 settembre 1991

I ANNIVERSARIO

Bruno Loy

Sei sempre presente nei nostri cuori.

I tuoi cari

Trieste, 9 settembre 1991

VI ANNIVERSARIO

Luciano Vattovani

La moglie MARIA e il figlio ALFREDO lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 9 settembre 1991

II ANNIVERSARIO

Bruno Paoli

Sempre con noi.

I tuoi cari

Trieste, 9 settembre 1991

NARRATIVA: USA

Si torna al sodo?

E' finita l'era (provvisoria) del «minimalismo»

Recensione di
Roberto Francesconi

Per fortuna li hanno dimenticati in fretta. A pochissimi anni di distanza dall'improvvisa esplosione nell'intera Europa dei minimalisti di marca Usa, chi ricorda più gli imberbi narratori appena ventenni presentati con assordanti squilli di tromba come le nuove stelle delle lettere americane? Probabilmente nessuno, dato che gli esordienti contesi a suon di dollari da case editrici troppo innamorate del nuovo (da noi Mondadori e Rizzoli in particolare) hanno già esaurito le energie di cui disponevano, e ora si trovano a fare i conti con un mercato fattosi di colpo diffidente.

Certo, non tutti erano da buttare. Ma valeva davvero la pena spendere energie per inseguire una moda tanto effimera, costruita a tavolino? Senza dubbio no. Anche perché, ricordava di recente un osservatore attento come Romano Giachetti, «chi non vive solo consumando "romanzi da supermercato" sa che qualsiasi letteratura richiede un minimo di consenso generalizzato se non altro in simboli espressivi prima che possa nascere un rapporto tra scrittore e lettore». E di questo consenso (almeno in Europa), non c'era proprio traccia, mentre oltre l'Atlantico il culto dei minimalisti coinvolgeva gruppi molto ristretti, concentrati in aree geografiche ben precise.

Solo il «nuovo» di buona qualità

Un fatto, comunque, è certo: le case editrici italiane hanno cambiato rotta, abbandonando i minimalisti al loro incerto destino. E così negli ultimi mesi sono state riscoperte le vecchie (e sempre valide) strategie: dare spazio al nuovo quando è di provata qualità e nel contempo offrire firme sicure, capaci di calamitare il consenso. L'attenzione si è concentrata in particolare sull'avanguardia storica di marca postmoderna e su artisti meno anziani che a essa, più o meno esplicitamente, si richiamano.

A questo gruppo appartiene, ad esempio, Nicholson Baker, di cui l'Einaudi ha appena tradotto **«L'ammezzato»** (pagg. 157, lire 25 mila), uno smilzo e provocatorio romanzo che sembra uscito dalla penna di un membro del gruppo francese dell'Oulipo. Come Perec e i suoi compagni d'avventura, anche Baker, infatti, si concentra sul rapporto (a volte morboso) tra gli uomini e le cose, mettendo in luce i tragicomici risvolti della vita quotidiana.

E da oltreoceano arrivano adesso «firme» sicure, seppure moderne: da Baker a Ford, a Charyn e a Salzman, ecco una piccola guida

Il protagonista di Baker è un giovanissimo impiegato che nel corso di una normale giornata d'ufficio vive una singolare avventura tra lacci di scarpe dalla modesta resistenza all'usura, scale mobili, distributori automatici di patatine e bibite, sacchetti di carta, cannucce di plastica, tappi per le orecchie e utensileria varia.

A fargli compagnia mentre si sforza di risolvere gli enigmi chè il mondo degli oggetti gli pone c'è una frase di Marc'Aurelio: «E' chiaro che nessuna condizione umana potrebbe risultare più adatta alla pratica della filosofia di quella in cui oggi ti trova la sorte». E a questa morale si uniforma anche Baker, fissando sulla pagina con grazia e intelligenza l'ironica ricetta che serve a mettere a fuoco un universo spesso caotico.

Lo scarto tra essere e apparire è poi al centro di **«Incendi»** di Richard Ford (Feltrinelli, pagg. 165, lire 24 mila), un romanzo del 1990 in cui, con laconica durezza, si dà conto della vita nella provincia americana così come la interpreta un adolescente alle prese, tra l'altro, con i problemi posti dalla separazione dai genitori. Il tema affrontato da Ford non è certo nuovo, ma il narratore del Mississippi riesce nell'impresa di rivisitarlo senza cadute, in virtù di un taglio stilistico che ricorda quello di Hemingway e della convincente cornice allegorica, disegnata prendendo a pretesto il bagliore delle fiamme che minacciano la città di Great Falls.

Altrettanto forte è la presa sul lettore di **«Panna Maria»** di Jerome Charyn (Interno Giallo, pagg. 381, lire 25 mila), cruda indagine su un violento sottobosco newyorkese di matrice polacca dove delinquenti, prostitute, parassiti, mentecatti vivono fianco a fianco, accomunati dalla spasmodica ricerca di una rispettabilità impossibile da conquistare.

Salzman si è rivolto al mondo orientale per irrobustire il proprio romanzo. Moderni, debitori dell'avanguardia sono gli scrittori Usa tradotti ora.

«Panna Maria» con monologhi

Benché ambientato agli inizi del secolo, «Panna Maria» non è un romanzo storico in senso tradizionale, visto che sugli eventi prevalgono i flussi di coscienza dei personaggi, le intermittenze del cuore, i monologhi di marca modernista che lo scrittore affastella con uno stile personalissimo, difficilmente imitabile.

Per chi, infine, desidera leggere un libro insolito e meno impegnativo di quelli finora elencati, c'è **«Il Sutra che ride»** di Mark Salzman (Serra e Riva, pagg. 295, lire 29 mila), scanzonata opera d'esordio di un narratore giovanissimo noto anche in Italia per «Ferro e seta», un reportage sulla Cina uscito un paio di anni fa dalla stessa casa editrice.

Salzman gioca ancora una volta la carta dell'Oriente, elencando le disavventure di un picaresco protagonista che dalla Cina si sposta in California alla ricerca di un testo sacro finito in un museo Usa. Ad aiutare Hsun-ching nell'impresa, convoca addirittura il Re Scimmiotto, beffardo guerriero invincibile dai poteri soprannaturali, eroe dell'antica mitologia. La strana coppia si getta anima e corpo nella ricerca, mentre Salzman sfrutta le tecniche della novellistica classica (concretezza, niente disgressioni psicologiche, cura dei particolari insoliti e curiosi) per mettere a punto l'ennesima variazione sul tema dell'incontro tra culture diverse, in un libro gradevolissimo, che si lascia leggere e apprezzare.

POESIA: ANNIVERSARI

Montale in un Album

I ricordi di un'amica, le «confidenze» e una singolare mostra

Servizio di
Alberto Morsaniga

LA SPEZIA — Il cuore di Eugenio Montale — lo «scordato strumento» della sua poesia giovanile «Corno inglese», pubblicata nel 1922 sulla rivista torinese «Primo Tempo» — cessò di battere il 22 settembre 1981. Da dieci anni Monterosso al Mare, questo pittoresco borgo marinaro delle Cinqueterre, ormai spiaggia affollata, dedica al poeta una serie di manifestazioni.

A Monterosso c'è ancora chi ricorda le lontane estati che il giovane Montale passò nella villa paterna. E' un'aristocratica signora ottantasettenne di nome Maria Luisa, per gli amici Bebe, nata Orsini e maritata all'avvocato Gino De Andreis, secondo cugino del poeta.

La incontriamo nella «Casa del Gigante», come la chiamano qui, una villa semicircolare che sembra sorretta dalla monumentale cariatide dell'antico castello sottostante, a picco sul mare.

«Vede quella costruzione con la torretta, tra le palme? — dice —. Era la villa di Montale, ora è un condominio. Avevo diciassette anni quando conobbi Eugenio. Lui era più grande di me. Lo ricordo chiuso, introverso, solitario. Brusco, quasi rozzo all'approccio, aveva però uno spiccato senso dello humour. Raramente io e i miei amici riuscimmo a coinvolgerlo nelle nostre passeggiate: andare in gita al Faro o al Santuario di Montenero. Montale amava girare per questi viottoli o in Pineta e cantava cose a noi incomprensibili. Sulla scala musicale continuava a ripetere: "La farfalla, la farfalla, la farfalla...". Sognava di diventare un famoso baritono.

«Il padre, importatore di acquaragia, l'avrebbe voluto in ditta; ma Eugenio studiava poco e, anche quando ebbe raggiunto il diploma di ragioniere, non volle andare a seppellirsi in un oscuro "scagno", uno di quei caratteristici ufficetti del porto di Genova. Di qui la freddezza tra padre e figlio. Gli fu invece vicina la sorella Marianna, che studiava filosofia: sui suoi libri egli fece le prime letture importanti. Anni dopo, attraverso le conoscenze di Marianna, potè ottenere un impiego alla casa editrice "Bemporad" di Firenze, passando poi al Gabinetto Vieusseux come bibliotecario. Ma queste sono cose arcinote».

Ha forse conosciuto, Bebe Orsini, Arletta-Annetta-Capinera, una delle figure femminili più citate nelle poesie di Montale?

«Era mia cugina, Anna Degli Uberti, figlia di un ammiraglio. Morì nel 1959. Venne alcune estati in vacanza a Monterosso. Tra lei ed Eugenio nacque una profonda amicizia, che noi ragazzi pensavamo sarebbe sfociata in qualcosa di più duraturo. Montale andò a cercarla a Roma, ma non si dichiarò mai. Della loro amicizia dovrebbe essere rimasto in qualche cassetto l'Album confidences du musée des familles, rilegato in marocchino: un questionario per un gioco allora in voga, con 30 domande in francese: una specie di test sul carattere».

Un «fotomontaggio» di diverse espressioni: così Giorgio Lotti vide Montale nel 1975. A Monterosso, in Liguria, sono esposti gli originali oli e disegni del poeta e un «Album» di confidenze familiari ricco di curiosità.

L'Album c'è ed è esposto per la prima volta in una teca della mostra «La tavolozza color foglia secca», inaugurata in occasione del decennale della scomparsa del poeta. Ecco alcune risposte di Montale. Alla domanda numero 12 dell'Album: «Peut-on vous demander l'age que vous aves?», il poeta scrisse di proprio pugno: «Il doppio del numero di questa domanda, hèlas!». Alla domanda su quale fosse la sua principale speranza: «Disfarmi di tutte le speranze»; lo scrittore preferito: «Molti, ma per dirne uno, Marivaux»; il momento più gradevole della giornata: «La vista del mare, se c'è».

Altre risposte: gli erano simpatici i gatti e i pesci rossi; amava le rose; Mozart e Chopin erano i suoi musicisti preferiti, mentre tra i pittori le sue preferenze andavano a Paolo Uccello, al Carpaccio e a Watteau; considerava la bellezza e la giovinezza i capolavori della natura; gli piaceva «oziare», e anche rifare il mondo; infine, alla domanda quale fosse il colore degli occhi che preferisse, rispondeva ambiguamente: «Forse guardando gli occhi azzurri di Anna, mah! forse questo».

La mostra rivela anche un Montale pittore, poco noto al grande pubblico. Sono esposti 70 tra olii, pastelli, disegni e acqueforti, opere del poeta e da lui donate agli amici. Le ha raccolte con pazienti ricerche Anna Canitano Aragno, presidente del comitato organizzatore «Monterosso per Montale 1991», mentre il giornalista Giuseppe Marcenaro ha ordinato la mostra e curato il catalogo, edito dalla Sagep di Genova.

La mostra si apre con un disegno diviso in vari scomparti in cui Montale tratteggia con umorismo e, come in un fumetto, il proprio immaginario funerale all'amica Lucia Rodocanachi, nata Morpurgo. Seguono il carro funebre la donna con il marito, il poeta Adriano Grande, schiacciato dal peso della rivista letteraria «Circoli» da lui diretta, e i tre cani di Montale: Passepoil, Brunetto e Pallino. Il dopo-funerale lo mostra già, stravaccato su una poltrona Frau, che borbotta: «Che barba!», accanto a un busto modellato da Francesco Messina e Lucia che cura le piante grasse. Infine il necrologio sul quotidiano genovese «Il Lavoro», intitolato: «Morte di un versificatore» e il critico Aldo Capasso che si sfoga: «Era un fesso!».

La triestina Rodocanachi, nata Morpurgo, alla quale Marcenaro ha dedicato una biografia uscita in questi giorni da Camunia, riuniva nel suo salotto gli amici soprattutto il Lunedì dell'Angelo e il giorno di Santo Stefano. Vi intervenivano, tra gli altri, Camillo Sbarbaro, Henry Furst, Carlo Emilio Gadda, Elio Vittorini e Roberto Bazlen. Quest'ultimo, triestino anche lui, come si sa fece conoscere «Una vita», «Senilità» e «La coscienza di Zeno» a Montale, il quale dedicò ai tre romanzi un lungo saggio sulla rivista «L'Esame», contribuendo a rompere il silenzio della critica sul caso Svevo.

Una sezione della mostra contiene i ritratti che il poeta schizzò ad alcuni amici: da Salvatore Quasimodo ad Aldo Palazzeschi, da Giacomo Noventa a Sebastiano Timpanaro, che fornì a Montale l'occorrente per una serie di acqueforti, pure esposte. Inviato del «Corriere», Montale eseguì quattordici disegni che raccolse nel «Cahier de Normandie», donato al viceconsole italiano di Le Havre, Fernando Mor, suo compagno di vagabondaggi nella regione francese. Gli dedicò pure una poesia in cui descrisse i materiali della sua arte pittorica povera: «... Per qualche anno ho dipinto solo roccoli / con uccelli insaccati / su carta blu da zucchero o cannetè da imballo. / Vino e caffè, tracce di dentifricio / se in fondo c'era un mare infiocchettabile / con queste tinte. / Composi anche con cenere e con fondi di cappuccino...».

Ma qual è il valore pittorico di queste opere di Montale? Marcenaro le definisce «poesie disegnate» e Guido Piovene racconta questo episodio: «A Parigi portai alcuni quadri e disegni a un vecchio artigiano perché facesse le cornici. Guardò con indifferenza quelli che portavano firme note e si fermò su uno: "Questo è il più bello. Si capisce che non è un pittore di professione. Ma è pieno di talento, deve essere un poeta."».

Era un olio di Montale.

Una serata dell'«Omaggio a Montale», che culminerà con un convegno di approfondimento del rapporto diretto e indiretto, letterario e personale, che lo scrittore ebbe con i poeti liguri del '900, è stata dedicata al Premio «Ossi di seppia» per un saggio su Montale e alla presentazione del «Diaro postumo» del poeta, edito da Mondadori.

L'ha curato Annalisa Cima, che conobbe Montale nel 1968 e da lui fu fatta depositaria di sessantasei poesie inedite. Nel 1986 la fondazione «Schlesinger» diede inizio alla pubblicazione delle poesie. Il volume recentemente pubblicato da Mondadori raccoglie le ventiquattro poesie precedentemente edite dalla Fondazione, più sei inedite del 1990. Le rimanenti trentasei poesie, unitamente alle trenta di questo volume, saranno pubblicate nel 1996, come volle il poeta. «Montale — ha detto la Cima — visitatore dell'altro mondo, compie un viaggio nel dopo per desiderio di una seconda vita; questa è la chiave dell'enigma che lasciò sotto forma di dono».

MUSEI

In quelle macchine c'è tutta la stampa

TORINO — La storia dell'informazione, dei giornali, delle riviste, raccontata attraverso le macchine. E' questo, in sintesi, il nucleo attorno al quale si sviluppa il museo della stampa, che aprirà i battenti a Rivoli, un grosso centro alle porte del capoluogo piemontese, venerdì 20 settembre.

L'idea di mettere in piedi un museo della stampa è nata dall'idea di Ernesto Saroglia ed è rimasta a livello di progetto, mai realizzato, per quasi un secolo. Adesso, quest'istituzione viene realizzata grazie all'appoggio di enti pubblici e di privati cittadini. Le 120 macchine da stampa, che formano lo scheletro del museo, hanno trovato posto nel convento secentesco che la città di Rivoli ha dato in comodato all'associazione «Amici del museo» per realizzare l'allestimento. Quando i lavori saranno completati, la superficie espositiva raggiungerà i tremila metri quadrati disposti su due piani.

Al primo piano è previsto un percorso storico: dalle prime macchine manuali alle linotype, alla monotype, alla tipograf, fino all'offset, seguendo tutta l'evoluzione della stampa, dal piombo alla lastra. Tra i pezzi preziosi si potrà vedere il torchio e la taglierina di san Giovanni Bosco, datata 1862; la prima rotativa a colori «Womag», che per oltre quarant'anni ha stampato «Topolino»: la «Marinoni» che per prima fu utilizzata per stampare la «Gazzetta del Popolo». Il secondo piano, invece, sarà riservato all'attività didattica, con strumenti informatici, telematici e video.

Per aprire il museo, il 20 settembre si terrà un convegno in cui i maggiori esperti europei tracceranno l'idea guida che servirà a restaurare prima, e a sistemare poi, questa nuova istituzione culturale.

FOTOGRAFIA

A caccia di belle immagini

La riscoperta di molti «maestri» nell'ultimo numero di «Fotologia»

«Chi ha ucciso Tina Modotti?». E' il titolo di uno dei servizi che appaiono nell'ultimo numero della rivista «Fotologia», edita dalla Alinari a cura di Italo Zannier (pagg. 115, lire 25 mila). E' lo stesso Zannier che si occupa della fotografa udinese ripercorrendo (attraverso gli articoli di stampa dell'epoca) il «giallo» della sua morte a Città del Messico.

Ma molte altre interessanti «scoperte» vi sono fra queste patinate pagine. E' ancora Zannier a occuparsi di Mario Castagneri, fotografo piemontese, eccellente ritrattista, il cui archivio è confluito in quello della Alinari grazie alle cure del figlio del fotografo. In programma c'è una mostra, per rivalutare appieno il talento di un Maestro degli anni Venti.

Singolari e di grande esito anche le immagini di Francesco Milani: nato ad Arezzo nel 1881, a 18 anni si trasferì in Congo con l'esercito belga. Ha lasciato straordinarie foto, che il nipote ha ora recuperato e che «Fotologia» pubblica con rilievo.

A questi servizi si aggiungono il ritratto di Ilario Bassi, fotografo futurista di Carrara, e di Tommaso Sargenti, (Venezia, 1822-1880), autore di intensi ritratti e dalla vita «isolana e dignitosa» come i suoi personaggi.

Dopo un'intervista alla grande Giséle Freund, la «storia» più affascinante è forse quella d'apertura: Adolfo Farsari, vicentino, nato nel 1841, emigrato in America dove combattè coi nordisti, fece perdere le proprie tracce, per riallacciare i rapporti con la famiglia ventun anni più tardi. Dopo disavventure familiari, se ne andò in Giappone... Le sue foto «dipinte» sono uno straordinario documento.

Una foto di Francesco Milani, che a 18 anni (era nato ad Arezzo nel 1881) si trasferì in Congo con l'esercito belga. Il suo archivio è stato conservato dal nipote e contiene immagini di grande suggestione.

PSICOANALISI

Freud: sì, viaggiare

Escono gli atti su «Otium e scrittura a Lavarone»

Anche Freud andava in vacanza. Sostava a Lavarone, in Trentino. Così, con buon fiuto turistico-culturale, quel Comune ha deciso di dedicare al papà della psicoanalisi dei periodici convegni. Quest'anno ne è stata organizzata la seconda edizione, e intanto sono usciti gli atti della prima: «Freud e il Trentino. Otium e scrittura a Lavarone» (a cura di Anna Maria Accerboni, edizioni Uct, Trento, pagg. 100, lire 20 mila).

Gli interventi sono vari e interessanti, anche per un pubblico-lettore non specialista. La Accerboni racconta vivacemente «com'era Freud», e lo fa attraverso le testimonianze del suo allievo triestino, Edoardo Weiss, che già al primo incontro giudicò il professore viennese «un genio», e anche simpatico.

Marco Conci racconta i rapporti di Freud (per cui le «vacanze italiane erano sacre») in Trentino-Alto Adige, dove tornò continuamente. L'albergo prediletto lo ricorda oggi con una targa. Ancora sui viaggi (così com'erano intesi in tutta l'area tedesca, con un accento chiaramente educativo) si diffonde Gianni Eugenio Viola. Tito Perlini analizza il testo di Freud sulla «Gradiva» di Jensen, scritto proprio a Lavarone, nel 1906 (uscì l'anno seguente): un saggio famoso, che testimonia dell'interesse — sempre timidamente manifestato — di Freud per l'arte e la letteratura. Eppure, come nota Perlini, è assai meglio lo scritto di Freud sulla «Gradiva» che non l'opera in sé, alquanto modesta, e forse resa famosa solo da questa interpretazione.

Glauco Carloni tenta poi di «psicoanalizzare» le vacanze di noi tutti: che cerchiamo safari o luoghi dell'infanzia, abbiamo comunque ragioni inconsce per farlo. Rosario Merendino svolge un argomento più scientifico: «Riflessioni sul metodo della ricerca storica in psicoanalisi»; Marco Conci si rivolge ai bibliotecari con una serie di indicazioni («Come accostarsi alla psicoanalisi?») e infine Michel David riassume criticamente una biblioteca ottimale sulla materia, con gustosi riferimenti sia alle proprie ricerche finalizzate alla «Storia della psicoanalisi in Italia» e ad altri studi a cavallo tra letteratura e psicoanalisi, sia al valore di una buona conservazione della «carta» in biblioteca: giornali, materiali privati, necrologi e fogli vari che all'archivista possono parere insignificanti e ingombranti sono tante volte la salvezza per lo studioso, che trovando una briciola mancante può costruirci sopra una cattedrale.

Il volumetto si chiude così come si chiudeva il convegno: col dibattito sull'editoria psicoanalitica e il suo influsso sulla fortuna di Freud in Italia, cui hanno partecipato rappresentanti della Bollati Boringhieri, della Astrolabio, di Cortina e di Borla. Uno dei temi principali della discussione è l'«importazione» di libri dall'estero, l'impatto (non grande) che all'estero hanno quelli italiani e i motivi di questa situazione (che Francesco Gana dell'Astrolabio ha puntualizzato così: «Il mondo è grande e l'Italia è piccola ed è chiaro che sono più le opere straniere nel mondo di quelle scritte in Italia a parità di livello»).

m. l.

PREMI

«Famiglia» da film

VENEZIA — «Di buona famiglia», il romanzo di Isabella Bossi Fedrigotti pubblicato da Longanesi che sabato sera si è aggiudicato il Supercampiello, verrà trasformato in una sceneggiatura per il cinema. I diritti sono stati, infatti, acquistati già nel mese di giugno dalla casa di produzione «Academy». Vania e Manfredi Traxler, titolari della società, hanno annunciato alla Mostra del cinema di Venezia di essere già al lavoro per la stesura del soggetto del film.

PREMI

Bisiach vincente

LIVORNO — Dopo le polemiche dello «Strega», Gianni Bisiach s'è portato a casa un premio letterario. Il suo «Presidente», edito da Newton Compton, ha vinto il «Castiglioncello», sezione biografie. Francesca Duranti con «Ultima stesura» (Rizzoli) è risultata la migliore per la narrativa, Gino Agnese con «Filippo Tommaso Marinetti» (Camunia) per la poesia. Premi speciali sono andati ai giornalisti Giovanni Nardi, Aldo Santini e Paolo Vagheggi.

Schedina Totocalcio	
Atalanta-Ascoli	1-1
Cremonese-Napoli	0-0
Fiorentina-Genoa	3-1
Foggia-Juventus	0-1
Milan-Cagliari	1-0
Parma-Bari	1-0
Roma-Inter	0-1
Sampdoria-Verona	2-0
Torino-Lazio	0-1
Brescia-Lecce	1-2
Modena-Pisa	3-1
Taranto-Bologna	0-0
Venezia-Messina	1-0
QUOTE:	
Ai punti 13	L. 329.163.000
Ai punti 12	L. 8.494.000

Prossima schedina

Bari-Sampdoria
Cagliari-Roma
Cremonese-Torino

Fiorentina-Foggia
Genoa-Ascoli
Inter-Verona

Juventus-Milan
Lazio-Atalanta
Napoli-Parma

Pescara-Cesena
Piacenza-Avellino
Massese-Triestina
Giarre-Fano

Risultati Totip		
1ª corsa:	1° Lexy Bs	1
	2° Iro Lb	1
2ª corsa:	1° Fantomas Jet	x
	2° Funaro	x
3ª corsa:	1° Limbo Jet	2
	2° Gonrad Jet	1
4ª corsa:	1° Lefteri Pro	1
	2° Iary	1
5ª corsa:	1° Scillar	2
	2° Paola Quatraro	2
6ª corsa:	1° Piz Nair	1
	2° Baby Boom	2

IL PICCOLO
Sport

CALCIO

ALLA SECONDA DI CAMPIONATO IN VETTA C'E' UNA COPPIA CHE TENTA LA FUGA

Milan e Juve ci provano

a

Partita	Risultato
Atalanta Ascoli	1-1
Cremonese Napoli	0-0
Fiorentina Genoa	3-1
Foggia Juventus	0-1
Milan Cagliari	1-0
Parma Bari	1-0
Roma Inter	0-1
Sampdoria Verona	2-0
Torino Lazio	0-1

Classifica	Punti
Juventus	4
Milan	4
Inter	3
Lazio	3
Napoli	3
Parma	3
Fiorentina	2
Sampdoria	2
Cagliari	2
Genoa	2
Roma	2
Ascoli	1
Atalanta	1
Bari	1
Foggia	1
Torino	1
Cremonese	1
Verona	0

b

Partita	Risultato
Ancona Piacenza	2-1
Avellino Padova	1-0
Brescia Lecce	1-2
Casertana Reggiana	0-1
Cesena Palermo	2-1
Cosenza Udinese	1-1
Lucchese Pescara	0-1
Modena Pisa	3-1
Taranto Bologna	0-0
Venezia Messina	1-0

Classifica	Punti
Pescara	4
Reggiana	4
Lecce	4
Ancona	3
Avellino	3
Bologna	3
Cesena	3
Lucchese	2
Casertana	2
Modena	2
Udinese	2
Venezia	2
Brescia	1
Cosenza	1
Messina	1
Padova	1
Palermo	1
Taranto	1
Piacenza	0
Pisa	0

ROMA — Il campionato si tinge di rossobianconero, Milan e Juventus, sono giàin fuga. Centottanta minuti di gioco e già guardano tutti all'alto verso il basso. "Più uno " in media inglese e "più uno" sulle immediate inseguitrici, alle due blasonate sono bastate le reti di Van Basten e Schillaci per volare. Cagliari (a San Siro) e Foggia a (Bari) in campo neutro, sono andati a picco, non riuscendo a confermare quanto di buono avevano fatto vedere nell'uscita inaugrale.

Schillaci, dunque ha rotto il ghiaccio alla Juve e proprio tempo di controrivoluzione, Trapattoni è riuscito a rigenerare anche il bomber dal sorriso perso. Un buon segno. Bada al sodo, invece Capello,il Milan macina gioco, ma segna poco (in proporzione). Il giusto, però per vincere, in due gare, altrettanti reti sono valse quattro punti. Un bottino non indifferente, non c'è che dire.

Ma è stata la domencia del colpi gobbi, delle vittorie in trasferta,. Al blitz della Juventus, vi sono da aggiungere quelli di Inter e Lazio. Successi pesanti che riabilitano le squadre dopo i mezzi passi falsi casalinghi della prima giornata e che permettono di lanciare le sfide alla coppia di testa. Orrico questa volta ha avuto ragione; è partito tranquillo all'Olimpico, poi ha assunto un atteggiamento più spregiudicato, mandando in campo contemporaneamente nella ripresa Ciocci e Fontolan. La Roma di Bianchi è caduta nel finale; proprio Ciocci è andato a gambe all'aria in aria di rigore e dal dischetto Matthaus è stato implacabile.

Senza scrupoli anche la Lazio che ha espugnato il "Delle Alpi" Zoff è tornato a Torino sull'altra sponda e ha lasciato il segno mandando al campionato due segnali importanti, la sua squadra sembra non più soffrire di "pareggite" e fin da ora si candida per un posto di primissimo piano.D'umori opposti Mondonico. Il cammino è iniziato in salita, forse più di quanto lui stesso potesse pensare.

Le lunghe leve di Cerezo e i colpi violenti di Vialli hanno fatto risorgere i campioni d'Italia della Sampdoria all'esordio stagionale a Marassi.

La scoppola di Cagliari è già stata archiviata e il rotondo successo (poteva essere più pingue se Vialli non avesse fallito un calcio di rigore) sul malcapitato Verona fanno tirare un respiro di sollievo sotto la lanterna, anche perchè i contemporanei avvenimenti di Firenze hanno permesso l'aggaccio dei cugini rossoblù. Il Genoa infatti è caduto ai piedi dell'undici di Lazaroni, che ha celebrato nel migliore dei modi il primo gol in campionato di Batistuta, Faccenda e Maiellaro,- poi, hanno permesso di rispondere alla conclusione vincente di Aguilera.

Buone nuove anche per Napoli e Parma. I partenopei come da pronostico sono usciti indenni da Cremona e viaggiano in perfetto media inglese. Stesso discorso per l'undici di Scala che,dopo il pareggio di domenica scorsa a Roma con la Lazio, ieri hanno fatto il minimo indispensabile (un gol di Minotti) per aver ragione del Bari.

Tanta paura per l'Atalanta, costretta a giocare sul neutro di Monza è passata in svantaggio con l'Ascoli, poi è riuscita a pareggiare con Pasciullo. Un punto che permette ai bergamaschi e marchigiani di abbandonare la casella dello "zero". Per ora, il non certo invidiabile record appartiene soltanto al Verona, ma i giochi sono appena iniziati.

Servizi nelle pagine **8-9**

SERIE B

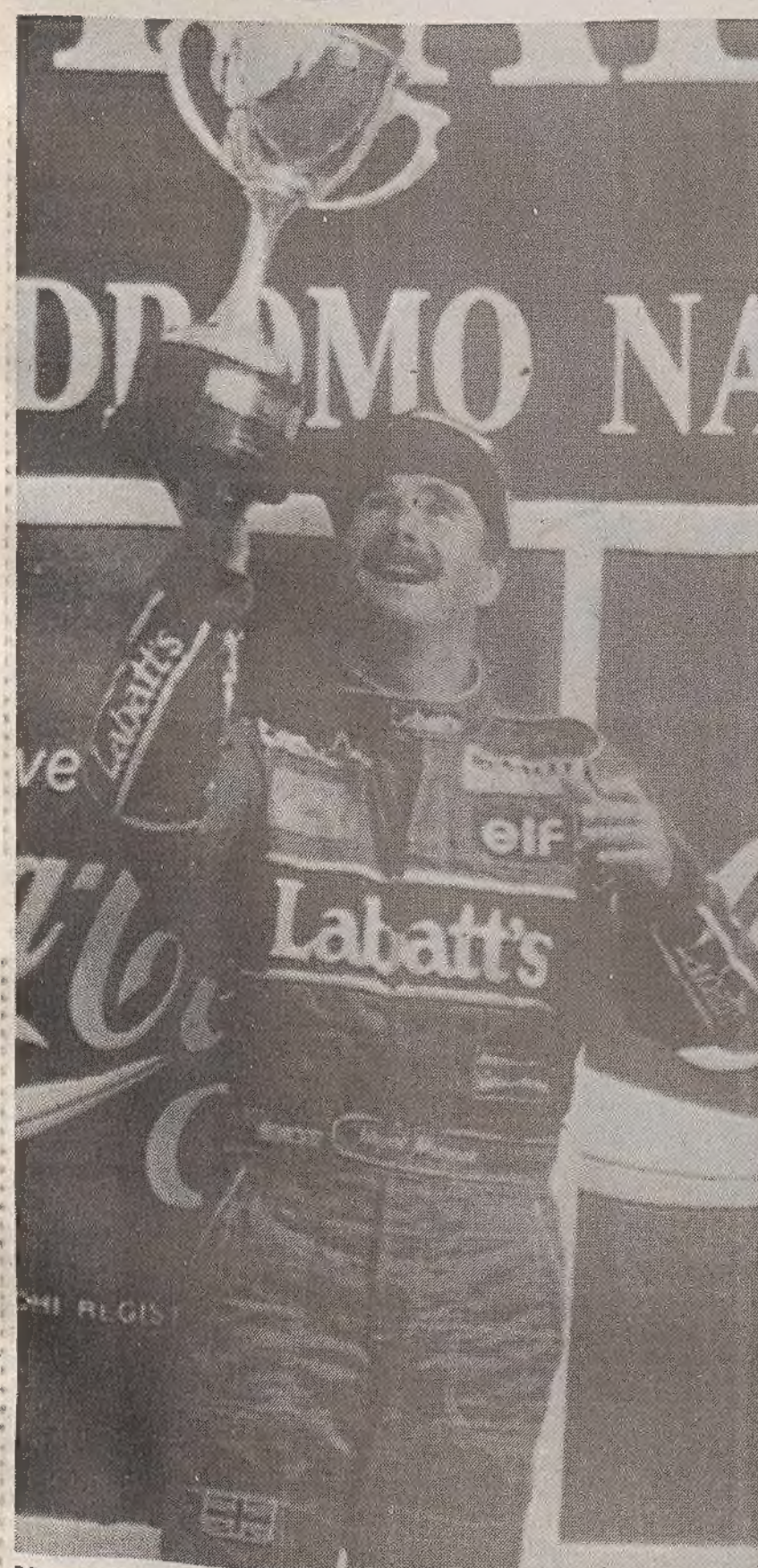
L'Udinese pareggia

COSENZA — A tempo scaduto, ma non per l'arbitro, l'argentino Abel Balbo ha dato all'Udinese un pareggio a quel punto davvero insperato, evitando una sconfitta già fatta contro il Cosenza. I silani erano stati protagonisti, fino a quel punto, di una buona prova, come aveva dimostrato il gol di Gazzaneo, al 15'. Al 92', però, l'attaccante friulano, su traversone dalla destra, è saltato più in alto dei difensori calabresi.

Servizi a pagina **10**

Cerezo batte da pochi passi il portiere del Verona Gregori regalando il primo gol alla sua Samp.

AUTO / IL BRASILIANO SI E' DOVUTO ACCONTENTARE DEL SECONDO POSTO NEL G.P. ITALIA

Le gomme tradiscono Senna, vince Mansell

Mansell esulta sul podio

MONZA — Nigel Mansell ha vinto, Alain Prost è riuscito a tornare sul podio dopo tre gare ma a tirare un grosso sospiro di sollievo al termine del Gran Premio d'Italia è stato soprattutto Ayrton Senna: con il secondo posto a Monza ha limitato i danni. Il suo vantaggio nella classifica del mondiale piloti è sceso da 22 a 18 punti, ufficialmente la lotta è «riaperta», ma intanto è diminuito il numero dei gran premi da disputare: adesso ne mancano quattro e Senna può cominciare a permettersi di non puntare ai successi parziali ma di gestire il margine fin qui accumulato.

La vittoria di Mansell — la ventesima della carriera, la quarta in questa stagione, la prima sul magico circuito monzese — è venuta «con un anno di ritardo», come ha simpaticamente riconosciuto il pilota inglese tornando verso il motorhome, dopo la premiazione. Il popolo ferrarista avrebbe voluto vederlo sul gradino più alto del podio quando era alla guida dellla «rossa» di Maranello ma lo ha applaudito ugualmente perché, anche se adesso guida la Williams, Nigel è quel pilota d'assalto che piace tanto alla gente: pochi calcoli e tanta impulsività, persino un pizzico di follia. Proprio ciò che sembra mancare, in questo momento, alla Ferrari, in preda ad una crisi di... prudenza.

Anche il terzo posto ottenuto da Prost è frutto di una condotta di gara che, partita per essere accorta, lo è divenuta ancor di più quando troppo presto Jean Alesi, a conferma del suo momento di grande nervosismo, è uscito di scena, arrivando «lungo», all'inizio del secondo giro, alla prima chicane. Prost ha offerto il suo meglio quando si è trattato di tenere a bada il quasi-esordiente tedesco Michael Schumacher (la cui Benetton, però, ha parecchi cavalli di meno) ma, anche nel momento in cui si è trovato al secondo posto per un errore di Berger e per guai alle gomme di Senna, non ha mai dato l'impressione di voler e poter attaccare Mansell.

La condotta di gara e il risultato della Ferrari sono comunque la specchio fedele della situazione attuale: anche se Prost nel warm-up aveva dato corpo a qualche illusione ottenendo il miglior tempo in assetto di gara, le «rosse» sono inferiori a Williams e McLaren. E il risultato di Monza «fotografa» questo momento della F.1: se la McLaren è la più veloce in qualificazione e dispone del miglior pilota in circolazione, la Williams è quella che coniuga potenza e affidabilità in gara. Ieri Riccardo Patrese è stato tradito dal cambio mentre era lanciato in una cavalcata molto promettente ma Mansell ne ha subito rilevato le ambizioni, riuscendo a limitare anche quell'ardore che spesso lo aveva portato ad errori determinanti: il padovano, dopo un inizio abbastanza cauto, ha fatto capire di voler vincere, come aveva esplicitamente affermato alla vigilia.

E al diciottesimo giro ha superato Mansell: il compagno di squadra gli ha lasciato strada «perché era più veloce e poteva costringere Senna a sollecitare maggiormente la sua McLaren». Patrese è stato incollato alla McLaren del brasiliano per superarla al ventiseiesimo giro. Ma la sfortuna era in agguato qualche chilometro più avanti: si è «girato» alla variante Ascari perché la terza marcia non gli è entrata e mezzo giro dopo il cambio ha fatto «crac» definitivamente.

Messe da parte in quel momento le speranze di vedere un italiano vincere a Monza 25 anni dopo l'ultimo successo di Scarfiotti, il Gran Premio d'Italia è vissuto sul duello Senna-Mansell e Berger-Prost.

Un Gran Premio con momenti di buona intensità e che ha confermato il valore di Michael Schumacher: il tedesco, praticamente al suo esordio ha battagliato con i «grandi» finendo a ridosso e guadagnandosi i primi punti mondiali, davanti al compagno di scuderia Piquet. Appena fuori dalla zona punti, invece, gli italiani: sono finiti dal settimo al decimo posto, nell'ordine, De Cesaris, Capelli, Morbidelli e Pirro. Monza non riesce ad essere un'isola felice per i piloti di casa.

Brillante partenza di Ayrton Senna nel Gran Premio d'Italia. La prima emozione è all'inizio del secondo giro: Jean Alesi va «lungo» alla chicane, la taglia, compromettendo l'assetto della macchina in modo tale da doversi fermare ai box. Quando riparte è ormai fuori gioco. Il Gran Premio finisce al giro successivo anche per Roberto Moreno, il «ripudiato» della Benetton, la cui Jordan va fuori pista. Patrese è scatenato: al settimo giro supera Berger, poi si avvicina a Mansell che, nel frattempo, ha preso la scia della McLaren del campione del mondo.

Prost, nonostante un'esitazione alla chicane, tiene a bada l'ardore del tedesco Schumacher e dopo 15 giri è quinto ma a soli 4'' da Senna. Nel diciottesimo giro, c'è un «lungo» di Berger che costringe Prost a frenare e questo costa ai due quasi 5''. Nella tornata successiva Patrese supera il compagno di squadra Mansell e va all'attacco di Senna. Ma il brasiliano non si scompone fino al ventiseiesimo giro quando Patrese lo infila e subito allunga. Ma per il padovano emergono problemi al cambio e, nella tornata successiva, si «gira» alla variante Ascari e deve lasciare via libera alla coppia Senna-Mansell. Passa con 5'' di ritardo ma subito dopo si ritira. Anche Alesi, che aveva tenuto un buon ritmo dopo aver ripreso la corsa, si ritira.

La corsa vive su due duelli: Senna-Mansell e Berger-Prost. Al trentaquattresimo giro Mansell supera Senna nello stesso punto dove era riuscito in precedenza Patrese mentre Prost infila Berger. Il brasiliano ha evidenti problemi di gomme, si ferma ai box per un rapidissimo cambio (5''93). Dopo 35 tornate è in testa la Williams di Mansell seguita dalla Ferrari di Prost a 11'', dalla McLaren di Berger a 13''. Senna è quinto a 17'', preceduto dalla Benetton di Schumacher. Scaldate le gomme nuove, il campione del mondo comincia la caccia: supera Schumacher, poi Berger e al quarantaseiesimo giro «infila» anche Prost dimostrando la netta superiorità della McLaren sulla Ferrari. Ma Mansell è lontano e non dà segni di cedimento. Infatti l'inglese tiene a distanza Senna e va a vincere.

AUTO / INTERVISTE

«Scusate il ritardo di un anno»

La riflessione del pilota inglese è dedicata ai ferraristi

MONZA — I duellanti si scambiano cortesie alla maniera antica: Mansell, il vincitore, Senna il secondo, appaiono soddisfatti e consapevoli di avere entrambi delle chance mondiali. Mansell ha subito un pensiero per i tifosi di Monza che l'anno passato gli tributarono onori degni di un cesare. «Mi scuso con loro, avrei dovuto vincere un anno fa, quando guidavo la Ferrari».

E' un attimo. Poi, freddamente, l' inglese analizza il successo: «è una vittoria che volevamo, il team Williams ha fatto un grande lavoro. Adesso sono a 18 punti da senna, vedremo che cosa riuscirò a fare nelle prossime gare». Mansell spiega poi di avere lasciato «passare Patrese perchè la mia auto aveva qualche problema di assetto, Riccardo era caricatissimo, così ha impegnato Senna...».

Il brasiliano prende la parola per dire che è stata «una bella lotta, Nigel doveva vincere per forza per continuare a lottare ma io con il secondo posto ho reso minimo lo svantaggio».

«Ieri - ha concluso il pilota della McLaren Honda - ho dovuto fermarmi a cambiare le gomme perchè la vettura non aveva un bilanciamento equilibrato e c'è stato dunque un consumo maggiore. A un certo punto, la mia ruota anteriore sinistra è andata in crisi, proprio quando Nigel mi ha superato. Allora mi sono fermato. E' stata la scelta giusta».

Poi parla anche il ferrarista Prost: «All'inizio la mia vettura teneva bene, il passo dei primi. Peccato che davanti avessi Berger, che era sì veloce, ma che ha commesso diversi piccoli errori sollevando detriti che sono finiti nel mio radiatore. Sono così cominciate le difficoltà».

AUTO / CLASSIFICHE

Terza la Ferrari con Prost
Il leader perde punti

MONZA — Parziale delusione a Monza delle Ferrari che si sono dovute accontentare del terzo posto con Prost. Ordine d'arrivo del Gran Premio d'Italia di F.1, dodicesima prova del campionato mondiale piloti:

1) Nigel Mansell (Gbr-Williams) 307,400 chilometri in 1 ora 17'54''319 alla media oraria di km 236,749; 2) Ayrton Senna (Bra-McLaren) a 16''262; 3) Alain Prost (Fra-Ferrari) a 16''829; 4) Gerhard Berger (Aut-McLaren) a 27''719; 5) Michael Schumacher (Ger-Benetton) a 34''463; 6) Nelson Piquet (Bra-Benetton) a 45''600; 7) Andrea De Cesaris (Ita-Jordan) a 51''136; 8) Ivan Capelli (Ita-Leyton House) a 1'15''019; 9) Gianni Morbidelli (Ita-Minardi) a un giro; 10) Emanuele Pirro (Ita-Dallara) a un giro; 11) Erik Comas (Fra-Ligier) a un giro; 12) Mark Blundell (Gbr-Brabham) a un giro; 13) Martin Brundle (Gbr-Brabham) a un giro; 14) Mika Hakkinen (Fin-Lotus) a quattro giri; 15) Mauricio Gugelmin (Bra-Leyton House) a quattro giri; 16) Nicola Larini (Ita-Lambo) a cinque giri.

Giro più veloce: il 41.o di Ayrton Senna su McLaren in 1'26''061 alla media oraria di km 242,619.

Classifica del campionato del mondo piloti di F.1 dopo 12 prove:

1) Ayrton Senna (Bra) punti 77; 2) Nigel Mansell (Gbr) 59; 3) Riccardo Patrese (Ita) 34; 4) Gerhard Berger (Aut) 31; 5) Alain Prost (Fra) 25; 6) Nelson Piquet (Bra) 23; 7) Jean Alesi (Fra) 14; 8) Stefano Modena (Ita) 9, Andrea De Cesaris (Ita) 9; 10) Roberto Moreno (Bra) 8; 11) Jerky J. Letho (Fin) 4, Bertrand Gachot (Bel) 4; 13) Pierluigi Martini (Ita) 3; 14) Mika Hakkinen (Fin) 2, Satoru Nakajima (Gia) 2, Michael Schumacher (Ger) 2; 17) Julian Bailey (Gbr) 1, Eric Bertrand (Fra) 1, Mark Blundell (Gbr) 1, Ivan Capelli (Ita) 1, Emanuele Pirro (Ita) 1, Aguri Suzuki (Gia) 1.

Classifica del campionato del mondo costruttori di F.1 dopo 12 prove:

1) McLaren punti 108; 2) Williams 93; 3) Ferrari 39; 4) Benetton 38; 5) Jordan 13; 6) Tyrrell 11; 7) Dallara 5; 8) Minardi 3, Lotus 3; 10) Lola 2; 11) Brabham 1, Leyton House 1.

ROSSONERI ANCORA A PUNTEGGIO PIENO ASSIEME ALLA JUVE

Milan, dominio e solo un golletto

Il Cagliari ha subito una doccia fredda all'inizio (rigore di Van Basten) e non si è più risollevato

Serie A

RISULTATI	
Atalanta-Ascoli	1-1
Cremonese-Napoli	0-0
Fiorentina-Genoa	3-1
Foggia-Juventus	0-1
Milan-Cagliari	1-0
Parma-Bari	1-0
Roma-Inter	0-1
Sampdoria-Verona	2-0
Torino-Lazio	0-1

PROSSIMO TURNO

Bari-Sampdoria
Cagliari-Roma
Cremonese-Torino
Fiorentina-Foggia
Genoa-Ascoli
Inter-Verona
Juventus-Milan
Lazio-Atalanta
Napoli-Parma

SQUADRE	P	TOTALE				CASA				FUORI				RETI		MI
		G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P	F	S	
Juventus	4	2	2	0	0	1	1	0	0	1	1	0	0	2	0	+1
Milan	4	2	2	0	0	1	1	0	0	1	1	0	0	2	0	+1
Inter	3	2	1	1	0	1	0	1	0	1	1	0	0	2	1	0
Lazio	3	2	1	1	0	1	0	1	0	1	1	0	0	2	1	0
Parma	3	2	1	1	0	1	1	0	0	1	0	1	0	2	1	0
Napoli	3	2	1	1	0	1	1	0	0	1	0	1	0	1	0	0
Sampdoria	2	2	1	0	1	1	1	0	0	1	0	0	1	4	3	-1
Fiorentina	2	2	1	0	1	1	1	0	0	1	0	0	1	3	2	-1
Cagliari	2	2	1	0	1	1	1	0	0	1	0	0	1	3	3	-1
Genoa	2	2	1	0	1	1	1	0	0	1	0	0	1	3	3	-1
Roma	2	2	1	0	1	1	0	0	1	1	1	0	0	1	1	-1
Ascoli	1	2	0	1	1	1	0	0	1	1	0	1	0	1	2	-2
Atalanta	1	2	0	1	1	1	0	1	0	1	0	0	1	1	2	-2
Bari	1	2	0	1	1	1	0	1	0	1	0	0	1	1	2	-2
Foggia	1	2	0	1	1	1	0	0	1	1	0	1	0	1	2	-2
Torino	1	2	0	1	1	1	0	0	1	1	0	1	0	1	2	-2
Cremonese	1	2	0	1	1	1	0	1	0	1	0	0	1	0	2	-2
Verona	0	2	0	0	2	1	0	0	1	1	0	0	1	0	3	-3

MARCATORI

2 reti: Francescoli (Cagliari) e Aguilera (Genoa).
1 rete: Pergolizzi (Ascoli), Perrone (Atalanta), Platt (Bari), Herrera (Cagliari), Batistuta, Faccenda e Maiellaro (Fiorentina), Baiano (Foggia), Bortolazzi (Genoa), Ciocci e Matthaeus (Inter), Casiraghi e Schillaci (Juventus), Sosa e Stroppa (Lazio), Van Basten (Milan), Zola (Napoli), Minotti e Osio (Parma), Muzzi (Roma), Cerezo, Mancini, Silas e Vialli (Sampdoria), Mussi (Torino).
1 autorete: Benetti (Ascoli).

1-0

MARCATORE: nel p.t. 2' Van Basten su rigore.
MILAN: Rossi, Tassotti, Gambaro, Albertini, Costacurta, Baresi, Donadoni (35' s.t. Fuser), Rijkaard, Van Basten (42' p.t. Serena), Gullit, Evani (12 Antonioli, 13 Galli, 15 Massaro).
CAGLIARI: Ielpo, Napoli, Nardini (1' s.t. Pistella), Herrera, Festa, Firicano, Cappioli (13' p.t. Pisoli), Gaudenzi, Francescoli, Matteoli, Fonseca (12 Di Bitonto, 13 Villa, 16 Crimi).
ARBITRO: Cornieti di Forlì.
ANGOLI: 9-3 per il Milan.
NOTE: cielo sereno, terreno in buone condizioni. Spettatori: 75.000. Ammoniti: Firicano, Costacurta e Gaudenzi per gioco falloso. Usciti per infortunio Bisoli e Van Basten.

MILANO — Un golletto su rigore segnato in avvio di partita è bastato al Milan di Capello per mantenersi a punteggio pieno in testa alla classifica, ora in compagnia della solita Juventus. Il Cagliari ha dovuto subire la doccia fredda, e non ha saputo replicare l'exploit di domenica scorsa. Merito del Milan, che pur non incantando ha ottenuto una vittoria più concreta di quanto non dica il punteggio: la sua superiorità è stata netta, le occasioni da gol almeno tre, e nel finale di gara il palo ha impedito a Serena di arrotondare il risultato.

Non è stato affatto strepitoso l'esordio del Milan in campionato sul terreno di San Siro (dove le zolle ricominciano ad alzarsi con inquietante frequenza), ma la squadra di Capello ha dato l'impressione di essere quanto mai solida e — ciò non guasta — sufficientemente opportunista. Cagliari dignitoso, ma con poca grinta e forza di reazione: Francescoli si è perso a centrocampo, e i guizzi rabbiosi di Fonseca non hanno impensierito più di tanto il Milan.

Le due squadre avevano appena fatto in tempo a guardarsi in faccia, che i rossoneri erano già in vantaggio. E' stato un lungo lancio in area di Gullit, nella prima azione milanista, a propiziare il rigore.

La palla è spiovuta in area cagliaritana fra Van Basten e il suo custode Festa, che nel tentativo di sottrargliela l'ha toccata di mano. Cornieti non ha avuto esitazioni a indicare il dischetto, e Van Basten ha realizzato con un

Almeno tre le occasioni per raddoppiare dei rossoneri

perfetto rasoterra. La partita è cominciata così, col Cagliari già sotto prima ancora di aver potuto studiare l'avversario. Il Milan ne ha approfittato saggiamente: niente «fughe in avanti» e squadra compatta a centrocampo, dove i cagliaritani si davano da fare con un pressing insistente sui portatori di palla rossoneri. Quel rigore ha condizionato tutta la prima mezz'ora, che ha vissuto di pochissime emozioni. Unici eventi degni di nota, l'infortunio a Cappioli (sostituito da Bisoli), in un contrasto con Rijkaard e un paio di conclusioni rossonere.

Giacomini aveva disposto la squadra molto corta, con Gaudenzi, Herrera e Matteoli impegnatissimi a contrastare gli avversari nella metà campo e nel cercare di lanciare in contropiede Francescoli e Fonseca. Il Milan replicava con un gioco ordinato nella prima fase di impostazione, con Rijkaard e con l'ottimo Albertini, ma molto meno lucido in avanti, dove spesso Gullit e Donadoni denunciavano ancora la loro incompatibilità.

Molto più convincente il gioco del Milan quando Gullit si è messo sulla fascia destra, a collaborare con Tassotti: ma i cross finivano a centro area per un Van Basten troppo isolato e ben controllato. Quando il Cagliari è riuscito a portare il primo serio pericolo alla difesa milanista (tiro-cross di Fonseca parato in due tempi da Rossi al 32'), Gullit da posizione favorevole ha tirato su Ielpo. Al 33' ci ha provato Albertini, con un pericolosissimo tiro dalla distanza, mentre il Cagliari trovava finalmente la via del contropiede. Faceva tutto o quasi Fonseca: al 35' con uno spiovente in corsa che sfiorava la traversa, e al 39' con una punizione parata da Rossi.

Sul finire del tempo Van Basten, azzoppato, ha ceduto il posto a Serena: avvicendamento forzato, che solo a fine partita ha dato maggior incisività all'attacco del Milan. La ripresa ha offerto un gioco più vivace, con le squadre meno compresse a centrocampo e con improvvisi rovesciamenti di fronte. Molto meno pericolose le offensive del Cagliari, più efficaci quelle del Milan, alle quali si è opposto bene Ielpo. Applausi a scena aperta per Albertini, che al 20' ha dribblato in corsa tre avversari e ha poi costretto Ielpo a una difficile respinta. Serena, dopo un paio di deboli conclusioni, ha ricevuto la palla gol da Gambaro al 40', ma prima Ielpo e poi il palo gli hanno respinto. L'ex interista ha offerto un piccolo show quattro minuti dopo, palleggiando in area e rovesciando su Ielpo un pallonetto che l'estremo difensore cagliaritano è riuscito a deviare sopra la traversa. Sul calcio d'angolo successivo, battuto da Gambaro in pieno recupero, Gullit si è trovato davanti un'altra palla gol, ma il suo tiro è stato respinto sulla linea da Matteoli, un attimo prima che Cornieti fischiasse la fine.

Van Basten mette a segno il rigore del Milan.

Matthaeus esulta dopo aver trasformato il rigore che ha permesso all'Inter di superare la Roma all'Olimpico.

UN RIGORE DI MATTHAEUS PERMETTE DI ESPUGNARE IL CAMPO DELLA ROMA

L'Inter vince e non convince

0-1

MARCATORE: nel st 39' Matthaeus su rigore.
ROMA: Cervone, Tempestilli, Carboni, Piacentini (37' st Pellegrini), Aldair, Nela, Haessler, Bonacina, Muzzi, Giannini, Rizzitelli (19' st Salsano). (12 Zinetti, 13 Garzya, 16 Grossi).
INTER: Zenga, Paganin, Brehme, Ferri, Battistini (14' st Ciocci), Bergomi, Bianchi, Berti, Klinsmann (28' st Fontolan), Matthaeus, Desideri. (12 Abate, 15 Pizzi, 16 Baggio).
ARBITRO: Pairetto di Torino.
ANGOLI: 5-2 per la Roma.
NOTE: cielo coperto, pioggia nel finale; terreno allentato. Ammonito Brehme per gioco scorretto; uscito Rizzitelli per un infortunio alla gamba. Presenti in tribuna il ministro dell'interno Vincenzo Scotti, il presidente della Figc Antonio Matarrese, il tecnico azzurro Azeglio Vicini, il tecnico della Germania Berti Vogt, il tecnico del Cska Mosca Pavel Sadyrin. Spettatori 57.208, incasso 1.935.720.000 lire.

ROMA — Un clamoroso errore di Tempestilli, che stende Ciocci agli sgoccioli di una partita di modesta levatura e «costringe» Pairetto a decretare un rigore per il super specialista Matthaeus, consente a un'Inter convalescente di infliggere un altro dispiacere alla Roma e di rilanciare la propria stagione dopo un inizio balbettante. I giallorossi, che più avevano meritato nei 90' di gioco creando tre occasioni contro nessuna, si ritrovano con un pugno di mosche. Sciamano delusi ma senza risentimenti i 60 mila dell'Olimpico che, oltre che sulla sconfitta della Roma, meditano sullo spettacolo che non c'è stato, una vera rarità nelle sfide tra due squadre che hanno sempre fornito emozioni e gol.

Mentre la Roma segue con composta lentezza i suoi ritmi di assestamento, in attesa di poter contare su elementi importanti come Voeller, Di Mauro, Carnevale e Garzya, e ora presenta solo Cervone, Rizzitelli, Nela e Aldair in condizioni soddisfacenti, l'Inter sembra un pò «groggy». Si fa strada il sospetto che i suoi celebrati campioni siano indotti a recitare un copione per cui si sentono poco tagliati. Orrico, il profeta che viene dalla provincia, ha bisogno di tempo per mettere a punto i suoi schemi, ma per ora ci sono troppi giocatori irriconoscibili fisicamente (Desideri ad esempio è calato cinque chilogrammi), che evidentemente hanno mal sopportato un carico di lavoro rilevante. E questo al momento snatura le loro caratteristiche.

Preoccupa soprattutto lo stato di disagio che attraversano Ferri e, in misura minore, Bergomi, conseguenza probabilmente delle polemiche azzurre. Ma il male non deve essere così superficiale, se perfino Zenga si fa «pescare» in uscite a vuoto. Orrico, forse conscio delle difficoltà che incontra la squadra, rinuncia ad una punta ed è praticamente l'incursore Berti ad avanzare per dare una mano a Klinsmann, mentre Desideri è diligente sulla fascia sinistra e Battistini e Matthaeus presidiano centralmente il campo. Per gran parte della gara l'inter subisce le iniziative della Roma che si fa pericolosa in tre occasioni. Poi, alla distanza, il tecnico trova una ricetta migliore: inserisce Ciocci e Fontolan e l'Inter si distende con maggiore armonia. Il rigore è il «deus ex machina» della partita e le è un pò estraneo. Ma la Roma fa bene a non imprecare troppo, perchè a Verona ha raccolto nella «vernice» della serie «A» più di quanto meritasse.

La squadra di Bianchi è ancora lontana dal rendimento della scorsa stagione: certo, le assenze hanno il loro peso, ma si nota una mancanza di spigliatezza. Haessler è un pò troppo lunatico e le sue divagazioni a tutto campo sono un toccasana quando è ispirato, ma provocano squilibri tattici quando «si marca da solo». La sapienza tattica di Di Mauro appare un bene da cui la Roma non può prescindere come, del resto, la risolutezza di Voeller in attacco.

L'altro elemento nuovo della squadra, Bonacina, è un motorino pieno di grinta, che però va esentato da compiti di suggeritore. Molti infatti i suoi errori nella distribuzione dei passaggi, ma la sua applicazione su Mattheaus è esemplare. Giannini si impegna, rifinisce, ma non trova ispirazioni indimenticabili, mentre Rizzitelli s'insinua spesso nella difesa ed è il piu pericoloso. Doti interessanti in progressione ha Muzzi, che però fallisce per inesperienza delle ghiotte opportunità.

Desideri si presenta al 7' con un' incursione che conclude con un tiro di poco alto. All'11' Carboni sbaglia di testa un assist che lancerebbe Rizzitelli solo verso la porta. Al 38', su un'uscita a vuoto di Zenga, Rizzitelli crossa e Giannini fallisce una favorevole opportunità. Al 41' su cross di Carboni, Rizzitelli di testa libera Muzzi che, solo davanti a Zenga, colpisce male. Nel secondo tempo, al 20' Muzzi si libera brillantemente sulla sinistra, serve Salsano, il cui tiro viene ribattuto a terra da Zenga.

Al 35' va di poco alta una punizione di Brehme, poi al 39' Desideri serve in profondità Ciocci che in area, invece di convergere, si porta verso l'esterno. Intempestivo e quindi inutile l'intervento di Tempestilli che atterra l'interista. Matthaeus trasforma il rigore, come sempre, e la Roma reagisce caoticamente. Ora Orrico potrà lavorare con più calma, ma di «rivoluzioni» all'Olimpico non se ne sono viste.

TRE A UNO AL GENOA

Viola, grande spettacolo

SLOGAN «Zeffirelli sindaco»

FIRENZE — Domenica tranquilla allo stadio di Firenze controllato da oltre 500 uomini, tra agenti di polizia e carabinieri. Le forze dell'ordine hanno tenuto separate le due tifoserie che si sono limitate al solito scambio di slogan.

Sul grande schermo posto all' interno dello stadio, per tutta la durata della partita sono state proiettate immagini del pubblico presente con la scritta «Le immagini che state vedendo sono registrate dalla polizia di stato».

Nella curva dei tifosi fiorentini sono apparsi numerosi striscioni inneggianti al regista Franco Zeffirelli («Zeffirelli sindaco», «Zeffirelli la Fiesole ti ama», «Brigate Zeffirelli) ed uno che proponeva un «rimedio» contro la violenza: «Più giustizia nei campi, meno violenza negli stadi». Numerosi, infine, gli slogan contro il presidente della Federcalcio Antonio Matarrese e contro il sindaco di Firenze Giorgio Morales che nei giorni scorsi aveva chiesto ai giocatori viola di interrompere la partita nel caso si fossero verificati nuovi episodi di violenza.

3-1

RETI: nel pt 10' Faccenda, 47' Batistuta; nel st 9' Aguilera (rigore), 46' Maiellaro.
FIORENTINA: Mannini, Fiondella, Carobbi, Dunga (40' st Iachini), Faccenda, Pioli, Mazinho, Orlando (41' st Borgonovo), Batistuta, Maiellaro, Salvatori. (12 Betti, 13 Malusci, 15 Branca).
GENOA: Braglia, Torrente, Ferroni (20' st Skuhravy), Eranio, Caricola, Signorini, Ruotolo (3' st Fiorini), Bortolazzi, Aguilera, Onorati, Pacione. (12 Berti, 13 Collovati, 14 Fortunato).
ARBITRO: Fabricatore di Roma.
ANGOLI: 6 a 5 per il Genoa.

FIRENZE — La Fiorentina ricomincia con un gol. Dopo la tempestosa partita contro la Juventus, le squalifiche e le polemiche sulla violenza innescate dal regista Franco Zeffirelli, la squadra di Lazaroni aveva il compito di riportare il discorso sul calcio giocato. L' ha fatto nel migliore dei modi, non solo vincendo contro il Genoa, ma anche facendo a tratti quello spettacolo che è il deterrente migliore contro ogni tipo di violenza. Dopo aver parlato a lungo con Pietro Maiellaro nelle ore precedenti la partita ed averlo guarito dalla nostalgia di Bari, Lazaroni ha potuto mandare in campo la formazione nella quale crede di più, quella con una sola punta ed un centrocampo dove capacità di distruggere il gioco avversario (Dunga e Salvatori) e capacità di creare il proprio (Orlando e Maiellaro) sono paritarie.

A segnare la prima rete della Fiorentina ha pensato, però, un difensore, Mario Faccenda, uno di quelli accusati di non essere capaci di proteggere la loro porta sui palloni alti. Faccenda si è preso la rivincita di andare nell' area genoana e di mettere in rete, di testa, il pallone crossato da Carobbi (10').

Il Genoa, ancora privo di Branco e con Pacione al posto di Skuhravy in attacco (il cecoslovacco è poi entrato nella ripresa), ha avuto il torto di lasciarsi abbattere dall'errore e di non continuare ad attaccare. L' atteggiamento quasi rinunciatario della squadra di Bagnoli ha consentito alla Fiorentina di aumentare la fiducia nei propri mezzi e di andare al riposo dopo aver segnato un altro gol, il primo di Batistuta nel campionato italiano. Su una punizione battuta da Orlando, Braglia ha respinto e «Bati-gol» si è catapultato verso il pallone con un tempismo perfetto.

Nella ripresa si è riproposto lo stesso copione: Genoa in attacco, Fiorentina con qualche affanno. E subito (9') la squadra rossoblù è riuscita ad accorciare le distanze con Aguilera, su un rigore decretato dall' arbitro per un doppio intervento di Fiondella e Pioli sullo stesso attaccante. Un minuto dopo è stato Onorati ad avere tra i piedi in area la palla del possibile pareggio, ma è stato bravissimo Mannini a bloccarla.

La voglia di non perdere del Genoa è finita così, improvvisamente ed inspiegabilmente. A nulla sono serviti gli ingressi in campo di Skuhravy e Fiorini al posto di Ferroni e Ruotolo (che ha dato l'impressione di non avere gradito la sostituzione), a nulla è servita la spinta di Eranio. Così la Fiorentina ha potuto chiudere in bellezza la sua domenica con un gol scaccia-nostalgia di Maiellaro.

RETI BIANCHE COL NAPOLI

Sfiora il successo la Cremonese

0-0

CREMONESE: Rampulla, Garzilli, Gualco, Ferraroni (34' Piccioni), Bonomi, Favalli, Giandebiaggi, Pereira, Dezotti, Marcolin, Chiorri. (12 Violini, 13 Montorfano, 15 Iacobelli, 16 Neffa).
NAPOLI: Galli, Ferrara, Francini, Crippa, Corradini, Blanc, Pusceddu, De Agostini, Careca, Zola (45' De Napoli), Silenzi (1' s.t. Padovano). (12 Sansonetti, 13 Tarantino, 14 Filardi).
ARBITRO: Cesari di Genova.
ANGOLI: 6-4 per la Cremonese.
NOTE: cielo nuvoloso, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Corradini, Ferrara e Ferraroni per gioco falloso, Gualco per fallo di mano. Spettatori: 12.300.

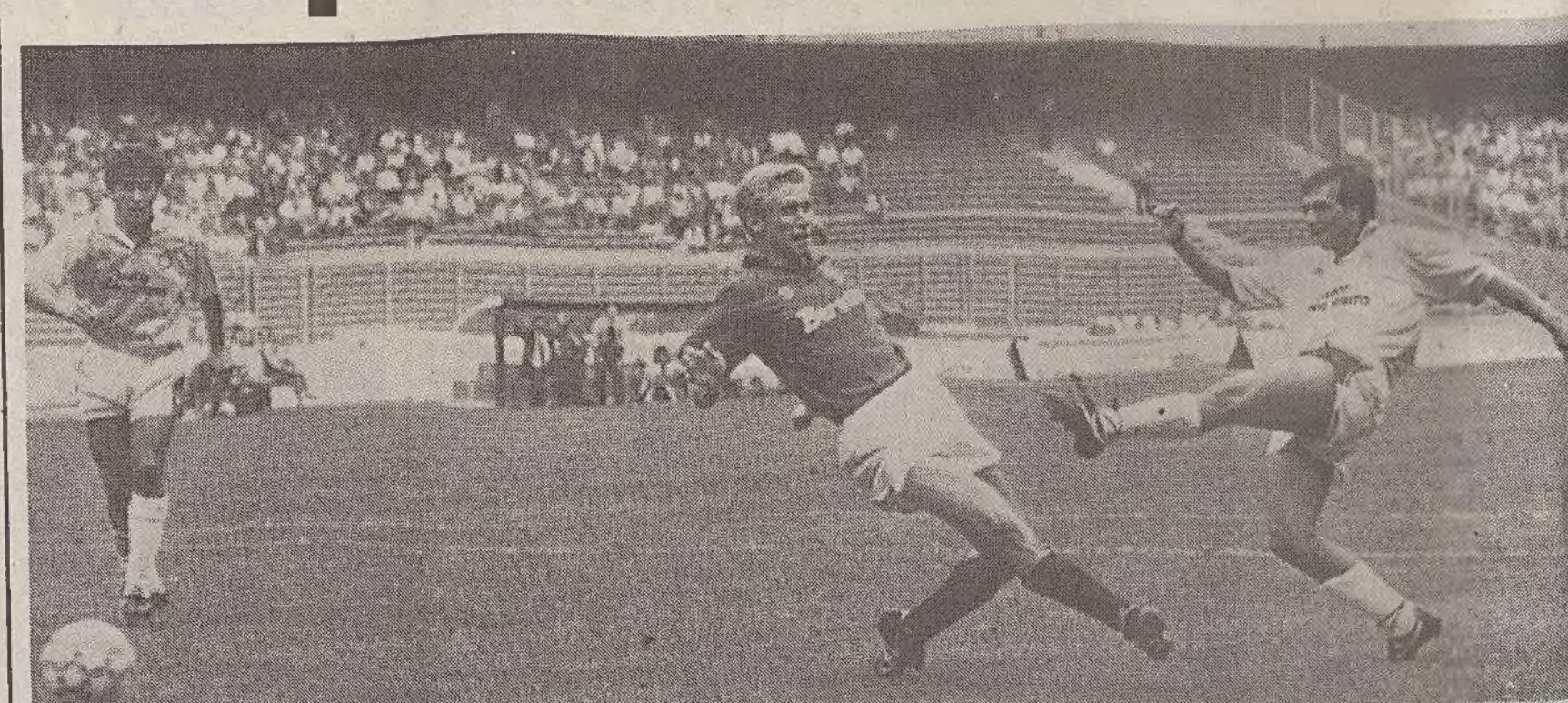
CREMONA — Positivo esordio per la Cremonese davanti al pubblico di casa. I grigiorossi hanno meritato lo 0-0 con il Napoli e a tempo scaduto hanno anche sfiorato la clamorosa vittoria, quando Gualco, libero sulla fascia sinistra, servito da Chiorri, ha sparato un violento diagonale deviato in angolo da Galli. E' stata la reazione orgogliosa di una Cremonese che nella ripresa ha subito la maggior pressione degli ospiti, ispirati da uno Zola che ha svariato a tutto campo, anche se Ferraroni, fino al momento della sostituzione, lo ha contenuto molto bene.

Il Napoli ha sfiorato la rete all'8' della ripresa, quando Marcolin ha deviato involontariamente sulla traversa un tiro di De Agostini da fuori area. Due minuti dopo Zola ha servito Careca, ma il brasiliano ha mancato di un soffio la deviazione. Ancora Zola, al 14' della ripresa, ha mancato lo specchio della porta. La Cremonese ha ribattuto al 20' con Gualco, ma Ferraroni si è trovato sulla traettoria e ha risolto i problemi a Galli. Poi Rampulla ha bloccato un tiro-gol di Zola a fil di palo.

Al 35' della ripresa, su calcio d'angolo, è nata una furibonda mischia in area grigiorossa e Garzilli ha salvato sulla linea: i partenopei hanno invocato la rete, ma l'arbitro Cesari ha fatto chiaramente cenno di proseguire. Quando ormai le due formazioni attendevano il triplice fischio di chiusura, è arrivata la palla-gol di Gualco.

Nei primi 45' la Cremonese era riuscita ad arginare il Napoli e lentamente aveva pure cominciato a costruire gioco a centrocampo, dove Chiorri ha servito preziosi palloni in profondità. Al 4' Silenzi è andato al tiro senza preoccupare più di tanto Rampulla. Le azioni del Napoli arrivavano regolarmente dalla fascia destra, dove crippa agiva piuttosto indisturbato. Proprio dai suoi piedi, all'11', è partito un pallone filtrante per Careca, che ha cercato la conclusione di testa in acrobazia, ben contrastato da Garzilli.

TORINO SCONFITTO IN CASA (GOL DI SOSA)

Colpo della Lazio

L'uruguayano Ruben Sosa anticipa Benedetti e scocca il tiro che Marchegiani non saprà fermare. E' il gol del successo laziale contro il Torino.

0-1

MARCATORE: nel st 25' Sosa.
TORINO: L. Marchegiani, Bruno, Annoni (31' st Sordo), Fusi, Benedetti, Mussi, Scifo, Lentini, Bresciani, Venturin, Casagrande. (12 Di Fusco, 13 Cois, 14 Carillo, 16 Sinigaglia).
LAZIO: Fiori, Corino, Bacci, Pin, Gregucci, Soldà, F. Marchegiani (33' pt Melchiori), Doll, Riedle, Sclosa, Sosa. (12 Orsi, Lampugnani, 14 Verga, 16 Neri).
Arbitro: Baldas, di Trieste.
ANGOLI: 7-0 per il Torino.
NOTE: cielo coperto, terreno in discrete condizioni, spettatori 30 mila circa. Ammoniti: F. Marchegiani, Benedetti, Melchiori, Corino, Annoni e Bacci tutti per gioco scorretto.

TORINO — Si era parlato tanto in settimana della possibilità che Mondonico schierasse il Torino a cinque stelle (con Lentini, Scifo, Bresciani, Nartin Vazquez e Casagrande), ma ieri allo stadio «Delle Alpi» è sceso in campo un Toro ancora rimaneggiato e ha brillato soltanto la sagacia tattica della Lazio. Ancora indisponibili Martin Vazquez, Cravero e Policano e con Casagrande, Bresciani e Lentini in campo con parecchi problemi fisici, i granata hanno così compiuto un pessimo esordio sul proprio terreno e di fronte ad uno scarso pubblico (settemila paganti più 25.000 abbonati). Volitivo ma confuso il Torino, intelligente e tatticamente perfetta la lazio. Zoff si conferma «pecora nera» per Mondonico: lo scorso anno i romani si aggiudicarono tre dei quattro punti nelle due sfide dirette e quest' anno si apprestano a fare almeno altrettanto.

Nel complesso, però, una partita brutta, con pochissimi spunti di cronaca, illuminata soltanto dalle buone prestazioni di Scifo fra i granata e di Doll e Sosa fra i biancoazzurri. L' italo-belga ha un passo in più rispetto ai compagni di oggi: gioca di prima la palla, è fornito di un determinante cambio di passo, ha ottima visione di gioco. Ma spesso le sue azioni sono ...Cadute nel deserto. Doll è forse meno brillante, ma risulta già perfettamente integrato nella manovra della Lazio.

Le due squadre si sono studiate per la prima fase di gioco e si è dovuto aspettare il 31' per vedere il primo tiro in porta, quello di Annoni da 30 metri facilmente parato da fiori. Le difese sono state schierate a uomo: Bruno su Sosa, Benedetti su Riedle, Annoni su Doll con Fusi e Venturin in alternanza nel ruolo di libero nel Torino; Corino su Bresciani, Gregucci su Casagrande, Pin su Scifo e Bacci su Lentini con Soldà libero nei laziali: gli ospiti hanno atteso gli attacchi avversari, i granata si sono persi nell' impostazione del gioco, avendo lasciato Scifo troppo solo. I suoi compagni in mezzo al campo, infatti, Venturin e Mussi, hanno più propensione difensiva che offensiva. Unica azione degna di rilievo della prima fase di gioco al 35': un dribbling concluso con un tiro di poco alto da parte di Sclosa. Nella ripresa, al 23', è stata ancora la Lazio a farsi pericolosa con un gran tiro da fuori di Doll finito di un soffio a lato.

Tra il 24' e il 26' la svolta della gara. Un tiro di Scifo è stato bloccato con un braccio da Soldà: vane le proteste dei granata, per Baldas (l' arbitro che quattro anni fa aveva espulso Scifo nella sua ultima gara italiana) il fallo era involontario. Nel capovolgimento di fronte, un cross da Doll è stato girato in rete da Sosa. Inutile il «forcing» finale del toro: solo al 45' Scifo ha segnato, dopo che l' arbitro aveva fischiato un fallo di Lentini sul portiere.

BIANCONERI BRUTTI MA ESSENZIALI CONTRO IL FOGGIA

Toh, Schillaci: e la Juve è regina

L'attaccante siciliano rompe il lunghissimo digiuno sul campo dove segnò il suo ultimo gol mondiale

0-1

MARCATORE: 46' Schillaci.
FOGGIA: Mancini, Petrescu, Codispoti, Picasso (73' Porro), Matrecano, Consagra, Rambaudi, Shalimov, Baiano, Barone, Signori.
JUVENTUS: Tacconi, Carrera, De Agostini, Reuter, Kohler, Julio Cesar, Di Canio (50' Galia), Marocchi, Schillaci (70' Alessio), Baggio, Casiraghi.
ARBITRO: Lanese di Messina.
Angoli: 5-4 per il Foggia. Note: cielo sereno, terreno in ottime condizioni, spettatori 50.000. Ammoniti: Baiano, per proteste, Julio Cesar per gioco non regolamentare, Baggio, Picasso, Petrescu, De Agostini e Marocchi per gioco falloso.

BARI — Champagne e caviale per Giovanni Trapattoni, vittoria e testa della classifica mantenuta per la Juventus. Al termine di 90' appassionanti i bianconeri hanno domato il Foggia rivelazione della prima e ottenuto anche una serie di traguardi secondari: festeggiato nel migliore dei modi le 500 panchine in serie A del Trap (che in questa particolare graduatoria di tutti i tempi ha dinanzi a sé solo Nereo Rocco, Nils Liedholm e Fulvio Bernardini) e ritrovato la stoccata vincente di Totò Schillaci, tornato il risolutore di una volta. Il siciliano, stimolato anche dalla presenza sulla panchina foggiana del suo ex maestro Zeman, ha segnato il gol determinante proprio nella porta che un anno fa lo consacrò capocannoniere di Italia '90. Quando Schillaci, una trentina di secondi dopo l'inizio della ripresa, ha deviato di testa nella rete incustodita l'assist di Reuter (scattato sul filo del fuorigioco per riprendere un lancio di Kohler), è sembrato di fare un passo indietro nel passato. Di tornare, cioè, a quella sera della finalina del Mondiale fra Italia e Inghilterra.

La prodezza di Schillaci, al posto giusto nel momento giusto, ha dato la sterzata decisiva a una partita sino ad allora in bilico, con Juve e Foggia a un passo dal farla loro, ma incapaci di dare la stoccata risolutiva. Il primo tempo, infatti, è stato un continuo susseguirsi di occasioni su entrambi i fronti con i dauni per nulla intimoriti che hanno affrontato gli avversari con le consuete armi: pressing e grande dinamismo a centrocampo per non far respirare e riflettere gli ispiratori del gioco juventino (in particolare Baggio e Di Canio), improvvise accelerazioni in avanti. Nella parte centrale della frazione i piemontesi sono sembrati più volte sul punto di capitolare per l'azione, qualche volta irresistibile, ma mai concreta, del tridente Rambaudi-Baiano-Signori. Per fortuna della Juve in questi frangenti sono emersi l'incredibile tempismo nelle chiusure di Julio Cesar e la forza atletica di Carrera e Kohler. Tacconi è stato severamente impegnato solo una volta, al 10', per respingere una conclusione di Rambaudi mentre in altre circostanze la mira di Picasso (11') e Shalimov (22') è risultata imprecisa. Il Foggia ha anche reclamato un rigore per un atterramento di Baiano al 17', ma come sarà anche al 43' della ripresa — presunto fallo di mano di Julio Cesar su tiro cross di Petrescu — Lanese ha lasciato correre.

Passato il momentaccio, la Juve ha preso le contromisure per arginare le spumeggianti manovre degli avversari e ha cominciato a fare la sua gara. E ha fatto bene, perché continuando in quella maniera a subire quasi con distacco le offensive del Foggia, prima o poi qualche dispiacere l'avrebbe avuto. Baggio ha arretrato la posizione, Marocchi è stato più tempestivo nel rilanciare la manovra e Di Canio meno individualista.

Subito il gol juventino, il Foggia ha stentato per ritrovarsi. Alcuni giocatori come Baiano e Rambaudi hanno denotato qualche limite atletico, e la Juventus, sia pur con qualche affanno, è riuscita a tenere lontano qualsiasi pericolo da Tacconi.

Schillaci appoggia in rete di testa il cross di Reuter. Per lui è la fine di un lungo incubo, per la Juve una vittoria sofferta che la conferma in testa alla classifica.

BATTUTO MERITATAMENTE IL BARI

Minotti lancia il Parma

1-0

MARCATORE: 32' Minotti.
PARMA: Taffarel, Nava, Di Chiara, Minotti, Apolloni, Grun, Melli, Zoratto, Osio (24' st Pulga), Cuoghi, Agostini (36' st Brolin). (12 Ballotta, , 15 Catanese, 16 Benarrivo).
BARI: Biato, Loseto, Manighetti (1' st Caccia), Terracenere, Calcaterra, Progna, Parente (27' st Cucchi), Fortunato, Farina, Platt, Joao Paulo. (12 Alberga, 13 Maccoppi, 16 Soda).
ARBITRO: Nicchi di Arezzo.
ANGOLI: 11 a 5 per il Parma.
NOTE: giornata serena, terreno in buone condizioni. Spettatori: 22.000 circa. Ammoniti Manichetti, Teracenere, Nava e Loseto per gioco scorretto, Caccia per comportamento non regolamentare.

PARMA — Due giornate, tre punti, e il Parma è già in grado di far vedere a tutti di che pasta è fatto. E' quella del capitano Minotti, che con un colpo di testa dei suoi ha risolto la sfida con il Bari, ma anche quella di tutta la squadra, apparsa complesso solidissimo in tutti i reparti. Il punteggio striminzito non deve trarre in inganno: il Bari, apparso squadra senza anima, ha fatto ben poco per meritare di uscire imbattuto dal rinnovato Tardini. Sul fronte offensivo, invece, un'unica palla gol per Joao Paulo (si era ancora sullo 0-0) malamente calciata addosso al portiere. Il Parma si è presentato subito in avanti con il centrocampo in cattedra e Grun e Di Chiara a farla da padroni sulle fasce laterali, blandamente presidiate da Manighetti e Parente. Platt si è trovato subito chiuso nella gabbia di Zoratto e Cuoghi e per tutta la partita ha cercato invano di trovare la posizione giusta in campo, ma ogni volta era troppo arretrato o troppo avanzato. Con Fortunato ancorato dietro e i marcatori Loseto e Calcaterra su Melli e Agostini, il Bari si è preparato a subire fin dall'inizio.

Al 9' traversone di Grun, «incornato» da Agostini oltre la traversa. Al 13' mischia nell'area barese con Cuoghi che ha indirizzato in porta da pochi passi, Melli è entrato in spaccata ma Biato, d'istinto, ha respinto con una mano. Il Bari si è fatto vivo al 15': bel lancio per Farina che ha bruciato sullo scatto Apolloni, è entrato in area, ha resistito al ritorno di Di Chiara e ha offerto un pallone rasoterra per Joao Paulo il quale ha calciato tra le braccia di Taffarel. Al 27' bell'intervento in acrobazia di Melli su cross di Di Chiara, con pallone alto sulla traversa. E al 31' il gol partita: punizione dalla tre quarti battuta da Cuoghi, tutto lo stadio ha visto Minotti aggirare l'immobile difesa barese e smarcarsi al centro dell'area per un colpo di testa imparabile. Nella ripresa il Parma ha dato l'impressione di non voler spingere troppo alla ricerca del raddoppio, lasciando l'iniziativa al Bari che ha rafforzato l'attacco con caccia al posto di Manighetti. Ma sono state gialloblù le occasioni migliori in contropiede.

ATALANTA E ASCOLI NON DIVERTONO

Pareggio scialbo

Gli orobici, in esilio, costretti a inseguire gli ospiti

1-1

MARCATORI: 50' Pergolizzi, 64' Perrone.
ATALANTA: Ferron, Minaudo, Pasciullo, Bordin, Porrini, Sottili, Perrone, Stromberg (76' Orlandini), Bianchezi (76' De Patre), Nicolini, Caniggia.
. **ASCOLI:** Lorieri, Aloisi, Pergolizzi, Pierleoni, Benetti, Marcato, Cavaliere, Troglio (76' Mancini), Giordano, Vervoont, Bierhoff (76' Spinelli).
ARBITRO: Felicani di Bologna.
Note: angoli 12-2 per l'Atalanta. Tempo sereno, terreno in buone condizioni. Ammoniti Pierleoni e Marcato per scorrettezze, Cavaliere per ostruzionismo. Spettatori: 12mila.

MONZA — L' Atalanta, costretta a giocare ancora a Monza in attesa che terminino i lavori di ristrutturazione delle tribune dello stadio bergamasco, ha pareggiato contro l'ascoli, dopo essere stata in svantaggio. Non ha offerto una buona prestazione. Nel primo tempo ha esercitato una certa superiorità territoriale, ma la sua azione a centrocampo è sembrata troppo macchinosa.

I Lombardi comunque si rendono pericolosi per primi con un paio di traversoni dalla sinistra di Pasciullo che non vengono sfruttati da Sottili e soprattutto da Caniggia che di testa manda sopra la traversa. In chiusura del tempo i nerazzurri rischiano però di subire il gol degli ascolani che al 43' si presentano con Benetti solo in area di rigore. Ma lo stopper bianconero tira proprio fra le braccia di Ferron. Quattro minuti dopo, in fase di recupero, Bierhoff non sfrutta una palla centrata da Pergolizzi e deviata di testa verso di lui dallo stesso Cavaliere.

L' Ascoli passa in vantaggio al 5' del secondo tempo con Pergolizzi. Sotto di un gol i nerazzurri spostano il baricentro in avanti e al 10' vanno vicini al pareggio con Caniggia che viene però atterrato da Marcato, il quale viene ammonito. Due minuti dopo è Bianchezi ad impensierire Lorieri con un calcio piazzato. Il portiere ascolano vola sul proprio palo sinistro e riesce a deviare la palla in angolo.

Dopo cinque calci d' angolo consecutivi l' Alatanta riesce a pareggiare: è Stromberg che sulla destra centra verso perrone, questi si impossessa della palla, entra in area di rigore, evita addirittura tre avversari e scaraventa in rete. Dal quel momento la partita non ha praticamente più storia.

I DORIANI RINGRAZIANO L'INOSSIDABILE CEREZO E SUPERANO UN DERELITTO VERONA

Samp svampita e vincente

Cerezo frana addosso al portiere avversario dopo aver calciato il pallone del primo gol doriano.

2-0

MARCATORI: 10' Cerezo, 65' Vialli.
SAMPDORIA: Pagliuca, Mannini, Orlando (55' Invernizzi), Pari, Vierchowod, Lanna, Lombardo, Cerezo (73' Dossena), Vialli, Mancini, Silas.
VERONA: Gregori, Piubelli (59' Lunini), Polonia, Rossi, Pin, Renica, Fanna (41' Tommasi), Icardi, Raducioiu, Prytz, Serena.
ARBITRO: Trentalange di Torino.
Note: angoli 9-3 per la Sampdoria. Giornata ventosa, terreno in perfette condizioni, spettatori 30 mila circa. Espulso Renica al 39' per proteste. Ammoniti: Piubelli per gioco scorretto, Gregori per comportamento non regolamentare, Mancini per proteste. Al 37' parato un rigore a Vialli.

Un Verona soffice e dolce come un pandoro: la Sampdoria se lo mangia in due bocconi. Meglio di così, almeno sul piano del risultato, non poteva andare per i campioni d' Italia, per la loro fame quasi rabbiosa provocata dal digiuno di Cagliari. Un Verona indebolito da troppe assenze (massima quella di Stojkovic, e poi Calisti e Davide Pellegrini), quasi friabile per mancanza di carica agonistica, si è sciolto irrimediabilmente quando l' arbitro-seminarista Trentalange ha estratto il cartellino rosso per punire una parola di troppo di Renica, insaziabile nel protestare per un rigore concesso (forse con un po' di precipitazione), e poi parato, per atterramento di Vialli.

Ma la vittoria, voluta con grande carattere da tutti i blucerchiati, non ha completamente soddisfatto il pubblico genovese che ha persino fischiato la decisione di Boskov di sostituire in apertura di ripresa il giovane Orlando, protagonista di un' ottima gara, con Invernizzi.

In effetti la fame di riscatto della Samp ha prodotto parecchi problemi nel metabolismo blucerchiato. La squadra campione stenta terribilmente a trovare la sua antica fisionomia e si concede troppo spesso alla genialità di questo o quel campione per risolvere la sua crisi d'identità. Buon per lei che oggi a guidare la riscossa genovese sia resuscitato «nonno» Cerezo, instancabile nel costruire gioco, impeccabile nelle chiusure, infallibile nelle conclusioni. Non altrettanto ha fatto, invece, l'altro brasiliano Silas, una meteora nel gioco blucerchiato, capace persino di sbagliare la più facile delle occasioni da gol.

Il primo capolavoro è confezionato al debutto in area veronese: Orlando lavora bene una palla sulla sinistra, l'appoggia a Vialli che di prima intenzione gira sulla testa di Cerezo, tocco per Silas e chiusura della triangolazione volante ancora su Cerezo che anticipa il portiere in uscita disperata. Sarà questa una delle poche azioni «stile vecchia Samp» ammirate ieri a Marassi. La seconda prodezza è opera di Vialli con il contributo fondamentale ancora di Cerezo: il brasiliano libera con un delizioso pallonetto il goleador blucerchiato che in mezza rovesciata beffa l'ottimo portiere Gregori. Il numero uno veronese ha avuto modo, nella seconda frazione di gioco, di conquistare la palma del migliore per i suoi neutralizzando in successione le conclusioni di Mannini (3'), Vialli (9', 18' e 25'), Pari (10'), Mancini (42'). Già penalizzati dalle pesanti assenze, i giocatori di Fascetti hanno puntato tutto a difendersi, con il giovane Serena (numero 11) a fare da terzino su Lombardo, con Fanna arretratissimo su Orlando, ed il solo acciaccato Raducioiu ad impegnare la difesa dei padroni di casa.

CALCIO

UDINESE / IL PAREGGIO CON IL COSENZA

Un punto firmato Balbo

L'argentino segna al 92' dopo il gol silano del 15' - Contestazioni a fine gara

Serie B

RISULTATI	
Ancona-Piacenza	2-1
Avellino-Padova	1-0
Brescia-Lecce	1-2
Casertana-Reggiana	0-1
Cesena-Palermo	2-1
Cosenza-Udinese	1-1
Lucchese-Pescara	0-1
Modena-Pisa	3-1
Taranto-Bologna	0-0
Venezia-Messina	1-0

PROSSIMO TURNO

Ancona-Casertana
Bologna-Messina
Cosenza-Pisa
Lecce-Modena
Padova-Brescia
Palermo-Venezia
Pescara-Cesena
Piacenza-Avellino
Reggiana-Lucchese
Udinese-Taranto

SQUADRE	P	TOTALE				CASA				FUORI				RETI		MI
		G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P	F	S	
Pescara	4	2	2	0	0	1	1	0	0	1	1	0	0	4	1	+1
Reggiana	4	2	2	0	0	1	1	0	0	1	1	0	0	4	1	+1
Lecce	4	2	2	0	0	1	1	0	0	1	1	0	0	3	1	+1
Ancona	3	2	1	1	0	1	1	0	0	1	0	1	0	3	2	0
Cesena	3	2	1	1	0	1	1	0	0	1	0	1	0	3	2	0
Avellino	3	2	1	1	0	1	1	0	0	1	0	1	0	2	1	0
Bologna	3	2	1	1	0	1	1	0	0	1	0	1	0	2	1	0
Lucchese	2	2	1	0	1	1	0	0	1	1	1	0	0	2	1	-1
Modena	2	2	1	0	1	1	1	0	0	1	0	0	1	4	4	-1
Casertana	2	2	1	0	1	1	0	0	1	1	1	0	0	3	3	-1
Udinese	2	2	0	2	0	1	0	1	0	1	0	1	0	2	2	-1
Venezia	2	2	1	0	1	1	1	0	0	1	0	0	1	1	1	-1
Brescia	1	2	0	1	1	1	0	0	1	1	0	1	0	2	3	-2
Cosenza	1	2	0	1	1	1	0	1	0	1	0	0	1	2	3	-2
Palermo	1	2	0	1	1	1	0	1	0	1	0	0	1	2	3	-2
Messina	1	2	0	1	1	1	0	1	0	1	0	0	1	1	2	-2
Padova	1	2	0	1	1	1	0	1	0	1	0	0	1	1	2	-2
Taranto	1	2	0	1	1	1	0	1	0	1	0	0	1	1	3	-2
Pisa	0	2	0	0	2	1	0	0	1	1	0	0	1	3	6	-3
Piacenza	0	2	0	0	2	1	0	0	1	1	0	0	1	1	4	-3

MARCATORI

3 reti: Bivi (Pescara).
2 reti: Campilongo (Casertana); Ermini (Ancona); Aleinikov (Lecce); Provitali (Modena).
1 rete: Incocciati, Detari (Bologna); Gazzaneo, Marulla (Cosenza); Pasculli (Lecce); Protti (Messina); Longhi (Padova); Lupo (Ancona); Saurini, Rossi (Brescia); Simonetta, Marta (Lucchese); Carbone (Casertana); Simeone, Ferrante, Scarafoni (Pisa); Muro (Taranto); Paganin, Zannoni, Zanutta, Morello (Reggiana); Balbo, Nappi (Udinese); Bonaldi (Avellino); Amarildo, Nitti, Lerda (Cesena); Monza (Modena); Poggi P. (Venezia); Centofanti, Lunerti (Palermo).

1-1

MARCATORI: 15' Gazzaneo, 92' Balbo.
COSENZA: Graziani, Signorelli, Marra (68' Marino), Gazzaneo, Maretti, De Rosa, Biagioni, Catena, Marulla, Coppola, Compagno.
UDINESE: Giuliani, Contratto, Rossini, Mandorlini, Calori, Sensini, Mattei, Manicone, Balbo, Dell'Anno, Nappi (80' Marronaro).
ARBITRO: Guidi di Bologna.
NOTE: circa 12 mila spettatori sugli spalti di cui 10.131 paganti per un incasso di 165 milioni 731 mila lire, escluso la quota abbonati non comunicata. Angoli: 7-5 per l'Udinese (p.t. 3-1 per il Cosenza). Espulso al 60' Contratto per doppia ammonizione. Ammoniti per gioco falloso Maretti al 30' Nappi al 76' e Catena al 90'. A fine gara un energumeno è penetrato in sala stampa e ha aggredito il collega del «Messaggero Veneto» Balilla Gritti, strappandogli la maglia. Contestazione dei tifosi a fine gara.

COSENZA — Novantaduesimo minuto di gioco. Sugli spalti il pubblico impaziente attende il fischio del signor Guidi. Dell'Anno vince un contrasto, fila via sull'out, crossa per la testa di Balbo che schiaccia in rete. L'Udinese pareggia in maniera rocambolesca e si scatena la contestazione dei tifosi calabresi, mentre in campo alcuni giocatori rossoblù assediano il guardalinee di sinistra, reo di non aver segnalato un fallo, dal quale poi è scaturito il rovesciamento di fronte. E' giusto il pari finale? Forse sì, ma l'Udinese di Scoglio avrebbe potuto facilmente guadagnare questo pari in altro modo se avesse deciso di giocare per tutti i 90' di gioco e non avesse invece risposto alla grande, soltanto dopo l'espulsione di Contratto, avvenuta al 60'. Friulani, incolori, appunto per oltre un'ora di gioco, in balia di avversari umili ma assai mobili e ben disposti in campo da Edy Reja, un goriziano che da due stagioni siede sulla panca del Cosenza.

La verità è però che il Cosenza aveva dominato per larga parte dell'incontro mettendo in affanno la difesa friulana, che doveva però fallire più volte il raddoppio. Nel finale, così, è stata una sfida aperta e martellante, se si eccettuano alcuni scampoli improduttivi in avvio. L'1-1 è frutto, però, anche della grande giornata di Graziani. Le due squadre si sono beccate a testa alta, ma nel solco di una apprezzabile correttezza, onorando per larghi tratti lo spettacolo. Anche se questa Udinese è ancora assai debole di fiato: accusa cali di tensione e non ha mai eccessi agonistici. La partita non vive di grandi bagliori, anche se c'è qualche improvvisa accelerazione da parte rossoblù dettata da Biagioni, incontenibile. Reja spedisce in campo Signorelli a fare il marcatore, mentre Bianchi si accomoda in panchina e a sorpresa viene schierato Catena, che il Cosenza ha ritirato dal mercato. Dall'altra parte l'Udinese già annunziata da Scoglio.

La cronaca regala la prima vera emozione al 5' per un fallo di Sensini su Marulla con tiro finale del centravanti rossoblù alto, quindi al 15' il gol del Cosenza realizzato da Gazzaneo. Contrasto vincente di Biagioni, Guidi fischia, quindi la palla finisce sugli sviluppi del calcio piazzato a Compagno che tocca a sua volta per Catena, assist per Marulla, che fa sponda proprio su Gazzaneo e batte Giuliani. La difesa friulana dorme. Al 22' viene ammonito Contratto per gioco falloso e quindi c'è una prima opportunità per l'Udinese per un presunto fallo in area su Balbo, ma l'arbitro non fischia. Su questo episodio poi Scoglio recriminerà negli spogliatoi. Ancora due opportunità in contropiede per il Cosenza, ma Giuliani resta inoperoso. Nella ripresa Nappi fa il solletico al palo di Graziani dopo 3', poi c'è una bella azione di Biagioni con sponda per Marulla e tiro finale di Coppola che spreca. Al 60' l'Udinese resta in dieci per l'espulsione di Contratto e come punta da una vespa reagisce alla grande e stringe d'assedio il Cosenza. Graziani si esalta prima su Dell'Anno (al 58'), poi tocca a Rossini colpire di testa, ma il portiere ancora nega la rete. Scoglio fa uscire Nappi per Marronaro, il Cosenza cala in maniera vistosa e si assiste al tambureggiante attacco bianconero. Due grosse parate di Graziani su Dell'Anno e Mandorlini, poi al 92' l'azione già descritta che porta al pareggio e che nasce, forse, da un errore da parte del guardalinee, convalidato dall'arbitro. Poi sono solo fischi e ululati da parte del pubblico calabrese che urla ai giornalisti «scrivetelo, questa è Mafia!». Il Cosenza defraudato, forse, di un punto, deve recitare il mea culpa per quanto sprecato prima.

Gianfranco Pensavalli

INFARTO AD ANCORA

Il gol di Poggi regala la vittoria al Venezia

Venezia 1
Messina 0

MARCATORE: 88' Paolo Poggi.
VENEZIA: Bosaglia, Filippini, Andrea Poggi, Lizzani (15' s.t. Perrotti), Romano, Bertoni, Paolo Poggi, Rossi, Civeriati, Bortoluzzi (39' s.t. Bressi), Simonini.
MESSINA: Simoni, Tacchinardi, Gabrieli, De Trizio, Ancora (41' p.t. Puglisi), Dolcetti, Lazzini, Carrara, Battistella, Ficcadenti, Sacchetti (23' s.t. Teodorani).
NOTE: Ancora del Messina, dopo uno scontro con un compagno di squadra al 40', ha subito un breve arresto cardiaco e ha dovuto lasciare il campo in barella.

Brescia 1
Lecce 2

MARCATORI: 1' Aleinikov, 19' Saurini, 39' Aleinikov.
BRESCIA: Vettore, Carnasciali, Rossi, De Paola, Luzardi, Ziliani, Schenardi (82' Passiatore), Domini, Saurini, Bonometti (59' Giunta), Ganz.
LECCE: Battara, G. Ferri, Carannante, A. Conte, Biondo, Ceramicola, Moriero (86' Morello), Aleinikov, Pasculli (82' Amodio), Benedetti, Baldieri.

Taranto 0
Bologna 0

TARANTO: Bistazzoni, Cavallo, Mazzaferro, Camolese, Brunetti, Zaffaroni, Guerra (69' D'Ignazio), Alberti, Lorenzo, Turrini, Giacchetta (77' Fresta).
BOLOGNA: Pazzagli, List, Villa, Evangelisti (77' Troscè), Negro, Mariani, Poli, Di Già, Incocciati, Detari, Turkylmaz (59' Anaclerio).

Lucchese 0
Pescara 1

MARCATORE: nel 44' Bivi.
LUCCHESE: Landucci, Vignini, Russo, Di Francesco, Pascucci, Baraldi, Rastelli (81' Di Stefano), Monaco, Paci, Marta (46' Giusti), Simonetta.
PESCARA: Savorani, Camplone, Di Cara, Gelsi, Righetti, Ferretti, Martorella (66' Nobile), Allegri (57' Alfieri), Bivi, Ceredi, Massara.

Cesena 2
Palermo 1

MARCATORI: 44' Lunerti, 62' Lerda, 86' Nitti.
CESENA: Fontana, Destro, Pepi, Piraccini, Marin, Barcella (1' s.t. Masolini), Turchetta, Leoni, Amarildo, Lantignotti (60' Lerda), Nitti.
PALERMO: Taglialatela, De Sensi, Fragliasso, Valentini, Pullo, Biffi, Paolucci, Favo (68' Strappa), Lunerti, Modica, Centofanti (61' Pocetta).

Casertana 0
Reggiana 1

MARCATORE: 92' Paganin.
CASERTANA: Bucci, Monaco, Volpecina, Petruzzi, Serra, Cristiano, Suppa, Manzo, Campilongo, Piccinno (80' Fermanelli), Carpone.
REGGIANA: Facciolo, De Vecchi, Paganin, Monti, Sgarbossa, Zanutta, Bertoni, Scienza, De Falco, Zannoni (82' Altomare), Morello.

Avellino 1
Padova 0

MARCATORE: 53' Bonaldi.
AVELLINO: Ferrari, Franchini (24' Parpiglia), De Marco, Cuicchi, Miggiano, Gentilini, Celestini, Levanto, Bonaldi, Battaglia, Esposito (74' Parisi).
PADOVA: Bonaiuti, Murelli, Lucarelli (69' Manieri), Nunziata, Ortoni, Zanoncelli, Di Livio, Longhi, Galderisi, Franceschetti, Putelli (52' Ruffini).

Modena 3
Pisa 1

MARCATORI: 45' Scarafoni su rigore, 60' autorete Cristallini, 77' Provitali su rigore, 87' Monza.
MODENA: Lazzarini, Voltattoni, Cardelli (59' Marsan), Monza, Moz, Ansaldi, Bosi, Bergamo, Provitali (78' Dionigi), Pellegrini, Brogi.
PISA: Sardini, Chamot, Cristallini, Fimognari, Gallaccio, Bosco, Rotella (78' Polidori), Simeone (65' Fiorentini), Scarafoni, Zago, Ferrante.

Ancona 2
Piacenza 1

MARCATORI: 11' De Vitis, 58' e 81' Ermini.
ANCONA: Nista, Fontana (55' Carruezzo), Lorenzini, Vecchiola, Mazzarano, Bruniera, De Angelis, Gadda, Tovalieri (87' Turchi), Ermini, Bertarelli.
PIACENZA: Pinato, Attrice, Di Bin, Papais, Doni, Chiti, Brioschi, Di Fabio, De Vitis (53' Polmonari), Fioretti (56' Di Cintio), Piovani.

UDINESE / SPOGLIATOI

Scoglio non ha dubbi: «Un risultato più che giusto»

COSENZA — Il professor Franco Scoglio non si fa attendere molto. Piomba in sala stampa per raccontare di questo pari roccambolesco guadagnato dalla sua Udinese. «Mettiamo le mani avanti — esordisce — e spieghiamo subito che questo pari non è per nulla un risultato rubacchiato. La squadra ci ha creduto fino alla fine, io su tutti e poi bisogna ricordarsi che le partite si concludono soltanto quando l'arbitro fischia. Certo al Cosenza può restare l'amaro in bocca per essere stato raggiunto proprio sul finire, ma mi è sembrato che il migliore in campo sia stato il portiere Graziani e che l'arbitro abbia negato un rigore a Balbo. È colpa dei rossoblù, se il risultato alla fine è andato di traverso, perché non sono stati capaci in quei cinque minuti in cui siamo andati in barca di chiudere la partita. Il risultato è giusto se la partita viene letta con l'equilibrio necessario. Noi abbiamo prodotto cinque-sei palle gol, tutte sventate dal portiere rossoblù e qua devo tirare gli orecchi alla mia squadra perché l'Udinese in una partita come questa dovrebbe produrre almeno 15 occasioni da finalizzare in rete». «Certo — aggiunge Scoglio — come ho ammesso prima dell'incontro, siamo in netto ritardo di preparazione, il ciclo lo chiuderemo tra 10-15 giorni al termine dei 60 giorni che ho chiesto di tempo per presentare una squadra che sappia dire la sua in cmapo. Ho anche rammentato a tutti che le prime tre quattro partite non contano e non mi sarei preoccupato neanche dinnanzi a quattro sconfitte di fila. Invece abbiamo già due punti e sono pienamente soddisfatto. Come feci con il mio grande Genoa, saranno le 34 finali a decidere sul nostro campionato al quale chiediamo 46-47 punti».

È un torrente il prof. Franco Scoglio, un fiume in piena. «Non è scritto da nessuna parte quando si debba pareggiare un incontro. Noi abbiamo uomini che possono risolvere la contesa in qualsiasi momento, magari approfittando del primo spazio libero. Balbo e Dell'Anno non si discutono, sono giocatori che meritano ampio rispetto. Poi, ripeto, certi carichi di lavoro hanno appesantito l'azione dei miei, anche se vedo già progressi. Dico anche grazie a un pubblico affettuoso che mi ha applaudito lungamente. Oggi il Cosenza, è stato fortunato, lo ammetto, ma sono convinto che se avesse chiuso l'incontro in quei cinque minuti adesso non starebbe ad arrovellarsi tanto. La molla che ha fatto scattare la nostra reazione è stata quella dell'espulsione, giusta, di Contratto. Poi, ho fatto uscire Nappi assai nervoso e ho messo in campo Marronaro che scalpitava in panchina».

Il cosentino Reja decide di presentarsi in sala stampa con parecchio ritardo. Deve sbollire prima l'ira. Poi si concede a taccuini e ai microfoni.

«Non contesto l'arbitraggio, perché non è il caso. Dopo l'espulsione ha in effetti avuto una variazione notevole il metro di valutazione. Così come, secondo me, sull'azione finale è stata capovolta una decisione assai importante. Ma la colpa resta la nostra perché Marulla e gli altri non sono stati capaci di chiudere l'incontro quando il Cosenza ha sfiorato il 2-0 e l'Udinese sembrava davero in barca. Però, nel calcio ci sta tutto, anche questa beffa finale». «Mi consola il fatto — conclude Reja — che i miei uomini crescono, bene, secondo il mio credo e sono in grado di dare soddisfazione in un campionato che si preannuncia difficile. Ho fatto giocare Catena perché in mattinata il presidente Serra mi aveva comunicato che aveva deciso di ritirarlo dal mercato. Ho anche comunicato alla società quanto mi necessita per puntellare una formazione che però già così è in grado di dire la sua».

g. p.

TRIESTINA / DA DOMENICA È CAMPIONATO

In gioco la promozione in serie B

Da definire ancora le posizioni di Urban e Marino - L'allenatore è soddisfatto del lavoro

Servizio di
Bruno Lubis

TRIESTE — Ultima domenica di preparazione per la Triestina ed è stata onorata come si conviene: col riposo. I giocatori, dopo l'ultimo test fatto a Cervignano con una rappresentativa di dilettanti del Basso Friuli non impegnati nella Coppa Regione, hanno avuto il grazioso regalo da Zoratti. Hanno sfruttato come tranquilli signori borghesi la festa. Domeniche così non ci saranno più tante fino alla prossima estate.

«Abbiamo lavorato bene, tutto è filato liscio. Solo qualche contrattempo per Marino e Solimeno, ma niente di grave» — Zoratti lo dice con gioia malcelata e tenta di neutralizzare eventuali malocchi manipolando bargigli nascosti. L'impegno a Cervignano è stato abbastanza in evidenza nella prima parte della gara, poi tutto è scivolato nell'estrema facilità perchè il divario in campo si allargava fin troppo.

L'allenatore alabardato, più o meno esplicitamente, dice di considerare questa Triestina come una delle squadre in grado di lottare per la promozione. Obiettivo non facile da conseguire, la promozione, che impegna una serie di fattori razionali e imponderabili. Finora la base di partenza ci sembra più che buona: il lavoro fisico e tattico svolto è stato serio, la capacità dei giocatori è garantita perchè è gente da serie B, i rincalzi — se tali devono considerarsi — lasciano intendere di avere numeri da proporre quando verranno chiamati all'opera. Si spera solo che non si registri una catena di infortuni.

Quindi, facendo un pronostico senza paura di venir smentiti (chi scommette rischia sempre): la Triestina si giocherà la promozione con altre due o tre squadre. Se passerà in serie B esulteremo tutti; se non succederà, la squadra sarà pronta a ritentare il balzo nel campionato successivo. Avrà voluto dire che altre due formazioni sono state migliori.

Il campionato di serie C 1 inizia con qualche dubbio. Dubbi legati ai nomi di Alberto Urban e Umberto Marino. Urban vorrebbe restare tra i cadetti ma ha un contratto molto favorevole con la Triestina che altri, finora, non si sono sentiti di accollarsi. Quindi il giocatore ha fatto la preparazione con gli alabardati, saltando solo le prime amichevoli per non farsi male e compromettere il passaggio eventuale ad altri colori. Visto che gli acquirenti si allontanavano, Urban è rientrato a pieno titolo nella sua parte, ha cambiato atteggiamento mentale e ha disputato pregevoli partite precampionato per il sorriso di Zoratti e Salerno. «Un Urban che avesse voglia di giocare, in serie C sarebbe determinante. La sua velocità, la sua imprevedibilità ci garantirebbero situazione molto favorevoli in campionato. Almeno fino a novembre, Urban resta con noi. Poi sarà la società e il giocatore a valutare proposte. Ma fino a quella volta lui ci sarà molto utile». Parole testuali di Zoratti.

Giuliano Zoratti sorridente.

Con Urban proprio dietro le punte e non arretrato come capita quando è poco concentrato, la Triestina si muove come un flipper. Manca la punta di gran peso (ma in giro non ce ne sono a disposizione) ma la rapidità di Romano, Trombetta, Solimeno e Marino non crea scompensi. Per la soluzione da fuori area, ci sono sempre i centrocampisti che hanno la castagna e anche Bagnato non si fa pregare. Per le soluzioni aeree sui calci piazzati, il solito Cerone ma anche Conca e Cossaro.

Quindi una faretra fornita ma non stracolma di frecce. Chi sta meglio in terza serie?

Entra anche nel discorso la posizione di Umberto Marino. Doveva andare a Cosenza in serie B, ma non se ne fece nulla. Il giovanotto aspira a qualcosa di importante, forte di alcune prestazioni dello scorso campionato. Prestazioni belle senz'altro, ma intervallatre da periodi di grigiore che solo la giovane età dello stesso e il lungo nero momento della squadra giustificavano. «Quest'anno Marino dovrebbe confermare i suoi numeri ma anche la continuità di gioco. Però s'è fatto avanti il Siena che lo rivorrebbe, disposto anche a pagarlo bene. Le voci lo solleticano mentre il suo tendine non è a posto. E non lo vediamo giocare da lungo tempo. Anche per lui vale il discorso fatto per Urban: a novembre decideranno assieme alla società.

Se vale sempre il principio che fece grande l'impero di Sua Maestà Britannica: safety first. Primo, non prenderle. Per darle c'è tempo. E allora la difesa e la funzione di argine dei centrocampisti è importante. Da questo punto di vista la Triestina è ben coperta. Inoltre Tangorra, Luiu, Pasqualini e Casonato offrono sufficienti garanzie di poter svolgere in campo un gioco di affidabilità, ove mancassero o non fossero a posto i titolari.

Il pronostico fatto è impegnativo ma non cervellotico, i dubbi raccontati sono reali ma non drammatici perchè alternative al modulo d'attacco si possono trovare. Aspettiamo il mercatino d'autunno e aspettiamo che si definisca l'assetto societario. Anche se qualche voce torna a farsi sentire: De Riù sarebbe pronto a lasciare del tutto la società di via Roma. Stavolta non si sentono le cifre d'inizio estate. Stavolta basterebbero 1500-2000 milioni per liquidare il principale rappresentante degli azionisti dell'Unione. Come mai uno sconto così forte? Vendita a prezzi stracciati, come certi grandi magazzini. O è un'offerta speciale?

TRIESTINA / LA ROSA DELLA PRIMA SQUADRA

Diciotto e tutti sono titolari

Curriculum degli alabardati a disposizione di Zoratti

PORTIERI

Longo Paolo
5.8.1963, Torino
portiere, m. 1,86, 87 kg
1984-85, Campania C1, 9 presenze, 1985-86; Palermo B -, 1986-87 Derthona C2, 33; 1987-88 Reggiana C1, 23; 1988-89 Reggiana C1, 23; 1989-90 Prato C1, 2; 1990-91 fermo.

Riommi Gianluca
7-2-1968 Foligno (Pg)
portiere, m. 185, kg 73
1987-88 Gubbio C2, 9 presenze; 1988-89 Gubbio C2, 15; 1989-90 C2, 27; 1990-91 Triestina B 19 presenze.

DIFENSORI

Bagnato Giuseppe
3.6.1960, Bagnara Calabra (Rc)
terzino, m. 1,80, kg 76
1979-80 Lecce B -; 1980-81 Nardo dil; 1981-82 Cosenza C2, 31 presenze, 1 gol; 1982-83 Lecce B, 35, 1; 1983-84 Lecce B 35, 1; 1984-85 Triestina B 33, 1; 1985-86 Triestina B, 25, -; 1986-87 Triestina B, 23, 1; 1987-88 Triestina B, -, -; ott. 1987 Reggina C1, 23, -; 1988-89 Reggina B 36, 1; 1989-90 Reggina B, 36, 1; 1990-91 Reggina B 33, -.

Cerone Ersilio
20.2.1962 Avezzano (Aq)
stopper, m. 187, kg 86
1979-80 Avezzano C2, 14 presenze; 1980-81 Avellino A, -; 1981-82 Pescara B, 13 presenze, 2 gol; 1982-83 Pescara C1, 30, 3; 1983-84 Pescara B, 29, 2; 1984-85 Triestina B, 33, 2; 1985-86 Triestina B, 34, 5; 1986-87 Triestina B 30, 1; 1987-88 Triestina B, 30, 1; 1988-89 Triestina C1 25, 1; 1989-90 Triestina B, 31, 3; 1990-91 Triestina B, 32, 3.

Cossaro Gino
29.9.1962 Udine
terzino, m. 183, kg 80
1981-82 Udinese A, -; 1982-83 Forlì C1, 30 presenze; 1983-84 Pro Patria C2, 33; ott. 1984 Afragolese C2, 27; 1985-86 Teramo C2 33; 1986-87 Teramo C1, 32; 1987-88 Barletta B 22; 1988-89 Barletta B 30; 1989-90 Barletta B, 5; ott. 89 Taranto C1 20; 1990-91 Taranto B 32.

Losacco Nicola
19.8.1968 Bari
terzino, m. 1,80, kg 70
1986-87 Bisceglie C2, 24 presenze, 1 gol; 1987-88 C2, 29, 2; 1988-89 Messina B, 16, -; 1989-90 Messina B, 29, 1; 1990-91, Messina B, 13, -.

Tangorra Massimiliano
6.6.1970 Bari
terzino, m. 1,76, kg 70
1990-91 Fidelis Andria C1, 17 presenze.

CENTROCAMPISTI

Casonato Silvio
21.1.1969 Ginevra
interno, m. 1,86, kg. 75
1986-87 Triestina B, -; 1987-88 Triestina B 1; 1988-89 Triestina C1, 4; 1989-90 Centese C2, -.

Conca Bruno
10.9.1965 Catanzaro
centrocampista, m. 181, kg. 72
1982-83 Catanzaro A, 1 presenza; 1983-84 Carbonia C2, 7; 1984-85 Carbonia C2, -; 1985-86 Carbonia C2, 34, 5 gol; 1986-87 Carbonia C2 32, 1; 1987-88 Carbonia C2 32, 3; 1988-89 Pro Vercelli C2, 33, 3; 1989-90 Pavia C2, 26, 1; 1990-91 Triestina B, 34, -.

Danelutti Sandro
27.2.1965 Udine
centrocampista, m. 1,81, kg. 76
1982-83 Udinese A,-; 1983-84 Udinese A, 8 presenze; 1984-85 Reggiana C1, 15; 1985-86 Carrarese C1, 27, 2 gol; 1986-87 Carrarese C1, 32, 4; 1987-88 Bari B, 4,-; 1988-89 Triestina C1, 32, 2; 1989-90 Triestina B, 31, 1; 1990-91 Palermo C1, 21, 1.

Luiu Giovanni Battista
14.10.1964 Sassari
mediano, m. 1,80, kg. 81
1983-84 Torres C2, 13 presenze; 1984-85 Torres C2, 24; 1985-86 Torres C2, -; ott. 85 Ravenna C2, 26, 1 gol; 1986-87 Ravenna C2, 15, 1; 1987-88 Gubbio C2, 27, -; 1988-89 Gubbio C2, 29, 2; 1989-90 Gubbio C2, 29, -; 1990-91 Triestina B, 30, 1.

Pasqualini Walter
28.17.1970 S. Donà di Pave (Ve)
centrocampista, n. 1,80, kg. 72
1986-87 Triestina B, -; 1987-88 Triestina B 1, -; 1988-89 Triestina C1 32, 1 gol; 1989-90 Triestina B 15, -; 199091 Baracca Lugo 9, -.

Terraciano Antonio
29.11.1966 Verona
centrocampista, m. 1,81, kg. 72
1984-85 Verona A, -; 1985-86 Verona A, -; ott. 85 Mantova C2, 22 presenze, 1 gol; 1986-87 Mantova C1, 26, 1 gol; 1987-88 Verona A, 11, -; 1988-89 Verona A, 15, -; 1989-90 Verona A, 4, -; ott. 89 Triestina B, 24; 1990-91 Triestina B, 16, -.

ATTACCANTI

Marino Umberto
7.5.1968 San Pietro a Patierno (Na)
centravanti-ala, m. 1,79, kg. 69
1986-87 Nissa C2, 25 presenze, 5 gol; 1987-88 Pro Patria C2, 23, 4; 1988-89 Siena C2, 28, 6; 1989-90 Siena C2, 30, 7; 1990-91 Triestina B, 25, 5.

Romano Giuseppe
18.7.1962 Palermo
ala, m. 1,72, kg. 67
1980-81 Palermo B, -, -; 1981-82 Palermo B, -, -; 1982-83 Favara int. 23 presenze, 1 gol; 1983-84 Licata C2, 34, 8; 1984-85 Licata C2, 29, 8; 1985-86 Licata C1, 32, 7; 1986-87 Licata C1, 28, 5; 1988-89 Licata B, 31, 6; 1989-90 Triestina B, 26, -; 1990-91 Como C1, 22, 2.

Solimeno Raffaele
15.9.1963 Torre Annunziata
attaccante, m. 1,76, kg. 74
1984-85 Vigevano C2, 20 presenze, 9 gol; 1984-85 Vigevano C2, 28, 18; 1985-86 Pro Vercelli C2, 28, 2; 1986-87 Pro Vercelli C2, 36, 10; 1987-88 Pro Sesto C2, 7, 6; ott. 1988 Venezia C1, 24, 9; 1989-90 Venezia C1, 28, 4; 1990-91 Pavia C1, 30, 11.

Trombetta Maurizio
29.9.1962 Udine
centravanti-ala, m. 1.75, kg. 70
1981-82 Udinese A, 1 presenza; 1982-83 Catanzaro A, 12, 2; 1983-84 Spal C1, 23, 3; 1984-85 Spal C1, 31, 3; ott. 85 Giorgione C2, 28, 6; 1986-87 inattivo; 1987-88 Giorgione C2, 33, 10; 1988-89 Triestina C1, 30, 1; 1989-90 Triestina B, 33, 5; 1990-91 Triestina B 20, 1.

TRIESTINA / DATI SUI CAMPIONATI DI C 1

Sarà meno bagarre in coda

TRIESTE — Finalmente, dopo la lunga attesa senza calcio ufficiale dovuta all'esaurimento della prima fase della Coppa Italia, domenica prossima è alla partenza il campionato di C-1 1991-'92: la grossa novità rispetto alle tredici precedenti edizioni è rappresentata dal fatto che le retrocessioni in C-2 da quest'anno in poi saranno tre e non più quattro, essendo stati ridotti a tre i gironi della categoria inferiore. Un cambiamento che rende difficili i confronti con le annate precedenit, in quanto una retrocecenda in meno potrebbe comportare una minor bagarre sul fondo della classifica con conseguenti punti in più a disposizione delle prime e innalzamento della quota-promozione, da sempre fissa attorno ai 45 punti.

Il record di punti da battere appartiene al Piacenza dell'edizione 1985-'86, arrivato alla bellezza di 52 (+1 in media inglese), valido per entrambi i gironi; anche quello dei gol segnati da un giocatore si riferisce al girone A, appartenendo all'allora alabardato Franco De Falco i cui 25 gol segnati nel 1982-'83 furono in seguito avvicinati solo l'anno dopo dal vicentino Rondon (24).

I pronostici sul prossimo campionato sono notevolmente unanimi: tutti vedono favoritissimo il como, che lo scorso anno perse la B solo allo spareggio con il Venezia e inflisse a tutte le altre notevoli distacchi in classifica (6 punti all'Empoli, 9 al Monza, 10 al Vicenza). Dietro agli allievi di Frosio, si indicano il Monza vincitore lo scorso anno della Coppa di C, e l'Empoli finito l'anno scorso al quarto posto dopo il terzo dell'anno prima.

Altre squadre di alta classifica si identificano nella Triestina, nel Vicenza e nella neopromossa ma rinnovatissima e rinforzatissima Spal, cui per parte nostra aggiungiamo lo Spezia (ricordiamo ancora il duello di tre anni fa) irrobustitosi recentemente con l'arrivo dell'ex reggiano Bergamaschi. Delle neopromosse dalla C-2 oltre alla Spal (che non dovrebbe avere problemi) sembrano discretamente attrezzate Alessandria e Massese (quest'ultima sempre vincitrice in Coppa Italia, otto punti in quattro incontri), mentre il Palazzolo dopo la partenza del suo bomber Turrini (finito a Monza) dovrebbe avere grossi patemi.

Arezzo e Siena, provenienti dal girone B, dovrebbero essere in grado di disputare un campionato quantomeno tranquillo, mentre tutte le altre avranno come obiettivo primario la salvezza, particolarmente difficile per le indebolitissime Casale e Pavia oltre che per il Palazzolo di cui si è detto.

Fin qui i pronostici. La Coppa Italia ha posto in evidenza le eccezionali performance del Como, capace di subire zero gol in quattro gare contro compagini di serie A come Cagliari e Cremonese, eliminandole entrambe e diventando così la prima squadra di C a essere arrivata negli ottavi della coppa maggiore da quando esiste la formula dell'eliminazione diretta. Assai notevoli anche le prove offerte dall'Empoli, eliminato dal Bari (che vale più di Cagliari e Cremonese) solo in forza del gol segnato in trasferta; e buone anche quelle della Triestina, capace di impegnare una squadra di alta serie B come l'Udinese assai al di là dei risultati dei due derbies.

Una fase di gioco nell'area bianconera durante Triestina-Udinese di Coppa.

La coppa minore ha visto, oltre alla qualificazione a pienissimi voti della Massese, quelle di Spezia, Alessandria, Spal, Siena e Arezzo; e invece le eliminazioni di Pavia, Pro Sesto, Palazzolo, Carpi, Vicenza (particolarmente clamorosa), Chievo, Casale e Baracca Lugo. Insomma, si sono qualificate meno della metà delle quattordici squadre di C-1 impegnate, cosa che testimonia di un'esigua differenza con la C-2 (oppure della scarsa condizione sinora raggiunta da parecchie formazioni).

Tornando a dati statistici afferenti le precedenti edizioni, va segnalato che delle 27 squadre retrocesse in 13 anni dalla B, 8 riuscirono nell'impresa dell'immedaita risalita: l'ultima a farcela fu proprio la Triestina, tre anni or sono. L'immediato riscatto delle decadute fu quasi la regola nelle prime edizioni, in quanto ci riusciroo 5 su 9 nei primi quattro anni. La norma degli ultimi cinque anni vuole invece che delle due promosse una sia retrocessa dalla B due anni prima.

Da rimarcare che quando dalla B è arrivata una sola squadra (il Parma nell'80-'81, la Pistoiese nell'84-'85, il Monza nell'86-'87, il Vicenza nell'87-'88), questa non è mai riuscita a risalire subito, forse perché illusasi della propria superiorità su squadre, viceversa, già aduse alle particolarità della serie C.

La principale differenza rispetto alla serie B è che la C-1 la si può senz'altro perdere in casa, ma la si vince in trasferta: basti pensare che lo scorso anno il Venezia riuscì a rimediare alle tre sconfitte casalinghe (tra cui quelle con le dirette avversarie Como e Piacenza) andando a vincere sei volte fuori casa; e non si dimentichi che tre anni or sono la stessa Triestina ottenne la promozione sul filo di lana solo diventano la squadra dal più alto rendimento esterno dell'annata grazie alle due vittorie nelle due ultime trasferte di Tortona e Ferrara. Occorre quindi una squadra non solo abile nel contropiede, specialità in cui gli alabardati con i vari Urban, Romano, Marino e Trombetta dovrebbero essere a postissimo, ma capace anche di installarsi in trasferta nell'altrui metà campo e giocare quanto meno alla pari: cosa che non si vede da tempi lontani. In effetti, personalmente vediamo la squadra ben coperta tra i pali con il recupero (dall'infortunio patito lo scorso anno) Longo; e anche nel reparto arretrato, composto tutto da giocatori con lunga esperienza in serie B, a meno che però qualcuno non sia indisponibile (il che purtroppo avverrà senza dubbio: non si dimentichi che quest'anno, a differenza di tre anni fa, non sarà possibile scontare in coppa le squalifiche per somma di ammonizioni rimediate in campionato), nel qual caso ci parrebbe mancante di un marcatore di complemento; e non ci preoccupiamo ancora per un attacco ricco di uomini tecnici e veloci nei ruoli esterni (sempre che Urban rimanga) e forte in centro di un Solimeno che speriamo presto recuperato, terzo cannoniere dello scorso anno. Ma francamente facciamo fatica a credere che a centrocampo uomini che lo scorso anno in B hanno dimostrato di essere semplici incontristi diventino piedi buoni e creatori di gioco semplicemente per il declassamento.

Comunque, domenica si parte, e per la Triestina (come per ogni altra società di C) è importantissimo raggiungere di nuovo la B che con i suoi lauti contributi (2700 milioni dalla Rai, 4000 dal Totocalcio) garantisce quella sopravvivenza che le modestissime cifre della C non garantiscono affatto (400 milioni dal Totocalcio, un centinaio di diritti televisivi): quest'anno ci sono stati i 1250 milioni del premio retrocessione, ma l'anno prossimo non ci sarebbero più. Dunque, avanti tutta.

Il calendario, a differenza della passata stagione in cui ci permettemmo sin dall'avvio di segnalare le difficoltà delle ultime quattro trasferte a Verona, Foggia, Udine e Pescara, non sembra dire male alla Triestina, apparendo anzi quasi creato ad hoc per facilitare la riscossa. Prima fase discretamente impegnativa, dovendosi affrontare le trasferte sui campi delle neopromosse Massese e Alessandria inframmezzate da una tutt'altro che impossibile gara casalinga con l'Arezzo, il tutto seguito dal doppio turno casalingo con l'Empoli e Vicenza: sette punti ci andrebbero più che bene nelle prime cinque gare. Poi quattro turni «soft» a Pavia, in casa col Chievo, a Palazzolo e al Grezar con la Pro Sesto: altri sette punti come traguardo, Quindi la serie hard: trasferta a Ferrara, al Grezar il Como, trasferta a Siena, in casa lo Spezia e trasferta a Monza: cinque piunti in queste cinque difficili partite potrebbero bastare. Infine, nel nuovo anno, trasferte a Casale e Lugo con in mezzo il Carpi a Valmaura, con cinque punti come obiettivo.

Un augurio più che un pronostico, totali 24 punti nell'andata da gettare sul piatto di un ritorno in cui ci saranno 9 gare casalinghe contro otto esterne, sette casalinghe nelle ultime dodici, addirittura tre casalinghe nelle ultime quattro.

La voglia di vincere in Zoratti e nei suoi non manca davvero: ora si tratta di verificarla al vaglio del campionato, soprattutto in quelle partite esterne che troppo spesso per la Triestina degli anni scorsi hanno significato rinuncia e sofferenza. A cominciare da quella Massa in cui Zoratti ritroverà tanti ricordi e la Triestina il suo Tiberio, mandato in Toscana dopo le buone prove offerte in Sardegna.

Giancarlo Muciaccia

Lo sport in Tv

16.15	Rai 3	Calcio. A tutta B
16.30	Tele +2	Wrestling Spotlight
17.00	Rai 3	Tennis, torneo internazionale femminile
18.00	Rai 3	Pallacanestro. Memorial Menichelli
18.30	Rai 2	Tg2 Sportsera
18.45	Rai 3	Derby
18.50	Telequattro	Telequattro Sport Estate (replica)
19.30	Tele +2	Sportime
19.45	Rai 3	Sport regione
20.15	Rai 2	Lo sport
20.30	Rai 3	Il processo del lunedì
22.45	Montecarlo	Crono. Tempo di motori
0.40	Rai 1	Pallavolo: Italia-Cecoslovacchia

1.o TURNO
Serie C2 girone A

Aosta-Valdagno 0-1
Fiorenzuola-Olbia 2-1
Leffe-Novara 1-3
Legnano-Cuneo 0-0
Ospitaletto-Lecco 3-0
Ravenna-Varese 2-2
Solbiatese-Mantova 1-1
Suzzara-Pergocrema 1-1
Tempio-Virescit 1-1
Trento-Contese 2-0

1.o TURNO
Serie C2 girone B

Carrarese-Cecina 1-0
Castel di Sangro-Rimini 1-1
Francavilla-Avezzano 0-0
Gubbio-Civitanovese 0-0
Lanciano-Prato 1-2
M. Ponsacco-Vis Pesaro 0-0
Montevarchi-Vastese 1-1
Poggibonsi-Giulianova 1-2
Teramo-Pistoiese 1-1
Viareggio-Pontedera 0-0

1.o TURNO
Serie C2 girone C

Altamora-Lodigiani 1-1
Astrea-Battipagliese 0-1
Bisceglie-Potenza 0-0
Juve Stabia-Cerveteri 0-0
Latina-Savoia 3-2
Matera-Sangiuseppe 1-1
Molfetta-Catanzaro 1-1
Trani-A. Leonzio 0-0
Turris-Formia 2-1
V. Lamezia-C. Puteolana 5-0

CARAMANNO
Licenziato a Catania

CATANIA — Pino Caramanno, 51 anni di Piana degli Albanesi, è stato licenziato prima del via dal catania. Una prima volta prima della prima amichevole della squadra, una seconda volta (dopo che la frattura col presidente Massimino era stata appianata)) subito dopo la partita.

Caramanno, dieci promozioni in carriera prima dell'esonero dal Vicenza lo scorso anno, era stato ingaggiato dal Catania.

ALLIEVI REGIONALI

Primo derby al Chiarbola
Spreca tutto il Ponziana

TRIESTE — Avvio scoppiettante per gli allievi regionali. Infatti, ben 22 sono state le reti messe a segno con solo due 0-0. Il caldo, poi, ha certamente influito sul rendimento degli atleti, che altrimenti avrebbero sicuramente aumentato il bottino di gol.

Il risultato più eclatante è certamente quello del Chiarbola di Dagri, che fa suo il primo derby della stagione. A farne le spese è stato uno sfortunato Costalunga. Sfortunato, perché i gialloneri hanno colpito due pali giocando un'ottima partita. Partita disturbata, però, da un fastidioso vento. Gli ospiti, da parte loro, non hanno demeritato, mettendo in evidenza degli ottimi Tommasino, Paoletti e Mottica oltre a Jugovaz, autore di una doppietta.

Un altro incontro che ha dato un punteggio a sorpresa è stato quello tra la Sangiorgina e l'Ancona. Questi ultimi sono andati a sbancare San Giorgio di Nogaro, infilando ben quattro palloni nella rete avversaria. Per i vincitori, l'altr'anno nel girone dei giovanissimi regionali, una battuta d'arresto che farà sicuramente capire come il salto di categoria si presenterà molto difficile.

Chi si deve battere il petto per una vittoria gettata al vento è il Ponziana. I biancocelesti, nel primo tempo giocato molto bene, sembravano aver messo al sicuro il risultato, grazie alle reti dei due Bursich. Non hanno fatto il conto, però, con il risveglio della Cormonese, che approfittando del rilassamento e di una buona dose di ingenuità degli avversari, non solo ha rimontato, ma ha chiuso con un 3-2 neanche demeritato.

L'altra partita che vedeva in campo una triestina, è stata quella del San Luigi Vivai Busà e della Sangiorgina Udine. I ragazzi di Varljen, sospinti da Zerial, Bandel e Botter, non sono riusciti a forare l'attenta retroguardia ospite, facendo terminare così il match sullo 0-0. Da segnalare l'ottimo arbitraggio del signor Murra di Monfalcone.

Anche Monfalcone e Donatello hanno chiuso a reti inviolate dopo 90' di gioco piacevole. I locali hanno pressato per la maggior parte del tempo, ma la difesa ospite si è ben comportata. Infulati, Occhino, Vidi e De Gaspero sono stati quelli che si sono particolarmente distinti.

Bella vittoria, invece, per il Ronchi. Come ci dice il dirigente amaranto Zarattin, l'incontro è stato combattuto con vari capovolgimenti di fronte. La vittoria ha arriso ai suoi colori meritatamente, anche se riconosce che il Cussignacco si è dimostrato molto valido. Braida, Toffoli e Pauluzzo, autore dei due gol, i migliori tra i suoi.

Tre reti di Sgubin hanno dato la prima vittoria alla Pro Cervigano. Il Bearci nulla ha potuto contro i più forti avversari, cedendo l'intera posta senza poter recriminare. Pari e patta, per finire questa prima tornata, tra Manzanese e Itala San Marco. Per Mattaloni, dirigente ospitante, risultato giusto tra due squadre che hanno giocato un buon calcio ben diretto dall'arbitro. Bosca e Marassi, sono stati i bomber che hanno sancito l'1-1 finale.

Domenica prossima, sempre alle 10.30, seconda giornata con due partite che già spiccano più delle altre. Il derby tra il Chiarbola e il San Luigi Vivai Busà e lo scontro Cormonese e Pro Cervignano.

Paris Lippi

Ronchi 3
Cussignacco 2

MARCATORI: Sandrucci, Paoluzzo, Paoluzzo, Toffoli, Frandolic.
RONCHI: Cechet, Frandolic, Toffoli, Clapiz, Leghissa, Pahor, Versollato, Sandrucci, Pizzignacco, Braida, Pizzin, Cosola. Pivech, Cumin, Dissegna, Monaco.
CUSSIGNACCO: Di Giusto, Ricatto, Venier, Tirelli, Chiarandini, Appiotti, Fior, Marano, Sestan, Paoluzzo, Siam. Tosolini, Roviglio, Gasparini, Giordano.

Vivai Busà 0
Sangiorgina 0

SAN LUIGI VIVAI BUSA': Calza, Marchioro, Palermo, Saina, Sturni, Bandel, Dobrilla, Braida, Mozar, Paoli, Maggi. Zerial, Magania, Sartori, Meli, Vascotto.
SANGIORGINA: Di Martino, Cristofori, Coccolo, Adamo, Tubetti, Favero, Di Giusto, Falcioni, Lanzilli L., Lanzilli F., Buttazzi. Benedetti, Balzo.

Monfalcone 0
Donatello 0

MONFALCONE: Ferino, Marigo, Volpi, Schiavon, Salmeri, Gasser, Tomsig, Occhino, Novati, Doria, Infulati. Racozzi, Celia C., Celia D., Palombieri, Peressini.
DONATELLO: Longo, Ruzzi, De Sabbata, De Franco, Zuliani, Brovan, Flamia, Galluzzo, Vidi, De Gaspero, Cucchiaro. Scagnetto, Dose, Noacco, Clemente.

Ponziana 2
Cormonese 3

MARCATORI: Bursic M., Bursic P., Braidotti, Dessenu P., Dessenu R.
PONZIANA: Gherbaz, Prelz, Allegretti, Morassut, Ellison, Bursic M., Cozzuto, Giraldi, Lagonigro, Bozzai, Castani. Kraljevich, Ulian, Bursic P., Toigo, Versa.
CORMONESE: Simonit, Cappello, Braidotti, Merega, Mozar, Franco, Zar, Dessenu P., Tartara, Bodigoi, Dessenu R.. Vosca, Maini, Chiabai, Zanini, Braida.

Costalunga 0
Chiarbola 2

MARCATORI: Jugovaz.
COSTALUNGA: Gaspari, Kermaz, Mahnich, Tomizza, Rudez, Mondo, Laganis, Klincon, Sodomaco, Casasola, Colomban. Rizzitelli, Traino, Paoletti, Pedrotti, Vesnaver.
CHIARBOLA: Tommasino, Mottica, Paoletti, Tamburin, Dagri, Frisenna, De Mola, Del Bello, Milinco, Braga, Jugovaz. Mario, Carozza, Iviani.

MONFALCONE / PRESTAZIONE OTTIMA, MA IL RISULTATO RESTA INCHIODATO SULLO 0-0

Ritorna la «maledizione» del pareggio

Nello scorso campionato gli azzurri ne avevano collezionati addirittura 23, che la serie possa riprendere?

Interregionale - Girone C

RISULTATI	
Arzignano-Brugnera	1-0
Bagnolese-Sevegliano	1-1
Boca-Castel S.P.	0-1
Monfalcone-Mira	0-0
Off. Bra SM-Crevalcore	1-0
Palmanova-Rovigo	1-0
Reggiolo-Progorizia	0-0
San Donà-Brescello	3-0
S. Lazzaro-Ponte P.	1-1

PROSSIMO TURNO

Brescello-Boca
Castel S.P.-San Donà
Brugnera-Reggiolo
Crevalcore-Monfalcone
Rovigo-Arzignano
Mira-Off. Bra SM
Ponte P.-Palmanova
Progorizia-Bagnolese
Sevegliano-S. Lazzaro

SQUADRE	P	TOTALE G	V	N	P	CASA G	V	N	P	FUORI G	V	N	P	RETI F	S	MI
Castel S.P.	4	2	2	0	0	1	1	0	0	1	1	0	0	2	0	+1
Monfalcone	3	2	1	1	0	1	0	1	0	1	1	0	0	4	1	0
Mira	3	2	1	1	0	1	1	0	0	1	0	1	0	2	1	0
Sevegliano	3	2	1	1	0	1	1	0	0	1	0	1	0	2	1	0
Rovigo	2	2	1	0	1	1	1	0	0	1	0	0	1	5	3	-1
San Donà	2	2	1	0	1	1	1	0	0	1	0	0	1	5	5	-1
Bagnolese	2	2	0	2	0	1	0	1	0	1	0	1	0	3	3	-1
Ponte P.	2	2	0	2	0	1	0	1	0	1	0	1	0	3	3	-1
Arzignano	2	2	1	0	1	1	1	0	0	1	0	0	1	2	2	-1
S. Lazzaro	2	2	0	2	0	1	0	1	0	1	0	1	0	2	2	-1
Off. Bra SM	2	2	1	0	1	1	1	0	0	1	0	0	1	1	1	-1
Palmanova	2	2	1	0	1	1	1	0	0	1	0	0	1	1	1	-1
Progórizia	2	2	0	2	0	1	0	1	0	1	0	1	0	1	1	-1
Brescello	2	2	1	0	1	1	1	0	0	1	0	0	1	1	3	-1
Boca	1	2	0	1	1	1	0	0	1	1	0	1	0	1	2	-2
Crevalcore	1	2	0	1	1	1	0	1	0	1	0	0	1	1	2	-2
Reggiolo	1	2	0	1	1	1	0	1	0	1	0	0	1	0	1	-2
Brugnera	0	2	0	0	2	1	0	0	1	1	0	0	1	1	5	-3

GIRONE B

Risultati: Bassano-Treviso 1-3; Breno-Caerano 0-1; Cittadella-Belluno 1-1; Conegliano-Benacense 2-1; Giorgione-Darfo 2-1; Pievigina-Albinese 1-0; Rovereto-Bolzano 0-0; S. Lucia-Lumezzane 1-1; Thiene-S. Paolo 1-1.
Prossimo turno: Albinese-Lumezzane; Belluno-Thiene; Benacense-Breno; Bolzano-S. Lucia; Caerano-Rovereto; Cittadella-Giorgione; Darfo-Pievigina; S. Paolo-Bassano; Treviso-Conegliano.
Classifica: Caerano punti 4; Bolzano, Lumezzane, S. Lucia 3; Darfo, Belluno, Rovereto, Cittadella, S. Paolo, Pievigina, Giorgione, Conegliano, Treviso 2; Bassano, Albinese, Benacense, Thiene 1, Breno 0.

Contro un opaco Mira, i padroni di casa mettono in mostra un gioco brillante e veloce, senza riuscire però a portare il colpo del ko

0-0

MONFALCONE: Carloni, Del Fabbro, Iannone, Asquini, Gaeta, Saturno, Tassotti, Piani, Passoni (70' Perco), Brugnolo, Vascotto.
MIRA: Italia, Busetto, Ballarin, Pastrello, Giolo, Perini, Galasso (35'Andriolo), Pagan, Sartore (75'Vianello), Ferroni, Bettin.
ARBITRO: Petrucci di Ferrara.

Servizio di
Roberto Covaz

MONFALCONE — L'ombra sinistra del pareggio si allunga ancora sul Comunale. Dopo i 23 collezionati l'anno scorso, il Monfalcone all'esordio in casa ha cominciato da dove avevano finito: sullo 0-0. Un risultato che va stretto agli azzurri, e premia eccessivamente un Mira inversamente proporzionale alle lusinghiere credenziali della vigilia. Anzi, oltre ad essere davvero poca cosa, la formazione veneta ha alternato palloni in tribuna con falli e scorrettezze tollerate dall'arbitro per buona parte della gara, prima di dover arginare l'«esuberanza» mirese con la doppia espulsione nel finale di Ferroni e Bettin, e dell'allenatore Tormen. Il Monfalcone, pur tra tante incertezze, è riuscito a dar vita ad una gara piacevole grazie ad un ritmo incessante, un lavoro ai fianchi cui è mancato solo il colpo del ko. Nella ripresa gli azzurri hanno giocato ad una porta e il portiere Carloni è rimasto letteralmente inoperoso. Il Mira si è difeso con ogni mezzo mostrando alla distanza un crescente affanno dovuto, ha sostenuto l'allenatore, alla mancanza di cinque titolari, a cui si sono aggiunti in corso d'opera gli infortuni di Galasso e Sartore e appunto le due espulsioni. L'ex punta goriziana (a lungo rincorsa dal Monfalcone in estate), fin quando ha retto ha impegnato severamente la difesa monfalconese. Marcato da Asquini, Sartore ha creato scompiglio nella difesa azzurra orchestrata dal redivivo libero Saturno, che pur tra qualche sbavatura ha rappresentato una delle sorprese più piacevoli del Monfalcone. Nella sostanza dunque gli azzurri hanno confermato un potenziale di tutto rispetto, che sa esprimere un volume di gioco notevole anche se difetta in fase conclusiva. Massimo Brugnolo, ossessivamente braccato dagli avversari, non appare ancora in condizione fisica ottimale per accollarsi il peso dell'attacco. Rimane da dire di Gaeta (da solo vale il prezzo del biglietto) la cui opera in mezzo al campo garantisce una regia impeccabile. Vanno segnalati ancora gli altri due nuovi acquisti Iannone e Vascotto, il primo tambureggiante sulla fascia destra, e l'altro inesauribile a centrocampo. Insomma un Monfalcone che non è ancora bellissimo, ma è destinato a diventare senz'altro più competitivo di quello dell'anno scorso. Ciò non significa che la formazione di Franzot sia da giustificare e coccolare; pur sempre di una mancata vittoria si tratta. Incorreggibile per esempio la sufficienza in occasione di un paio di calci di punzione dal limite, che il Monfalcone ha battuto svogliatamente e senza la rabbia del gol. Numerosi gli spunti di croncaca inaugurati al 7' da una stupenda parata di Carloni volato all'incrocio a togliere un pallone indirizzato di testa di Ferroni. Al 20' l'azione più bella della partita: mossa intelligente di Brugnolo che rientra a centrocampo creando un corridoio a centroarea, Vascotto in possesso di palla capisce la mossa e pennella, un passaggio in profondità per Passoni che da pochi metri dalla porta di Italia, arriva puntuale ma colpisce con poca forza facendo fare un figurone al portiere veneto. Al 25' Monfalcone vicino al harakiri con un retropassaggio scellerato di Del Fabbro sul quale si inserisce Bettin, ma è bravo Carloni ad opporsi in uscita. Nella ripresa monologo azzurro, anche se per Italia il lavoro si mantiene di ordinaria amministrazione. Si becca invece gli straordinari al 90' parando d'istinto un colpo di testa di Brugnolo su cross di ottima fattura di Del Fabbro, disceso sulla destra come un ira di Dio.

Una fase dell'incontro di ieri tra il Monfalcone e il Mira. Il capitano degli azzurri Massimo Brugnolo, braccato per tutta la partita dai difensori veneti, cerca di superare in dribbling il diretto avversario. (Foto Nadia)

MONFALCONE / INTERVISTE

Franzot: «Nulla da rimproverare»

Secondo il tecnico dei cantierini la squadra è in crescita

MONFALCONE — Buon viso a cattiva sorte in casa monfalconese dopo il pareggio con il Mira. L'allenatore Franzot non ha nulla da rimproverare alla squadra impeccabile sul piano tattico, generosa sul piano dell'impegno e perfetta su quello della maturità. E' mancato il gol, pane del calcio, ma i segni di miglioramento sono apparsi a tutti evidenti. Per questo Franzot è soddisfatto.

«Le abbiamo provate tutte, nella ripresa li abbiamo inchiodati ma non c'è stato nulla da fare. Il loro portiere è stato bravissimo ma d'altra parte fa parte del gioco».

Avete avuto a disposizione almeno un paio di calci di punzione dal limite, ma li avete sprecati banalmente. Non è forte un difetto di concentrazione?

«E' vero, ma le punizioni buone ci sono capitate nel finale ed eravamo stanchi. E' chiaro però che dovremo migliorarci su questo aspetto, anche perchè è sempre più difficile segnare su azione».

La squadra appare in crescita, ma quel che più conta è che i solisti ci sono.

«Siamo appena al 70 per cento della condizione, così anche i nostri avversari. Tra qualche domenica vedremo il vero volto della squadra. Sui singoli non ho nulla da dire, si sono comportati tutti in modo esemplare, dispiace più per loro non aver vinto».

Sull'altra sponda l'allenatore Tormen è furioso per le espulsioni, compresa la sua. «E' incredibile perdere due giocatori in una partita, per un'applicazione del regolamento tutta da discutere. Tra infortunati e squalificati rischiamo di giocare domenica con cinque giocatori in meno. E' incredibile».

Soddisfatto del risultato?

«Direi di sì, noi abbiamo fatto meglio nel primo tempo, loro nella ripresa».

Condivide l'amarezza dei locali per il pareggio.

«Non vedo cos'hanno da rammaricarsi. In fondo non mi pare che abbiano avuto a disposizione occasioni veramente pericolose (?), al contrario di noi».

Un giudizio sulla squadra di Franzot. «E' una buona squadra, non c'è che dire, e quando sarà in condizione potrà togliersi molte soddisfazioni».

In casa del Monfalcone intanto tiene banco la futura destinazione di Roberto Ispiro. L'ex alabardato è stato tenuto a riposo anche ieri in quanto sarebbe al centro di una trattativa con una squadra di C. In settimana il caso sarà risolto. Anche l'esperto difensore Da Dalt è sul piede di partenza, a patto che non accetti la panchina. Buone nuove anche dal settore giovanile, con la convocazione in nazionale Under 18 di Milan e Masutti.

ro.co.

PROVA MAIUSCOLA DEGLI AMARANTO DI ZILLI

Palmanova, vince il cuore

Respinti gli assalti del Rovigo nonostante l'inferiorità numerica

1-0

MARCATORE: 32' Antonutti.
PALMANOVA: Moretti, Corgnali, Marangon, Zamaro, Gigante, Donada (15' Michelini), Cresta, Mucignato, De Marco, Sesso, Antonutti (87' Casteneto).
ROVIGO: Bellagamba, Vegro, Favaretto, Scarpa, Bosnar, Contin, Tessari (58' Tagliapietra), Capuzzo (58' Cicigoi), Olmesini, Gionco, Zanaga.
ARBITRO: Contini di Forlì.

Servizio di
Alfredo Moretti

PALMANOVA — Un Palmanova tutto cuore batte meritatamente il Rovigo e l'avverso arbitro Contini di Forlì che per tutta la gara ha usato due metri e due misure per valutare gli interventi dei giocatori in campo. Infatti, per due falli veniali ha espulso Alfio Sesso quando poco prima aveva sorvolato sull'entrata micidiale di Contin su Donada che ha riportato la frattura della tibia destra.

Per gran parte della gara, dunque, gli amaranto hanno giocato in dieci, ma un grande De Marco, coadiuvato da Mucignato e un magistrale Cresta hanno permesso di mantenere inviolata la porta di Moretti e condurre in porto il risultato maturato con un eurogol di Antonutti al 32' del primo tempo.

La cronaca vede subito il Palmanova lanciato in avanti senza alcun timore reverenziale. Al 5' un guardalinee ferma Antonutti lanciato a rete per un fuorigioco discutibile. Al 14' il fattaccio che ha determinato l'uscita di Donada. Contin è nettamente in ritardo ed entra in scivolata sul palmarino che dev'essere trasportato in ospedale. Si fa vivo il Rovigo al 27' con una bordata di Gionco, il migliore tra i suoi, che Moretti para a terra. Al 29' è ancora il segnalinee di destra a fermare per un presunto fuorigioco Antonutti. Al 31' Moretti ribatte di pugno una nuova conclusione di Gionco su punizione e un minuto più tardi il Palmanova passa in vantaggio. Cresta si destreggia bene in area e crossa per Antonutti che in semirovesciata manda la sfera all'incrocio, nulla da fare per Bellagamba. Acquisito il vantaggio la formazione amaranto continua a prodigarsi in avanti, grazie alla spinta di capitan Marangon e dell'onnipresente De Marco. Dopo le ammonizioni di Capuzzo e Scarpa per falli su Sesso e Antonutti, rimedia il giallo lo stesso Sesso. Al 44' Moretti neutralizza un tiro-cross di Scarpa e in fase di recupero avviene l'incredibile espulsione della mezz'ala amaranto. Sesso tenta addirittura di evitare l'intervento falloso, ma Contini sventola deciso il cartellino. Nella seconda metà della gara il Rovigo appare più determinato, ma di fronte si trova dieci leoni e non va quasi mai alla conclusione. Rocchi tenta il doppio cambio: al posto di Tessari inserisce Tagliapietra mentre uno spento Capuzzo lascia il posto a Cicigoi. Al 60' viene ammonito Favaretto per fallo su Mucignato che si rende poi pericoloso con una staffilata in diagonale parata con difficoltà da Bellagamba. Al 75' Cresta scavalca con un delizioso pallonetto l'ultimo avversario che lo ostacola, ma tutto per l'arbitro è ancora irregolare. Gli ultimi dieci minuti di gara vedono il Rovigo proiettato nella metà campo palmarina alla ricerca del pareggio. All'85' il Rovigo si mangia la più ghiotta delle occasioni per pareggiare. Olmesini scavalca in dribbling il portiere e indirizza tranquillamente verso la porta sguarnita. Il recupero del libero Gigante ha del prodigioso e sulla linea di porta riesce a deviare di testa la palla in corner.

LA PRO GORIZIA CONQUISTA IN TRASFERTA UN PUNTO D'ORO

Bunker isontino a prova di... Reggiolo

0-0

REGGIOLO: Ampolini, Messori, Leporati; Angeli, Giovani, Crocco; Muzi, Carretti (46' Ferretti), Scotti, Ravenna (65' Missora), Mirandola.
PRO GORIZIA: Ferrati, Stacul, Illeni; Urdich, Dussoni, Zilli; Iacoviello, Marchesan, Drioli, Valzano (65' Bertolutti), Tosoni (89' Bizzaj).
ARBITRO: Fornaseri di Cuneo.
NOTE: Terreno in perfette condizioni. Ammonito Iacoviello. Espulso Zilli per fallo intenzionale a gioco fermo su Mirandola al 43'. Spettatori 300 circa. Calci d'angolo 7-3 per il Reggiolo.

Servizio di
Giacomo Sironi

REGGIOLO — La Pro Gorizia ha retto con ardore a una giornata storta, facendo le spese di una certa tensione iniziale sfociata in una espulsione al termine del primo tempo, ma riscattandosi con una risposta tutto cuore e cervello, che le permetteva di intascare un punto d'oro. Gli isontini si sono trovati di fronte una squadra di notevole levatura tecnica, ma ancora frastornata da una preparazione tardiva che rubava lucidità alle conclusioni dei biancorossi, soprattutto nella ripresa, quando i reggiani avrebbero dovuto sfruttare la superiorità numerica, determinata dall'espulsione del libero Zilli, che aveva scalciato Mirandola a gioco fermo, poco prima dell'intervallo.

Pro Gorizia, insomma, formichina parsimoniosa che ha valutato nella giusta misura un'avversaria pericolosa, restando abbottonata nel primo tempo e raddoppiando la linea difensiva nella seconda frazione per fare quadrato davanti al bravo Ferrati, assediato da un Reggiolo che, senz'altro, ha avuto il torto di insistere troppo per linee interne, favorendo i compiti dei centrocampisti goriziani quando la fatica, prodotta anche da un'insolita calura settembrina, s'è fatta sentire. Se di Ferrati abbiamo già detto, dobbiamo puntualizzare che gli interventi sbrigativi di Illeni e Stacul apparsi inizialmente dispersivi per l'economia del gioco ospite, al termine hanno raggiunto lo scopo di rompere comunque la ragnatela dei reggiani.

Urdich nella prima frazione ha inventato affondi sulla fascia di sua influenza ma è parso invece azzeccato, per portare in porto il nulla di fatto, l'inserimento di Bertolutti che in concerto con Iacoviello e Marchesan hanno rappresentato la linea invalicabile per la partenza degli attacchi emiliani. Tosoni in parilia con Drioli solo in un paio d'occasioni sono arrivati a impegnare severamente Ampolini che, al 18' della ripresa, si superava con un portentoso scatto felino su staffilata del numero 11 ospite.

Reggiolo pasticcione, con troppe conclusioni sprecate, con scarsa lucidità nel tradurre in gol una manifesta superiorità territoriale, accentuata nella ripresa. Certamente mister Guerreschi — che ieri ha dovuto rinunciare agli acciaccati Merlin e Regattieri — deve sviluppare molto lavoro nelle prossime settimane se vorrà rientrare presto nel novero delle grandi.

Apre le ostilità il Reggiolo al 3' con una grossa occasione nata dal dialogo Carretti-Scotti e conclusa da Muzi il cui tiro viene respinto dal Ferrati con un ginocchio sulla linea bianca. All'8' Angeli sorprende Ferrati fuori dai pali e con un tiro da 40 metri insacca. Ma l'arbitro sorprendentemente annulla.

Al 10' Iacoviello per poco non ghermisce un retropassaggio di Ravenna per Ampolini che evita d'un soffio la frittata. Scotti al 20' si destreggia bene in area goriziana ma Stacul salva in corner. Incornata di Scotti al 24' fuori d'un palmo. Al 28' Crocco salta tre avversari ma Mirandola non è all'appuntamento. Fallo in area di Dussoni al 30' che l'arbitro ritiene involontario.

Il Reggiolo spende buone giocate ma non arriva al gol. Arriva al 43' il cartellino rosso per Zilli. Al 45' Valzano sbuccia la sfera davanti ad Ampolini. Ripresa tutta biancorossa ma il Gorizia lotta con ardore, si difende con grinta e gode anche di qualche brandello di fortuna. Tuttavia Angeli, Muzi, Ferretti, Mirandola e Scotti scuotono ma non trafiggono la difesa ospite.

Al 18' un contropiede mette in condizioni favorevoli Tosoni per castigare il Reggiolo ma Ampolini con un gran volo dice di no. Ci si mette anche Leporati e Messori nel tentativo di sbrecciare la munita difesa goriziana che regge e conquista un meritato pareggio contro un Reggiolo di grosse qualità che ancora non riesce a esprimere appieno.

Illeni, difensore della Pro Gorizia.

ANCORA IN DIFFICOLTA' LA FORMAZIONE DI BRUGNERA

Da Arzignano il Centro torna a mani vuote

1-0

MARCATORE: al 76' Finozzi.
ARZIGNANO: Bellato, Fracaro, Latronico, Frasson (72' Donadello), Bortolussi, Spanevello, Baù, Bettin, Gava, Finozzi, Baratto.
CENTRO DEL MOBILE BRUGNARA: Zavagno, A. Moro, C. Moro, Poletto (66' Brisotto), Papinel, Piccinin, Tracanelli, Benedet (80' Scorzin), Fabbris, Zanette, Rizzioli.
ARBITRO: Ramella di Sesto San Giovanni.

ARZIGNANO — «Una gara veramente brutta — dice mister Riccoli —. Siamo una compagine notevolmente rinnovata, ma non c'è dubbio che possiamo giocare in maniera nettamente più consona alla categoria». Un commento che la dice lunga su come la formazione friulana ha affrontato il match contro l'Arzignano di Martinello. Bisogna anche dire che la squadra della valalta del Chiampo è una di quelle che dovrebbe recitare il ruolo di gran protagonista. Comunque, per riuscire a imporsi contro il Centro del Mobile, ha dovuto sudare le proverbiali sette camicie, solo una zampata di Finozzi, ha levato definitivamente le castagne del fuoco.

Nella prima parte della gara, l'Arzignano pur premendo, facendo registrare una leggera ma costante pressione, non è mai riuscito nell'intento di respingere ogni insidia come arrivava da quelle parti, anche se in in un paio di occasioni l'incerto portiere Zavagno ha corso dei pericoli. Quando una squadra preme con foga e senza raziocinio il compito della difesa, almeno semrba essere un tantino facilitato. Proprio quello che è successo alla retroguardia della formazione ospite, che pur venendo pressata in continuazione è riuscita di allontanare qualsiasi minaccia prima del fatidico 76', quando è capitolata.

Al 18' Zavagno compie un autentico miracolo deviando la conclusione di Bortolussi. Poi Poletto, al 29' ci mette una pezza, stroncando un fraseggio locale tra Finozzi e Spanevello.

La ripresa, sembra essere di tono molto più elevato.

In un paio di occasioni gli ospiti riescono a tenere in apprensione la retroguardia dei locali, che si salvano con alterna fortuna. Al 62', ancora Zavagno, in evidenza: un pasticcio difensivo spiana la strada verso il gol a Baù, ma il portiere si oppone con bravura. La gara prosegue staticamente, senza nessuno che trovasse il momento giusto per andare a concludere a rete. Ci prova prima Finozzi al 72' la sua conclusione è fuori. Cominque è la prova generale del gol che arriva al 76', quando aggiustata la mira, lascia partire un rasoterra imprendibile per Zavagno, dando così il sospirato gol di successo all'Arzignano. Copn la forza della disperazione i friulani cercano di concludere all'attacco il match senza apprezzabili risultati.

Vittorino Cenzo

FRIULANI IMBATTUTI GRAZIE AL GOL DELL'ESPERTO CENTROCAMPISTA

Lenarduzzi fa sorridere il Sevegliano

1-1

MARCATORI: al 36' Lenarduzzi su rigore, al 73' Bertolotti.
BAGNOLESE: Carra, Cigarini, Bergamini, Carrera, Monelli, Maestroni I, Ferretti (45' Mantovani), Cappiluppi (86' Rabitti), Zanotti, Maestroni II, Bertolotti. All. Varini.
SEVEGLIANO: Galiussi, Antonutti, Turchetti, Di Benedetto, Marassi, Marcuzzi (59' Tirelli), Sebastianis, Lenarduzzi, Bolzon, Lotti, Marsich (78' Semenzato). All. Tortolo.
ARBITRO: Calcagno di Torino.

BAGNOLI IN PIANO — Il Sevegliano riesce a strappare un punto in casa della Bagnolese, squadra ostica e ben disposta in campo dall'allenatore Varini. La squadra friulana apparsa molto pungente sin dai primi minuti, soprattutto con l'attaccante Marsich, ed il bravo Lenarduzzi. Un punto sicuramente meritato e strappato con i denti dai ragazzi guidati da Tortolo che hanno difeso il vantaggio iniziale con determinazione; ne è testimone il tabellino finale che mostra ben quattro ammoniti ed un espulso nelle file friulane. Quest'oggi sul campo di Bagnoli si sono distinti maggiormente il fluidificante Turchetti, apparso in buona forma, il centrale Lenarduzzi, che fa la differenza in quanto a classe, l'attaccante Marsich che crea spesso scompiglio nelle difese avversarie è sempre in movimento ed il centrale Lotti.

Al 3' sono i rossoblù emiliani che si fanno pericolosi con Bertolotti su punizione che impiega Galiussi in un intervento a pugni chiusi. Al 7' è quindi Marsich che con un grande diagonale fendente scheggia la traversa della porta difesa da Carra. Al 18' quindi ancora Bertolotti su punizione da 30 metri a fare venire i brividi a Galiussi. Al 27' Marsich si infila in area emiliana, seminando il panico tra le maglie avversarie che, anche se in affanno, riescono a liberare l'area.

Al 37' il gol: Cigarini strattona in area di rigore il veloce Lotti che cade a terra, l'arbitro quindi decreta la massima punizione. Lenarduzzi sistema la sfera sul dischetto e tira la dove Carra non riesce ad arrivare. Nella ripresa il Sevegliano che si fa in quattro per chiudere sugli attaccanti reggiani. Al 47' e al 48' è Bertolotti su punizione prima a colpire il palo sulla destra di Galiussi e poi impegnare il portiere friulano in un intervento di acrobazia. Al 73' il pareggio della Bagnolese: c'è un cross dalla bandierina di Maestroni I ed i difensori seveglianesi corrono tutti sul primo palo dove un giocatore emiliano alza la traiettoria della sfera consentendo al solito Bertolotti di infilare in tuffo l'incolpevole Galiussi. L'ultima emozione la provoca Lenarduzzi che colpisce in pieno il palo su calcio piazzato.

Davide T[illegible]

CALCIO

COPPA ITALIA DILETTANTI

Al Portuale il derby delle deluse

Un'invenzione di De Micheli «uccide» i veltri - Promosso il Ronchi che ha superato le squadre triestine

Rossoneri promossi con una quaterna

TRIESTE — Il San Giovanni si è assicurato nell'anticipo di sabato la promozione al prossimo turno della Coppa Italia dilettanti con un secco 4 a 1 nei confronti del Costalunga. Gerin, che ha aperto le marcature per i rossoneri trasformando un calcio di rigore e Zocco, anche lui autore di un gol, hanno dimostrato ancora una volta il proprio valore. Per il Costalunga la rete della bandiera è stata messa a segno da Grimaldi. (Italfoto)

1-0

MARCATORE: 21' De Micheli.
PORTUALE: Pellaschiar, Maiorano, Carninci, Bergamini, Zocco, Colizzi, Coslevaz, Varljen (17' Valli, 38' Del Rio), Bibalo, Sorini, De Micheli.
PONZIANA: Marsich, Musolino, Pusich, Parisi, Campagna, Papagno (46' Bazzara), Bertoli, Frontali, Cerchi, Toffolutti, Zucchi (60' Tedeschi).
ARBITRO: Tafuro di Trieste.

TRIESTE — Per Portuale e Ponziana l'avventura in Coppa Italia finisce con questo derby, ininfluente ai fini della classifica finale. Entrambe le squadre cittadine avevano in precedenza dovuto alzare bandiera bianca di fronte a un ottimo Ronchi, vittorioso a mani basse del girone, per cui la sfida dell'«Ervatti» faceva trasparire il tono delle partite amichevoli. Oltre tutto con il campionato alle porte il pensiero di tutti, tecnici, giocatori e tifosi è doverosamente rivolto alle imminenti domeniche in cui a contare saranno i due punti. Ma un derby è sempre una partita particolare, soprattutto nel caso in cui viene ad assumere il sapore di gara senz'appello, determinato in questo caso dalla appartenenza delle due formazioni a gironi diversi del torneo di Promozione. Così domenica prossima il Portuale sarà al via nel girone A ospitando il Valnatisone, mentre il Ponziana riceverà il Bressa per il girone B. Le cronache della settimana davano un Ponziana in stato di forma migliore di quello degli avversari, con Frontali in via di inserimento e con il ritorno di Campagna, ma con la grave assenza di Voljc e quella di Mesghetz. Il Portuale invece aveva la imperiosa necessità di superare la disfatta di Ronchi. Alla fine è stata la parte portualina a gioire per il risultato, ma il Ponziana può considerare la sua prestazione con ottimismo e fiducia.

Non è stata una gara esaltante, il tatticismo, l'attenzione reciproca e la convinzione, conscia o nascosta, di non essere alle prese con una partita «vera» hanno bloccato le squadre in un atteggiamento guardingo. I veltri, disposti con prudenza, hanno avuto proprio in avvio alcune buone occasioni, ispirate da Frontali e, come spesso succede, sono capitolati per merito di una conclusione bella ed estemporanea di De Micheli. La reazione biancoceleste ha portato a sfiorare il pari Zucchi e Toffolutti e ha reso evidente, per chi ancora non lo sapesse, quanto importante sia Voljc nell'economia dell'attacco ponzianino. I portualini, vinto l'impaccio, hanno potuto legittimare il vantaggio sul finire del primo tempo e hanno praticato nella ripresa il loro gioco di rimessa che, valendosi di uomini quali Bibalo, De Micheli e Coslevaz, può dare senz'altro migliori frutti di quelli fatti intravedere ieri. Il Ponziana, assunto nei secondi 45' il pallino del gioco, ha però visto infrangere i suoi attacchi contro l'ordinata retroguardia biancorossa e non si è mai reso pericoloso.

Al fischio finale l'impressione è che un pareggio sarebbe stato accettato senza nevrastenie negli spogliatoi, ma si sa che chi è assetato di giustizia non dovrebbe seguire il calcio... I primi minuti filano via senza imprese memorabili e ne approfittiamo per annotare le marcature. Il Ponziana schiera il rientrante Campagna quale libero e Pusich a controllare De Micheli, Parisi cura Coslevaz mentre sulla fascia Cerchi si oppone a Varljen finché questi sarà in campo. Il Portuale difende con Carninci su Zucchi, Maiorano su Frontali e Zocco dietro a tutti. A centrocampo duello fisso tra Bergamini e Toffolutti mentre l'altra fascia oppone Colizzi e Papagno.

Al 13' Frontali serve Bertoli che si beve un avversario, entra in area e tocca intelligentemente fuori per Cerchi. Il pronto tiro di quest'ultimo è di poco alto. Al 21' il gol partita. Bibalo batte una punizione rasoterra, la palla filtra in area e subendo una deviazione perviene a De Micheli che è lesto a controllare, girarsi su sé stesso e insaccare a filo d'erba. Alla mezz'ora ancora Frontali ispira la manovra ponzianina lasciando Zucchi che tira fuori a fil di palo. Un paio di minuti e Toffolutti su corner gira con forza di testa mirando al palo più lontano ma non ha fortuna. Quando il tempo è agli sgoccioli i padroni di casa si rifanno sotto prima con una conclusione di Colizzi da lontano che Marsich para a terra e poi con una azione a percussione di Bibalo che serve ancora Colizzi per un suo tiro di poco alto sopra l'incrocio. Nella ripresa ricordiamo solo un cross di Tedeschi ben girato da Frontali con palla a lambire l'angolino alto.

p. mar.

GIRONE H

Deludente Maniago

0-0

MANIAGO: Mason, Bressanutti, Vettoretto, Spanu, Zorzi, Bortolussi, Bevilacqua, Cartelli (30' s.t. Arnosti), M. Zilli, Comuzzi, Brugnolo (s.t. Rossetti).
PRO FAGAGNA: L. Ziraldo, Pinosio, Sciabucco (22' s.t. Micelli), Chittaro, Foschiani, Zit, Bordignon, Lizzi, E. Ziraldo (30' s.t. Fabbro), Burelli, Pasquili.
ARBITRO: Tonca di Monfalcone.

MANIAGO — Doveva essere la partita dell'immagine per il nuovo Maniago.
Una presentazione di garanzia per il campionato di Eccellenza, ma il gioco dei locali è stato poco, frammentario e senza schemi.

Renzo Rosa

GIRONE A

La Cormonese resuscita e vince

In svantaggio nel primo tempo segna 5 gol nella ripresa

5-3

MARCATORI: 4' Trevisan, 9' Di Gioia, 20' Cocchietto, 49' Gialluzzo (autogol), 53' Benvegnù, 60' Gialluzzo (autogol), 70' Zucco, 86' Vitturelli.
CORMONESE: Gruden, Dugo (22' Vitturelli), Benvegnù, Petruz, Goretti, Del Torre, Meroni, Zucco, Feresin (76' Visintin), Braida, Odina.
SAN CANZIAN: Brisco, Mainardis, Di Gioia, Zentile, Gialluzzo, Mauro (67' Travagin), Bergamasco, Bass, Trevisan, Cocchietto, Margarit (43' De Fabris).
ARITRO: Gobbato di Latisana
NOTE: Espulsi per il San Canzian Trevisan (13') per fallo di reazione; Gialluzzo (72') per doppia ammonizione; Mainardis (83') per intemperanze con un guardalinee.

CORMONS — La Cormonese ha anticipato a sabato l'incontro di Coppa Italia con il San Canzian, guadagnandosi la qualificazione in modo a dir poco rocambolesco.
Mai come in questa occasione si può dire si sia trattato d una gara dai due volti: il primo tempo si era infatti concluso sul 3-0 per il San Canzian, che aveva dimostrato di essere superiore a una Cormonese alquanto titubante e che pagava interamente gli errori della sua difesa.
Tre tiri eseguivano gli ospiti nello specchio della porta di Gruden, ed erano tre gol. Nel secondo tempo la gara veniva rivoltata come un guanto da una Cormonese finalmente determinata, e che faceva pesare tutta la sua differenza di categoria.
Finivano 5-0 per i grigiorossi i secondi 45 minuti, per un risultato finale di 5-3 ma che avrebbe potuto tranquillamente fissarsi sull'8-3, tante sono state le occasioni sprecate nel finale dai cormonesi.
Certo è che il San Canzian, partito a razzo e trovatosi forse impreparato a tanto vantaggio, non ha saputo gestirsi, finendo anche in modo indecoroso, con tre espulsioni di cui solo una (e guarda caso quella del primo tempo) in qualche modo comprensibile.
La squadra pimpante vista nel primo tempo ha lasciato spazio a una remissiva, nervosa e incapace di gestire un pur sempre vantaggio di tre reti. Per i cormonesi una gara da incubo se si guarda al primo tempo, ma con finale a lieto fine.
Comunque una gara utile ai fini del campionato che si inizierà domenica. I problemi maggiori, ci sembra, siano in difesa, dove forse manca un marcatore puro. Dalla cintola in su, come si suol dire, la squadra ci appare convincente se Braida riuscirà ad accellerare i suoi servizi sia per le sue agili punte Meroni e Vitturelli sia per gli inserimenti di Benvegnù e Del Torre.

Claudio Femia

GIRONE Q

Vince il Tamai

3-1

MARCATORI: al 35' Bortolin Bruno, al 47' Canton, al 75' Canton, al 77' D'Andrea.
TAMAI: Piccolo Nilo, Grimaldelli, Ferrari, Piccolo Marco, Giordano, Corba, Bianchet, Soda, Bortolin Bruno, Dariotti (38' Pavan), Canton.
VIVAI RAUSCEDO: Benedet, Avoledo, Bellomo (45' Cesco), D'Andrea, Marchi, D'Andrea II, Salanti, Marchi, Lenarduzzi, Moretti, Bisutti (45' Masiero).
ARBITRO: Franzin di Udine.

TAMAI — Il Tamai supera in casa il Vivai Rauscedo ma viene escluso dal proseguimento della Coppa Italia. Il Tamai va in vantaggio al 35' con Bortolin Bruno. Il raddoppio arriva al 47' con un colpo di testa di Canton. Al 75' Bortolin scende sulla destra, crossa in mezzo per Canton che da pochi passi insacca. Al 77' i Vivai accorciano sul calcio di rigore.

Roberto Ros

GIRONE E

Il San Luigi si perde in laguna

2-1

MARCATORI: Pinatti al 38' (rigore) e 49', Lando al 65'.
GRADESE: Facchinetti, Cutti, Clama, Marin (60' Samuel Pozzetto), Boemo, Vailati, Chiaruttini (85' Olivotto), D'Oriano, Iussa, Omar Pozzetto, Pinatti.
SAN LUIGI VIVAI BUSÀ: Craglietto, Battista, Vignali, Pipan, Vitulic, Savron, Calgaro, Bisoni (55' Lando), Bragagnolo, Zlatich (60' Porcorato), Sigur.
ARBITRO: Pittia di Udine.

Servizio di
Antonio Boemo

GRADO — Battendo il San Luigi la Gradese passa il primo turno di Coppa Italia. E lo passa più che meritatamente anche se negli ultimi venti minuti di gara ha fatto stare con il fiato sospeso i propri supporter. La Gradese parte, dunque, con il piede giusto: nonostante le numerose assenze (e tutte riguardanti il reparto difensivo) macina gioco, controlla la palla, va rete in due occasioni ma ne manca clamorosamente almeno una manata (gran merito per aver salvato la sua porta va ascritto al numero uno triestino Craglietto).
A 25' dalla fine i triestini accorciano le distanze su punizione e da quel momento, per un buon quarto d'ora, i lagunari vanno letteralmente in bambola, anche perché, di contro, il San Luigi ritrova quella carica agonistica che, tolti i primi 5' di gioco, era stata praticamente nulla. Più preparati, anche fisicamente, i gradesi; un tantino a corto di preparazione (a meno che non sia stato il caldo a fare evidenziare questa mancanza) i triestini che comunque, sotto il profilo puramente tecnico, sono apparsi inferiori alla squadra locale.
La cronaca è densa di appunti e pertanto evidenziamo le azioni più importanti. Dopo un inizio di marca triestina (al 2' Calgaro è andato vicino alla rete ma bravo è stato il giovane portiere gradese Facchinetti a deviare in angolo), la Gradese trova le misure ed inizia ad affondare i colpi.
Al 9' è Pozzetto a tentare la via della rete e un minuto dopo ci prova Clama ma, in entrambe le occasioni, Craglietto salva la sua porta. C'è, poi, una bella conclusione di Michelino Pinatti che finisce di poco sotto la traversa e, quindi, al 17', un tentativo in contropiede del San Luigi Vivai Busà che si conclude con una caduta in area di Bragagnolo che l'arbitro giudica regolare.
Passano un paio di minuti ed è la volta di Pinatti a sfiorare il bersaglio, mentre al 23', è nuovamente il portiere gradese a salvare di piedi un tentativo di Sigur.
Al 38' la Gradese va in vantaggio. Il solito Pinatti cerca di anticipare il portiere ma viene da questi agganciato alla gamba. Per il direttore di gara è rigore che lo stesso Pinatti trasforma.
Nella ripresa, al 49', lo stesso attaccante lagunare è poi autore di un'altra rete: su punizione toccatagli da vicino da Doriano lascia partire, da circa 25 metri, un tiro davvero imprendibile. Da questo momento le occasioni in favore della Gradese non si contano più: le più clamorose capitano sui piedi di Clama ma in entrambe le occasioni Craglietto lo supera sempre intercettando la sfera.
E al 65' i triestini accorciano le distanze per merito di Lando che calcia una perfetta punizione da fuori area. Da segnalare poi, un salvataggio in extremis di Facchinetti ed un altro di Cutti ed ancora due falli in area, uno ai danni di Porcorato e un altro, ben più evidente, ai danni di Pozzetto, lanciato a rete.
E, infine, una splendida, ma alta, conclusione del debuttante Chiaruttini, un tiro cross molto pericoloso di Sigur ed l'ennesimo salvataggio di Craglietto, questa volta su splendida conclusione di Iussa.

GIRONE P

L'Union '91 si arrende

3-1

SERENISSIMA: Ermacora, Dorliguzzo, Nazzi (53' Pum), Rossi, Fedele (88' Verrillo), Pevere, Visintin, Bonino, Morandini, Minin, Miani. Allenatore: Giuliano Pontoni.
UNION '91: Zanello, Zoppé, Fabrizio Gresson, Cressati, Stefanutto, Marnicco, Pittis, Zamparo, Monini (68' Grassi), Nardone, Garzitto (58' Grassi). Allenatore: Zoff.
ARBITRO: Vacanti di Maniago.

PERCOTO — Sul campo neutro di Percoto si è svolto, oggi, l'ultimo incontro del primo turno di Coppa Italia. Nonostante il rotondo risultato a favore dei padroni di casa, lo spettacolo non è mancato e le occasioni da rete si sono sprecate su entrambi i fronti. Clamorosa, soprattutto, quella di Pittis che ha mancato di poco il bersaglio dopo uno splendido colpo di testa.

GIRONE B

Pareggio con dedica

1-1

MARCATORI: al 48' Bortolotti, al 63' Cancelli.
CUSSIGNACCO: Niconi, Pellizzari (64' Giacomini), Sclauzero, Modonutti, Iuri, Tedesco, Moreale (46' Fantini), Stefanutti, Cancelli, Paolin, Caporale.
PRO OSOPPO: Tommasi, Cossettini, Forgiarini, Chiarvesio, Giancarlo Cargnelutti, Candoni, Barnaba, Chiandussi (46' Forte), Baldassi, Fabio Cargnelutti, Bortolotti (49' Londero).
ARBITRO: Tavian di Cormons.

PAVIA DI UDINE — Una astuta realizzazione di Cancelli, dedicata a Giacomo, il primogenito di recente arrivato in casa del bomber cussignacchese, evita quella che, altrimenti, sarebbe stata una sgradita sorpresa per il Cussignacco. Tale sorpresa, comunque, non sarebbe stata per nulla illogica se si considerano le occasioni mancate dai padroni di casa sia per sfortuna, che per imprecisione.
Già al 15', infatti, è Caporale a colpire il palo su suggerimento di Stefanutti, ripetendosi sette minuti più tardi, dopo aver avviato e concluso un'ottima azione. Al 30', poi, Cancelli si fa parare un rigore da Tommasi, mentre al 36' è Moreale che, solo davanti al portiere, cerca di dribblarlo, sprecando la ghiotta occasione. E, se a tutto ciò, si aggiunge un centrocampo di casa che non riesce a trovare un uomo, capace di organizzare con ordine la manovra, allora ci si può aspettare ciò che puntualmente avviene al 48', quando, su un cross dalla sinistra di Forte, Bortolotti si fa trovare pronto all'incornata vincente.

Enrico Grassi

GIRONE C

Decide un'autorete

2-1

MARCATORI: al 27' Dado, al 35' Furlanetto, al 43' autogol di Cella.
FONTANAFREDDA: Gremese, Mozzon, Praturlon (Sfreddo), Moras, Rumniel, Mattiussi (Giordano), Di Franco, Masotti, Dado, Pitton, Galante.
POLCENIGO: Fort, Blasoni (Cella), Furlanetto, Prrin, Pin, Barbieri, Modolo, Fabbro, Guglielmin, Negherot, Barbesin (Sartori).
ARBITRO: Simonetti di Udine.

FONTANAFREDDA — Fontanafredda e Polcenigo hanno dato vita ad una partita a tratti, decisamente, deludente sotto il profilo del gioco. Le due formazioni, ancora palesemente a corto di preparazione, hanno affrontato l'impegno al piccolo trotto e si sono ben guardate, soprattutto il Fontanafredda, di pigiare sull'acceleratore in fase offensiva.
Al 27' il Fontanafredda va in gol su uno svarione difensivo del Polcenigo. Masotti raccoglie di testa un corto rinvio del portiere e apre un corridoio invitante per Dado che galoppa sicuro e fredda il portiere avversario con un preciso rasoterra.
La partita non subisce alcuna svolta nonostante il vantaggio e al 35' il Polcenigo riagguanta il pareggio sugli sviluppi di un angolo. Gran mucchio in area e dopo una sorta di lisci e deviazioni, più o meno intenzionali, la palla arriva a Furlanetto che usufruisce di un ennesimo rimpallo favorevole e insacca alla sinistra di Gremese.
Nella ripresa la partita scade ulteriormente di tono. L'incontro trova la sua definitiva conclusione grazie a un autogol di Cella al 43' su discesa di Galante.

Claudio Fontanelli

GIRONE D

Gemonese: ottimo tris

3-0

MARCATORI: al 24' s.t. Mardero, al 30' autorete di Ponte, al 37' Vidoni.
GEMONESE: Benvenuti, Macuglia, Ganzitti, Pittoni, Chittaro, Papo, Parente (Mardero), Laurini, Golles (Londero), Genna, Vidoni.
BUIESE: Monasso, Di Giusto, Patatti, Bertolano, Beinat, Pressello, Aita, Urban (Baliello), Fabbro (Ponte), Gigante, Pezzetta.
ARBITRO: Zanette di Pordenone.

GEMONA — Una Gemonese un po' imballata ha dovuto faticare per più di un'ora ma alla fine è riuscita a mettere sotto di tre reti la Buiese e a fare l'en plein nel proprio girone. E' stato l'inserimento nella ripresa dei giovani Londero e Mardero a determinare l'esito di un incontro che gli ospiti stavano controllando con tranquillità.
La Buiese, quando ha potuto, è uscita dalla propria metà campo e, orchestrata a dovere dall'ottimo Urban ha creato qualche serio grattacapo alla retroguardia dei padroni di casa. E' stata l'ultima mezz'ora di gioco a punire troppo pesantemente la squadra ospite. Al 69' Mardero è recuperato alle spalle dei difensori granata e ha sorpreso Monasso con un preciso colpo di testa. Al 75' Chittaro, su punizione dal limite, ha trovato l'involontaria collaborazione di Ponte che ha deviato la palla alle spalle del suo portiere. All'82' infine Londero ha servito con un bel colpo di tacco Vidoni che una volta in area è stato implacabile.

Carlo Sindici

GIRONE F

Gradisca sorride

1-0

MARCATORE: al 27' Mattiusso.
ITALA SAN MARCO: Furlan, Fedel, Kroselj (46' Soncin), Sabini (46' Marassi), Clemente, Trevisan, Mattiusso, Marega, Raicovi, Peresson, Zamaro.
JUVENTINA: Pascolat, Chizzolini, Capotorto, Trevisan, Pizzi, Bastiani (75' Devetak), Andaloro, Cernigoj, Tabai, (46' Persolja), Cecotti, Casagrande.
ARBITRO: Mesaglio di Udine.

GRADISCA — Per la prima volta nella sua storia, l'Itala San Marco passa il primo turno di Coppa. Lo ha fatto pur giocando su un campo non adatto alle proprie caratteristiche, essendo, il secondo campo gradiscano, più piccolo del comunale. Si vedeva subito che l'Itala San Marco voleva la vittoria pur contro una Juventina che si è resa pericolosa soltanto in due occasioni, di rimessa. La vittoria per 1-0 sta stretta ai padroni di casa che potevano realizzare altre reti più facili se le punte non fossero state troppo precipitose nelle conclusioni. Buona la squadra locale di Ballarini e positiva anche la prova degli ospiti che hanno accusato il divario di categoria. Cronaca. Al 3' Zamaro per Raicovi per una bella azione, ma viene fermata in fuorigioco. Al 17' Peresson: assist per Raicovi che sul limite tira al volo con Pascolat che alza in angolo. Al 26' Tabai per Chizzolini sulla destra, ma il tiro del terzino va alto. Al 27' il gol-vittoria: Marega dà molto bene a Raicovi che libera benissimo Mattiusso che di testa batte Pascolat alla sua destra.

Manlio Menichino

GIRONE I

Tripletta di Tolloi

4-1

MARCATORI: 15' e 21' Tolloi, 33' Masolini, 47' Finco, 89' Tolloi.
MANZANESE: Reale, Beltrame F., Finco, Paravano C., Florit, Fabbro, Clinaz (Paravano A.), Covazzi, Tolloi, Beltrame M. (Lanceotto), Cencig.
GONARS: Danielis, Stellin, Barichella (Del Frate), Bosco, Gavin, Luchetta, Masolini, Moretti, Joan (Bandiziol), Della Mora, Pez.
ARBITRO: Bianca di Aviano.

MANZANO — In questa partita di Coppa Italia tra Manzanese e Gonars l'attaccante Tolloi è stato il protagonista assoluto siglando tre reti di pregevole fattura. Da elogiare il lavoro sin qui svolto da mister Moretto che ha saputo plasmare una buona squadra. Ma passiamo alla cronaca. Al 14' bravissimo è Danielis che spinge due tiri ravvicinati di Tolloi mentre un minuto dopo la Manzanese va in vantaggio quando Clinaz serve di precisione Tolloi che batte il guardiano del Gonars. Al 21' c'è il raddoppio con una rete capolavoro del centravanti arancione che aggira il difensore invitando il portiere all'uscita e lo trafigge. La reazione degli ospiti non tarda e al 33' accorciano le distanze con Masolini. Nella ripresa gli arancioni ancora in cattedra e già al secondo minuto quando si crea una mischia in area del Gonars: Danielis ribatte per due volte i tiri di Cencig e Beltrame. Riprende Finto che segna la terza rete. La superiorità degli arancioni continua ad essere schiacciante e si concretizza al 44' con una rete di Tolloi che batte con astuzia l'incolpevole Danielis.

Timo Venturini

GIRONE L

La spunta il Porcia

3-0

MARCATORI: al 5' autorete di Zinutti, al 72' Pentore, al 91' Fabbro Dario.
PORCIA: De Re, Spagnoli, Tondato, Cozzarin, Marzocco, Fabbro Dario, Valentino, Infanti, Fabbro Fabio (71' Bianco), Bizzaro, Bozzer (62' Pentore).
PASIANESE: Tosone, Zinutti, Travani, Fabbian, Manazzon, Lorenzetto (62' Furlani), Rossi, Paviotti, Modestini (74' Romanutti), Livon, Ingusio.
ARBITRO: Sossi di Trieste.

PORCIA — Il Porcia supera in casa la Pasianese nel secondo turno di Coppa Italia e si qualifica per il prosieguo del torneo. Una gara giocata da entrambe le squadre sotto tono con ambedue i mister alla ricerca del gioco, anche perché diversi uomini sono ancora in fase di rodaggio.
I locali in vantaggio al 5' su autogol di Zinutti nel tentativo di anticipare la punta locale Valentino supera il proprio portiere con un pallonetto imprendibile.
Al 17' Paviotti becca il centroarea Rossi che presto si libera del proprio avversario ma il suo tiro è alto. Al 45' la palla del raddoppio è sul piede di Valentino che da pochi passi sbaglia. Ripresa più grintosa giocata dai locali con più vivacità anche per l'utilizzo della punta Pentore. Al 55' Bizzaro servito da Valentino fa partire un gran tiro al volo che si stampa sul palo. Al 72' il raddoppio: una combinazione a due fra Cozzarin e Pentore e gran gol di quest'ultimo di testa. All'87' gli ospiti falliscono un calcio di rigore con Livon che si fa parare il tiro da De Re. La terza rete arriva al '91 con un gran tiro da lontano di Fabbro Dario.

Roberto Ros

GIRONE O

Diavoli sconfitti

2-4

MARCATORI: al 9' Grazioso, 18' Bais, 53' Paravan, 71' Bais, 81' Borgobello, 92' Furlani.
SAN DANIELE: Biasutti, Fabbro, Pisaro, Colesan, Mazzoleni, Rocco A., Di Giorgio, Cimausero, Bais, Davanzo.
FLUMIGNANO: Tollon, Antonello, Comel, Visentini, Crepaldi, De Paoli, Grazioso, Furlani, Borgobello, Zanini, Paravan.
ARBITRO: Bassanese di Trieste.

SAN DANIELE — Fatica, assenze, un po' di presunzione. Questi gli ingredienti che hanno determinato la sconfitta dei diavoli. Il Flumignano, rinnovato per 8 undicesimi, ha giocato la sua onesta partita individuando subito i punti deboli dell'avversario, cosa che a quella vecchia volpe che è Walter Zoretti non poteva certamente sfuggire. Pasticcia Biasutti al 9' e Grazioso lo punisce con un colpo di testa. Il pareggio del San Daniele scaturisce al 18' da un'azione personale di Bais. Nella ripresa al 57' Paravan sfrutta da pochi passi l'incapacità della difesa di casa di allontanare dalla propria area il pallone. Poi Bais concede il bis al 72'. Diavoli in avanti con la presunzione di vincere e Flumignano in contropiede agguanta la vittoria. All'81 è Borgonovo dalla sinistra in solitaria progressione imitato al 92' da Furlan. Il San Daniele ha battuto 31 calci di punizione contro 20 del Flumignano. Il Flumignano con questa vittoria prosegue il suo cammino nella coppa.

Luigi Veneziano

GIRONE G

Spettacolo senza gol

0-0

PRO CERVIGNANO: Sorato, Strizzolo, Tel (46' Dreossi), Zanon, Grigollo, Rosin, Puntin, Gregoris, Vrech, Di Florio, Tosolin. Allenatore: Belvisi.
RUDA: Malusà, Rigonat Nicola, Rigonat Alessio, Murra, Zulli, Paro, Morsut (46' Pecorari), Donda Valentino, Donda Domenico, Delpin, Zampar (Tassin). Allenatore: Trentin.
ARBITRO: Cao di Aviano.

CERVIGNANO — Davanti ad un folto pubblico, Cervignano e Ruda hanno dato vita ad una gara molto combattuta. La Pro Cervignano, con la sconfitta patita nella prima di Coppa con il Lucinico, doveva assolutamente vincere. Il Ruda, da parte sua, poteva accontentarsi di un pareggio o di una sconfitta di misura. Ne è scaturita una partita senza esclusione di colpi. Non va, comunque, dimenticato che l'undici allenato da Trentin è sceso sul terreno di gioco privo degli infortunati Mazzili, Ciani, Drigo e dello squalificato Tosoratti. E le assenze si sono avvertite. Dopo la strigliata di Trentin e l'inserimento di Pecorari le cose sono migliorate.
La Cronaca.
Al 10' la prima occasione per l'undici di casa, che sfruttando un'indecisione della difesa ospite, smarca Vrech davanti a Malusà. Niente di fatto.
Al 25' Delpin si libera bene del suo avversario, ma calcia di poco sopra la traversa.
Al 40', ancora la Pro Cervignano in avanti con Tosolin che viene anticipato da Malusà.
Nel secondo tempo, al 5', gran tiro di Vrech, deviato di piede dal numero uno ospite.

Anna Cisint

GIRONE N

La Sacilese dilaga

3-0

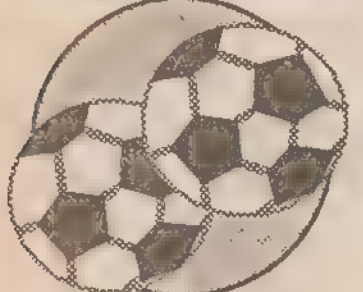
MARCATORI: al 17' Ballarin, al 59' Peressotti, al 65' Boscato su rigore.
SACILESE: Rosa Gastaldo, Cassin, Ceolin, Dalla Cia (Celotto), Pignat, De Giusti (Vicenzi), Ortiz, Giavon, Peressotti, Ballarin, Boscato.
BRESSA CAMPOFORMIDO: Mauro, Caporale, Zorzi, Maurizio Furlani, Baffi, Gherbezza (Bacchetti), Diano Furlani, Bit, Petric, Blasoni (Daniele Zuliani), Ciani.
ARBITRO: Zamparo di Latisana.

SACILE — Spumeggiante, piacevole e pratica la Sacilese al debutto stagionale casalingo (amichevole a parte ovviamente) con una partita giocata sempre a ottimi livelli agonistici e con belle conclusioni a rete. La tifoseria è rimasta ben impressionata dalla velocità di manovra che ha permesso a Pignat e compagni di portarsi più volte verso la rete avversaria.
Nel suo complesso la Sacilese che ha passato il turno di Coppa Italia ha dato l'impressione di essere sulla strada giusta. Cronaca. Si affaccia per prima in area il Bressa con un affondo di Blasoni anticipato da Rosa Gastaldo. Al 17' la prima rete: Boscato è lanciato in area, si destreggia sull'uscita di Mauro e pone all'indietro a Ballarin che mette nel sacco. Al 33' su piazzato di Peressotti è bravo Mauro a togliere il pallone a fil di traversa. Al 48' Ballarin coglie la base del palo. Nella ripresa al 14' la seconda rete al termine di un'azione corale con Peressotti che mette in rete al volo. Al 20' la terza marcatura su rigore per atterramento di Ballarin.

CALCIO

COPPA REGIONE / GIRONE D

Pro Romans riagguanta il derby

Un rigore di Federico Candussi toglie al Villesse una affermazione di prestigio - Molte emozioni

1-1

MARCATORI: al 40' Celante su rigore; al 71' Federico Candussi su rigore.
VILLESSE: Pozzar, Tomaseni, Gobbo, Piva (dal 70' Deffendi), Vecchi, Biason, Corazza, Olivo, Tellini, Zonch, Celante.
PRO ROMANS: Colavetta, De Marchi (dal 55' Laurenti), Budicin, Manzini, Godeas, Battiston, Furlan, Candussi R., Candussi F., Zorzin (dal 46' Bernardel), Pellizzari.
ARBITRO: Chiopris di Gorizia.

VILLESSE — Pareggio «di rigore» tra Villesse e Pro Romans in un derby che, pur giocato a bassi ritmi, ha riservato diverse emozioni al pubblico seduto sugli spalti. La prima occasione da gol è per gli ospiti: al 30', su un cross dalla tre quarti destra, Manzini fa ponte di testa per Zorzin, che manca clamorosamente l'impatto con la palla a tu per tu con Colavetta.
Al 39' Zonch si incarica di battere un calcio piazzato dai 25 metri in posizione centrale: il tiro a effetto del centrocampista aggira la barriera e centra l'incrocio dei pali. Un minuto dopo l'arbitro decreta un calcio di rigore per un fallo in area su Corazza: s'incarica di calciare il penalty Celante che spiazza l'estremo difensore ospite e realizza. Nella ripresa, al 57', Roberto Candussi fugge in contropiede e Gobbo è costretto a sgambettarlo da tergo inducendo il direttore di gara ad espellerlo.
Al 66' Piva è molto caparbio nel rubare un pallone a centrocampo e nel caricare una gran botta di destro dal limite dell'area che costringe Colavetta alla deviazione in angolo. Al 71' l'episodio che riporta il derby sui binari della parità: Pozzar respinge con bravura una conclusione di un attaccante ospite, ma sulla ribattuta si avventa tempestivamente Roberto Candussi e il portiere lo stende per evitare la segnatura. Il rigore è abbastanza netto e Chiopris indica nuovamente il dischetto. Federico Candussi batte con decisione e nonostante la deviazione di Pozzar la sfera rotola in rete.
La partita si trascina lentamente verso il termine con due squadre che giocano gli ultimi venti minuti al piccolo trotto e soffrono evidentemente l'ultimo caldo settembrino.

Tullio Grilli

GIRONE D

Una deviazione di Visintin decisiva per il Mariano

0-1

MARCATORE: 50' Visintin.
MEDEA: Marcuzzi (60' Burino), Bertolutti, Cristancig G., Cimbaro (75' Budai), Urizzi, Liberale, Tortul (46' Rossi), Sartori, Godeas, Cristancig M., Pontel.
MARIANO: Luis, Alfran, Grande, Colautti, Tonso, Brescia, Cussigh, Spessot (46' Perie), Ancora, Visintin, Biasion (70' Peroni).
ARBITRO: Conti.

MEDEA — Una partita interpretata dalle due squadre nel pieno del clima di Coppa regione. Un proficuo allenamento, un rodaggio in vista dell'inizio di campionato domenica prossima.
La gara si è svolta con molta tranquillità in campo, con soventi capovolgimenti di fronte, specialmente nel primo tempo, e con un predominio territoriale a favore dei padroni di casa del Medea. Nel secondo tempo la gara si sbloccava al 50' con un gol di Visintin, che approfittava di una leggera incertezza del portiere che non trattenendo una palla dava l'occasione all'attaccante marianese per insaccare.
Il prosieguo della gara vedeva una costante ma non proficua supremazia dei padroni di casa, che mancavano alcune occasioni prima con Pontel, poi con Godeas. Al 65' un'espulsione decretava in pratica la fine della partita: Massimo Cristancig veniva infatti allontanato dal campo.
Da notare anche in questo caso, forse, un'eccessiva precipitazione da parte dell'arbitro. Tutto sommato si è vista una notevole preparazioe per le due squadre, che si presentano al campionato con ranghi sì rimaneggiati, ma con prospettive ottime.

GIRONE D

Il Mossa contiene bene un veloce Piedimonte

2-2

Marcatori: al 49' Natoli, al 67' Saveri, all'83' Marega e all'85' Nervo.
PIEDIMONTE: Barazzutti, Prodorutti, Soffientini, Primozic, Bon, Interbartolo, Comar, Tesolin, Cevdek (22' Nitti), Saveri, Marega (85' Favero).
MOSSA: Marussi, Pisani, Radigna, Dovier, Medeot D., Vidoz, Mattioli, Vecchiet D., Medeot R. (dal 46' Feresin), Grigolon, Natoli.
Arbitro: Rech di Monfalcone.

GORIZIA — Quattro gol nei secondi 45 minuti: le emozioni sono piovute ogni dieci minuti, concretizzandosi in reti di pregevole fattura che hanno divertito il pubblico.
Il Piedimonte, una volta di più, ha confermato quanto di buono aveva già messo in mostra nelle prime uscite della stagione. I locali hanno giostrato a lungo nella metà campo ospite, mettendo in bella mostra un pressing già efficace e in forma campionato.
La cronaca è limitata ai gol. Nella ripresa passano, a sorpresa, gli ospiti: è Natoli che con un tiro in diagonale dal limite trova l'angolo lontano alla sinistra di Barazzutti (uno sfortunato rientro il suo!).
La reazione del Piedimonte è immediata: ma il pareggio si fa attendere un po'. Al 67' è Saveri, in mischia, a trovare il guizzo vincente che riporta il Piedimonte in partita. Gli uomini di Interbartolo, con il primo gol, si scatenano. All'83' Livio Marega emette un ruggito da «leone», e con una serpentina delle sue semina due avversari, entra in area, supera il portiere e realizza una rete di rara bellezza.
Ma la gioia viene subito neutralizzata in zona-Cesarini: è Nervo, all'85', a sfoderare il missile del definitivo pareggio.
Il predominio territoriale è stato ad appannaggio del Piedimonte.

Marco Damiani

GIRONE D

Irresistibile Pieris, poker di reti

Tutto accade nel primo tempo: Butti realizza due volte

0-4

MARCATORI: al 30' Russi, al 32' e 42' Butti, al 47' Bertossi.
MLADOST: Baldan, Falcicchia, Argentin I, De Lorenzo, Devetta, Gergolat (dal 65' Argentin II), Kobal, Marussic, Beltrame, Frandolic, Caleo.
PIERIS: Dessabo, Coderini (dall'85' Bean), Gon, Russi, Samsa, Budicin, Camozza (dall'80' Puntin), Varglien, Bertossi, Zompicchiatti, Butti.
ARBITRO: Vuolo di Cividale.

DOBERDO' DEL LAGO — E' stata sufficiente la prima frazione di gioco ai granata ospiti per avere la meglio sulla debole resistenza dei ragazzi guidati da Rino Lepre. Al riposo, un Pieris apparso finalmente al livello consentito dalle sue potenzialità, era già in vantaggio di tre reti grazie soprattutto alla giornata di gran vena del potente centroavanti Butti autore di una doppietta e propiziatore delle altre due reti.
Il Mladost, dal canto suo, è apparso in completa balia degli avversari che, con un pizzico di cattiveria agonistica in più, avrebbero potuto facilmente incrementare il già notevole margine di scarto. E' stato un confronto a senso unico nel quale il Pieris di Claudio Benotto ha sfiorato ilbersaglio già al primo minuto con un'iniziativa del tandem Butti-Zompicchiatti conclusa dal numero dieci con un bolide che l'agile Baldan riusciva a deviare su un palo.
Al decimo, Bertossi falliva di poco il bersaglio mentre pochi minuti dopo il solito Butti colpiva un montante a botta sicura. Poi era la volta del giovanissimo Camozza a essere fermato in extremis a pochi metri dal successo personale mentre alla mezz'ora Butti forniva a Russi una palla d'oro che il compagno non sprecava gonfiando la rete.
Rotto il ghiaccio tutto diventava ancora più facile e Butti ne approfittava per dilagare. La punta triestina raddoppiava immediatamente dopo con un'iniziativa personale per chiudere ogni discorso a tre minuti dal duplice fischio con una stoccata dal limite dell'area che si infilava imparabilmente nell'angolino. E in apertura di ripresa ancora Butti prendeva una traversa piena ma sulla respinta entrava in gioco Bertossi che faceva poker. Poco dopo, finalmente, si faceva vivo anche il Mladost con un bel fendente di Beltrame.
Poi riprendeva il monologo granata con due occasioni svanite di un soffio sul fondo capitate sui piedi di Samsa e Varglien. Privi ancora dell'uomo di punta per il reparto offensivo (Ianesi è alle prese con problemi di lavoro) gli ospiti hanno trovato una grande giornata proprio grazie al nuovo tandem di attacco che si rivela davvero promettente e costituito da due giovani di belle speranze come Butti e Bertossi.

Daniele Benvenuti

GIRONE E

Junior Aurisina elimina il Vesna

0-1

MARCATORE: al 63' Bolle.
VESNA: Coronica, Sedmak, Soavi, Vlach (70' Antonazzi), Malusà, Candotti F., Candotti R., Nonis, Kostnapfel, Naldi, Kriscjak.
AURISINA: Hrvatin, Soranzio, Gruden, Bolle, Radovini, Ruzzier, Milos, Mujdzic (46' Marcutta), Tamburlini (46' Taucer), Persi, Bolle.
ARBITRO: Del Buono.

TRIESTE — Lo Junior Aurisina passa il turno a spese del Vesna dopo una partita non certo bellissima, ma che ha riservato diversi spunti interessanti. I padroni di casa erano in formazione ridotta, ma ciò non basta a giustificare il non gioco espresso in campo, specie nella ripresa quando più urgeva determinazione e concentrazione, considerato anche il fatto che nella prima frazione di gioco avevano gettato alle ortiche almeno un paio di valide occasioni.
Nel secondo tempo i ragazzi di Petagna continuavano a pressare gli ospiti, ma le azioni erano spente e di ciò ne approfittava l'Aurisina che al 50' sfiorava la traversa con Taucer ed al 60' sfiorava nuovamente di poco la marcatura; al 62' Nonis tentava con la testa, ma il bravo Hrvatin era piazzato e non aveva difficoltà a parare.
Al 63' nuovo pericolo per la porta di Coronica che riusciva a respingere, ma Bolle era attento ed il suo tiro non perdonava. Lo svantaggio non svegliava l'undici di Santa Croce anche se al 65' Hrvatin era costretto ad uscire di pugno ed al 70' Nonis sfiorava il palo. Nel Vesna c'era qualcosa che non andava e lo si vedeva anche all'85' quando per fallo su Naidi l'arbitro indicava il dischetto; del penalty si incaricava Nonis ma, il suo tiro viene respinto dal portiere.

Domenico Musumarra

GIRONE E

Una sofferta affermazione per il Campanelle Prisco

1-0

MARCATORE: al 75' Manteo su rigore.
CAMPANELLE-PRISCO: Vaccaro, Gatta, Ricci, Daloia, Bello, Manteo, Matton (dal 87' Gianolla), Farina (dal 73' Ghezzo), Puntin, Punis, Coslovich.
GAJA: Zemanek, Pugliese, Bullo, Neppi, Lupo, Vengust, Crisman (dal 52' Kalz), Craievich, Subelli, Maicen, Ghiotto.
ARBITRO: Edi Perini di Monfalcone.

TRIESTE — Sofferta vittoria del Campanelle-Prisco sulla compagine del Gaja. Con questo successo la squadra di Caricati può ancora sperare nel passaggio alla fase successiva della Coppa Regione: tutto dipende dal risultato del match fra l'Edile Adriatica e il Don Bosco.
Partivano subito all'attacco i locali: al 3' Zemanek respingeva una punizione di Gatta dai sedici metri, il Gaja rispondeva con conclusioni dalla distanza» Nella ripresa erano gli ospiti ad avere le migliori occasioni per passare con una conclusione ravvicinata di Maicen e Craievich. Passavano invece i locali al 75' grazie a un rigore decretato dall'arbitro per fallo su Matton.

Diego Stefi

GIRONE E

Passa il Chiarbola

0-0

CHIARBOLA: Bossi, Appel (80' Canelli), Zancotti, Fotti, Damiano, Coviani, Castello, Zanier, Walter Nigris, Chelevan, Nigris P. (66' Rubesa), Segnani, Gambini.
ZAULE: Ferluga, De Luca (47' Brez), Gnezda, Bruschina, Busiacco, Varesano, Franco, Somma (63' Gentile), Benet, Atena, Ellero, Bitrani, Savelli.
ARBITRO: signor Grasso di Trieste.

Il Chiarbola passa alla fase successiva della Coppa Regione. E' stata una partita molto nervosa.

GIRONE C

Un match senza sussulti ma alla fine passa il Kras

1-0

MARCATORE: Spazapan al 46'.
KRAS: Caputo, Padoan, Dnuzzo, Ful, Fabris, Spazapan, Rotta (66' Succi), Lepore, Bozic, Cucarich, De Pase 988' Albertini).
OLIMPIA: Benvenuti, Masala, Margiore, Zemanek, Grazzin, Bensi, Netti, Bernabei, Sebastianutti S. Sebastianutti D., Mangione.
ARBITRO: Covone di Trieste.

TRIESTE — Per l'ultima giornata di Coppa Regione si sono incontrate sul terreno di Monrupino Kras e Olimpia in una partita che poco aveva da dire ai fini della qualificazione già conquistata a meno di clamorosi sviluppi dalla Muggesana, ma che comunque i giocatori hanno interpretato con il giusto impiego e una determinazione agonistica a volte eccessiva. Sulla vittoria dei padroni di casa c'è poco da dire.
Il gol che ha deciso l'incontro è arrivato alla fine del primo tempo, in pieno recupero, grazie a una punizione bomba di Spazapan su cui Benvenuti non ha potuto nulla.
z* L'unica palla gol dell'Olimpia al 22' con Sebastianutti solo davanti a Caputo che è bravo a deviare.

L. G.

GIRONE D

Una doppietta di Vianello mette k.o. il Poggio

0-2

MARCATORE: al 23' e al 76' Vianello.
POGGIO: Venier, Casson, Piagno, Capacchione, Codaro (Chiasellotto), Visintin M., Visintin P., Marassi, Sant, Fabbris, Donda (Moratto).
FOGLIANO: Tuniz (Cechet), Marcuzzi, Greggio, Russian (Furlan), Trevisan, Contin, Vianello, Clemente, Quargnal, Leban, Cargnello.
ARBITRO: Casali di Trieste.

POGGIO — Un grande Fogliano ha spazzato via senza timore la squadra di casa che ha saputo solo opporre buona volontà di gioco e temperamento. Solo le anguste misure del campo di Poggio e qualche buon intervento del portiere Venier hanno fatto sì che il bottino dei Foglianini si sia ridotto alla bella doppietta di Vianello, apparso oggi in gran forma.
Si parte sotto una bella giornata di sole che fa sudare i giocatori; gli ospiti stentano a entrare in partita abituati ad altre misure e proporzioni ma la superiorità di gioco e l'inconsistenza della difesa avversaria viene risolta dopo il ventesimo minuto da Vianello che riprende bene e insacca in rete uno splendido lancio verso la porta di Leban che appare sempre di più come mente pensante e regista di tutto l'attacco del Fogliano.
Restati in nove per l'espulsione di Sant, i padroni di casa poco possono fare contro Clemente e compagni che dilagano in area avversaria, la rassegnazione regna nelle file dei locali. Nella ripresa l'offensiva del Fogliano si avventa ancora verso la porta avversaria. Trevisan oggi un po' in ombra fa tremare la traversa, poi Quargnal sbaglia da pochi passi e la rete di Vianello al 76' dopo un'azione corale da manuale fa gioire i tifosi ospiti.

Egeo Petean

GIRONE E

Don Bosco senza attacco e l'Edile va sul velluto

2-0

MARCATORI: al 63' Mitri, all'80' Turchi.
EDILE: Mercusa, Compara, Mitri, Rei, Mervich, Cecot, Urbanetti (Turchi), Seppi, Derman, Candot (Catenaro), Viscntin (Dal Zotto), Biasina.
DON BOSCO: Cecchini, Jacopich (Facchin), Cossutta, Alborghetti (Creso), Facchin, Franco, Borca, De Angelis, Nigris, Karlicek (Monico), Riefolo.
ARBITRO: Cascella di Trieste.

TRIESTE — A una settimana dagli inizi degli impegni in campionato la neopromossa Edile continua i suoi utili collaudi di Coppa superando agevolmente la sterile formazione ospite del Don Bosco. Nonostante la gran mole di lavoro prodotta, i costruttori violano la porta dei salesiani solo due volte, ed entrambe nella ripresa, dopo che l'estremo Cecchini (migliore in campo) si era più volte distinto in seguito a ottimi interventi sui reiterati e continui assalti dei padroni di casa.
Molte quindi le occasioni da rete da parte dell'Edile, emerse soprattutto nella prima quindicina di gioco, dove Derman apparso attivo ma impreciso, mancava più volte il bersaglio, clamorosa a riguardo la traversa colta all'8' con una diabolica deviazione su invitante tiro cross di Urbanetti.
Gli ospiti dal canto loro, hanno subito la pressione dei padroni di casa per gran parte dell'intero incontro ma sono riusciti ugualmente a sfiorare il fatidico colpaccio cogliendo al 35' un clamoroso palo con conclusione ravvicinata di Borca. Nella ripresa nonostante l'imperversare del caldo, l'Edile riesce a non disunirsi riuscendo a cogliere il meritato vantaggio grazie a una zampata ravvicinata di Mitri in mischia. Venti minuti più tardi giunge il bis ad opera del neo entrato Turchi.

Erica Scalcinati

GIRONE E

Starc affonda la Stock Ma S. Andrea non delude

0-1

MARCATORI: al 8' Starc.
STOCK: Calligaris, Burgher, Cattaneo, Gaeta, Sardella, Camassa, Pison (68' Glen), Pocecco, Meton (80' Forti), Macor, Leghissa (70' Smajevic). In panchina: Mastromarino.
SANT'ANDREA: Simbula, Guglielmucci, Rados, Berti, Viard (46' Podda), Raker, Messina, Marcosini, Starc, Cernecca (88' Longo), Salierno (60' Pecorella). In panchina: Vlach, Ramani.
ARBITRO: Fracasso di Monfalcone.

TRIESTE — Al terzo impegno di Coppa Regione Stock e Sant'Andrea sembrano già ben avviate per affrontare i rispettivi impegni di campionato. Già all'8' la rete decisiva. Bell'affondo di Salierno e precisissimo il cross sul quale è intervenuto di testa Starc. Per tutto il primo tempo costante superiorità del Sant'Andrea che però non ha mai concretizzato. Da parte sua la Stock ha provato qualche ficcante contropiede ma non è riuscita ad impegnare l'attento Simbula. Nella ripresa il ritmo è calato ulteriormente causa il gran caldo, e poche sono state le emozioni. Per il Sant'Andrea già in bella forma Raker e Marcosini, abili nell'interdizione e pronti all'appoggio. Ed è stata confezionata proprio da questa coppia la palla gol più pericolosa della seconda frazione. Lancio smarcante del primo e abile tocco di Marcosini che si vedeva respinto però il tiro dalla traversa. Per la Stock ancora rimaneggiata gran lavoro a centrocampo e Gaeta e Sardella in difesa sicuramente i più positivi. In definitiva un buon allenamento che continua ad aumentare il minutaggio necessario per i prossimi impegni.

Gaetano Strazzullo

GIRONE E

La Muggesana non fatica contro il Giarizzole

1-3

MARCATORI: AL 36' Cecchi, al 44' Pettarosso, al 66' Cecchi, all'87' Donati.
GIARIZZOLE: Pernich, Viezzoli, Ferini, Bossi, Sergi, Perrone, Odoni, Piergianni, Salemme, Samez (68' Truglio), Sierotich (46' Donati).
MUGGESANA: Vesnaver, Fuccaro, Fontanot (75' Zuliani), Persico, Bastia, Ghersini (62' Norbedo), Pettarosso, Tenace, Mosetti (46' Potasso), Gattinoni, Cecchi, Gregori.
ARBITRO: signor Tomasulo di Trieste.

TRIESTE — La Muggesana di Ispiro fa fuori anche il Giarizzole e conquista il passaggio al turno successivo, a spese anche del Kras Olimpia. La partita non ha avuto storia e anche per il bravo arbitro, signor Tomasulo, non ci sono state difficoltà nel dirigerla. La differenza dei valori in campo è stata troppo evidente e l'attacco degli arancioni, che può contare su giocatori del calibro di Mosetti e Gattinoni, ha avuto vita facile contro un volenteroso Giarizzole.
Al 36' il risultato viene sbloccato da Cecchi, lesto a colpire di prima intenzione un bel cross dalla destra. Al 44' è la volta di Pettarosso a correggere al volo un bel calcio d'angolo. Al 66' di nuovo Cecchi fissa a tre le reti per i suoi colori, deviando un porta di piatto destro un bel passaggio di Tenace. Il gol della bandiera per i galletti, viene realizzato da Donati, lesto ad infilare un pallone vagante nell'area avversaria. Da segnalare, anche, l'ingresso al posto dell'allenatore locale, Samez, di Truglio, che nei panni inediti di attaccante, lui che è portiere, ha sfiorato anche la marcatura con un bel tiro da fuori area.
Tra i migliori si sono segnalati: Bastia, Cecchi e Pettarosso per la Muggesana; mentre Viezzoli lo è stato per il Giarizzole.

Paris Lippi

GIRONE D

L'Audax sfortunato

1-1

MARCATORI: 29' Dantignana; 89' Bercè
AUDAX: Periz, Tunini, Di Siena, Palumbo, Maggi, Ranocchi (75' Terpin), Sambo, Mestroni (83' Di Giorgio), Bercè, Toscani, Curato.
STARANZANO: Orsini, Franco (60' Buna), Grillo, Moretti, Cergoli, Zambon, Cerni, Ulian, Dantignana, Favero, Baracani.
ARBITRO: Tiberio di Trieste.

GORIZIA — Per un punto l'Audax perde la possibilità di spareggio con il Fogliano per il superamento del turno in Coppa Regione. Infatti i goriziani sono arrivati a quota 4 contro i 5 del Fogliano che passa il primo turno. La cronaca vede subito un buon Staranzano che sfodera calcio difficile da vedere in queste categorie. L'Audax di mister Luigino Vidoz tiene testa ai più quotati avversari e sfiora la vittoria.

m. m.

GIRONE D

Una tripletta del Fossalon neutralizza il Begliano

3-1

MARCATORI: al 15' e 31' R. Franti, al 41' Poiussi, al 75' Coghetto.
FOSSALON: Franco, Bramuzzo, Meden (dal 71' Vadori), Dovier, F. Franti, Tuni, Codenaro (s.t. Belliz), Degrassi (s.t. Portelli), Bolzan, Coghetto, R. Franti.
BEGLIANO: Mattei, Pacoric, Mian, Poiussi, Venturin, Puntin, A. Contin, Feliciosi (dal 78' Sudomaco), Lo Faro (dal 65' Brumat), F. Contin.
ARBITRO: Ragusi di Gorizia.
NOTE: ammoniti A. Contin e Venturini.

FOSSALON — Il Fossalon con un secco 3-1 al Begliano continua la sua avventura in Coppa Regione. Nel primo tempo i padroni di casa pressavano subito gli avversari e al 15' passavano in vantaggio. Dopo una bellissima azione sulla sinistra di Coghetto la palla giungeva in area dove Roberto Franti era pronto a battere Mattei da breve distanza.
Dopo un quarto d'ora il 2-0 molto simile al gol precedente: cross dalla sinistra di Coghetto e ancora Roberto Franti era lesto in area e colpire di prima intenzione a rete. Sembrava ormai fatta per il Fossalon quando al 41' il Begliano accorciava le distanze. Era abile in area il difensore Poiussi a battere il numero uno Franco di piatto destro, raccogliendo un traversone dalla sinistra.
Nel secondo tempo il Fossalon riprendeva il comando del gioco rischiando però in un palo di occasioni. Poi finalmente al 75' con Coghetto rimetteva al sicuro il risultato: il numero dieci del Fossalon ha stoppato di petto un cross, ed eludendo il difensore Pacoric, ha fatto partire dal limite dell'area un gran tiro che entrava in porta sotto la traversa.

Domenico Lauto

A Tolmezzo il grande abbraccio delle società dilettanti

TOLMEZZO — Nell'animazione pomeridiana che precede ogni dì di festa in Carnia, tra le sale del museo Gortani, quelle dei palazzi Frisacco e Linussio, nonché delle splendide sacrestie odorose di incenso del Duomo di Tolmezzo, in occasione dell'importante rassegna, allestita per ricordare e far conoscere Jacopo Linussio, l'arte e l'impresa nel Settecento in Carnia, si è inserita l'annuale manifestazione regionale delle società di calcio, riunite in assemblea nel capiente ed attrezzato auditorium del centro pedemontano. Un consesso sui punti del quale, tradizionalmente inseriti all'ordine del giorno, potevano nascondersi motivi di insidia in grado di minare col tarlo di una punta di estemporaneo campanilismo, quell'unità regionale che il mondo del calcio dilettantistico è mirabilmente riuscito a preservare nel Friuli-Venezia Giulia, grazie anche alla politica federale degli ultimi lustri.
Sul cielo terso di Tolmezzo, invece, le temute nubi foriere di tempesta non hanno avuto modo di addensarsi, sia per la squisita ospitalità carnica, calorosamente assolta da «Mino» Cortiula e dai suoi preziosi collaboratori, che per la chiarezza sui temi in discussione dimostrata dai responsabili federali chiamati a rispondere alle istanze delle società. Ma soprattutto è emersa una grande maturità dei dirigenti delle società regionali, i quali non hanno raccolto le provocazioni diffuse nei giorni precedenti da alcuni organi d'informazione, rifiutando praticamente all'unisono l'invito alla contestazione e alla divisione.
L'applauso anzi che ha suggellato l'intervento del presidente Diego Meroi in chiusura dei lavori appare una chiara testimonianza di avallo e di condivisione sulle risultanze emerse nel corso dell'assemblea. In definitiva quello scoglio che tutti temevano potesse spaccare l'unità del calcio regionale si è rivelato al contrario un mastice tenace che ha riavvicinato e cementato l'intesa fra società e comitato regionale nel delicato periodo immediatamente precedente alla scadenza dei mandati e il conseguente rinnovo delle cariche. Già, poiché tra le righe degli argomenti posti in discussione si avvertiva il pericolo di una mina vagante: quella rappresentata dalla scelta dell'ubicazione del costruendo nuovo complesso, sede del comitato regionale della Figc.
A questo proposito più di qualcuno in regione ne aveva approfittato per tentare di innescare motivazioni per un possibile e facile conflitto fra Trieste, attuale sede del comitato secondo quanto prescrivono le carte federali, e Udine, indubbiamente in posizione geografica più felice in quanto a centralità. I lavori come accennato in precedenza sono scivolati rapidamente all'insegna della massima correttezza e serenità. Dagli indirizzi di saluto delle autorità politiche e sportive convenute al dibattito costruttivo e per il contenuto dei quesiti proposti, e per l'appropriato esaurimento degli argomenti nelle risposte. All'annuale appello hanno fisicamente risposto 254 società sulle 359 dell'intera regione.
Presenti accanto a Meroi il presidente della Lega nazionale dilettanti Elio Giulivi, il vicepresidente Enrico Gallupo, i presidenti del Veneto e Trentino-Alto Adige Micolli e Mutinelli, il nuovo segretario nazionale Mauro Grimaldi, l'ex arbitro internazionale Antonio Sbardella, delegato per il calcio a cinque, Walter Parussini per il comitato regionale arbitri. Presenti l'amministrazione della Regione Friuli-Venezia Giulia con l'assessore allo sport Adino Cisilino, il Coni con il delegato regionale Emilio Felluga il quale ha annunciato una prossima conferenza regionale dello sport, e l'Ussi, nella persona del suo presidente Augusto Re David.
E' stato proprio quest'ultimo a imprimere all'assemblea un primo significativo indirizzo sulla strada dell'unità regionale, sull'esempio di quanto accaduto nell'ambito della stampa sportiva. Dal canto suo l'assessore Cisilino aveva chiaramente indicato il ruolo che il capoluogo rappresenta nell'unità regionale, per assicurare poi l'uditorio sulla volontà espressa dall'amministrazione al fine di dotare le federazioni sportive di mezzi idonei e moderni di collegamento. All'ingegner Ugo Lupatelli, incaricato di studiare in dettaglio un piano per l'introduzione della meccanizzazione negli uffici della Federcalcio, è quindi toccato illustrare un programma tale da avvicinare le società all'apparato burocratico oggi esistente, così da facilitare e semplificare lo svolgimento dell'attività, riducendo nel contempo i costi di gestione.
L'orientamento, non in perfetta sintonia con i progetti romani è sembrato peraltro di capire, è quello di dotare le società di un mini video collegato ai terminali dei comitati regionali tramite la rete Videotel della Sip, nonché di fornire gli uffici provinciali e locali di personal computer e di facsimile, per la stesura e la diffusione in tempo reale di comunicati, classifiche, orari e variazioni di programmi. Approvate all'unanimità le relazioni dei presidenti Meroi e Fattori sulla stagione passata, relativamente alle attività di Lega e del settore giovanile e scolastico.

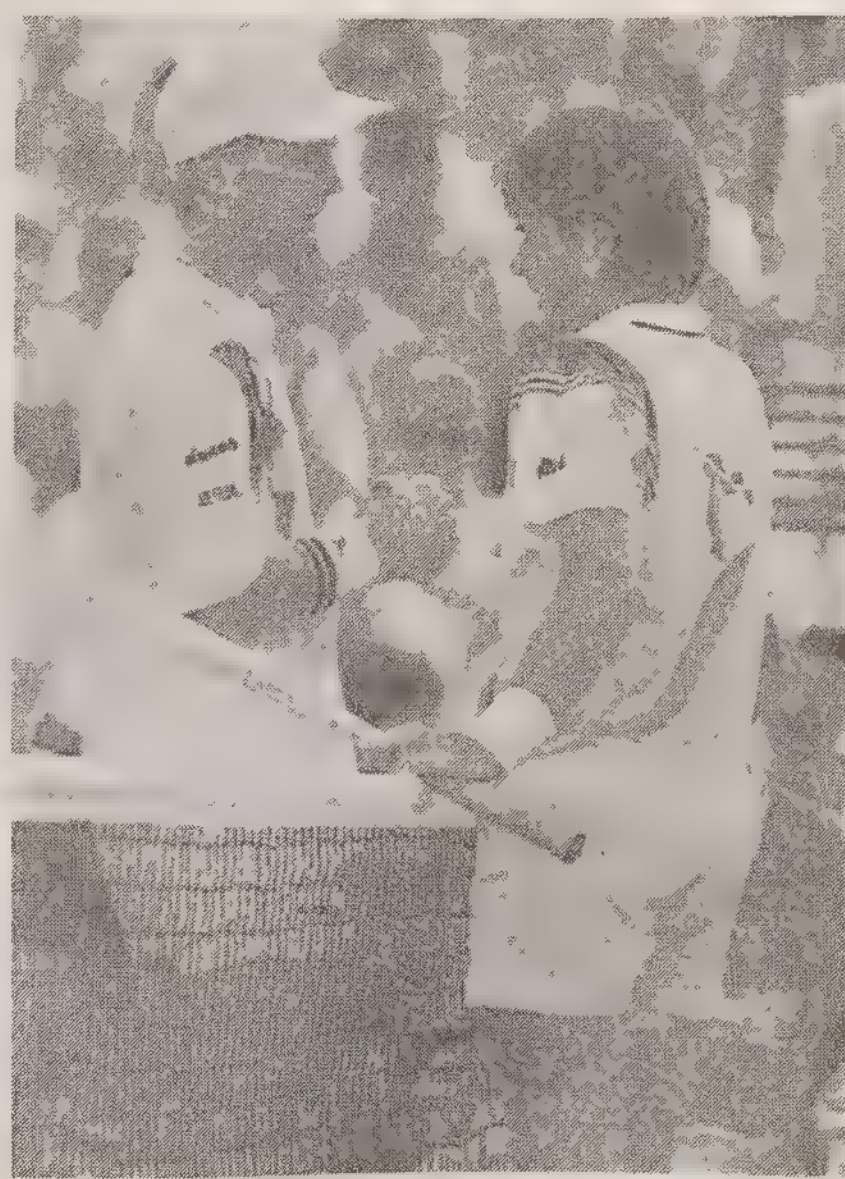
Luciano Zudini

TENNIS / OPEN USA

Una grande sfida

Il sorprendente Connors eliminato in semifinale

NEW YORK — «In alcuni momenti mi sono creduto invincibile ma...Courier mi ha rimesso con i piedi per terra». Con queste parole Jimmy Connors ha commentato la sua uscita di scena, salutata da un'ovazione di applausi, dagli Open Usa dove ha lasciato il segno di un grande exploit. Con i suoi trentanove anni è il secondo giocatore più anziano di sempre, dopo Ken Rosewall (al quale l'impresa riuscì a 39 anni e 10 mesi) a raggiungere la semifinale a Flushing Meadows. «Jimbo» ha lottato fino all'ultimo di fronte all'avversario di turno, quel Courier che finora non ha concesso un solo set, ma invano. Il vincitore degli internazionali di Parigi ha continuato a giocare come già nei quarti contro Sampras, ovvero im maniera estremamente efficace con un gioco potente basato su una grande prima palla di servizio e su profondi e violenti colpi da fondo campo. Connors ha fatto sperare per un attimo in una delle «solite» rimonte a cui aveva ormai abituato il pubblico di Flushing Meadows quando, nel secondo set, ha fatto il suo primo break passando a condurre per 3-1 ma Courier operava subito un controbreak e infilava cinque giochi di seguito. «Jim ha giocato incredibilmente bene — ha osservato Connors dell'avversario —, non c'è stato da fare nulla contro di lui. E poi, evidentemente, la buona sorte si è stancata di assistermi...». Per il ventunenne Courier quella di ieri contro lo svedese Edberg è la prima finale agli Open Usa. Courier si prepara con tranquillità all'appuntamento di finale con Edberg: «In questo torneo ho affrontato avversari di tutti tipi; lo svedese è un altro della lista». Sul ragazzone biondo-rosso della Florida scommette anche Connors che ha sperimentato a sue spese la gran vena di Courier. «Assisteremo sicuramente a una bella finale e credo che Jim possa vincere. E' estremamente mobile, aggressivo su tutti i colpi, ed ha uno dei migliori servizi del circuito. Per quanto mi riguarda, sono soddisfatto di avere dimostrato di essere ancora competitivo ai massimi livelli. Non è escluso che il prossimo anno torni a festeggiare il mio compleanno su questi campi...».

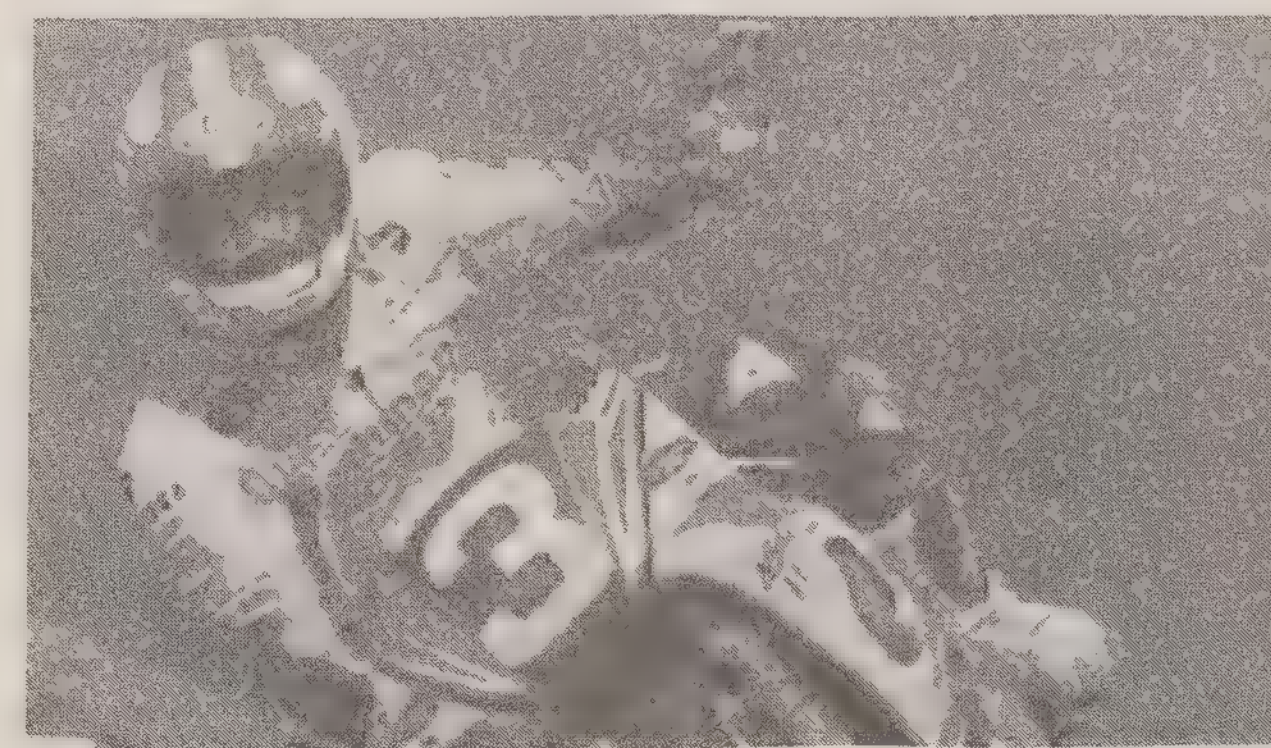
L'età media dei protagonisti degli Open Usa, si è molto abbassata, oltre che con l'uscita di scena di «Jimbo», con la sconfitta in finale della trentaquattrenne Martina Navratilova, arresasi a una Seles formato «rullo compressore» che in due ore ha chiuso l'incontro portandosi a casa 420 milioni e il suo terzo titolo di Grande slam dopo gli Open d'Australia e di Francia. «Peccato per Wimbledon — ha osservato la jugoslava — non ero proprio in condizioni di giocare; se lo avessi fatto, avrei poi probabilmente dovuto saltare questo torneo. Ho fatto un tris quest'anno e vuol dire che il prossimo farò ...poker; soprattutto a Wimbledon conto di prendermi una bella rivincita».

Jimmy Connors si congratula con Jim Courier al termine della semifinale agli Open degli Stati Uniti.

MOTO / G.P. DI LE MANS

Cadalora re della 250

L'italiano conquista il titolo nella gara vinta dal tedesco Bradl

LE MANS — Il G.p. di Le Mans laurea vincitore nelle 250 il tedesco Helmut Bradl (Honda) ma assicura il titolo mondiale al modenese Luca Cadalora (Honda), buon terzo dietro allo spagnolo Carlos Cardus (Honda).

La gara è stata caratterizzata da una doppia partenza, decisa dal direttore di gara dopo che nel corso dei primi tre giri, la presenza di olio alla curva «Essblue» aveva causato una serie interminabile di cadute. Al primo giro cadevano sei piloti, tra cui Marcellino Lucchi (Aprilia). Al giro successivo si continuava con i piloti dell'Aprilia Pierfrancesco Chili e Loris Reggiani, Martin Wimmer (Suzuki), Wilco Zeelenberg, Doriano Romboni (Honda) ed Helmuth Bradl (Honda). Nel corso del terzo toccava a Luca Cadalora, che conduceva la corsa, seguito a ruota dallo spagnolo Carlos Cardus e dal giapponese Shimuzu (Honda). Si effettuava quindi la seconda partenza e Cadalora passava subito in testa. Al secondo giro lo superava Bradl andando progressivamente ad allungare il suo distacco. Cardus recuperava terreno e al 17.o giro rubava la seconda posizione a Cadalora che amministrava la terza piazza fino al termine. Settimo posto per Pierfrancesco Chili. Per rottura del cambio, si è ritirato Loris Reggiani al 21.o giro.

Luca Cadalora solleva il braccio sinistro in segno di trionfo, dopo aver ottenuto il terzo posto nella gara di Le Mans che gli ha fruttato il titolo mondiale

Il «fuori programma» ha sconvolto i piani di Cadalora che avrebbe preferito festeggiare il suo titolo con una vittoria, invece di un terzo posto: «Speravo di vincere gara e titolo, ma l'incidente ha sconvolto lo svolgimento della gara — spiega a caldo il pilota della Honda — dopo il secondo via tutto è diventato più difficile. Alla prima partenza confidavo molto in me stesso e mi trovavo nelle condizioni migliori per cogliere la vittoria. La situazione è poi decisamente cambiata: la pista era sporca, e, con Bradl davanti, ho solo pensato a vincere il titolo.

«Una caduta — continua Cadalora — avrebbe vanificato gli sforzi di un intero campionato, per questo ho girato volutamente più lento. Bisogna sapersi accontentare, volevamo vincere il titolo e ci siamo riusciti. Nelle corse la gioia maggiore è sempre la vittoria e il titolo mondiale è una conseguenza di tanti momenti felici».

Partita chiusa anche nel mondiale 500. Rainey (Yamaha) aveva bisogno di un podio, si è quindi mostrato decisamente soddisfatto della terza posizione. Ha amministrato la gara alla «Cadalora» preferendo non rischiare. Schwantz è stato tenuto costantemente sotto tensione da Doohan. L'americano si è esibito in una serie di sorpassi incredibili alla curva della «Chapelle» dove si trovava in condizioni di superiorità; la vittoria è arrivata al termine di combattuti duelli.

Ordine di arrivo della classe 250: 1) Helmuth Bradl (Ger-Honda) in 40'44"529 (media 150,051 km/h); 2) Carlos Cardus (Spa-Honda); 3) Luca Cadalora (Ita-Honda); 4) Wilco Zeelenberg (Ola-Honda); 5) Masahiro Shimizu (Gia-Honda); 6) Jocken Schmid (Ger-Honda); 7) Pierfrancesco Chili (Ita-Aprilia); 10) Paolo Casoli (Ita-Yamaha). Classifica mondiale: 1) Cadalora (Ita) 239; 2) Bradl (Ger) 213; 3) Cardus (Spa) 198; 4) Zeelenberg (Ola) 158; 5) Shimizu (Gia) 142; 6) Reggiani (Ita) 115; 7) Chili (Ita) 99; 8) Schmid (Ger) 92; 9) Wimmer (Ger) 78; 10) Casoli (Ita) 65.

Ordine d'arrivo della classe 500: 1) Kevin Schwantz (Usa-Suzuki) 47'37"764 (media 152,256 km/h); 2) Michael Doohan (Aus-Honda); 3) Wayne Rainey (Usa-Yamaha); 4) John Kocinski (Usa-Yamaha); 5) Wayne Gardner (Aus-Honda). Classifica mondiale: Rainey (Usa) 240 punti; Doohan (Aus) 224; Schwantz (Usa) 204; Gardner (Aus) 150; Kocinski (Usa) 141; Lawson (Usa) 126; Garriga (Spa) 112.

PALLAVOLO / CAMPIONATI EUROPEI

Francia, un mito che non c'è più

Per battere i transalpini agli azzurri è stata sufficiente poco più di un'ora

3-0

ITALIA: Gardini 4+11, Martinelli 0+1, Margutti 5+7, De Giorgi, Tofoli 3+2, Masciarelli n.e., Bernardi 1+0, Cantagalli n.e., Zorzi 6+16, Lucchetta 5+5, 3+11, Galli n.e.
FRANCIA: Lecat, Roman 0+1, Wolfer n.e., Meneau 2+15, Lammens n.e., Josserand 2+5, Tillie 2+9, Rossard 1+1, Marquet 1+4, Chambertin 1+3, Andriamamomnjy 0+1, Salvan 1+13.
ARBITRI: Groeschel (Ger) è Mansson (Sve).

AMBURGO — La squadra italiana continua a travolgere i suoi avversari europei nella Sporthalle di Amburgo; ieri è stata la volta della malcapitata Francia, che in poco più di sessantacinque minuti di gioco ha raccolto la miseria di sedici punti. I «cugini» d'oltralpe sino a due stagioni or sono erano avversari temibili, che battevano gli azzurri con puntualità. Anche agli europei di Stoccolma, per noi eccezionali perché regalarono all'Italia la prima grandissima vittoria internazionale, i tricolori di Francia s'imposero per 3-2 al termine di un match rocambolesco. Oggi le cose vanno in maniera completamente diversa: tra loro e gli azzurri ci sono almeno due categorie e l'andamento della gara lo ha dimostrato. Per affermare subito le loro intenzioni, gli italiani hanno pensato bene di partire a razzo, portandosi sull'11-3, prima di chiudere 15-4. Un set che ha messo in mostra il solito repertorio degli italiani: muri invalicabili, ricezione precisa, difesa attenta, attacco irresistibile. Il secondo e il terzo parziale, conclusisi entrambi sul 15-8, non hanno fatto altro che copiare fedelmente il primo. Velasco, così come contro l'Olanda, ha schierato Tofoli in regia, Zorzi opposto, Lucchetta e Gardini centrali, Giani e Marguti schiacciatori. In un paio di occasioni il tecnico argentino, ora cittadino italiano, ha gettato nella mischia il classico doppio cambio De Giorgi-Martinelli, mentre proprio nelle battute finali ha sostituito Margutti con Bernardi. Martelli della Sisley, uno dei grandi esclusi della vigilia, nelle poche palle giocate ha mostrato tutta la sua voglia di riconquistare il posto da titolare.

Oggi alle 20 l'Italia affronterà la Cecoslovacchia. Un tempo molte squadre del campionato italiano importavano giocatori da quel Paese per compiere un salto di qualità. Oggi gli «antichi» maestri cechi non fanno troppa paura, ma sono una squadra giovane che gioca con grande entusiasmo. Dodici mesi or sono a Brasilia sono stati affrontati per l'ultima volta; Lucchetta e compagni s'imposero per 3-0 staccando così il biglietto per le magiche giornate del mondiale di Rio. Altri risultati della prima giornata degli europei maschili di pallavolo. Ad Amburgo: Francia-Cecoslovacchia 3-0; Bulgaria-Jugoslavia 3-1. A Karlsruhe: Urss-Svezia 3-0; Grecia-Polonia 3-1; Germania-Finlandia 3-1.

SCI D'ERBA

La «mula» Cristina Mauri mondiale in slalom gigante

BURSA (TURCHIA) — La triestina Cristina Mauri, 16 anni, ha vinto il titolo mondiale seniores della specialità gigante, superando la favoritissima tedesca Katja Krey (campionessa d'Europa), già mondiale juniores lo scorso luglio a Lanzo d'Intelvi sia nello speciale che nel gigante. La Mauri questa volta si è superata. A Bursa, davanti a tantissime big, ha effettuato la prima discesa con il tempo record di 40"22/100 (24 porte da superare e 105 metri di dislivello per una lunghezza di 505 metri), difendendo poi a denti stretti la prima posizione con il secondo miglior tempo, nella seconda prova vinta dalla Krey per soli 6/100. Non è salita sul podio l'altra triestina, Cristina Grimalda, quarta assoluta, che ha fatto segnare il terzo miglior tempo nella seconda discesa, tradita da una prova non pari alla sua prima uscita. L'altra italiana in gara, Katja Magni, è giunta decima, mentre fra gli uomini Donini è stato quarto, Sartori quinto e Conti decimo in una gara dominata alla grande dal tedesco Rainer Grossmann.

Classifiche. Slalom gigante femminile: 1) Mauri Cristina (Italia) 1'20"06, 2) Krey Katia (Germania) 1'20"15; 3) Pohl Sandra (Germania) 1'21'00; 4) Grimaldi Cristina (Italia) 1'21'40. Slalom maschile: 1) Grossman Rainer (Germania) 1'14"18; 2) Schweinberger Kurt (Austria) 1'15"56; 3) Fagerer Werner (Austria) 1'15"65; 4) Domini Juri (Italia) 1'15"84; 5) Sartori Stefano (Italia) 1'16"11.

ATLETICA / «24x1 ORA»

Ennesimo successo del Marathon Club

TRIESTE — Anche la decima edizione della «24x1 ora» è stata terra di conquista della forte compagine del Marathon Club di Trieste. Quando l'ultimo frazionista ha conluso la sua fatica, la società di via Oriani si è aggiudicata per la settima volta in dieci edizioni il trofeo messo in palio dagli Amici del Tram de Opcina per la loro creatura più cara, la «24 volte un'ora», appunto.

Dopo un'avvincente duello con la società seconda classificata il Cral Atletica Trieste che ha percorso 369,804 chilometri, il Marathon ha conquistato il primo posto con 371,175 chilometri.

Diciassette squadre, di cui una interamente femminile, si sono date appuntamento allo stadio Pino Grezar per partecipare, ciascuna con ventiquattro atleti, a questa maxi-staffetta, unica in regione e una delle poche in ambito nazionale. Un'ora ciascuno per complessive ventiquattro.

La squadra femminile del Cral Atletica Trieste ha stabilito la miglior prestazione dalla prima edizione del 1982 a oggi, con 293,590 km a una media per frazionista di ben 12,230 chilometri.

A livello individuale il migliore è risultato Gianni Crevatin (Amici del Tram de Opcina) con 17,895 chilometri davanti a Domenico Cantanna (Marathon club) 17,812, e Sergio Fonda (Marathon club) 17,378. Una grande fatica ma anche una grande festa per i 408 partecipanti e pure per tutte le centinaia di persone che, come spettatori o come componenti il servizio di sostegno hanno popolato lo stadio per un'intera giornata.

IN BREVE

Meeting di Colonia: Burrel segna 10"13

COLONIA — Colonia è stato il meeting delle rivincite per due grandi delusi mondiali; innanzitutto la Giamaicana Merlene Ottey torna ai suoi livelli migliori e fulmina le avversarie sui 200 metri con un 21"83 che è la miglior prestazione mondiale dell'anno. A dare maggiore soddisfazione alla giornata di Merlene ci ha pensato anche la statunitense Gwen Torrence che ha battuto sui 100 m. La grande rivale della giamaicana, la tedesca Krabbe protagonista della velocità a Tokyo. Oltre alla Ottey, anche lo sprinter statunitense Leroy Burrell ha ritrovato a Colonia una ribalta persa ai mondiali. Il «delfino» di Carl Lewis, poco brillante anche nello scorso meeting di Rieti, ha vinto i 100 m. Con un buon 10"13 precedendo il compagno di club e di nazionale Andrè Cason e il namibiano Frankie Fredericks. Un Michael Johnson in gran forma, come ha dimostrato a Rieti sui 200 m. (miglior prestazione mondiale con 19"98), è andato vicino ad abbassare il limite mondiale stagionale sui 400, da lui stesso detenuto (44"17) vincendo la gara davanti ai connazionali Steve Lewis e Danny Everett in 44"22, secondo miglior crono del '91. La delusione del pubblico tedesco alla sconfitta della «valchiria» Krabbe nello sprint è stata in parte compensata dall'inatteso successo del mezzofondista German Dieter Baumann sui 3000 m.. Baumann, ha preceduto il campione iridato dei 5000 Yobes Ondieki.

Ginnastica artistica mondiali nel segno dell'Urss

NEW YORK — I campionati mondiali di Indianapolis di ginnastica artistica sono iniziati nel segno dell'Unione Sovietica, che nonostante i radicali cambiamenti interni vissuti negli ultimi tempi, rimane una «superpotenza» in questo sport dove detta legge da anni. Nella classifica individuale maschile, dopo tre turni degli esercizi obbligatori, ci sono tre sovietici tra i primi dieci: Grigori Misiutin è primo (58.325 punti), Valeri Belenki secondo (57.800) e Alexei Voropaev sesto (57.050). Anche nella classifica parziale femminile degli obbligatori si parla...Cirillico, con Oksana Chusovitina (39.336) e Natalia Kalinina (39.074) rispettivamente prima e seconda (sorprendenti terze le statunitensi Kerri Strug e Hilary Grivich). Naturalmente l'Unione Sovietica conduce anche la classifica provvisoria a squadre maschile (calcolata sulle prove di tre ginnasti) e femminile (determinata su due atlete).

Mondiali di sci nautico «Razzia» statunitense

VILLACO — Razzia di medaglie per gli atleti statunitensi ai mondiali discipline classiche di sci nautico. Nello slalom ha vinto il trentaquattrenne Lucky Lowe, riuscito ad imporsi al termine di un barrage sullo svedese Mikael Kjellander e il britannico Andrew Mapple. L'azzurro massimo sonzogni è incappato in un errore sull'ingresso ai 12 metri cadendo in acqua. Nelle figure donne addirittura due le medaglie statunitensi grazie alle gemelle Tawn e Britt Larsen, rispettivamente oro e argento iridato. Dominio «yankeè anche nel salto femminile con Sherry Sloane vincitrice a metri 41,30. A interrompere l'en plein iridato degli Usa, la vittoria dell'australiano Bruce Neville nel salto (m.57,60). La classifica della combinata maschile ha riconfermato campione iridato il francese Patrice Martin. Sesto posto per Massimilano Buzzotta, penalizzato da uno slalom mediocre. Nella combinata femminile, vittoria dell'australiana Karen Neville. Soltanto ventesima Marina Mosti, caduta nella prova di figure. Il Canada ha vinto il titolo a squadre della combinata.

Pleasure Pedrini domina la centomiglia del Garda

GARGANO (brescia) — Alle prime luci dell' alba di ieri si è conclusa la 41a edizione della centomiglia, la maratona velica del Garda che ha visto al via 328 imbarcazioni di otto Paesi. Le condizioni di poco vento e un temporale notturno hanno messo in difficoltà molti equipaggi, ritardando notevolmente l' arrivo delle barche più piccole e costringendo al ritiro numerosi scafi. Le barche sono state divise in tre grandi raggruppamenti in gara per trofei diversi. Il trofeo Buizza, riservato ai classe libera, è stato vinto da «Pleasure Pedrini» di Andrea Damiani che ha conquistato il quarto successo personale nella regata davanti a «Ines Doimo» di Bruno Fezzardi e «Principessa 5» di Joschi Entner. Solo quarto il nuovissimo «Dimore del Garda» affidato al duo Luciano Lievi Mauro Pelaschier. Nel trofeo Comunità del Garda, per gli Asso 99, «Pert» del campione italiano Oscar Tonoli è stato il nettissimo vincitore sui tedeschi «Spasso per sei» e «Konig Ludwig». Infine trionfo austriaco nel trofeo Croce per merito di «Go on» di Rolf Haas su «Brunilde» e «Cyrano».

Baseball, serie «A» Play off e play out

BOLOGNA — Risultati degli incontri del campionato di serie «A» di baseball. Playoff, Eurobuilding Casalecchio-Parma Angels 6-12; Flower Gloves Verona-Walton Grosseto 8-13. Il Parma Angels con due vittorie su due partite è qualificata per le semifinali. Spareggio invece tra Flower Gloves e Walton. Play out, Scac Nettuno-Black Panthers Ronchi 7-1; Poliedil Bologna-Keeper Bollate 5-4; Security Service Roma-Farma Parma 8-5; Tosi Novara-Ottaviani Macerata 8-2.

VELA / SETTIMANA INTERNAZIONALE

Alnair-Grace fino all'ultimo bordo

Nella Trieste-Grado-Trieste lo scafo dell'Adriaco ha la meglio per soli 5 secondi

Servizio di
Italo Soncini

TRIESTE — Quarta ed ultima regata della «Settimana internazionale» dell'Adriaco, la breve alturiera Trieste-Grado-Trieste. Su un golfo d'un azzurro quasi irreale, di primo mattino con onda corta e cresta bianca. Doveva essere per Cimbra la classica cavalcata, spinta dalla bora sua tradizionale alleata, per una Cimbra che ama il bizzoso golfo di Trieste, mai come in questo fine-stagione ricco di vento dal primo quadrante. Levade, armatore-skipper della barca della Pietas Julia aveva scelto un equipaggio adatto alla giornata per grintosi: timoniere Carletto Inchiostri, Walter e Sergio Carli, Zanier, Vatta, Musina e le due battagliere ragazze Federica Marchesich e Marina Garofalo.

Con i migliori intendimenti agonistici, lasciato l'ormeggio, dopo pochi metri le due ruote della timoneria sono andate in tilt. La puleggia che collega il timone s'è frantumata cadendo in acqua. Uno dell'equipaggio s'è tuffato in apnea ed ha ricuperato otto pezzi del congegno avariato. Barra di fortuna (chiamala fortuna!) per rientrare malinconicamente all'ormeggio. E addio a una «Settimana» che per i «sistianesi» si presentava sotto i migliori auspici.

«Mors sua, vita mea», vecchio luogo comune valido per mare come per terra. Il terreno di... caccia era rimasto aperto e parecchi altri virtuosi del golfo: a Grace, vera barca d'assalto in questa manifestazione; a Salino, ad Alnair e a Lola. Poco dopo le 9.30 il via con un breve disimpegno contro bora (con raffiche fino a 30 nodi) prima dell'impoppata verso Grado. Ventisei barche all'allineamento, tutti con rande da tempesta, o terzarolate, fiocchi minimi. Diva Grace, guardata a vista dai più velleitari, accusa avaria al fiocco già in zona disimpegno, dopo cento metri. Ma con gli otto bucanieri della «quasi» filibusta paussiana Chersi, Paoletti, Tarkel, Bandel, Valente, Grilanc e Termini, si rimette prontamente ihn camminata. Dà spi e insegue il fuggitivo Salino che fila al largo mentre la maggioranza si tiene su Punta Sdobba. Alle 12.16 la barca di Romanò doppia la boa di Grado e 30 secondi dopo gira anche Grace, seguita da Alnair e Lola. La muta di testa si orienta verso Isola d'Istria. E' quasi un match-race fra i battistrada che si controllano a vista. Alle 15.55' Alnair di Luci (Adriaco) giunge primo al traguardo dopo un duello all'utlimo sangue con Grace, che supera di cinque secondi. Più dietro arriva Salino di Romanò (Stv), con sette minuti di ritardo; dietro a lui c'è un rinvigorito Tyche di Rossetti (Adriaco). Quinto è Perla di Parovel (Svgb). Seguono nell'ordine, sempre in tempo reale, Lola di Michelazzi (Stv), Carnaro XI di Tuchtan (Y.c. Lignano), Era Ora di Friso (Porto di mare), Refolo Tre di Franzese (Adriaco), Saleb di Gustin (Ciupa), Topkapi di Pulcini (Svbg), Atman di Vuga (Ciupa), Garbin di Sustersich (Adriaco), Viola di Ferrante (Svoc), Scaccomatto di Spaccini (Svbg). Gli altri quindici iscritti negli Ims, non sono partiti.

Questi gli arrivi delle due classi Ior. A: 1) Ciaro de Luna Lantier, Spangaro (Svbg), 2) Mira, Zarghetsky (Odessa); 3) Sauvage, Viotto (c.v. Faro/Piave); B: 1) Mister Idea, Cattelan (Y.c. Hannibal); 2) Amaranta, Crivellaro (Svbg); 3) Arundel, Fonda (Stv); 4) Morabeza, Tavasani (Ausonia Grado).

Resta sempre sospesa la faccenda dei compensi da redigere, da parte della giuria, con i dati riguardanti soprattutto gli Ims. Una volta risolto il non facile quesito di stazza, si tireranno le somme per la graduatoria definitiva. Ma crediamo che dovrà passare del tempo prima di poterne dare notizia. Il compito dei giudici, pare, non sia dei più lievi.

Dominio sovietico

Le prime gare dei campionati mondiali di ginnastica artistica, iniziati ieri a Indianapolis, hanno confermato che l'Unione sovietica è sempre una superpotenza in campo sportivo. La classifica maschile vede tre atleti sovietici nei primi dieci, e anche la classifica parziale degli obbligatori femminili registra il predominio delle atlete russe. Nella foto, Natalie Kalinina, impegnata negli esercizi obbligatori alla sbarra.

TENNIS / PANORAMA REGIONALE

Coppa Italia, le triestine passano il turno

TRIESTE — L'attività tennistica regionale in questo momento è in gran fermento; ieri si sono conclusi i tornei di Porcia (riservato alla C3, C4 e ai non classificati) della Polisportiva San Marco (solo n.c.) e sono stati giocati gli incontri del primo turno della fase nazionale di Coppa Italia.

Sui campi del Villaggio del Pescatore, nel singolare maschile, quarto memorial Fabrizio Marega, ha trionfato Stefano Franchi che nella rivincita del torneo disputato all'inizio stagione ha superato Alessandro Redivo con un duplice 7-5. Il portacolori del t.c. Obelisco si è aggiudicato l'incontro in virtù di un ottima regolarità mentre Redivo può recriminare sulle numerosissime occasioni sperecate a rete dopo aver giocato ottimi attacchi. Nel singolare femminile, torneo «Zzero sportline watches», nella semifinale che valeva la finale (vista l'impossibilità di Anna Bruno di giocare l'ultimo atto della manifestazione) si è registrato un perentorio successo dell'argentina, tesserata per il circolo Ferriera Servola, Valentina Cosulich che ha rifilato un duplice 6-1 alla portacolori del t.c. Borgo Lauro Cristina Zettin.

La formazione del Tennis club triestino ha superato il primo turno della fase nazionale di Coppa italia femminile rifilando un cappotto al circolo Tennis Trento. Le ragazze triestine, capitanate da Fabrizia David, hanno risolto tutto già dopo i singolari grazie ai successi di Clara Palmieri e Lavinia Novi Ussai; così non è stato neanche necessario l'apporto di Giulia De Corti nel doppio. Ecco, incontro per incontro, i risultati: T.c. Triestino-T.c. Trento 3-0: Palmieri b. Taddei 6-3, 7-5, Novi Ussai b. Rizzi 1-6, 6-3, 6-3; De Corti-Palmieri b. De Carmi-Taddei per rinuncia. Nel prossimo turno la formazione biancoverde affronterà il T.c. Città dei Mille di Bergamo, che ha superato i piemontesi del Jolly Caantalupa. E' uscita di scena, invece, la formazione del Tennis Monfalcone che ha perso sui campi di casa contro il T.c. Cittadellese (Padova). Le isontine Donata Framarin e Flavia Lollis sono state sconfitte per 2-1 nel doppio decisivo che è terminato 1-6, 6-4, 6-4 a favore della compagine veneta. Nel singolare è stata la Lollis a conquistare, in due set, il punto per la formazione monfalconese.

Il singolare maschile del torneo, organizzato dal T.c. Linus di Porcia è stato vinto dal portacolori dell'Eurotennis Cordenons Claudio Colussi che in finale ha superato con il punteggio di 6-7, 6-3, 7-6 Santarossa. Il triestino Aldo Poduie è stato fermato in semifinale proprio dal vincitore Colussi in due partite (7-6, 6-4 il risultato finale). Intanto, mentre sui campi del T.c. triestino è in pieno svolgimento il «K tennis Trophy» riservato ai non classificati, si sono aperte le iscrizioni al torneo «Tullia sport» organizzato dal circolo Ferriera Servola. Le gare in programma sono tre: singolare maschile C, singolare maschile n.c. e singolare femminile C-N.C. Le iscrizioni si accettano dalle 16 alle 19 (fino alle 16 del 13 settembre presso il circolo, tel. 822203).

Piero Tononi

SERIE A1 / RAZZIA IN EMILIA DELLA STEFANEL

Trieste, tuffo sparato nella Coppa

Ma i club di tifosi danno una tiratina d'orecchi alla società: «Noi siamo ancora vestiti di neroarancio»

Alessandro De Pol, 20 punti sabato a Bologna, è l'uomo nuovo del munitissimo back-court triestino.

Dopo il match di domani a Brescia con la Telemarket, l'esibizione di mercoledì in casa della Glaxo e torneo nel week-end a Cagliari

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Una «spazzolata» all'Emilia prima di cominciare la stagione ufficiale, domani in Coppa Italia a Brescia contro la Telemarket. La Stefanel non scherza. Pur con una preparazione mai effettuata a ranghi compatti e un back-court disastrato, ha mostrato grande autorità nel travolgere di canestri, a quattro giorni di distanza, prima la Sidis Reggio Emilia e poi la Mangiaebevi Bologna. 96-81 il risultato di martedì, 89-75 quello di sabato.

«Boscia» Tanjevic, solito essere molto ottimista nei momenti più duri, in quelli più felici tira un po' il freno: «A Bologna siamo andati abbastanza bene, ma abbiamo ancora mostrato brutti cali di concentrazione. Siamo partiti sparati, poi abbiamo avuto una caduta, abbiamo ripreso alla grande, ancora un brutto crollo fino a farci raggiungere e superare e quindi siamo usciti alla distanza negli ultimi sette, otto minuti. Dobbiamo lavorare ancora duro come abbiamo fatto fin dal primo giorno, sperando di recuperare subito gli assenti. Oggi finalmente torna a Trieste Pilutti, mentre Middleton si sottopone alle ultime due sedute di terapia. A Brescia spero di averli entrambi.»

Il precampionato, comunque si concluda (mercoledì c'è ancora la partita esibizione a Verona con la Glaxo e venerdì e sabato è in programma un quadrangolare a Cagliari con Philips Milano, Ranger Varese e Banco di Sardegna Sassari) ha dato un responso fondamentale: quello dell'anno scorso non è stato un singolo episodio felice, ma probabilmente una tappa di quella formidabile ascesa che sta riportando Trieste ai vertici del basket italiano. Tutto starà a vedere se i tempi sono già maturi per puntare a uno dei primi tre posti, obiettivo promesso da Tanjevic alla presentazione della squadra.

La terza piazza permetterebbe la partecipazione, per la stagione '92-'93, al campionato d'Europa, ma per giungere alla sua conquista bisognerà sconfessare le indicazioni uscite dal mercato estivo e che, stando ai nomi sulla carta, e ai pareri dei più illustri tecnici, vedrebbero Benetton Treviso, con Rusconi e Kukoc, Philips Milano, con Dawkins e Pessina e Messaggero Roma, con Fantozzi e Mahorn, già insediate, prima ancora di incominciare, sui tre gradini del podio.

Dati per scontati gli ormai avvenuti ridimensionamenti di Livorno, nonostante la fusione, e di Varese, ammesso e non concesso l'indebolimento della Clear Cantù, che ha perso Pessina e Marzorati, ci sarà sempre da fare i conti con i campioni d'Italia della Phonola Caserta, gli ex tricolori della Scavolini Pesaro e i bolognesi della Knorr.

Anche i tifosi però ostentano ottimismo. «Ci sono due o tre squadre che sulla carta sembrano irraggiungibili -dice Massimo Moderc, tesoriere del club High-five, quello della curva Nord che conta un centinaio di soci- ma subito dietro a queste vedo la Stefanel. Trieste può sicuramente arrivare nelle prime quattro al termine della regular season e avere quindi un cammino molto facilitato nei play-off.»

Ma i tifosi lanciano un altro piccolo allarme: a due settimane dall'inizio del campionato sono ancora tutti «vestiti» di neroarancio, mentre la Stefanel gioca in biancorosso. «I dirigenti della società dovevano farsi vivi con noi -racconta Moderc- ma non l'hanno fatto. C'è da riorganizzare il tifo colorato, le sciarpe, gli striscioni, discutere degli abbonamenti, predisporre le carovane per le trasferte. Anche il fatto che la società non abbia invitato almeno i presidenti dei due club attivi alla presentazione della squadra ci ha fatti restar male.»

SERIE A2 / AP UDINE

Show con la corazzata Benetton

In gran parte negativi i responsi della pre-season

UDINE — La resa dei conti. Il titolo di un film western (adatto a una Apu reduce dalla scazzottatura di Gorizia) ma anche l'impegno cui la formazione friulana è chiamata domani sera nel primo incontro ufficiale della stagione. Avversario di turno, al Carnera, non uno Kvarner qualunque (unica squadra, insieme alla Bernardi, sconfitta dai friulani in precampionato) ma una delle grandi della massima serie, la Benetton Treviso, nel match d'andata di Coppa Italia.

Massacro annunciato? Le cifre del precampionato parrebbero confermarlo, a meno che la formazione di Bosini non rialzi improvvisamente la testa, decidendosi a uscire dal ruolo di vittima sacrificale predestinata. Ma le possibilità attuali di una Apu ancora priva di uno sponsor sono in fin dei conti quelle che sono e a nulla vale interpellare gli astri per tentare di conoscerne il futuro. Con l'unico intervallo del «Lignanobasket», dove i friulani sono usciti sempre sconfitti ma di misura offrendo anche alcune prestazioni di carattere, l'Apu ha ricevuto sonanti bastonature da Scaini Venezia (in casa e fuori), Banco di Sardegna e Olimpia Lubiana e spuntandola solo su Kvarner e Bernardi Gorizia (fino a che gli arbitri hanno ritenuto di continuare), formazioni di caratura tecnica inferiore più che altro per l'assenza nelle loro file di atleti stranieri.

Un precampionato a dir poco fallimentare e non solo nei risultati. Perchè la velocizzazione del gioco e la coesione di un complesso che sotto canestro presenta molte debolezze sono a grandi linee lungi dall'essere realizzati nonostante l'impegno di un Paolo Bosini alle prese con un impegno salvezza più arduo dei suoi precedenti. Si dice di stendere un velo sull'assenza di King ma non lo si può fare su quella di un «King», ossia di un centro che possa contribuire efficacemente a una causa che il solo Zarotti, nonostante le sempre positive prestazioni fino a questo momento disputate, non può sostenere.

E anche la più recente, probante gara con i lubianesi dell'Olimpia (l'incontro di sabato a Gorizia ben poco ha potuto dire al riguardo), ha confermato i pregi (ahinoi, ben pochi) e i difetti (molti) dell'Apu attuale. Spentosi il Tyler del «Lignanobasket», un atleta apparso piuttosto affaticato dalla dura preparazione iniziale, il lume è stato retto principalmente da Fabrizio Zarotti, con il resto della squadra a ritmi ancora preoccupanti per una compagine che dichiaratamente, per sua stessa struttura, dovrà della velocità d'azione fare la sua arma principale.

Zarotti, il più in palla dell'Apu.

I costruttori del gioco a ritmi superiori ancora non ci sono: Bettarini è lento a entrare in forma, Sorrentino è stressato dal servizio militare e dal giovane Pozzecco non si può pretendere la luna. Nel settore guardie è rientrato Brignoli dopo il lento recupero dall'operazione al disco e va scusato e atteso principalmente per questo, mentre Paolo Nobile garantisce, soprattutto in fase di recupero, un certo rendimento. Deveraux ha la mano ma non ancora la propensione al sacrificio per il collettivo, quello che gli viene indispensabilmente richiesto da un Bosini che con un assetto così costruito deve fare di necessità virtù. Resta Daniele, pivot in seconda. Un rendimento, il suo, fino al momento attuale difficile da classificare, senza troppa infamia ma anche senza lode.

E allora diventa davvero difficile immaginare quante e quali siano le chance di questa squadra al via di una stagione che non è difficile da classificare come fra le più ardue degli ultimi anni. Buon per il basket udinese che i responsabili della barca bianconera sono ottimisti. Con lo stesso Paolo Bosini ad evidenziare soddisfazione dopo l'ultima amichevole, quella incompiuta di sabato in riva all'Isonzo. Il tecnico parla di squadra in crescita con i giocatori motivati (fin troppo, considerato l'epilogo scaturito da uno stato di nervosismo inconcepibile in una gara che avrebbe dovuto servire unicamente da allenamento per entrambe) e lo stesso Deveraux, accusato ultimamente di indolenza, ad evidenziarsi maggiormente disposto alla sofferenza.

Così come disposti alla sofferenza dovranno dimostrarsi a partire da domani sera gli aficionados della pallacanestro udinese in presenza di una squadra che di tranquillità ne garantisce assai poca. E' il suo giocatore fino a questo momento più produttivo, Fabrizio Zarotti, ad esserne a grandi linee convinto: «Siamo consci che nel prossimo campionato di A2 dovremo lottare e soffrire dalla prima all'ultima giornata ma siamo disposti a farlo senza riserve. Personalmente non mi tiro indietro, sono qui per questo».

Resta da vedere, senza con questo essere considerati dei menagrami, se sarà sufficiente per salvare ancora una volta la ghirba. Ai punti di domani sera con la Benetton pochi ci credono. L'importante sarà provarci fino in fondo.

Edi Fabris

SERIE B2 / PORDENONE

Turel lancia la Pallacanestro

PORDENONE — Le prime uscite stagionali della Pordenone cestistica hanno segnato la palma della miglior formazione alla Pallacanestro Pordenone, sempre orfana del suo vate, il coach Guerrieri, atteso in palestra per la prima volta. La squadra, sinora, ha affrontato compagini non certo in grado di creare seri grattacapi, ciononostante si sono potute ammirare la consueta vena di Turel in fase offensiva e la produttività della difesa individuale aggressiva, un vero marchio di fabbrica dei giovani pordenonesi.

Proprio uno dei promotori dell'intensità difensiva nella scorsa stagione, il coach jugoslavo Janez Drvaric, ha tentato alla guida della sua attuale formazione, lo Jadran Trieste, di contendere ai suoi ex la vittoria nel recente Torneo di Cordenons. I vari Starc e Rauber, però, poco hanno potuto, messi a confronto con una squadra che si ritrova già in buone condizioni fisiche e che con l'innesto di un super come Marusic sotto canestro ha acquistato equilibrio in difesa ed ha aggiunto una dose non indifferente di talento offensivo. La Crup, nel confronto di stanza con i cugini, ha per il momento deluso. Forse l'intenso lavoro fatto svolgere dal coach Garano ha finito per affaticare i terribili vecchietti come Tombolato e Ardessi. Di certo c'è che nell'amichevole con l'Oderzo, la Crup è apparsa soprattutto senza equilibrio tra attacco e difesa. I due cervelli, Corpacci e Toenatto, poi, non hanno saputo gestire il gioco con un ritmo consono e così giocatori del calibro di Tombolato e Biaggi non sono quasi mai entrati nel vivo della manovra. Altra preoccupazione per il coach Garano e la mancanza di cardini all'altezza della situazione nel settore lunghi. Lussino e Tombolato da soli non possono reggere tutti i 40' ed il primo cambio, il giovane Montagner, al momento non pare competitivo per la serie B. Le due squadre nel corso della settimana intensificheranno le amichevoli, per prepararsi per il Torneo di Cividale, dove dovranno vedersela con la Stefanel Under 22.

Claudio Fontanelli

Davide Turel, bomber della Pallacanestro.

SERIE B1 / BERNARDI GORIZIA

Con questo gruppo si va lontano

Gebbia ora porta i suoi a misurarsi con rivali dirette ai tornei di Padova e Marsala

GORIZIA — Archiviata l'amichevole con l'Apu Udine (l'incontro è stato sospeso a 4' dal termine dagli arbitri per le intemperanze del pubblico), in casa della Bernardi si inizierà da oggi la seconda fase della preparazione.

Quella trascorsa è stata una settimana molto importante per il basket goriziano. E' stato, infatti, raggiunto l'accordo con il nuovo sponsor e la Bernardi è approdata a Gorizia. Un arrivo importante e prestigioso che sarà sicuramente da sprone a tutto l'ambiente. Sul piano della squadra bisogna dire che i giocatori stanno gradatamente raggiungendo la condizione ideale. Venerdì è giunto da Roma il professor Colli che segue con particolari test la condizione fisica dei giocatori isontini. Colli ha sottoposto Masini e compagni a una serie di esami e in base al loro esito verrà programmato il secondo ciclo di lavoro che s'inizierà domani e dovrebbe proseguire fino all'inizio del campionato.

Sulla situazione della squadra abbiamo fatto il punto con il coach Ninni Gebbia: «Penso che i programmi di lavoro siano stati finora rispettati — dice — fortunatamente non abbiamo avuto gravi inconvenienti. Gli infortuni di Sfiligoi e Masini si stanno risolvendo per il meglio e spero che anche quello di Procaccini sia di lieve entità. A ogni modo i giocatori fruiranno di una giornata di riposo e riprenderemo solo domani pomeriggio la preparazione. Spero che questi due giorni siano sufficienti per riportare un po' di tranquillità».

Sul piano del gioco la Bernardi è in continuo progresso: «Siamo ancora lontani dalla condizione campionato — dice l'allenatore goriziano — ma devo dire che di partita in partita si vedono alcuni miglioramenti: piccoli ma costanti e molto importanti. Già a tratti si vede abbozzato il gioco della squadra. In quest'ultimo periodo cercheremo di completare il nostro bagaglio tecnico. Dobbiamo ancora preparare alcuni attacchi alla zona e al marcamento aggressivo. Tempo a disposizione ne abbiamo a sufficienza e quindi non ci dovrebbero essere problemi di sorta».

Masini, punto di forza dei goriziani.

Quest'anno la squadra goriziana appare molto diversa dall'insieme di giocatori che formavano l'anno scorso la Diana: «In effetti mi sembra che quello di quest'anno sia veramente un bel gruppo — dice — da tanti piccoli particolari ho notato che i giocatori stanno bene assieme e quindi anche in campo l'affiatamento è diventato naturale. Ciò mi fa sperare bene per il campionato».

Adesso per la squadra goriziana sono in programma una serie di tornei che potrebbero dare veramente il polso della situazione: «Andremo a giocare a Padova e Marsala — dice Gebbia — due tornei con squadre che saranno nostre dirette concorrenti nella lotta per la promozione. Due test molto importanti ma non certo decisivi. In questa fase della preparazione nessuna delle formazioni è al massimo della condizione e proprio in questa situazione si cercano di nascondere le proprie armi. Noi cercheremo di fare la nostra figura e se possibile di vincere uno dei due tornei. Sono contento di andare a giocare un po' fuori casa. Così si stempererà un po' il clima di tensione che si stava creando a Gorizia. La squadra ha bisogno di tranquillità e sarà quindi l'occasione giusta».

La Bernardi molto probabilmente giocherà il giorno 18 un'amichevole a Gorizia con la Benetton di Treviso. L'incontro dovrebbe coincidere con la presentazione ufficiale della squadra e del nuovo sponsor.

Antonio Galer

GIOVANI / «NESBEDA»

Bene i ragazzi di Sesana e le ragazze di Trieste

TRIESTE — Anche questa quarta edizione del memorial «Giusto Nesbeda» è giunta al termine. Tutte le premesse e le speranze espresse in fase di presentazione si sono concretizzate con grande soddisfazione degli organizzatori. Il torneo, gestito dalla Libertas, si sta facendo largo conquistando sempre più spazio nella lega dei tornei giovanili. Esso ha dalla sua una dimensione internazionale che altri tornei non hanno e ciò gli consente di far comunicare gioventù di nazionalità e culture diverse con una sorta di succedaneo dell'esperanto, il linguaggio universale dello sport.

Ragazzi di tutta Italia e della Slovenia hanno fatto da protagonisti in questa riuscita manifestazione e, in particolare nel settore maschile, è emersa una netta superiorità della rappresentanza d'oltre confine sotto il profilo tecnico e sotto il profilo fisico. E' intervenuto a sottolineare questo particolare anche il caposezione della Libertas Trieste, l'ingegner Daniele Bassi: «Sono rimasto favorevolmente colpito dall'ottima preparazione tecnico-tattica dei Kraski Zidar di Sesana; i ragazzi sloveni eccellevano nel trattamento di palla e nella statura senza che questa prestanza fisica abbia fatto venir meno coordinazione e agilità. Peccato per i ragazzi di Nova Gorica che hanno dovuto partecipare fuori classifica avendo in formazione atleti del '78 mentre il limite di categoria è l'anno '79. La nostra squadra ha giocato un po' sotto tono e non è riuscita ad essere competitiva come è stata quella femminile.

«Le ragazze di Edera hanno palesato un enorme potenziale essendo state nettamente superiori alle avversarie sia fisicamente sia tecnicamente. E' piaciuta anche la squadra del Cimos, ottima sul piano tecnico e un po' debole dal punto di vista fisico presentando solo atlete del '79.

«Per quanto riguarda l'organizzazione — ha proseguito Bassi — siamo pienamente soddisfatti per aver saputo far fronte ad alcuni inconvenienti, quali la distruzione notturna di un canestro da parte di qualche vandalo; d'altronde essendo questa la quarta edizione, il nostro è un gruppo organizzativo ormai consolidato ed è doveroso ringraziare l'ostello Tergeste e il Comune il cui aiuto è stato fondamentale per l'ottima riuscita della manifestazione».

Queste le classifiche finali. Torneo maschile: 1) Kraski Zidar Sezana, 2) Libertas Trieste, 3) Libertas Rovigo; fuori classifica Nova Gorica. Torneo femminile: 1) Libertas Trieste, 2) Cimos Senosece, 3) Libertas Udine, 4) Libertas Cremona.

Roberto Lisjak

DONNE / SERIE A2

Una Ginnastica-biberon

Senza Pavone, Meucci, Trampus e Diviacco l'obiettivo è la salvezza

TRIESTE — L'esperienza è qualcosa che si costruisce giorno per giorno...». Così il nuovo allenatore della formazione femminile di basket della Ginnastica Triestina, Miro Turcinovich, commenta forse il più grande handicap della squadra che tra una decina di giorni inizierà il campionato. Quella sul parquet sarà sicuramente una formazione «under 20», composta da giovanissime con un'esperienza molto limitata nel mondo della pallacanestro ad un certo livello.

In vista dell'inizio di campionato previsto per sabato 21 settembre, le ragazze si stanno allenando duramente nella palestra di via Ginnastica: «Si danno molto da fare — commenta Miro Turcinovich — ci mettono moltissimo entusiasmo. Praticamente la formazione che giocherà quest'anno è composta dalle juniores dell'altro campionato, tranne qualcuna, come Verde e Martiradonna in primo luogo, che hanno alle spalle un po' di serie A1».

Un campionato che si presenta già in salita per la società triestina. «Sarà un campionato molto difficile, Muggia l'anno scorso, pur avendo molte giocatrici con più esperienza delle nostre, non è riuscita a salvarsi...».

«Sicuramente — prosegue l'allenatore biancoceleste — i problemi maggiori li avremo contro le formazioni più esperte. Mi sembra inutile dire che l'obiettivo per questo campionato è la salvezza».

Un punto d'arrivo giusto per una formazione che si è vista abbandonare da quattro «veterane» come Pavone, Meucci, Trampus e Diviacco; e i problemi più grandi verranno proprio dall'assenza delle lunghe sotto canestro. Verde e Martiradonna, visto il rendimento valido e sempre costante dello scorso campionato, non dovrebbero deludere le aspettative, ma affinarsi sempre di più.

La prima giornata di campionato prevista per il 21 di questo mese metterà di fronte, al palazzetto di Chiarbola la formazione biancoceleste e la squadra del Firenze. Formazione abituata a disputare un campionato tranquillo sempre nelle posizioni di metà classifica. A questo riguardo l'allenatore biancoceleste afferma: «Quella fiorentina è una formazione molto valida, con un vivaio molto forte e con qualche ragazza già inserita nella nazionale juniores».

Quest'anno il consueto appuntamento con il «Torneo Profumeria Mimosa» non avrà svolgimento per la delicata situazione del Paesi dell'Est, abituali partecipanti al torneo; verrà recuperato durante la pausa di campionato nelle festività natalizie.

In attesa dell'inizio di campionato, la formazione del Sgt dovrebbe affrontare una compagine turca: le partite in programma, due amichevoli, dovrebbero svolgersi verso la fine della settimana. Una buona occasione per vedere i primi passi della squadra «baby» biancoceleste prima di vedere crescere definitivamente sul parquet di Chiarbola nel campionato di A2.

Fulvia Degrassi

DONNE / MONTESHELL

Muggia, tre anni di tempo per tornare in serie A

TRIESTE — Per il quarto anno consecutivo i colori gialorossi della Monteshell saranno legati alla pallacanestro femminile muggesana. l'Interclub guarda ai domani decisamente fiduciosa. Il rilancio della prima squadra, dopo l'ultima retrocessione in B (ma in definitiva di tutto il settore agonistico) e dell'intero settore tecnico passa per il consolidamento societario e una saggia programmazione. Con la conferma dello sponsor le fondamenta per un lavoro fruttuoso saranno così più stabili e forti.

«E' stato il miglior riconoscimento per la nostra attività a livello sociale», ha affermato il presidente muggesano Nevio Bessi, soddisfatto — come del resto tutto lo staff dirigenziale — che il matrimonio con Monteshell continui. «A Milano — ha rilevato da parte sua il vicepresidente Fabrizio Brescia — i dirigenti di Monteshell hanno valutato in maniera molto positiva il programma della nostra attività per il futuro, approvandolo in pieno». Programmazione, dunque.

Muggia vuole tornare in A2. Ma non subito. Accettato senza drammi il declassamento nella serie cadetta, ora si intende lavorare seguendo un piano triennale. «Abbiamo definito la nuova "squadra" tecnica — ha spiegato Bessi — e puntiamo decisamente sulle nostre giovani, dopo che qualche giocatrice del gruppo "storico" ci ha lasciato».

Supervisore dell'intero settore tecnico-societario, nonché nuovo coach della prima squadra è Nevio Giuliani. Walter Lazar, che ha condotto [illegible] formazione muggesana nell'ultima parte della scorsa stagione, è il direttore sportivo e responsabile delle relazioni esterne. In tutto, dal minibasket alla prima squadra, sono sei gli allenatori, due i preparatori atletici e un massaggiatore. La politica societaria è improntata alla valorizzazione delle giovani atlete del vivaio muggesano.

Con le giocatrici ora a sua disposizione [illegible] anche da le valide categorie juniores e [illegible] Giuliani sta lavorando parecchio in questo periodo in vista dell'inizio del campionato, previsto per [illegible] ottobre.

Sul fronte [illegible], si cerca ancora una lunga da piazzare sotto canestro: andrebbe bene la giovane Brezigar, già in prestito a Muggia l'anno scorso dalla Ginnastica Triestina. Le trattative attualmente, però, non avanzano di un centimetro.

I dirigenti muggesani attendono intanto l'agognata conclusione dei lavori del palasport di Aquilinia, [illegible] che per [illegible] stanno lavorando intorno ad un'idea ambiziosa: organizzare, nel giugno del '93, la società, in collaborazione con la Fip locale che ha già avanzato la richiesta [illegible], le finali del campionato cadette (a [illegible] squadre, divise in due gironi) nel nuovo impianto che, stando alle ultime dichiarazioni degli amministratori muggesani dovrebbe essere finalmente pronto il prossimo anno.

Luca Loredan

Trieste

Il Piccolo — Lunedì 9 settembre 1991

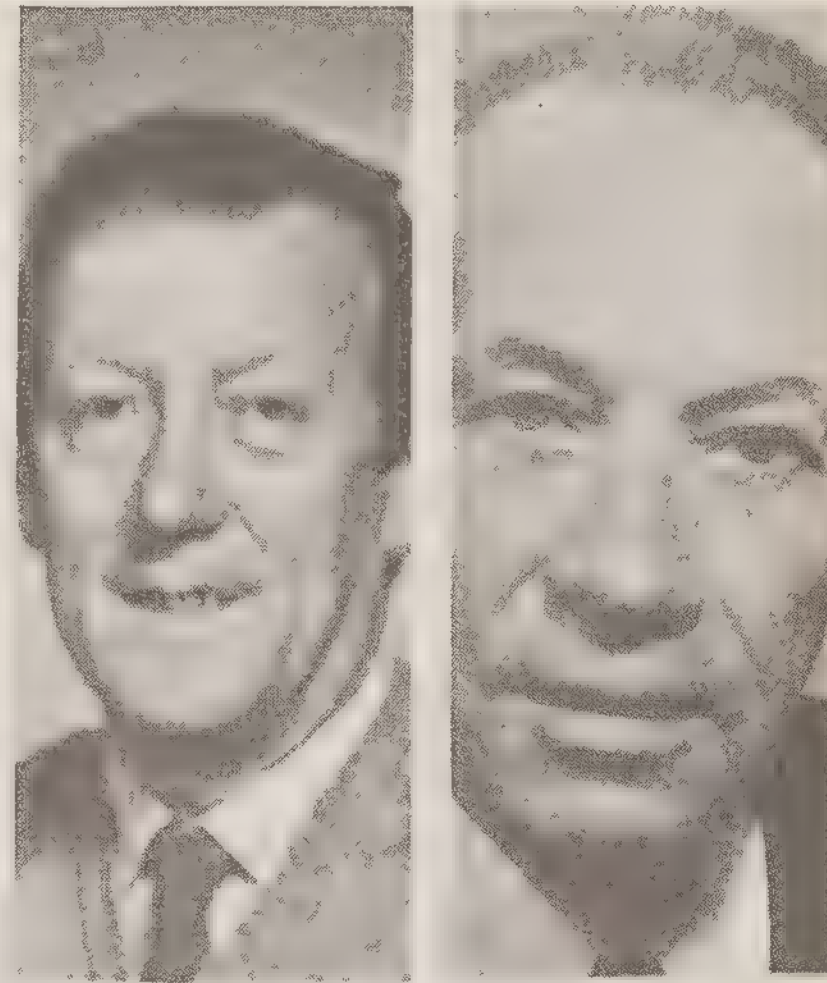
ANCORA UN TRAGICO FRONTALE SULLA «202»

Prigioniero delle fiamme

La carcassa dell'automobile divorata dalle fiamme in cui ha trovato la morte il pensionato Mario Delana. (Italfoto)

Un pensionato di 60 anni, Mario Delana, resta bloccato fra le lamiere e muore divorato dalle fiamme sotto gli occhi della moglie sbalzata fuori dall'auto, che non ha potuto intervenire. Morto sul colpo anche il conducente dell'altra vettura, il monfalconese Francesco Tedesco, ex sovrintendente di Polizia

Due morti, uno deceduto sul colpo, l'altro rimasto incastrato e bruciato vivo nell'abitacolo della propria vettura accanto alla moglie che sbalzata fuori dall'auto e solo lievemente ferita ha assistito alla scena raccapricciante. Questo il tragico bilancio dello scontro frontale avvenuto ieri pomeriggio attorno alle 15.30 sulla 202 a circa un centinaio di metri dal «bivio H» nel quale hanno perso la vita Francesco Tedesco, 63 anni, residente a Monfalcone in via Galilei 8/A, che viaggiava in direzione Opicina a bordo di una Seat Marbella targata Gorizia e Mario Delana, 60 anni, pensionato, residente in via Pasquale Revoltella, che accanto alla consorte Licia Spadaro, 56 anni, stava transitando sulla corsia opposta a bordo di una Fiat familiare. Ancora oscure le cause del violento impatto frontale anche se la dinamica dell'incidente è piuttosto chiara. Francesco Tedesco probabilmente a causa di un malore, perso il controllo del proprio mezzo finiva nella corsia opposta sulla quale transitava la Fiat dei due triestini. Inevitabile l'impatto frontale con l'altra automobile. Nello scontro Francesco Tedesco moriva sul colpo, mentre la vettura di Mario Delana semidistrutta s'incendiava all'istante. Per l'uomo incastrato nelle lamiere ritorte dell'auto non c'è stato niente da fare. In pochi secondi il suo corpo è stato avvolto dalle fiamme. La moglie Licia Spadaro, sbalzata fuori dalla vettura e ancora cosciente ha assistito alla terribile scena. Il conducente del fuoristrada che si trovava dietro alla Marbella, un radioamatore noto con il nome di «Lancillotto», agganciata la macchina targata Gorizia riusciva a farla retrocedere per una ventina di metri circa evitando così che anche questa s'incendiasse. Ma l'uomo che si trovava all'interno era già morto. Sul posto grazie alla collaborazione dei geofonisti di Nordest che coglievano l'Sos di «Lancillotto» in pochi minuti sono intervenuti i carabinieri di Aurisina, i vigili del fuoco e la Cri. La donna intanto veniva prontamente soccorsa dalla Cri e portata d'urgenza a Cattinara in evidente stato di choc. I sanitari le riscontravano un trauma cranico e toracico guaribile in 10 giorni. Poche ore dopo la raggiungeva la figlia Elisabetta, una dei tre figli dei coniugi Delana, guida turistica di Borgo Grotta Gigante. Il tratto della 202 è stato chiuso e il traffico è stato deviato per diverse ore.

Mario Delana era piuttosto conosciuto in città per essere stato dipendente della Banca commerciale per circa una trentina d'anni. Tre anni fa aveva smesso la divisa da lavoro. Lascia la moglie e tre figli. Infine anche la notizia della tragicva fine di Francesco Tedesco ha causato non poco sconcerto soprattutto negli ambienti della polizia di Monfalcone e di Gorizia dove in questi ultimi anni aveva prestato servizio (in passato era stato in servizio anche nella nostra città) con il titolo di sovrintendente. Ora, in pensione da qualche anno, viveva da solo a Monfalcone.

Mario Delana (a sinistra) e Francesco Tedesco, le due vittime del tragico frontale. (Italfoto)

MOVIMENTI NEL PSI

Elena Battaglia punta al Comune

La compagna di Cecchini si candiderà: «Mi muove la voglia di fare che aveva Eraldo»

Servizio di
Fabio Cescutti

Movimenti nel Psi. Il segretario provinciale Alessandro Perelli (che da tempo sta firmando tessere per nuovi iscritti 'personalizzati') potrebbe veder confluire in quella che è ormai la sua corrente i socialdemocratici della federazione autonoma, ai quali appartiene l'assessore comunale Mario Bercè. E questo perchè ci sarebbe un certo timore che il gruppo Bercè-Di Piazza vada a ingrossare (seppure visti i precedenti è difficile) la corrente del vicesindaco Roberto De Gioia, che proviene anche lui dal Psdi. In questo caso all'interno del garofano triestino prenderebbe troppo peso.

Il leader dei riformisti, Gianfranco Carbone, per ora non si scomporrebbe. Anche perchè sia Perelli, sia De Gioia, sia il demichelissiano Dario Tersar, sia Arnaldo Pittoni e da qualche mese Luigi Anghelone, sostengono la sua posizione con una maggioranza in antitesi alla sinistra di Augusto Seghene. Ma la novità più interessante, in un Psi in movimento, è la candidatura alle prossime comunali di Elena Battaglia, per anni compagna di Eraldo Cecchini, l'assessore all'urbanistica tragicamente assassinato nell'aprile scorso.

La voce circolava da qualche giorno. E ieri la diretta interessata ce lo ha confermato. «La sfiducia della gente comune nei confronti della politica ha portato a una progressiva disaffezione — afferma — per cui siamo tentati in molti di lasciare fare agli altri: questo atteggiamento lo ritengo però controproducente e serve soltanto a non disturbare i 'manovratori'».

Nel caso della Battaglia, ci deve essere tuttavia una motivazione in più nella candidatura e lei lo conferma. «Certo, ho vissuto praticamente in prima persona l'esperienza politica e amministrativa di Eraldo e quei due anni in cui l'urbanistica sul territorio comunale ha avuto uno sblocco e un rilancio — racconta — ne ho condiviso gli obiettivi che erano anche quelli del partito, ma io mi presenterò come Elena Battaglia, una donna comune, che lavora e che comunque non vorrà vivere di immagini riflesse».

Frattanto stamane torna a riunirsi il pentapartito

«Di Eraldo — aggiunge la Battaglia — voglio però portare avanti l'entusiasmo e la voglia di fare per smuovere una città che molti preferiscono addormentata». Quando facciamo notare che all'urbanistica attualmente c'è sempre un assessore del Psi, replica che l'appartenenza a un partito, che sia il Psi, la Dc o un altro, non conta. Secondo la battaglia è dunque questione di persone. «Dico semplicemente che oggi l'assessorato all'urbanistica credo non abbia l'iniziativa e l'autonomia che negli ultimi due anni lo avevano caratterizzato». «E' evidente che quanto è stato iniziato — continua — non è stato portato a compimento: si sprecano infatti risorse nel discutere di rettifiche, ma come si può rettificare un programma non ancora portato a compimento?». «Gli amministratori che hanno deliberato quel programma come la chiusura del centro storico — prosegue — sanno che esso doveva comprendere anche la realizzazione contestuale dei parcheggi e dell'arredo urbano». «Le elezioni anticipate? Abbiamo un Comune troppo conflittuale e per forza di cose ha poco da dire — dice — certo sarebbe triste constatare che lo scioglimento maturasse dagli esiti di una cena sul Carso». «Il male però forse viene dal fatto che molti hanno identificato la politica come una professione — conclude la Battaglia — cancellando quella componente ideale che deve esserne alla base».

Il pentapartito intanto, si riunirà proprio stamane. All'ordine del giorno, fra le altre cose, ci sono lo statuto comunale (il Pri chiederà che sia approvato dalla giunta, mentre sembra che qualcuno pensi a portarlo direttamente in consiglio, visti i contrasti sugli articoli per la minoranza) e la proposta di ripartizione delle deleghe avanzata dal sindaco Richetti che attende un sì o un no. Vedremo cosa diranno in particolare i liberali che non vedono accolte alcune loro ipotesi, come la divisione dell'urbanistica e la costituzione dell'assessorato all'economia.

E' probabile che si parli inoltre della variante 25 e della situazione in Provincia. Quest'ultimo punto sarà posto all'attenzione dai repubblicani. Giovedì c'è consiglio provinciale e a Palazzo Galatti la maggioranza non ha i numeri per deliberare con serenità.

OGGI

Consiglio comunale

Settimana ricca di appuntamenti amministrativi. Stasera si svolgerà il consiglio comunale con all'ordine del giorno il conto consuntivo, mentre giovedì sarà la volta del consiglio provinciale. Domani invece il consiglio regionale affronterà l'argomento Jugoslavia. Con una relazione introdurrà i lavori il presidente della giunta Adriano Biasutti.

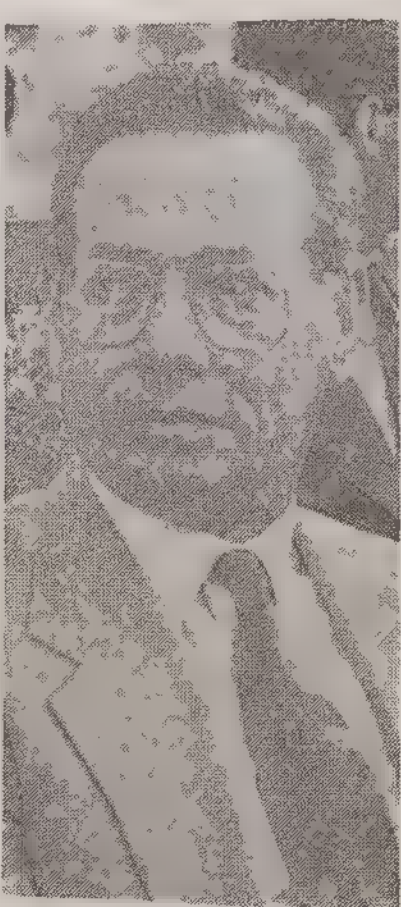
I lavori del consiglio comunale sono particolarmente importanti, almeno dal punto di vista formale. Qualora l'assemblea non approvasse il conto consuntivo, lo dovrebbe fare, per questo singolo atto, il commissario. Sotto il profilo politico, per la maggioranza (Dc-Psi-Pri-Pli-Federazione autonoma Psdi) sarebbe un brutto scivolone. Ma sulla carta i numeri ci sono: 32 voti su 60.

Città tollerante o soltanto distratta?

Trieste più laica e tollerante di Londra, Parigi e New York, oppure città semplicemente distratta e sonnacchiosa? L'interrogativo nasce per l'ultima campagna pubblicitaria di Benetton, quella con il manifesto che raffigura un neonato ancora sporco di sangue e completo di cordone ombelicale. L'immagine di Oliviero Toscani ha creato un mezzo putiferio nelle suddette metropoli, dove è stata poi censurata «per non ferire la sensibilità del pubblico». Quell'immagine è da diversi giorni affissa nel centro cittadino (nella Italfoto vediamo il cartellone in via del Teatro romano) e nessuno ha ancora protestato. Tolleranti o solo distratti?

CERIMONIA A SAN GIUSTO

Si insedia stamane il nuovo prefetto

Sarà la cerimonia di deposizione di una corona d'alloro sul monumento dei caduti a San Giusto prevista per questa mattina alle 11.30 il primo atto del nuovo prefetto Sergio Vitiello che oggi si insedia ufficialmente al posto del dottor Eustachio De Felice, congedatosi da Trieste qualche giorno fa. Il nuovo prefetto Sergio Vitiello, nato nel '29 a Santa Maria Capua Vetere (Caserta), ha ricoperto vari incarichi di prestigio, tra i quali quello di capo gabinetto alla prefettura di Milano, di vice commissario di governo e di presidente della Commissione di controllo della Regione Lombardia. Nominato a Isernia commissario straordinario per la gestione dei piani di ricostruzione, rappresentante del governo a Bergamo e nell'89 insediato a Firenze, il dottor Vitiello giunge ora a Trieste dove ricoprirà il prestigioso ruolo di prefetto della città.

Sergio Vitiello

SUL RETRO DELLA PESCHERIA CENTRALE

Con l'auto in mare all'alba

Salvi i due giovani che si trovavano nella vettura in sosta

Finiscono in mare a bordo di una Fiat Uno, ma riescono a salvarsi quasi per miracolo. E'successo l'altra mattina attorno alle 4, alle prime luci dell'alba, a Paolo e Francesca, triestini, rispettivamente 20 e 18 anni. I due che si trovavano sulla vettura, in sosta nella zona retrostante la Pescheria centrale, «affacciati» sul mare, all'improvviso (forse per un colpo di bora) sono finiti in mare.

Bloccati nell'abitacolo per per qualche secondo i due sono riusciti a aprire le portiere soltanto quando la macchina toccava il fondo a circa otto metri di profondità. Per i due che riuscivano a risalire subito in superfice tanta paura ma, fortunatamente, nessun danno.

Sul posto sono intervenuti prontamente i carabinieri. La vettura è stata recuperata poche ore dopo dai vigili del fuoco.

INCIDENTE

Motociclista contuso

Ferita lacero contusa al mento e prognosi di 18 giorni per Moreno Privileggi, 25 anni, San Giovanni in Bosco 30, che finito contro una Giulietta Romeo in transito è caduto dal proprio motorino rovinando a terra. Il tamponamento è avvenuto ieri mattina attorno alle 11.15 in via dell'Istria all'altezza della caserma dei carabinieri che hanno subito chiamato un autoambulanza. Il giovane è stato prontamente soccorso dai sanitari della Croce Rossa intervenuti sul posto.

MONTE GRISA

Cade da cavallo

Disarcionato dal cavallo rovina a terra, ma fortunatamente riporta lievi ferite (traumi contusivi ed escoriazioni multiple) guaribili in 12 giorni. E'accaduto ieri attorno alle 11 in località Monte Grisa a Roberto Erario, 57 anni, via Colautti 6. Quest'ultimo stava passeggiando a cavallo nei boschi circostanti quando probabilmente per le bizze improvvise del proprio «destriero» finiva a terra. Sul posto è intervenuta un'autoambulanza della Cri che ha portato i primi soccorsi allo sfortunato «cavaliere».

SCONTRO

Centauri feriti

Scontro tra due centauri e un automobile in via Cologna ieri mattina attorno alle 12. La moto condotta da Franco Fabiani, 36 anni, via Cologna 38, sul cui sedile posteriore si trovava Maria Concetta Pagliari, 37 anni, Monte Peralba 32, collideva con una Volkswagen condotta da Fabio Richetti. I due centauri che hanno riportato traumi contusivi con escoriazioni varie se la caveranno il primo in 6 giorni, la seconda in 8. Sul posto sono intervenuti i vigili urbani e la Cri.

LA SCOMPARSA DELL'OLIMPIONICO DELLA VELA PIERO GORGATTO

L'ultimo dei Dragoni

Una testa socratica, tonda e lucida: una pipa sempre accesa e fumante come un opificio a turni lavorativi ininterrotti; un passo lento e misurato, più da alpino che da marinaio, che muoveva un corpo robusto, tarchiato. Questo il Piero Gorgatto ultima maniera. Ma erano gli occhi a specchiarne l'anima buona e l'intelligenza di sempre, del ragazzo, dell'ingegnere, del calcolatore, del tattico di vela che tanto contribuì negli anni Cinquanta e poi ancora più avanti, alle squillanti vittorie in Dragone con Sergio Sorrentino sempre al timone, quale valido manovratore insieme prima con Livio Sangulin, poi con il vulcanico Annibale Pelaschier nelle centinaia di regate in Europa contro i più forti dragonisti anglosassoni e nordici nelle indimenticabili Coppe Virginia Heriot e nei Trofei del Duca di Edimburgo, che essi vinsero dopo essersi fregiati dei titoli nazionale ed europeo. Regate che poi furono portate a Trieste e a Monfalcone.

Nel 1956 finalmente una giusta valentissima presenza alle Olimpiadi di Melbourne. Nella lontana Australia la loro barca azzurra Aretusa lottò contro altre quindici concorrenti. Annibale Pelaschier portò scafi e vele agli antipodi sull'incrociatore Melbourne in aereo. Insieme conquistarono il sesto assoluto, ottima posizione tenuto conto dello schieramento nordico formidabile contro il quale lottarono all'ultimo sangue. In quella stessa Olimpiade, altri due velisti dell'Adriaco, i mitici Agostino Straulino e Nico Rode, su Merope III vinsero — dopo l'oro di Helsinki del 1952 — l'argento nella difficilissima classe Star. E Adelchi Pelaschier, fratello di Annibale, nella classe singola Finn, contro 19 avversari, si aggiudicò il 7.o assoluto.

Ingegnere edile, Piero Gorgatto, quale progettista e costruttore di palazzi, realizzò vari insediamenti cittadini. Poi passò alle dipendenze delle Assicurazioni Generali, a Trieste e a Milano. Andato in quiescenza, riprese la libera professione sia qui sia in Lombardia. Ma restò attaccato alla sua Trieste per amore del mare e della barca. Non più agonistica, ma di diporto e di crociera, per sé, famiglia, moglie e le figlie entrambe veliste. Specialmente Marinella dimostratasi piena di vocazione per l'attività sportiva, al punto da iscriversi all'Istituto di educazione fisica, dove si laureò brillantemente con una tesi sulle Olimpiadi veliche. Quest'anno Marinella ha diretto con rigore il corso per ragazzi e ragazze della scuola velica dell'Adriaco.

Piero Gorgatto ebbe vari incarichi all'Adriaco, in direttivo e nel collegio dei probòviri. Sempre attivo, fattivo, equilibrato, sereno. Era in agguato nel suo fisico robusto e provato da tante fatiche un male incurabile, del quale, da persona colta era certamente al corrente. Ma la terribile circostanza non modificò la sua indole buona e il suo amore per il mare, la barca, la famiglia, gli amici. Restò il filosofo, l'illuminista contemplativo, mite e sorridente, pronto alla battuta ilare fino all'ultimo attimo della sua esemplare vita.

Italo Soncini

Piero Gorgatto giovanile ma già campione italiano in Dragone, fra Livio Sangulin (a sinistra) scomparso qualche mese fa, e Sergio Sorrentino.

IN BREVE

Borgo Teresiano: da oggi le deroghe per circolare in auto

Avrà inizio oggi, al Centro civico di via Battisti (orario dalle 9.30 alle 13 e dalle 15.30 alle 17.30 da lunedì a venerdì, il sabato dalle 9.30 alle 12.30) la prima fase di un'operazione di individuazione e «messa in regola» formale di tutti gli aventi diritto alle deroghe alla disciplina del transito e della sosta vigente nel Rione Teresiano. Una prima fase — che inizierà come si è detto lunedì — prevederà, fino al sabato 14, la distribuzione dei moduli che gli interessati dovranno compilare per ottenere i contrassegni di deroga; subito dopo, da lunedì 16 a sabato 21 settembre (sempre con lo stesso orario) gli sportelli di via Battisti saranno a disposizione per l'accoglimento delle domande; quindi — dopo una fase di verifica e di stampa dei contrassegni — avrà luogo, in due fasi distinte, la loro distribuzione: dal 7 al 12 ottobre per i residenti, dal 14 al 19 ottobre per le altre categorie di aventi diritto. Si precisa a scanso di ogni eventuale confusione, che i contrassegni già rilasciati rimangono in vigore.

Riforma dei pubblici esercizi la Fipe ancora prudente

L'Associazione esercenti pubblici esercizi (Fipe) informa che la Gazzetta ufficiale del 3 settembre ha pubblicato la Legge nazionale (n. 287 del 25 agosto) di riforma sui pubblici esercizi dal titolo «Aggiornamento della normativa sull'insediamento e sull'attività dei pubblici esercizi». L'applicabilità delle nuove norme di pubblici esercizi operanti nel Friuli-Venezia Giulia resta però subordinata a una serie di accertamenti ed eventualmente di specifici provvedimenti regionali. In tal caso si renderà necessario un eventuale provvedimento di estensione o di adattamento delle disposizioni nazionali. L'Associazione di categoria si riserva pertanto di dare comunicazione delle modalità e degli effettivi tempi di attuazione. Gli interessati possono comunque chiedere eventuali maggiori informazioni alla segreteria associativa di via Roma n. 28.

Il sistema scientifico Trieste pronto a sfondare in Austria

Si è riunito a Trieste il Comitato Scientifico internazionale che sotto la presidenza di Carlo Rubbia cerca di definire le attività di alcuni centri di eccellenza scientifica nell'ambito dell'Esagonale. In assenza di Rubbia, la riunione è stata moderata da Luciano Fonda e ha visto la partecipazione di una trentina di scienziati da Austria, Cecoslovacchia, Italia, Polonia, Ungheria e Jugoslavia, ospitati a Padriciano congiuntamente dalla Sincrotrone Trieste e dall'Area di Ricerca. Particolare attenzione è stata rivolta alla proposta austriaca della costruzione di un acceleratore di protoni e/o ioni leggeri con la possibilità di ottenere per spallazione pure una sorgente di neutroni lenti. Per un tale acceleratore, denominato «Austron» in riunioni precedenti, gli austriaci intendono offrire una dote finanziaria e un sito in una località della bassa Austria. Il rapporto sulla macchina è stato tenuto da Albin Wrulich, della Sincrotrone Trieste, il quale ha discusso una proposta originale di Rubbia per la macchina in questione. I rapporti sulle possibili applicazioni e sulla relativa strumentazione sono stati tenuti da P. Povinec (Università Comenius di Bratislava) e da M. Regler (Accademia delle scienze di Vienna), rispettivamente. Le applicazioni occuperebbero una vasta gamma di discipline, complementari alla luce di sincrotrone, dalla fisica nucleare alla scienza dei materiali, biologia, medicina (in particolare per ricerche sulla cura dei tumori con bombardamento di ioni leggeri).

Le proposte dell'Encip per la formazione professionale

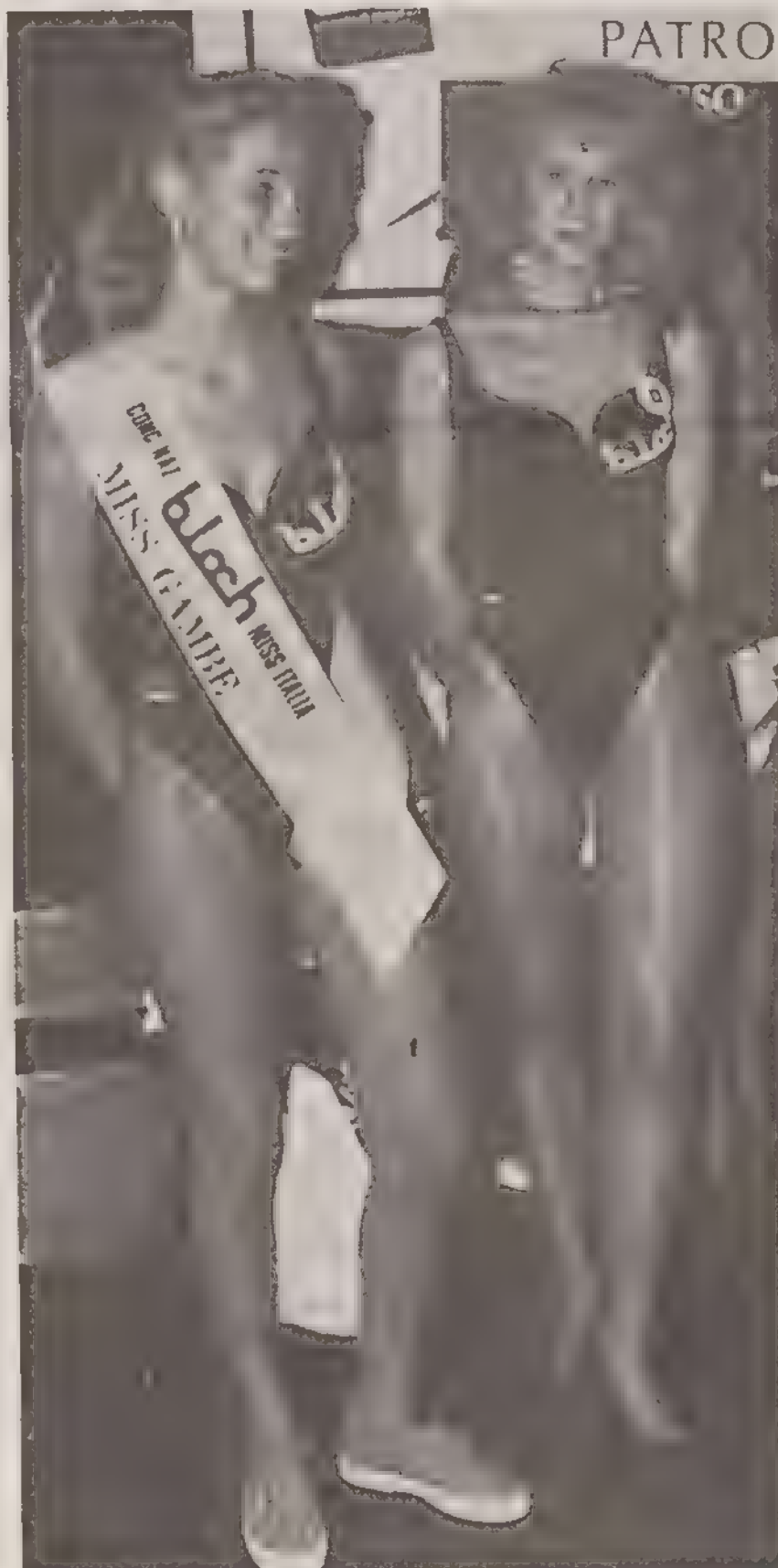
Presso l'associazione culturale Encip sono aperte le iscrizioni ai corsi professionali indetti per l'anno scolastico 1991-92, che si chiuderanno il 20 settembre. L'attività dell'Encip è articolata in varie scuole, finalizzate alla qualifica da conseguire, la scuola per impiegati d'ufficio, riservata ai giovani che hanno appena conclusa la scuola dell'obbligo, i corsi per stenodattilografe, dattilografi, impiegati di amministrazione, operatori al computer; la scuola di dattilografia, con i corsi di specializzazione in velocità su macchine elettriche e dattilografia su computer; la scula di tecnica aziendale con i corsi di contabilità aziendale e computerizzata e di amministrazione del personale. Particolare rilievo assume la scuola di informatica, con corsi diurni e serali per operatori-programmatori di personale computer, programmatori in Cobol e Basic, operatori in software applicativo come Data Base, Word processing, gestione aziendale. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria dell'Encip, in via Mazzini n. 32, telefono 638846, ogni giorno dalle ore 9 alle 12.30 e dalle 16 alle 20 (escluso sabato e festivi).

MARTINA ZINI RACCONTA LA SETTIMANA DI SALSOMAGGIORE AL CONCORSO «MISS ITALIA»

«Bella sì, ma meglio architetto»

OPICINA

Vincita milionaria

Una schedina giocata quasi per scherzo, investendo solo 7mila 800 lire divise tra cinque amici del bar ristorante Stazione di Opicina, ha fruttato 380 milioni 127 mila lire, equivalenti a un tredici (l'unico in regione, 329 milioni 163 mila lire) e sei dodici (8 milioni 494 mila lire ciascuno). In città sono poi stati realizzati altri 6 dodici. Il titolare del bar Stazione, Carmelo Leonardi (la gestione è familiare), conferma che è stato utilizzato un sistema di gioco semplice, con sole 6 doppie pronosticate sui risultati di Cremonese-Napoli, Foggia-Juventus, Parma-Bari, Sampdoria-Verona, Brescia-Lecce e Modena-Pisa. Un modo fruttuso di passare la serata. Leonardi però riconosce che già due anni fa la fortuna si è fermata, e per più di una volta, nel banco totocalcio gestito dalla sua famiglia. La notizia della vincita da capogiro, anche se non rappresenta un record, ha subito fatto il giro della città e un serata sono stati molti i curiosi saliti a Opicina per cercare di vedere da vicino la faccia dei cinque fortunati. Per certo erano presenti e Carmelo Leonardi lascia intuire di sapere con esattezza di chi si tratta. Magari c'è in mezzo pure lui.

Martina Zini con la fascia di «Miss gambe», conquistata al Mandracchio.

Servizio di
Gianluca Versace

Per fortuna tutto finisce in un bel Palazzetto dello sport. Un posto che Martina conosce come le sue tasche, per averci giocato a basket «da pivot, prima di far fuori la caviglia» e perché il papà Paolo è il direttore sportivo della Stefanel Trieste. E'lì, in una torrida Salsomaggiore terme, che si svolge l'ultimo atto del concorso per trovare la più bella d'Italia, una maratona cominciata l'inverno scorso per 40 mila aspiranti.

Martina Zini il giorno dopo. L'epilogo lo racconta così: «Sveglia alle 7.30: un'ora e mezzo per vestirci e truccarci e via veloci al Palazzo dei congressi, dove ci sottopongono al primo esame dei giurati». La giuria se ne sta lì e intimorisce un pò: è composta da Vip seriosamente accigliati, seduti ai tavolini sistemati intorno alla passerella dove le 60 ragazze devono esibire le proprie grazie. Al centro del gruppo Alain Delon: «Mi è sembrato invecchiato, con il viso pieno di rughe e i capelli tinti», testimonia un pò impietosa Martina. Che subito corregge il tiro, non sia mai che proprio una «mula» demolisca il mito 55enne: «Resta sempre un bell'uomo. Anche se praticamente non ci ha mai rivolto la parola».

Immaginate che Martina si sia divertita? Neanche per sogno, è stata una settimana «come fare il militare»: al presentantt'arm dell'avvenenza la brigata doveva essere addestrata. Morale? Giorni di lavoro indemoniato e gratuito agli ordini dei «sergenti» degli sponsor e della Rai: «Ogni giornata era uguale alla precedente — racconta —. La preparazione era massacrante, altro che divertimento». La sera, la finale in Eurovisione: «Miss Gambe», con le palpitazioni, si è fatta onore, classificandosi tra le prime, benché, ci mancherebbe «era già un successo essere a Salsomaggiore». Da Martina, a Martina: è stata una vittoria annunciata, il trionfo della Colombari era nell'aria: «Alla vigilia — ricorda Martina — fotografi e giornalisti le davano la caccia». Un pizzico di sospettosa dietrologia: «Forse l'hanno aiutata perché era del luogo. Ma meritava di vincere: era molto bella». Martina ha pranzato con Pina Siracusa, la giovane siciliana «Miss coraggio» per aver superato una terribile prova: «Si capiva che aveva alle spalle una tragedia personale — dice Martina Zini —. Ma lei non stava mai con il gruppo: abbiamo cercato di inserirla, ma Pina spariva. No, di quella brutta cosa che le è successa non ho avuto il coraggio di chiederle niente».

A Salsomaggiore c'erano anche papà Paolo (arrivato da Bologna, dove era al seguito della squadra) e mamma Luisa. Quest'ultima è la protagonista di uno spassoso aneddoto sulle selezioni: «Ero con mio fratello Federico in una discoteca di Trieste, quando mi avvicina uno degli organizzatori, proponendomi seduta stante di partecipare alla gara». Ma la maggiore età non c'è e Federico non si assume responsabilità. L'unica è chiamare a casa. Ore 24: «Pronto signora, è d'accordo?». Risposta: «Neanche per sogno». Mamma Luisa si veste e si fionda al dancing, «non ci veniva da ragazza». Inizia un tira e molla snervante, la trattativa non pare avere sbocchi, quando taglia i dubbi un deus ex machina: Martina, per amore o per forza, finisce sotto i riflettori. E' fatta, con buona pace di mamma e papà, «ho dei genitori un tantino possessivi», ammette.

Il futuro? A sentire la bella Martina, l'esperienza nel regno della bellezza è stata una parentesi: «Non sono narcisista, non passo la vita allo specchio, non mi piace farmi fotografare in continuazione...», declina. Ma Oliviero Toscani, il fotografo delle dive, le ha chiesto l'indirizzo, chissà. All'orizzonte, però, è più probabile il tavolo di uno studio di architettura, che i flash a raffica sfilando per le grandi griffe della moda: «Intanto, però, devo frequentare la terza di ragioneria, al 'Carli'», conclude Martina. Che assicura: «La bellezza viene dopo l'equilibrio del carattere, la serenità d'animo», in sottofondo Lucio Battisti, il suo cantante preferito, mentre sceglie «una donna per amico».

'MULA' QUASI SUL PODIO

Tatiana, vice Miss Italia e reginetta per eredità

Mai parola di mamma fu più veritiera. Al «New Model Today» edizione 1990, a Ravello, sulla costiera amalfitana, la signora Marina Zaghet, triestina, l'aveva preannunciato. «Mia figlia ha dovuto cedere il passo a concorrenti più esperte, ma il prossimo anno arriverà molto vicina al podio. Ci rivedremo a Salsomaggiore». Profezia centrata in pieno. Tatiana, 16 anni, che vive con mamma Marina e papà Renzo, a Sarone di Canova (Pordenone), non ce l'ha fatta appena per un soffio a essere incoronata «Miss Italia 1991». Ha ceduto il passo alla coetanea Martina Colombari, ma, a un anno di distanza da Ravello, questa bellezza regionale «acqua e sapone» ha sfoderato una grinta e un'esperienza ben più mature. Il suo anfitrione nel mondo della moda e della televisione (Tatiana, modella e studentessa, partecipa settimanalmente a un programma sportivo su un'emittente regionale) è stata la stessa mamma, una avvenente signora slanciatissima e platinata, che, da «mula», ha collezionato anche lei un bel po' di scettri di bellezza. Buon sangue non mente

Al via le nuove «Passeggiate musicali»

E' ripreso ieri il tradizionale appuntamento di fine estate con le «Passeggiate musicali», in veste riveduta e corretta. Il Parco di Miramare è stato l'incantevole fondale e palcoscenico dell'apprezzato concerto dell'Orchestra dell'Opera Giocosa e il maestro Severino Zannerini: questo e gli spettacoli che seguiranno (di domenica: alle 9.45 e alle 15.54, ingresso libero), si svolgeranno in un percorso che dal porticciolo va al lago dei cigni reali al mattino e dal laghetto al porticciolo nel pomeriggio. Nel nutrito programma anche un omaggio a Vivaldi, per il 250.o anniversario.

Fra lacrime e sorrisi, è sempre Zecchino

Cino Tortorella mentre intervista la piccola Ilenia Zobec, tenuta per mano dalla valletta Laura De Bortoli (Italfoto).

Mago Zurlì, alias Cino Tortorella, è senza turbante e da un pezzo non veste più la calzamaglia. E' un signore dai capelli grigi come il vestito, che da trent'anni scherza coi bambini. Ma l'altra sera, al Teatro Miela, alle selezioni provinciali del 34° Zecchino d'oro, quando si è trovato dinanzi alle lacrime della più piccola dei quindici partecipanti, non sapeva più che cosa fare.

Era successo che Stefania Marchese, tre anni e mezzo, di Monfalcone, dopo tanti sorrisi non era riuscita ad opporre alle domande innocentemente scherzose del «mago» altro che il suo pianto dirotto. Per placare il quale è dovuta salire sul palco la giovane madre. Poi tutto si è riaggiustato, e la bambina ha potuto cantare la sua «Sveglia birichina». Ma Stefania non ce l'ha fatta. Come non ce l'ha fatta la piccola Veronica Lunder, l'unica ad aver cantato come lo avrebbe fatto un'adulta, ma assolutamente terrorizzata dall'emozione. Un'emozione che le faceva morire le parole in gola, mentre cantava «La sirenetta».

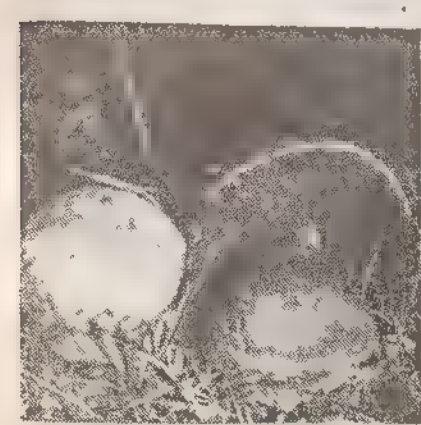
Il turno l'hanno passato Federica Tapete e Martina Fabbri, brave, sufficientemente sicure di sè, entrambe di quattro anni, l'una di Trieste e l'altra di Staranzano. Cantavano rispettivamente «Il caffè della Peppina» e «Non lo faccio più». Sono finite prime a pari merito, anche se Federica ha avuto 95 punti e Martina 94, superando per un solo punto la terza classificata, Katia Spetic.

Ora le due vincitrici sono attese all'Antoniano di Bologna, il 17 settembre, alle finali nazionali della popolare rassegna. A Trieste la manifestazione mancava da otto anni, ed è stata organizzata dalla Rizzoli Libri, dall'agenzia Multimedia e da Radio Attività.

Sul palco, accompagnavano dal vivo i bambini Franco Vallisneri al pianoforte, Giancarlo Spirito alla batteria e Roberto Prever al basso. E oltre al Mago Zurlì (seppur in borghese), non poteva mancare anche la valletta-fatina: Laura De Bortoli, che uno dei due bambini in gara, dietro le quinte, ha subito soprannominato «la fata Laura».

ca. m.

ORE DELLA CITTA'

Amici dei funghi

Il Gruppo di Trieste dell'Associazione micologica G. Bresadola in collaborazione con il civico Museo di storia naturale, continuando gli incontri dei lunedì, propongono per lunedì 9 settembre il tema: «Funghi e ambiente di montagna» presentato dal sig. Pierino Tomat. La conferenza sarà corredata da una serie di diapositive. L'appuntamento è fissato alle ore 19 nella sala conferenze del Museo civico di storia naturale in via Ciamician 2. L'ingresso è libero.

Strada chiusa

Per lavori alla rete fognaria, è disposta, a partire da oggi e fino a esecuzione degli stessi, la chiusura al traffico veicolare della via Bruni, per un tratto di m 30 in corrispondenza del n. 27, limitatamente ai giorni feriali dalle ore 8 alle 17. I lavori dovranno concludersi entro 10 giorni.

Unione micologica

Il Circolo micologico naturalistico triestino informa che il Circolo Acli «S. Vito» di via Muzio 5/a, è aperto tutti i lunedì dalle ore 19. Sarà sempre presente un esperto per consulenze sui funghi raccolti da soci e simpatizzanti.

Musica e coro

L'Associazione Coro del Duomo di Muggia organizza per l'anno 1991-1992 dei corsi di pianoforte, violino e teoria e solfeggio. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi all'associazione in calle Panciera 7 a Muggia fino al 27 settembre ogni mercoledì e venerdì dalle ore 17.30 alle 19

Discoteca all'aperto

Radio Fragola 104 organizza questa sera la discoteca all'aperto nel parco dell'ex Opp a San Giovanni. L'ingresso è gratuito, si ballerà dalle 21 alle 24.

Associazione italo-americana

Sono aperte presso l'Associazione italo-americana, in via Roma 15, le iscrizioni ai corsi intensivi di lingua inglese, che avranno inizio il 9 settembre. I corsi, della durata di un mese, sono a vari livelli e sono condotti da insegnanti di madrelingua. Per informazioni e iscrizioni, rivolgersi alla Segreteria dell'Associazione, via Roma 15, tel. 630301 dalle ore 16 alle 19.

Corso di yoga

Il centro Yoga Satyananda, affiliato alla Bihar School of Yoga India, avvisa gli interessati che venerdì 13 settembre alle ore 20 presso la sede di via Economo n. 2 avrà luogo la presentazione dei programmi per i nuovi corsi che riprenderanno regolarmente da lunedì 16 settembre.

Corsi per sub

Il Sub Sea Club Trieste con sede in Riva O. Augusto 1/A (Sacchetta) organizza corsi sommozzatori di I grado e II grado Fipsas-Cmas che si terranno presso la piscina comunale «Bruno Bianchi» a partire da ottobre per informazioni e iscrizioni il lunedì e giovedì presso la sede sociale in Riva O. Augusto 1/A dalle ore 20 alle 21.30; informazioni telefoniche sig. Fichera ore serali tel. 732273.

Marinai d'Italia

Lunedì 9, alle 10, anniversario dell'affondamento della Corvetta Berenice nel vallone di Muggia, al cimitero ex militare di via della Pace, si effettuerà una cerimonia con deposizione di una corona alla base del monumento che ricorda i caduti della corvetta. Sarà presente il comandante in II della Berenice Mario Tardini.

L'Alpina al Montasio

Domenica 15 settembre il Cai Società Alpina delle Giulie effettuerà una gita da Sella Nevea alla Cima di Terra Rossa (2420 m) e la traversata inaugurale del nuovo sentiero attrezzato «Augusto ed Elenita Leva», che collega la Forca di Terra Rossa con la via normale al Jof di Montasio e completa così lo spettacolare «Anello delle Alpi Giulie Occidentali». Partenza alle ore 6 da piazza Unità d'Italia. Programma e iscrizioni presso la sede di via Machiavelli 17 (tel. 369067) dalle 19 alle 20.30, sabato escluso.

Corsi di russo

L'associazione Italia-Urss comunica che, a richiesta, verrà organizzato ancora un corso propedeutico gratuito di lingua russa, per principianti, dal 16 al 20.09.91 a numero chiuso. Su richiesta possono venir organizzati corsi simili anche per la lingua ceca, ungherese e cinese. Sono inoltre aperte le iscrizioni ai corsi annuali. Per informazioni, orario di segreteria, ogni giorno, dalle 17 alle 20, sabato dalle 10 alle 12, tel. 363880, via Genova 23.

Uffici Pro senectute

La Pro senectute informa che i suoi servizi sono aperti al pubblico secondo il seguente orario: uffici di via Valdirivo 11, dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 12; Centro ritrovo anziani di via Mazzini 32, per il mese di settembre, tutti i giorni feriali, con l'orario estivo, dalle 16.30 alle 19.30.

Capodanno alle Hawaii

«La Radio Taxi» con l'organizzazione tecnica della Julia Viaggi organizza un magico Capodanno alle Hawaii-California-Mexico per soci e simpatizzanti. Per informazioni Julia Viaggi Piazza Tommaseo tel. 367886, Radio Taxi, in sede ogni mercoledì 16-18 sig. Penzo.

Mercatino dei libri

L'associazione giovanile «Jonas» ha organizzato a Trieste un mercatino dei libri scolastici usati presso la sede provinciale della Cgil in via Pondares n.8. Il mercatino, iniziato nei giorni scorsi, terminerà il 25 settembre; l'orario di apertura è alle 15.30, e quello di chiusura alle 19.

Attività del ricreatorio

Si comunica che presso il Ricreatorio comunale di Rozzol-Melara vengono attivati, in concomitanza con l'apertura del nuovo anno, i seguenti corsi, ai quali potranno accedere, previa iscrizione a titolo gratuito, gli allievi dai 6 ai 15 anni: pallavolo maschile e femminile, mini volley maschile e femminile, mini basket, danza, ginnastica e stretching, animazione teatrale. Gli iscritti saranno inoltre seguiti negli allenamenti di ping-pong e verranno instradati all'attività grafica e pittorica.

Piccolo albo

Smarrito paio occhiali da vista ragazzo in custodia nera centro città, domenica pomeriggio. Chi gli avesse trovati può chiamare il n. 824586.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Un nemico è troppo, cento amici non bastano.

Le maree

Oggi: alta alle 9.45 con cm 56 e alle 22.12 con cm 38 sopra il livello medio del mare; bassa alle 3.30 con cm 44 e alle 16.09 con cm 53 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 10.09 con cm 56 e prima bassa alle 3.59 con cm 40.

Dati meteo

Temperatura massima: 25; temperatura minima: 18; umidità: 31%; pressione: 1018 in diminuzione; cielo: quasi calmo; vento: E-N-E; km/h: 12; raffiche: 28; mare: mosso; temperatura del mare: 22.

Un caffè e via...

Dessert al caffè. Unire alla ricotta le mandorle tritate aggiungendo zucchero, caffè e rum. Unire i tuorli montati, poi i bianchi a neve con un po' di sale. Versare il composto in uno stampo da soufflè e cuocere a forno basso per 40 min. Degustiamo l'espresso all'Hotel 7 Nani Sistiana.

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali

Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara - Cattinara.

p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.

B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.

p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.

C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campanelle v. Brigata Casale - Altura.

p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.

p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

D - p. Goldoni-v. Cumano.
p. Goldoni - percorso linea 5 - p. Perugino - v.le D'Annunzio - percorso linea 18 - v. Cumano.

p. Goldoni - Campo Marzio.
p. Goldoni - percorso linea 15 - Campo Marzio.

OGGI Farmacie di turno

Dal 9 settembre al 15 settembre.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Cavana, 11, tel. 302303; largo Osoppo, 1, tel. 410515; Bagnoli della Rosandra, tel. 228124, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Cavana, 11; largo Osoppo, 1; via Settefontane, 39; Bagnoli della Rosandra, tel. 228124, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Settefontane, 39, tel. 947020.

IL PICCOLO di notte

Subito dopo la mezzanotte è possibile acquistare IL PICCOLO appena uscito dalla tipografia. Qui sotto ecco gli indirizzi delle edicole:

Edicola Via del Molino a vento, all'angolo con Viale d'Annunzio

Edicola Porro in P.za Goldoni

RUBRICHE CRONACA
Sessanta, cinquanta, quaranta anni fa

1931 9-15/9

Presso il Dopolavoro ferroviario S. Vito si svolgono due serate di audizione radiofonica per giovani fascisti, grazie a un apparecchio concesso da un laboratorio radiotecnico.
Gli adibiti a operazioni portuali di merci sono raggruppati nella compagnia «O. Huetter», distinta in 4 sezioni: Lloyd Triestino; Navigli a vapore; Cosulich, Puglia-S. Marco, Istria-Trieste, chiatte, velieri e facchini del porto doganale; Legnami e semi oleosi.
L'on. avv. Enrico Mizzi, deputato al Parlamento maltese come capo del Partito nazionale italiano, giunge a Trieste dove rende omaggio alla cella di Oberdan e alla lapide dei Caduti a S. Giusto.
In occasione della partita amichevole di calcio che il Ponziana gioca a Postumia, il sodalizio biancoceleste organizza una gita di soci a mezzo autocorriere: iscrizioni L. 13 presso la sede di via Garibaldi.
Navigazione a vapore «Ragusea» sede in Ragusa, linea Trieste-Gravosa-Cattaro con il celebre piroscafo a doppia elica «Kumanovo»; 160 letti, cabine di lusso, sale di conversazione e di musica.
Si comunica che, per intensificare l'opera assistenziale a favore dei balilla poveri, verrà istituita nei mesi più crudi una merenda invernale a fianco della refezione scolastica.

1941 9-15/9

Si precisa che il recente R.D., che pone il divieto alla compravendita di oro e preziosi, non riguarda le operazioni del Monte dei Pegni, che prosegue normalmente con l'orario 8-13.
Abbonamenti allo stadio Littorio per la Triestina: posti numerati tribuna centrale L. 300 e L. 240 signore e ragazzi sotto i 14 anni, posti numerati tribuna laterale L. 200 e 150, libero ingresso gradinata centrale L. 100.
La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che il ministero dell'Agricoltura e delle Foreste vieta l'impiego delle uova nella confezione della pasticceria e della biscotteria.
L'«Eiar» bandisce un concorso per titoli ed esami ad alcuni posti di violino di fila per le orchestre della sede di Roma, riservato a elementi maschili, diplomati, iscritti al Pnf e di razza ariana.
Con decreto del Poglavnik, il comm. Giannino Angelini è nominato console titolare onorario dello Stato indipendente di Croazia a Trieste.

1951 9-15/9

Nella serie C di calcio, sfortunato esordio casalingo degli azzurri alabardati della neocostituita A.C. Trieste (ex Edera ed ex Dreher) sconfitta per 2 a 0 dalla Cremonese sul campo di via Flavia.
Si girano le scene del film «Trieste mia», con Milly Vitale, Ermanno Randi, Luciano Tajoli e la triestina Elvi Lissiak, in cui sarà dato ascoltare la canzone inedita di D'Anzi e Bracchi «Dormi ben, muleta mia».
Sono circa 8000 i bimbi che hanno beneficiato quest'anno delle colonie organizzate dalla presidenza di zona con vari enti e quasi tutti, si constata, sono aumentati di peso.
Si ricorda che da tempo il Comune ha chiesto al Gma la sistemazione dell'Aquario in una sede più idonea, magari nel Palazzo del Mare, che dovrebbe sorgere in Riva Gulli come sede della Capitaneria.
Al Piccolo Mondo, accompagnato al pianoforte dal m.o Maraviglia espressamente giunto da Viareggio, Luciano Tajoli in una serata a favore del reparto poliomelitici dell'ospedale infantile.
Si comunica che le gite domenicali marittime per Grignano, effettuate dal piroscafo «Lorenzo Marcello», vengono per il momento sospese.
Nell'ultima casalinga del campionato di hockey a rotelle, l'Edera pareggia in viale Miramare cinque a cinque (3 Giai e 2 Rautnich) con i neocampioni d'Italia del Monza.
Il consiglio comunale di Tolmezzo approva la proposta di cessione del terreno in località Curiedi a favore del Comune di Trieste per la costruzione della colonia alpina.

Roberto Gruden

Mercatino del libro

Compilare, ritagliare e inviare a: "Il Piccolo" - Via Guido Reni, 1

compro...

Nome della scuola ____________
Classe ________ Sezione ________
Titolo del libro ____________
Edizione ________
Nome ____ Cognome ____ Telefono ____

vendo...

Nome della scuola ____________
Classe ________ Sezione ________
Titolo del libro ____________
Edizione ________
Nome ____ Cognome ____ Telefono ____

Nessun sondaggio di opinione fra i giovani lettori che inviano questo questionario a "Il Piccolo" è stato commissionato o autorizzato dal nostro giornale.

COMPRO

— F. Petrarca sperimentale, III G, Seneca - antologia di L. Perelli, ed. La Nuova Italia; «I percorsi del pensiero», vol. III in 2 tomi, ed. Lucarini; Guida alla lettura di O. Wilde: «The picture of Dorian Gray», ed. Loescher; «Literatur Einfuhrung in die Literatur», vol. III, ed. Braumuller; «Odum-ecologia», ed. Zanichelli; Storia dell'arte italiana, vol. IV, ed. Mondadori; «Il sistema letterario», vol. IV, Tomo 2 ('900), ed. Principato, Valentina Mucchino, tel. 392604.
— Scuola media Divisione Julia, III E, «Geografia oggi», ed. Bulgarini Firenze; «Nel tempo», ed. Minerva Italica; Matematica (Nuova edizione), ed. Zanichelli, Diego Radovini, tel. 772102.
— Galileo Galilei, III I, «Arte italiana», vol. II; Letteratura latina, Alvise Del Puppo, tel. 417773.
— Liceo pedagogico «G. Carducci», III L, libri vari, Federica Dapretto, tel. 327172.
— Petrarca, II F, «I percorsi del pensiero», vol. II, ed. Lucarini, Emma Ursich, tel. 304736.
— «Phisica», vol. II, ed. Le Monnier; «Uomini e Storia», vol. II, ed. Laterza; «La filosofia nel suo sviluppo storico», vol. II, ed. La Scuola, Alessandro Skabar, tel. 412840.
— «La Terra pianeta vivo», ed. Bulgarini, Beatrice Skabar, tel. 412840.
— Petrarca, I E, «Passato e Presente» vol. I, ed. La Nuova Italia, Raffaella, tel. 303372.
— Oberdan, I C, «La società civile», ed. Ferraro; «La musa racconta», ed. Ferraro; «Comunicare come», ed. Paravia; «Per tradurre», ed. Loescher; «Urbis et orbis lingua (pratica)», ed. Posidonia; «Geometria», ed Zanichelli; «Geoextra», ed Ferraro; «Storia antica», ed Zanichelli; «Il testo e l'immagine» (antologia e proposte ricerca), ed Signorelli (Mi); «Deutsche aktiv Lehrbuch», ed Langenscheidt, Annamartina Franzil, tel. 71616.

VENDO

— A. Volta, V telecomunicazioni, tutti i libri in dotazione anno scolastico 1990-'91, Giulio Rebetz, tel. 912996.
— Istituto d'Arte Nordio, II sperimentale, «Trigonometria Piana», ed. Cedam-Padova; Fisica di Mario Davoli, ed. Cedam-Padova; «Passato e presente», ed. La Nuova Italia; Guida al Novecento, ed. Principato Editore Milano; Principi di chimica organica, ed. Le Monnier; «L'arte moderna» di G. C. Argan, ed. Sansoni per la scuola, Gianfranco Ceri, tel. 944938.
— Dante, media I-II-III B, «Una scelta per la vita», ed. Le Monnier; «La matematica - Parole, cose, numeri, figure», ed. Zanichelli; «Progetto musica», ed. Principato; Annamartina Franzil, tel. 71616.
— Licei Scientifico e Classico, I, «Cittadino domani», ed. Bulgarini; biennio, «Testo e contesto», ed. Mondadori; I, «Epicuro a Roma», ed. Paravia; triennio, «La versione latina del triennio», ed. Principato; «Sermo Facilis» volume II, ed. La Nuova Italia; Lorella Lenardon, te. 201060.
— Oberdan valido anche per i licei classici e magistrali, «Urbis et Orbis - Lingua», ed. Ottobre '88, Lorella Lenardon, tel. 201060.
— Testi vari scuole superiori: «I classici latini», vol. 1 e 2, ed. Bulgarini; «Sermo Facilis», vol. 1 e 2, ed. La nuova Italia; «Epicuro a Roma», ed. Paravia; «Imago vitae», ed. Paravia; «Aspetti del mondo romano», ed. Signorelli; «Il materiale e l'immaginario», vol. 1, 2, 3, 4, 5, ed. Loescher; «Testo e contesto», ed. Mondadori; «Filosofia e scienze dell'uomo», ed. Signorelli; «L'utopia», ed. Loescher; «Lettera sulla tolleranza», ed. La Nuova Italia; «Il pensiero politico di Platone», ed. Loescher; «Fisica», ed. Ferraro; «Algebra», vol. 1 e 2, ed. Scolastiche; «Laboratorio di informatica», ed. Ghisetti-Corvi; «Informatica», ed. Atlas; «L'arte italiana», vol. 1, ed. D'Anna; «Fatti e idee della biologia», ed. Zanichelli; «Fame e squilibri internazionali», ed. Bulgarini; Giannotti Aretta, tel. 371557.

LA CICOGNA
Sono nato

Il piccolo Luca Marchesi (3,600 chilogrammi), nella foto a sinistra, sembra essere tranquillo e rilassato tra le braccia della sorellina Jessica, che a quattro anni si comporta già come una mammina in erba. A controllare la situazione, il sorriso della mamma Bruna Stigli e il calbo abbraccio di papà Claudio. Nella foto a destra Silvia Corallo (2,940 chilogrammi) seppure ha solo pochi giorni di vita giocherella assorta con le dita di mamma Paola Ladavaz mentre il fratellino Matteo di quattro anni si fa coccolare da papà Rosario.
Per essere immortalati dall'obiettivo di Italfoto è sufficiente telefonare al nostro giornale componendo il numero 7786266. Il servizio è gratuito e disponibile tutti i giorni dalle 11.30 alle 12.30.

MUSICA
Applausi per Sari

Applaudita esibizione del pianista triestino Luca Sari nella chiesetta della Mater Dei a Riccione nell'ambito di un concerto benefico a favore dell'Associazione nazionale delle famiglie dei minori con problemi di vista.
Il musicista triestino, già allievo dell'istituto Rittmeyer e del Conservatorio Tartini, sta gradualmente estendendo la propria fama in tutta Italia impegnandosi in programmi di alta levatura (11 brani di Chopin, e Quadri di un'esposizione di Mussorgsky e fuori programma Ravel), quasi a voler dimostrare che nulla di ciò che esegue si può applaudire in omaggio alla sua minorazione visiva, ma tutto deve essere attribuito allo studio e all'applicazione tenace.

ELARGIZIONI

— In memoria di Sergio De Giosa per l'onomastico (9/9) da mamma e papà 100.000 pro Cai (Sezione Fiume).
— In memoria di Renzo Esposito nel III anniversario dalla moglie 50.000 pro Aire, 50.000 pro Cai XXX Ottobre; da Odette e da Silvia 50.000, da Berto e Fides 30.000 pro Unicef.
— In memoria di Linda Marta nel VII anniversario (9/9) dalla figlia Lucia e dal genero Raimondo 25 000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 25.000 pro Astad.
— In memoria di Virgilio Zuani nel I anniversario (9/9) da Sigli e Paolo Kulterer 100.000 pro Soc. Alpine delle Giulie (fondo Zuani-Kulterer).
— In memoria di Vittorio Peres da Gioconda Tolentino, dalla moglie Caterina e dai nipoti Gobet 25.000 pro Uildm, 50.000 pro Ass. amici del cuore, 100.000 pro Uic; dai nipoti Gobet 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Ersy Marchesi Mazzaroli da Ioli e Franco Coretti 50.000 pro Airc.
— In memoria di Anna Milatovic da Gioconda Tolentino 25.000 pro Pro Senectute
— In memoria del dott. Claudio Noliani da Enrico Noulian 30 000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del prof. Claudio Noliani da Serena e Lino Capelli 20 000 pro Astad.
— In memoria di Mauro Oddi da Arianna e Fulvio Macchi 20.000 pro Ass. per la fibrosi cistica del F.V.G..
— In memoria di Aurelia Perini dalle famiglie Ramani 30.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Amalia Bais ved. Varini dalle famiglie Benedetti, Briganti, Cocchelli, Deltreppo, Fragiacomo, Grossi, Toncich e Volcic 75.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria della mamma dalla figlia 250.000 pro Astad.
— In memoria di Susanna Baldo da Sturman-Nabergoi 300.000 pro Ospedale Maggiore (servizio trasfusionale).
— In memoria di Libero Mario Benussi (Uccio) dalle famiglie Jamnikar e Chersicola 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria del padre francescano Isidoro Bertolas da un amico fraterno 50.000 Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Bole da Marisa Vianello 25.000 pro Chiesa di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Elena Botteri dall'amica Novella Padovani 100.000 pro Astad.
— In memoria di Giuseppina Carbone ved. Mezzina dagli amici della figlia Rosetta Rosin, Adua, Bona, Gianna, Pia, Bruno, Eugenio, Paolo 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Cesare Cosulich da Sigli e Roberto Pacorini 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Giulio Cramer dalla moglie 20.000 pro Fondo per la cura e lo studio delle malattie epatobiliari.
— In memoria di Maria Del Bello dai colleghi Intendenza di Finanza di Trieste 198.000 pro Orfanotrofio «Marianum».
— In memoria di Maria e Stefano Ferrara da Armando e fam. 100.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Maria Gammeri ved. Menegozzi da Rita Sergi 20.000 pro Agmen.
— In memoria di Oliviero Greatti da Marina Sossi 100.000 pro Astad.
— In memoria di Giorgio Gregorat dalla fam. Spazzal 50.000, da Rita Giurco 25.000 pro Astad.
— In memoria di Nelda Hirst dalla mamma e dalla sorella 20.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Proteo Hirst dalla mamma e dalla sorella 20.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Antonia Jerman ved. Kresevich dagli ex colleghi della Provincia del figlio Claudio 125.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Elena Mandich Botteri da Liana e Francesco Capasso 50.000, da Paola Kosmazh 25.000, da Graziella de Ferra 25.000 pro Centro tumori Lovenati, Fulvio e Laura Tomizza 100.000 pro Astad
— In memoria di Ersy Mazzaroli da Edea e Roberta Marko 30.000 pro Premio di laurea dott. Mario Strudthoff (Università di Trieste).
— In memoria di Mauro Oddi dai colleghi della figlia 130.000 pro Ass. fibrosi cistica del Fvg.
— In memoria di Giorgio Oeser dalle amiche della moglie 75.000 pro Chiesta B.V. delle Grazie.
— In memoria di Fulvio Perotti da Alessandra, Marcella e Luisa 30.000 pro Astad.
— In memoria del col. Mario Petti da Livio Boccasini 50.000 pro Compagnia volontari giuliani e dalmati.
— In memoria del prof. Giuseppe Pietron nel LIX ann. della nascita dalla figlia Marisa 50.000 pro Mac.
— In memoria di Elisabetta Poth in Colizza da Ondina Stella 10.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Silvano Rigotti dalla fam. Gliozzo 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Sergio Savoini da Sylva Del Monte 30.000 pro Astad.
— In memoria di Antonio Scherlani dai colleghi Mag. Gen. Acega 85.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Sedmak ved. Settimo dalle fam. Furlani, Stefani e Stancic 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Girolama Serravalle ved. Tordi dai figli 20.000 pro Coronarica universitaria (prof. Camerini).
— In memoria di Stefania Urbanc ved. Rosmann da Mariagrazia Donda 100 000 pro Missione salesiana di Gauhati (India).

Viaggio a ritroso nel tempo sulle rotaie della regione

In occasione del 40 congresso della federazione italiana modellisti ferroviaria, presso il Museo ferroviario di Campo Marzio di Trieste, la Sat-dopolavoro (sezione appassionati trasporti) organizza per domenica prossima 15 settembre un treno speciale rievocativo, con materiale d'epoca di proprietà delle ferrovie, sul percorso Trieste centrale- Cervignano- Palmanova- Udine- Gorizia- Trieste centrale. Un viaggio nel tempo oltre che un'escursione singolare.
Il convoglio sarà trainato da una storica vaporiera del 1914, perfettamente funzionante, e sono disponibili al pubblico alcuni posti in carrozza per entrare nelmagico mondo dei treni d'epoca. Le adesioni vanno comunicate al Museo di Campo Marzio (tel. 3794185) aperto con orario 9-13, escluso il lunedì.
Si tratta di una occasione per rivivere le sansazioni di un viaggio d'altri tempi lungo le strade ferrate della regione. Anche il 'clima' dell'intera manifestazione, nonontante le moderne tecnologie delle stazioni, permetterà ai viaggiatori di calersi all'indietro di parecchi decenni con una suggestione tutta particolare.

LA 'GRANA'

Via San Cilino: no alle speculazioni edilizie immotivate

Egregio direttore,

siamo abitanti delle vie San Cilino, San Felice, San Primo e San Donato, e chiediamo al Comune la ragione della chiusura al traffico della via San Cilino nel suo tratto iniziale e del primo tratto della via San Primo.

Questa chiusura, che colpisce numerose famiglie che risiedono nella zona, non può infatti essere giustificata solamente dalla presenza di un edificio pericolante a causa dell'incuria del proprietario; se l'edificio costituisce pericolo, ne può essere imposta la messa in sicurezza ed essere così garantito il libero uso di tutti i passaggi esistenti e che ci collegano a servizi essenziali quali l'asporto rifiuti. Se invece questa chiusura vuole essere preludio all'avvio di operazioni di speculazione edilizia, esprimiamo fin d'ora il nostro più totale dissenso da iniziative che snaturerebbero completamente la pace di questa oasi verde. Chiediamo che venga studiato un serio piano di recupero che rispetti e valorizzi gli edifici esistenti e la loro tipologia, magari per iniziative sociali a vantaggio di tutta la comunità rionale.

Seguono 16 firme

CACCIA / DISINFORMAZIONE E STRUMENTALIZZAZIONI

Ecologisti di comodo

Sponsor 'sospetti', estremismo e poco vero interesse per la natura

In seguito a varie lettere apparse recentemente mi sembra doveroso fare delle puntualizzazioni. Non voglio parlare da cacciatore bensì da giovane che vuole studiare i problemi dell'ambiente e della natura così com'è oggi, un'eredità che si rivela difficile da mantenere.

Lasciamo da parte le ormai note ma, a mio avviso, giuste considerazioni che l'ambiente si distrugge anche con il nostro comodo vivere quotidiano a cominciare, ad esempio, dagli scarichi delle macchine, dall'uso dei detersivi, dalla plastica che troppo spesso viene dispersa nell'ambiente ecc.

Abbandoniamo infine la moralità di seguire quella che io definisco la disciplina della caccia agli individui che atavicamente ne sentono il richiamo. Disciplina che inevitabilmente li porta a prendere coscienza di una realtà, la vera realtà della natura, che, mi si scusi, raramente quelle persone che cercano il contatto con la natura in brevi o rare escursioni in montagna o sul Carso riescono a cogliere. Una realtà fatta anche di fatica nell'arare campi appositamente affittati perché la fauna trovi cibo sicuro o nello scavare e ripristinare vasche per la raccolta di acqua o nel raccogliere non solo lungo i cigli delle strade carsiche i rifiuti lasciati da gitanti distratti e da turisti di passaggio. I cacciatori sanno molto bene che sta ad ognuno, in prima persona, difendere l'ambiente perché senza natura non esisterebbero, al limite, nemmeno i cacciatori. La caccia può essere ancora un esempio di ciò che significa libertà di opinioni per tutti, fermo restando ovviamente che nulla può autorizzare a invadere le libertà altrui in un senso o nell'altro.

Quando dico poi atavico richiamo mi riferisco anche agli esempi storici o di ricca letteratura venatoria che contribuiscono anch'essi alla formazione individuale.

Una delle mie puntualizzazioni verte sul fatto che troppo spesso si vuole confondere l'opinione pubblica riunendo in un unico gruppo sia cacciatori che bracconieri, cioè i cosiddetti cacciatori di frodo, che al di fuori della legge e delle regole della caccia, uccidono anche specie protette. Perciò, io dico no alla ingiustificata generalizzazione.

Altra ma non meno importante puntualizzazione è quella sul referendum contro la caccia e pesticidi. A prescindere dal fatto che cinquemila firme sono troppo poche per autorizzare la mobilitazione di tutti gli elettori, in ogni caso entro il 1992 l'Italia avrebbe dovuto comunque uniformarsi alle direttive Cee.

Di conseguenza se ne è voluto fare un uso distorto e inflazionato del referendum. Non dimentichiamo che come me l'hanno pensato quel famoso 67 per cento di elettori (che non si sono recati alle urne), non certo tutti cacciatori.

Personalmente ritengo inoltre che la conseguente onerosa spesa (700 miliardi) sarebbe potuta andare proprio a favore dell'ambiente. Inoltre il quotidiano inglese «The Guardian» ha pubblicato la notizia secondo la quale il Wwf avrebbe finanziato la lotta armata al bracconaggio in Zimbabwe con una spietata caccia all'uomo che ha portato all'eliminazione fisica di 57 bracconieri (notizia, peraltro, mai smentita). Chiedo, ancora, e forse non sono il solo, se è verità che il Wwf e altre forze ambientaliste siano sponsorizzate da società petrolchimiche. Se tal cosa corrisponde a verità è da domandarsi da che parte sta la vera ragione per dichiararsi ecologisti. Non sarebbe più utile per tutti convergere gli sforzi per risolvere i problemi più gravi e urgenti come per esempio la cementificazione degli alvei fluviali, il non controllato abbattimento delle foreste, ecc.? Combattere le frange estremistiche, che come tutti sanno, esistono purtroppo da tutte le parti? Smettere di disperdere denaro in campagne pubblicitarie pro e contro la caccia e unirsi per una sana cooperazione.

La mia non vuol essere retorica ma il desiderio di chi vuole salvaguardare ciò che di giorno in giorno sta diventando sempre più prezioso, dare un ordine alle incongruenze vere o fittizie che insorgono e non accetta l'ipocrisia di quanti trovano facile o opportuno sviare l'opinione pubblica da quelli che sono i veri problemi.

Fabio Merlini,
Guardacaccia volontario
Federazione italiana della caccia

RICORDO

Fabrizio vola ancora

«Dai stringi di più che arrivi in base».

Non sentirò più quella voce che mi incitava e mi aiutava a trovare le termiche.

Non vedrò più quel delta rosso e bianco sopra di me che non riuscivo a raggiungere.

L'ebbrezza di una festa, sapere d'essere il migliore, tutti gli amici in volo o pronti al decollo che ti chiedono dove si sale meglio.

Un po' di turbolenza, un piccolo errore, e la picchiata si prolunga fino al pendio.

Ora Fabrizio volerà con tutti noi e so che sentirò ancora la sua voce che mi incita, anche se non più dalla radio.

(In relazione all'incidente deltaplanistico del 1.o settembre dal Matajur)

Francesco Pecorari
libero volatore

UNIVERSITA' / DISAGI

Non si può studiare in una «Casa» con lavori in corso

Vogliamo portare alla attenzione dell'opinione pubblica lo stato di precarietà estrema in cui siamo costretti a vivere, attualmente, noi studenti alloggiati presso la Casa dello studente.

Nel dicembre 1990 è stato chiuso uno degli edifici (edificio «A»), capiente di 267 posti alloggio, a causa dell'estrema necessità di vari lavori di ristrutturazione. Tali lavori non si sono, ad oggi, ancora iniziati.

Si sono iniziati invece, nel gennaio 1991, i lavori, sempre di ristrutturazione, in uno dei due edifici rimasti, l'edificio «E», nonostante la presenza nelle sue stanze di noi studenti.

Questo ha significato, com'è ovvio, una situazione alquanto diseguale. Da allora, infatti, la vita quotidiana di noi studenti è stata regolata dal rumore ossessivo provocato dai martelli pneumatici, e non solo (rumore che di certo non favorisce la concentrazione), dall'obbligo di lasciare temporaneamente libere le nostre stanze, a causa della costruzione di muri o del rifacimento dell'impianto elettrico, e in genere dalla polvere onnipresente.

A ciò si aggiunge la chiusura di alcune aule studio e, non ultima, di alcune stanze.

Tale situazione, non del tutto favorevole agli studi, è culminata al rientro, in settembre, dalle vacanze estive. Quello che abbiamo trovato, dopo un'iniziale sorpresa per una temporanea chiusura totale dell'edificio, sono stati buchi nei soffitti delle stanze, in alcune di esse la mancanza di corrente elettrica, per tutti la mancanza di acqua calda e per i più fortunati l'assenza di docce.

Tutto ciò si aggiunge alla situazione che già conoscevamo.

Osservando compiaciuti come l'ex Opera universitaria, ora Erdisu, ha migliorato l'aspetto della mensa universitaria (ora fornita di «funzionali tavolini con sedie girevoli») ci chiediamo speranzosi: quando l'edificio della Cds sarà altrettanto comodo e accogliente?

Barbara Costantin
Umberta Tinivella

Una 'Twin Peaks' triestina

Che cosa si nasconde dietro il cancello del giardino pubblico di via Catullo, chiuso da mesi? I segreti, forse, di Twin Peaks della Giunta comunale? Me lo sono chiesto e l'ho chiesto al sindaco Franco Richetti in un'interrogazione: vorrei sapere perchè questo piccolo 'polmone' verde a ridosso del centro cittadino è off limits alla cittadinanza e quali misure intende adottare per riaprirlo alla fruizione pubblica.

Massimo Gobessi
consigliere comunale LpT

AUTOBUS / LEGGI REGIONALI

Interrogativi su licenze e percorsi

Sindaco e assessori chiamati in causa sulla 'fuga' di reddito triestino verso altri comuni

Ho letto l'articolo del signor Selatti a proposito dell'uso degli autobus.

Sono perfettamente d'accordo su quanto scritto, vorrei aggiungere: l'autorità regionale, che mette a disposizione, finanziamenti a fondo perduto per l'acquisto d'autobus, non regolarizza il loro uso in modo, direi, speciale, ma sostanzialmente rafforza la normativa nazionale riguardante l'uso di autobus adibiti al «servizio pubblico».

Quindi sotto questo punto di vista nessuna eccezione rispetto alla normativa generale che deve essere seguita. Chiedo pertanto:

1) Di tale normativa è stata rispettata sempre l'autorità sia quella preposta all'emissione del documento fuori linea (motorizzazione civile) sia quella preposta al controllo pratico sulle strade (polizie, carabinieri, finanza, vigili urbani)?

2) Il «fuori linea» nel suo aspetto anche formale non prevede la percorrenza a vuoto e quindi tale fatto non è registrabile.

E questo è un punto estremamente importante anche per le implicazioni sulla responsabilità civile che in caso di incidente dovrebbero far scattare il diritto di rivalsa a favore delle imprese assicuratrici.

3) E' vero che la percorrenza a vuoto di un autobus è limitata a pochissimi scopi (meccanico, carrozziere, revisione)?

4) E' vero che la concessione di licenze da rimessa è prerogativa comunale (magari sentito il parere dell'organo tecnico) per soddisfare esigenze e richieste di una certa comunità e per quella comunità?

5) E' vero che licenze da rimessa emesse da altri comuni (Friuli, Veneto, Lombardia) servono in grande quantità e in modo continuativo a prelevare traffico a Trieste, soddisfacendo le richieste di operatori triestini e non di quelli per i quali le licenze di rimessa sono state emesse? Tale fatto consente di produrre reddito a Trieste e distribuirlo in altri comuni, anche sotto l'aspetto fiscale. Che ne dice il sindaco o gli assessori competenti?

Attendo una risposta dalle autorità che, per modo di dire, ho chiamato in causa.

Cesare Aguccioni

MINORANZA / DOPO LE VIOLENZE SUBITE

La dissoluzione jugoslava è una nemesi della storia

Non può che rallegrarci che formazioni politiche innaturali e antistoriche mai esistite nella storia d'Europa, si dissolvano come, dopo 70 anni, altre utopie si sono dissolte perché false e non realizzabili; eppure questo assurdo mosaico balcanico rivendicò, al grido di «Trst je nas» le terre di 800.000 cittadini dell'antica e nobile Italia con l'assioma barbaro: dove c'è uno slavo (infiltrato) là c'è il diritto jugoslavo. Gli altri novantanove italiani non contavano nulla. Vae victis! Si sa. Ora non sentiamo dire: dove c'è un serbo, là è la Serbia?

In questo modo popoli minimi, astorici, con minoranze massime pensano di essere dalla parte del diritto e della giustizia.

I 5,8 milioni di serbi impongono il loro imperio a due milioni di albanesi nel Kossovo, a seicentomila ungheresi nella Voivodina più altri valacchi, rumeni, bulgari, turchi, ecc.

Parlano della Grande Serbia, grande di che? Di tre milioni di minoranze ovviamente! Ieri non sentivamo dire: «Non vogliamo l'altrui, ma non cediamo il nostro»?

Tutti gli stati confinanti con la Jugoslavia hanno territori da rivendicare, anche se accortamente, per il momento non si fanno avanti.

L'Austria, la Stiria meridionale, già degli Asburgo dal 1282; l'Ungheria Varasdin e la Voivodina; l'Albania, il Kossovo e parte del Montenegro e della Macedonia per circa tre milioni di albanesi (quanti si trovano in Albania); la Bulgaria, la Macedonia linguisticamente affine; la Romania rivendica centomila romeni e l'Italia l'Istria e il confine sull'Isonzo a nord di Gorizia.

~~Per quanto ci riguarda si~~ dovranno riesumare le linee etniche definite dalle Commissioni internazionali istituite dai vincitori con il fine di lasciare il minor numero di slavi in Italia e di italiani in Jugoslavia.

Queste linee etniche inapplicate per la barbarica opposizione titino-stalinista e poi sottaciute, dimenticate, fatte sparire da un regime sinistro che ha avuto in mano case editrici, circoli di cultura, redazioni, eccetera con i quali ha costruito un conformismo filojugoslavo-comunista (la società più avanzata...) fondamentalmente contrario ai diritti nazionali nella Venezia Giulia.

Ma le linee etniche rimangono, sono pietre miliari della nostra storia, fatte da specialisti internazionali (e per di più al tempo nemici); esse sono la prova dell'ingiustizia e della violenza subita dalle nostre popolazioni, presenti da ventidue secoli e scacciate col terrore della barbaria balcanica.

Oggi anche la linea etnica più favorevole all'Italia di allora può essere impugnata perché punitiva! Parlare di plebisciti oggi sarebbe assurdo, visto che non lo si volle nel '45.

La dissoluzione della Jugoslavia sia la nemesi storica di chi, senza meriti né diritti penetrò nella nostra casa, ci portò via parte della stessa (Istria) per gli usi della quale (tanto a loro non serve) si fa pagare dall'ex proprietario in lire.

Quanto al futuro di quello che rimarrà dell'attuale Jugoslavia, fatti loro, interni, come dicono alle Nazioni Unite.

Sergio Zabini

CST

Nuovi corsi per sub

Riprendendo i suoi programmi, il Cst (Circolo sommozzatori Trieste) organizza dal mese di ottobre '91 al maggio '92 corsi per sommozzatori sportivi per il conseguimento dei brevetti Fips di apneista, di primo grado, secondo e terzo. I corsi, tenuti dagli istruttori della Scuola federale di immersione di Trieste, comprendono, oltre alle lezioni pratiche in piscina e in mare, anche le lezioni teoriche sull'autonomia, fisiologia fisica, tecnica dell'immersione, soccorso e rianimazione. Le iscrizioni si ricevono dal 9 settembre nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 19 alle 20 presso la segreteria del Cst in via Carnaro 35 (di fronte al palazzetto dello sport).

SANITA' / TRASPARENZA

Dietro la sigla Usl chi si nasconde?

'Tagli' dei posti letto, convenzioni solo parziali, miliardi stanziati e mai spesi: è ora di inaugurare una «glasnost» nella gestione

Per l'ennesima volta devo ritornare sull'argomento sanità. Ho letto recentemente su «Il Piccolo» che, per quanto riguarda l'esame cardiologico, la Salus è convenzionata a metà. La responsabilità è dell'Usl. Eh, no! La responsabilità è di qualcuno. Vorrei conoscere i nomi di queste persone. E sapere da loro perché si sono fatte le cose a metà. E' possibile sia difficile sapere da chi sono state prese certe decisioni e i perché? Non siamo a Carnevale e non è opportuno nascondersi dietro una sigla.

Leggo ancora che l'Usl non riesce a spendere i miliardi stanziati dalla Regione. Devo riconoscere l'onestà di chi denuncia il fatto (tra l'altro è al vertice dell'Usl), ma vorrei conoscere i nomi dei responsabili di questo fatto. Trasparenza, insomma.

Ma non basta. Con la legge finanziaria 109/88, con decreti n. 27/28 e 13 settembre '88 dello Stato riguardanti il dimensionamento degli ospedali pubblici, all'ospedale di Monfalcone spetterebbero 612 posti letto. Invece la nostra giunta regionale (anche qui i nomi!) con delibera del marzo 88 n. 1164 riduceva a 390 i 509 posti letto già esistenti. Si attribuisce la decisione all'assessore Brancati. Possibile che lui possa decidere contro il parere di tutti. Evidentemente ci sono altri che l'appoggiano.

Un recente documento della Cgil-Cisl-Uil afferma che in provincia di Gorizia ci sono troppi posti letto. Nell'ospedale di Gorizia, in una toilette, tra sputacchiere, pappagalli e carta igienica spunta una tenda d'ossigeno. Se volete informazioni maggiori rivolgetevi al dottor Geat di detto ospedale.

A Udine non c'è posto per una signora nei reparti di medicina. Ha dovuto rimanere 6 giorni nel reparto di terapia intensiva prima che si liberasse un letto in corsia.

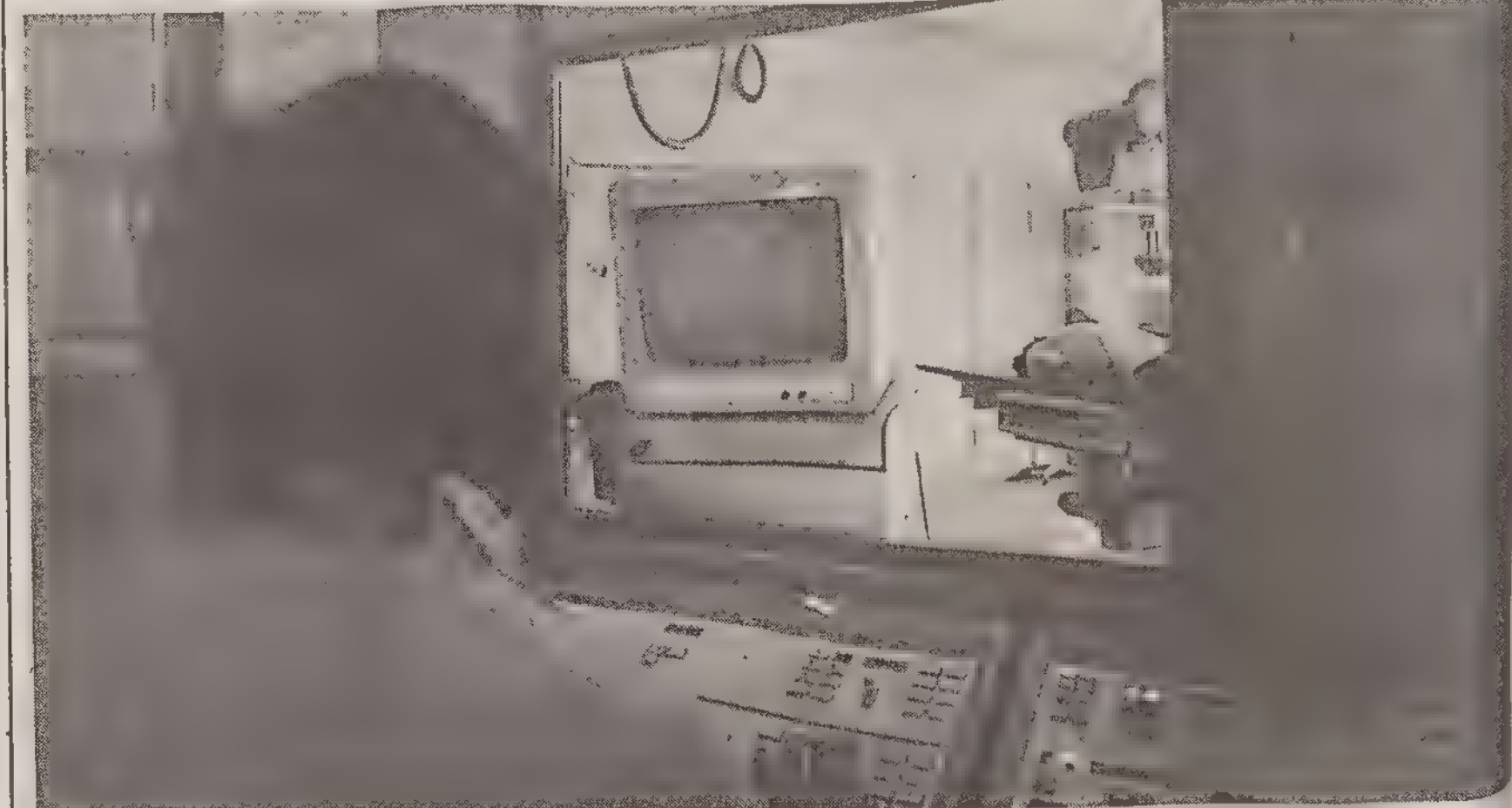
Lo sfacelo delle nostre strutture sanitarie obbliga gli italiani a farsi curare e operare all'estero. A Marsiglia hanno detto chiaro e tondo che, nei loro ospedali, non ci sono posti per gli italiani. Non posso criticarli.

In queste condizioni il nostro sindaco si preoccupa della fontana di San Giusto. L'onorevole Renzulli ci informa che già nel 1987 l'Italia ha subito una sentenza di condanna da parte della Corte di giustizia comunitaria per l'inadeguatezza del curriculum formativo dei suoi specialisti. A quando i primi medici italiani con la preparazione richiesta dalla Cee?

Claudio Penne

SANITA' / TECNICI RADIOLOGI

Radiografie sì, referti no

Urge la rivalutazione morale ed economica della categoria

La presente a seguito della segnalazione titolata «Noi tecnici penalizzati» e sottotitolata «Il nuovo contratto non ha tenuto conto di alcune categorie».

Nel mentre si condividono certe affermazioni e le linee guida dell'articolista, in merito al peso politico e contrattuale di alcune categorie, necessitanti incentivi anche economici ma discriminanti altri operatori della sanità, non spinte dall'onda della cosiddetta «emergenza infermieristica», lo stesso ha effettuato alcune grossolane, quanto errate, affermazioni in merito alle attività del tecnico, e nello specifico del tecnico sanitario di radiologia medica.

A questo professionista sanitario non è permesso, e se ne guarda bene, in quanto cosciente e consapevole del suo ruolo nel Ssn e in quello privato, fornire referti radiologici. Lo stesso altresì effettua, in piena autonomia, anche in assenza del medico radiologo (legge 25/83) reperti radiologici (vulgaris radiografie), il tutto ovviamente sotto la propria totale completa responsabilità civile e penale (legge 25/83). Qualsiasi altra affermazione è quindi un falso che getta discredito sulla categoria rappresentata. Affermazioni quali una disparità di trattamento tra operatori di similare formazione (in termini di anni di studio), ma di diversa provenienza scolastica di base (5 superiori per i tsrm contro le 2 per l'infermiere) adibiti entrambi in strutture in cui l'elevato tasso di contrarre patologie infettive e non, nonché sottoposti a turni prevedenti la rotazione fra mattino, pomeriggio e notte, festivi compre[si] sono da prendere ad esempio per porre un serio e concre[to] rimedio (morale ed economico) recuperando quanto già pe[rso] nelle remore contrattuali degli ultimi 10 anni, cercan[do] altresì di non spostare le problematiche del Ssn da una cat[e]goria di lavoratori a un'altra di professionisti.

Mi si permetta una considerazione finale. La legge 833 [...] riforma sanitaria si era prefissata di dare maggior impulso [...] adeguata importanza alla prevenzione e alla riabilitazion[e]. Con questo sistema si continua a privilegiare la sola as[si]stenza. In termini economici e di efficacia una giusta strut[tu]razione della disponibilità di tecnici sanitari di radiologia m[e]dica, anche attraverso una razionalizzazione delle risorse [in] termini di gabinetti radiologici entro e fuori le strutture osp[e]daliere porterebbe sicuramente a una drastica riduzione [dei] costi di ricovero, di personale di assistenza diretta, e p[...] contro un aumento dell'efficienza dei servizi stessi, spes[so] intasati per ripetizioni a volte inutili di indagini radiologic[he] già effettuate in ambiente non ospedaliero o addirittura n[...] afferente la struttura ove sia in essere il ricovero. Anche qu[e]sto è aumento della spesa sanitaria, ma pure aumento d[el] costo biologico sempre a carico dell'utente utilizzatore.

Ilario D'Ambro[...]
Presidente Collegio profession[...]
Tecnici sanitari di radiologia medi[...]

CONVEGNO DELLA COLDIRETTI A PORDENONE

Agricoltura, Biasutti critica i comitati di protesta

PORDENONE — «I problemi dell'agricoltura non si risolvono dietro le barricate ma con la chiarezza e il senso di responsabilità».
Questa, in sintesi, la conclusione dell'intervento del presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti, al convegno sulle strategie agricole alle soglie del 1993, organizzato dalla Coldiretti alla 45.a Fiera Campionaria di Pordenone.
Di fronte alle due prese di posizione assunte da alcuni relatori nel corso dell'assise, che hanno accusato i politici regionali e nazionali di non aver operato concretamente per la soluzione della crisi del comparto agricolo, Biasutti ha risposto che «porre mano ad un settore come questo è assai più difficile che risanare l'industria.
Non si possono fare qui delle semplici ristrutturazioni aziendali, ci troviamo davanti alla necessità di ampie riconversioni, con cambiamenti che necessitano di molto tempo».
«Per quanto riguarda la nostra regione — ha poi aggiunto — a Roma ci hanno detto che dobbiamo assorbire parte ulteriore dei costi dello Stato, prelevando le risorse anche dall'agricoltura, dunque ci troviamo ad operare con difficoltà aggiuntive in un periodo che, non si può negarlo, si prospetta difficile per il settore».
«Ma ricordiamoci — ha ammonito il presidente della Regione — che la classe politica deve essere messa in grado di poter decidere: se in alcune parti del Friuli manca l'acqua per le irrigazioni, non è colpa nostra ma di chi, davanti alla scelta di realizzare infrastrutture necessarie allo scopo, fa nascere i comitati di protesta, cavalca la tigre del malcontento per raccogliere facili consensi elettorali.
Si pensi alla questione dei rifiuti tossici nocivi: in tutto il Nord Italia non c'è un solo strumento che consenta di smaltirli, e anche su questo problema, quando è servito decidere, alcuni partiti o frazioni di partito o correnti, alcuni dei quali si trovano anche al potere hanno organizzato la guerriglia, fino a scomodare la magistratura.
Spero — ha concluso Biasutti — che voi agricoltori non vi lasciate travolgere dalla logica della protesta, perché se è vero che anche degli errori si possono commettere, il rimedio non si troverà certamente con la lotta di tutti contro tutti, ma con un nuovo senso di responsabilità, quello che anche per mezzo del mondo agricolo ci ha consentito di risanare l'industria della regione che, di fatto, era arrivata al fallimento, sia pure non decretato della Zanussi e della Savio».
Anche il presidente nazionale della Coldiretti, Angelo Lo Bianco, intervenuto a conclusione dei lavori, ha condiviso con Biasutti la necessità di dotarsi di un nuovo senso di responsabilità da parte degli operatori del settore agricolo, «crescendo nella cultura imprenditoriale, senza voler sempre limitarsi a denunciare i problemi che tutti siamo chiamati a risolvere, senza dover attendere l'intervento del politico di turno nei panni del giustiziere».

Lorenzo Brosadola

CHIESA

Ricerca storica

GRADO — Si apre oggi alla biblioteca civica di Grado il convegno nazionale promosso dall'associazione dei professori di storia della Chiesa su «Ricerca storica e chiesa locale in Italia». Dopo i saluti di rito, Severino Dianich, presidente dei teologi in Italia, terrà la prolusione al convegno. La manifestazione, che si concluderà giovedì prossimo, intende affrontare la situazione della ricerca oggi con particolare riferimento alle chiese di confine. In tal senso sono previste delle apposite relazioni sulla realtà dell'Alto Adige, del Friuli, del Goriziano, di Trieste e l'Istria.
Oggi pomeriggio, all'Hotel Adria, il programma prevede interventi sulla storia religiosa nel Nord Italia e nella Chiesa della Lombardia e del Veneto.

LUNEDI' 9 SETTEMBRE 1991 — **S. Sergio Papa**

Il sole sorge alle	6,35	La luna sorge alle	7.46
e tramonta alle	19,29	e cala alle	19.31

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	18	25	MONFALCONE	11,6	26,5
GORIZIA	12	25,5	UDINE	13,4	25,4
Bolzano	12	25	Venezia	16	23
Milano	17	21	Torino	14	21
Cuneo	17	18	Genova	21	27
Bologna	17	22	Firenze	17	26
Perugia	17	21	Pescara	18	23
L'Aquila	12	22	Roma	17	28
Campobasso	16	20	Bari	21	25
Napoli	19	29	Potenza	15	18
Reggio C.	23	np	Palermo	22	np
Catania	20	np	Cagliari	19	28

Sulle regioni centro-settentrionali e sulla Sardegna cielo poco nuvoloso, salvo sviluppo di nubi a evoluzione diurna che potranno dar luogo, sulle Alpi nord-orientali e sulla dorsale appenninica, a qualche breve temporale. Sulle regioni meridionali della penisola e sulla Sicilia nuvolosità residua, con temporanei addensamenti associati a locali temporali, più probabili sulle regioni ioniche e sulle zone di montagna. Dal tardo pomeriggio tendenza a graduale e ulteriore miglioramento.

Temperatura: in leggera diminuzione.

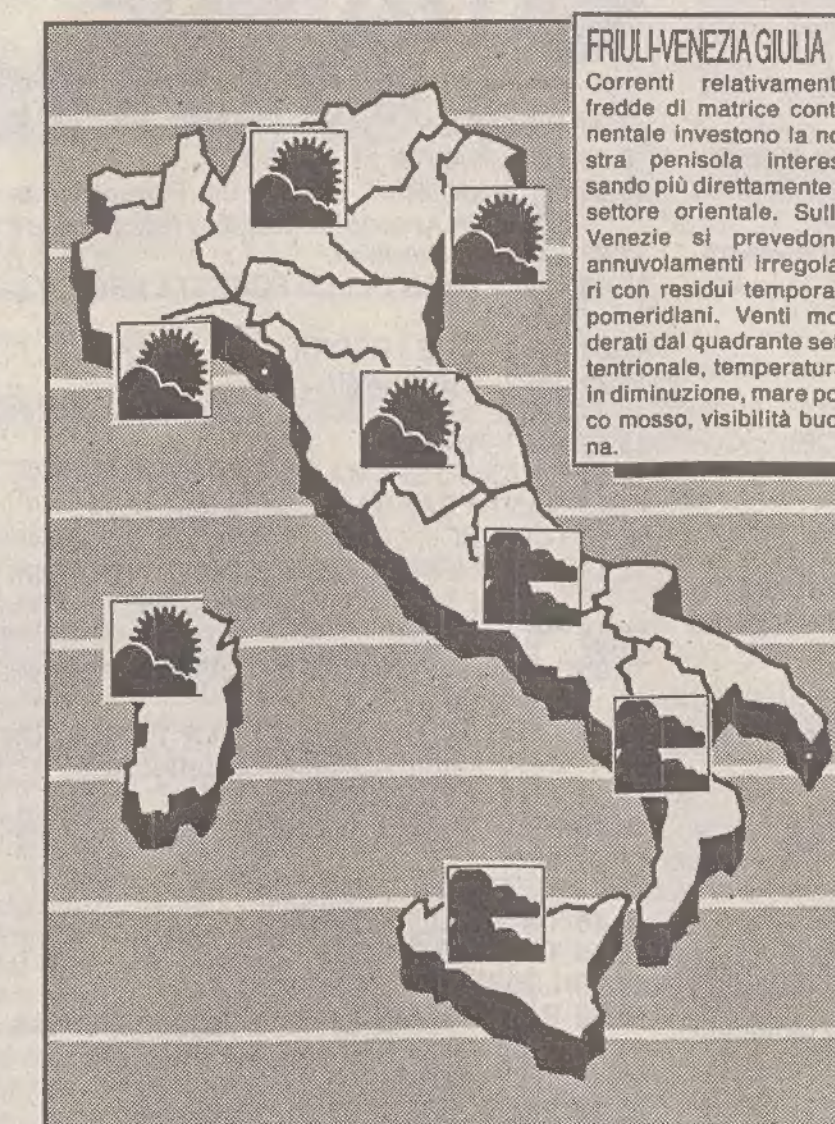
Venti: moderati nord-orientali, con rinforzi al Sud e sulle zone adriatiche.

Mari: mosso l'Adriatico settentrionale; poco mossi e localmente mossi l'Adriatico centro-meridionale, lo Jonio settentrionale e il canale di Sicilia, con moto ondoso in aumento; poco mossi gli altri bacini.

MERCOLEDI' 11: su tutte le regioni cielo generalmente sereno o poco nuvoloso. Nel corso della giornata tendenza a graduale aumento della nuvolosità sulle regioni nord-occidentali, in estensione verso le regioni nord-orientali, con possibilità di qualche precipitazione sulle zone alpine e prealpine. Temperatura in leggera diminuzione al Nord; stazionaria al Centro-Sud.

GIOVEDI' 12: al Centro-Sud cielo sereno o poco nuvoloso. Al Nord cielo nuvoloso, con qualche precipitazione anche temporalesca, più probabile sulle zone alpine e prealpine. La nuvolosità andrà estendendosi, dal pomeriggio, verso la Sardegna e le regioni del medio versante tirrenico. Temperatura in ulteriore leggera diminuzione al Nord; stazionaria sulle altre regioni.

IL TEMPO

VENTOSO SOLEGGIATO VARIABILE MARE MOSSO AGITATO

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	10	19
Atene	nuvoloso	20	32
Bangkok	sereno	25	32
Barbados	sereno	25	31
Barcellona	sereno	18	29
Beirut	sereno	18	28
Bermuda	sereno	26	30
Bogotà	nuvoloso	9	19
Buenos Aires	sereno	11	29
Il Cairo	sereno	21	32
Caracas	np	np	np
Chicago	variabile	20	30
Copenaghen	variabile	12	17
Francoforte	nuvoloso	11	17
Hong Kong	sereno	27	32
Honolulu	sereno	24	32
Islamabad	sereno	21	34
Istanbul	nuvoloso	18	20
Giacarta	sereno	24	34
Gerusalemme	sereno	15	24
Johannesburg	n.p.	11	22
Kiev	nuvoloso	3	11
Londra	sereno	14	23
Los Angeles	sereno	16	23
Madrid	sereno	19	33
La Mecca	sereno	28	42
C. del Messico	variabile	14	24
Miami	pioggia	25	32
Montevideo	sereno	9	17
Mosca	sereno	2	11
New York	sereno	19	30
Parigi	sereno	10	22
Perth	np	np	np
Rio de Janeiro	np	np	np
San Francisco	variabile	12	19
San Juan	sereno	26	33
Santiago	sereno	8	18
San Paulo	np	np	np
Seul	sereno	19	31
Singapore	variabile	26	32
Stoccolma	sereno	10	16
Sydney	np	np	np
Taipei	pioggia	25	35
Tel Aviv	sereno	21	29
Tokyo	pioggia	23	27
Toronto	nuvoloso	17	27
Vienna	nuvoloso	10	16
Varsavia	nuvoloso	5	13

SFILATA DI CARRI ALLEGORICI A CORMONS

'Mozart' alla festa dell'uva

La secolare manifestazione ha richiamato visitatori da tutta la regione

Il carro di Romans d'Isonzo che si è classificato al secondo posto. (Foto Bumbaca)

CORMONS — Diecimila persone, forse anche di più, hanno fatto ala ieri pomeriggio a Cormons alla sfilata dei carri allegorici, manifestazione clou della Festa provinciale dell'uva.
La vittoria è andata al gruppo «Amici di Borgnano», che aveva allestito un carro allegorico dedicato a Mozart aggiudicandosi così il primo premio della Cantina Produttori oltre al palio che conserverà per un anno intero; al secondo posto si è classificato il gruppo «Amici del carnevale» di Romans, ispiratosi alla Traviata di Verdi; al terzo posto è giunto un carro di Monfalcone, che ha preceduto quello di Duino. Al quinto posto il gruppo «Comunità Incontro» di Cormons.
La sfilata è durata un'ora e mezza e le vie principali della città, pavesata a festa con colorati grappoli formati da palloncini, hanno visto protagonisti anche le bande «Città di Cormons» e «Ongia» di Muggia; è stato accolto con lunghi applausi anche il complesso istriano di Laurana, che ha voluto essere presente alla festa nonostante la grave situazione che si sta vivendo in Croazia. Gruppo folcloristici di Klagenfurt, Nuoro, Cormons e Orsaria completavano il lungo corteo, gli stessi gruppi che, assieme alle bande, hanno poi allietato il pubblico fino a sera quando lo spazio è stato occupato dalla tradizionale tombola.
La festa dell'uva, che a Cormons ha una tradizione secolare, si è conclusa a tarda sera con le fontane danzanti, uno spettacolo coreografico molto apprezzato.
Cormons ripropone domenica un'altra manifestazione d'alto livello, la rievocazione storico rinascimentale che ricorda la consegna degli statuti comunali ala città collinare da parte dell'imperatore Massimiliano I .

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Siate imparziali e onesti, dato che Mercurio, oggi particolarmente bricconcello e truffaldino, vi farà venir voglia di barare e commettere azioni non proprio degne di un gentiluomo ottocentesco. Questo non vale solo nel mondo degli affari e del lavoro, ma anche in amore, dove potreste avere strane tentazioni.

Toro 21/4 – 20/5
Un mal di capo insistente o una nevralgia dentaria potrebbe importunarvi nel pomeriggio o in nottata. Nel lavoro, buone notizie riguarderanno il prossimo futuro, e anche l'atmosfera e il rapporto coi colleghi pare migliorare. La famiglia reclama un po' più la vostra presenza e la vostra partecipazione.

Gemelli 21/5 – 20/6
Lasciate stare le questioni personali, quanto trattate di lavoro! Guai, infatti, a mischiare pubblico e privato, specialmente in questa delicata fase che non vi vede propriamente in perfetta forma professionale. Una telefonata in serata potrebbe rendervi felici: si tratta del vostro partner. Salute Ok.

Cancro 21/6 – 21/7
Massima all'erta! Siate pronti a intervenire con tempestività e competenza, perché si affaccia un'emergenza in campo professionale. Sotto sotto, inoltre, le stelle indicano che ci potrebbe essere lo zampino di un sabotatore: non dovreste faticare troppo a rintracciarlo. Il partner è un po' preoccupato.

Leone 22/7 – 23/8
Oggi tutto sarà legato al numero 6. Ricordatevi, dunque, di prediligere questo agli altri numeri in tutto ciò che fate, e specialmente negli affari o negli investimenti. La vostra vita amorosa sta per essere scossa da un brusco avvenimento che è già in vista ma che fate ancora finta di non intravvedere.

Vergine 24/8 – 22/9
Ecco una giornata davvero fantastica, soprattutto per quelli del segno che lavorano nell'ambiente della moda, dello spettacolo o dell'abbigliamento. Giove e Mercurio vi daranno idee meravigliose e, soprattutto, molti contatti da sfruttare per ottenere un buon successo. Fate fruttare la giornata al massimo!

Bilancia 23/9 – 22/10
Assicuratevi che, quando dovrete prendere decisioni lavorative importanti, non vi sia a spiarvi nessuno che possa sfruttare le vostre idee o le vostre intuizioni a proprio esclusivo vantaggio, prendendosene poi tutto il merito. Lasciate che il partner si confidi con voi, perché ha qualche problema.

Scorpione 23/10 – 22/11
Una volta tanto, fate opera di penitenza. Sicuramente avete sbagliato qualcosa e non è certo il caso di far finta di non accorgersene o, peggio, di insistere nell'errore. Ormai la frittata è stata fatta. In amore, vedete di lasciare al partner il tempo necessario per pensare circa quella vostra proposta...

Sagittario 23/11 – 21/12
Avrete bisogno dell'aiuto di una persona fidatissima (magari del segno della Bilancia, del Leone o dell'Ariete) per risolvere un complicatissimo problema «diplomatico». Una serata alquanto elettrica aspetta coloro che hanno intenzione di vedersi con il partner o di parlare di cose importanti o urgenti.

Capricorno 22/12 – 20/1
Verrete presi di mira da una sbadataggine coi fiocchi, che vi farà dimenticare anche la testa in giro. Niente riunioni o appuntamenti importanti, quindi, se non volete fare la figura degli allocchi. Il vostro partner deve proporvi un'interessantissima opportunità. In famiglia c'è un po' di crisi.

Aquario 21/1 – 19/2
Occhio alla salute, specialmente alla digestione che oggi si preannuncia difficoltosa e lenta. Un signore assai simpatico dei Gemelli o del Toro vi farà una confidenza, ma sarà meglio che non spargiate la voce, se non a vostro completo rischio e pericolo. Lasciate stare le occasioni finanziarie.

Pesci 20/2 – 20/3
Una strana forma di allergia per le parole, le opinioni e la presenza fisica dei segni di Fuoco (Ariete, Sagittario e soprattutto, Leone) vi colpirà oggi a causa d'un discordante influsso di Sole e Nettuno. Meritate un sano riposo dopo il precedente periodo di strapazzi e nottatacce. Partner in crisi.

CONVEGNO A MARANO LAGUNARE

L'«ideologia» dei parchi

Cisilino sollecita la nuova legge regionale per la gestione delle risorse

MARANO LAGUNARE — C'è preoccupazione e scetticismo nel Friuli-Venezia Giulia per la politica della Regione in materia di parchi ed ambiti di tutela: molti (dell'area alpina e dei comuni lagunari) temono infatti che la creazione di un parco si identifichi in pratica nel dare vita a veri e propri «musei» della natura, all'insegna del più stretto conservatorismo, dai quali l'uomo e le sue attività economiche e sociali (quali sport e turismo) verrebbero del tutto estromessi.
Segnali di questo allarme sono giunti anche dal convegno «Parchi regionali - Utilità, gestione ed utilizzo» che, ieri a Marano Lagunare, la Federcaccia del Friuli-Venezia Giulia ha promosso chiamando a presiedere i lavori ed a trarre le conclusioni finali l'assessore alle foreste e parchi, alla caccia e pesca Adino Cisilino.
L'assessore Cisilino, dopo numerosissimi interventi (tra gli altri quelli dei consiglieri regionali Alberto Tomat, Lucio Cinti e Renzo Travanut), ha sottolineato che obiezioni ed opposizioni all'istituzione di queste zone protette sono solo frutto di scarsa conoscenza della nuova «ideologia dei parchi» che sta ispirando l'amministrazione del Friuli-Venezia Giulia in questo settore, diversa e lontana da quelle visioni che un tempo avevano portato alla realizzazione dei vecchi parchi nazionali.
I parchi — ha aggiunto Cisilino — non producono solo vincoli e costi, ma, oggi, anche sviluppo e cultura e «tutto ciò sarà possibile — ha detto — se le amministrazioni locali verranno coinvolte e se alle stesse sarà riconosciuto un ruolo essenziale nel governo del territorio».
Cisilino ha quindi ricordato che è ormai il tempo che giunga a termine l'iter di elaborazione del nuovo provvedimento sui parchi regionali (oggi fermo al comitato ristretto della quinta commissione del consiglio regionale) «una normativa che dovrà necessariamente assicurare il verificarsi di equilibri tra comunità che vive sul territorio e risorse di cui dispone».
Un ultimo accenno l'assessore Cisilino l'ha riservato al parco della laguna: «proprio per la tipicità unica di questo ambiente — ha detto — qui, forse più che altrove, va ricercato il giusto equilibrio tra i vari momenti di salvaguardia e le esigenze della comunità locale».

CONGRESSO

Pueri cantores

UDINE — Il quarto congresso nazionale dei «Pueri cantores» si è concluso ieri con una messa solenne celebrata nel duomo di Udine dall'Arcivescovo Battisti. Al rito, svoltosi con preghiere in italiano, francese, tedesco e sloveno in segno di omaggio ai complessi europei intervenuti alla manifestazione, hanno partecipato gli oltre duemila giovani pueri cantores. Nei giorni scorsi alcuni fra i migliori complessi europei si sono esibiti in vari centri della provincia udinese.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Elenco di prezzi - **7** Può diventare un poker - **11** Vendite col banditore - **12** Piccolo Stato arabo - **13** Assalivano i galeoni - **14** Il dio Marte greco - **15** Gas e nome d'uomo - **16** E' simile all'agata - **18** Ex feudatario etiopico - **19** Si rendono all'eroe - **20** Un po' di freddo - **22** Locali delle navi - **24** Si beve per digerire - **26** Li rifiutava Paganini - **27** Squisito frutto esotico - **28** Nel modo... più economico - **31** L'invenduto dell'editore - **32** Dissodare il terreno - **33** Si svolge... scrivendo - **34** Chiassoso rimprovero - **36** Fu ucciso da Ulisse - **38** La fine del Titanic - **39** Dà fiori... per spose - **42** Penisola asiatica - **43** Il veleno delle persone invidiose.

VERTICALI: 1 Ridotto a brandelli - **2** E' circondata dal mare - **3** Un'azione... da serpe - **4** Tirato o nervoso - **5** Fece incendiare Roma - **6** Ha un modesto fisico - **7** Traboccare dagli argini - **8** Faticose da trovare - **9** Congedo a fine messa - **10** Un disperato appello - **12** Stato di ayatollah - **19** Sono scritte in volo - **20** Un insieme di locuzioni caratteristiche - **21** Il colore dell'ottimista - **23** Presente all'accaduto - **25** Hanno pochi globuli rossi - **26** Un cane da caccia - **29** Fa dire parolacce - **30** E' morbida e lucente - **34** Proprio così... tra parentesi - **35** Equivale a 100 metri quadrati - **37** I confini... di Oristano - **40** Iniziali di Sordi - **41** Si ripetono in contanti

Questi giochi sono offerti da

ANAGRAMMA (6,4=10)

MUSICA DI BOCCHERINI
Alla fastosa Corte, lei soltanto
sugli altri dominar può da sovrana;
e s'impone, s'accentua, si diffonde
tra madrigali di vita mondana.
Durdan

INDOVINELLO:

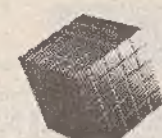
LA CENSURA CINEMATOGRAFICA
Man mano che procede questa qua
toglie asprezze e durezze in quantità.
E dopo aver limato e ancor limato
tante brutte pellicole ha tagliato!
(Il Fornaretto)

SOLUZIONI DI IERI:
Accrescitivo: battaglio, battaglione.
Cambio d'iniziale: capace, la pace.

Cruciverba

P	R	O	T	O	T	I	P	O	■	M	A
R	I	C	E	V	E	R	E	■	S	I	G
O	M	A	R	■	S	■	R	I	O	N	I
■	P	R	E	S	T	O	■	S	T	I	A
G	R	I	S	S	I	N	I	■	T	O	T
N	O	N	A	■	M	O	S	C	A	■	O
U	V	A	■	C	O	R	T	I	N	A	■
■	E	■	M	O	N	A	R	C	A	■	E
I	R	A	■	S	I	R	I	A	■	U	R
T	A	N	T	E	■	I	A	L	I	N	O
E	R	T	E	■	P	O	N	E	N	T	E
R	E	A	R	T	U	■	I	■	N	O	■

Radio e Televisione

RAIUNO

7.30 CLAUDIO VILLA. 2.a puntata.
8.30 CASBAH. Film d'avventura 1948. Con Tony Martin, Yvonne de Carlo. Regia John Berry.
10.25 L'ASSEDIO DI SIRACUSA. Film d'avventura 1960. Con Rossano Brazzi, Tina Luise. Regia Pietro Francisci.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 TG 1 FLASH.
12.05 OCCHIO AL BIGLIETTO ESTATE.
12.30 30 ANNI DELLA NOSTRA STORIA. Con Paolo Frajese.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI....
14.00 LA SIGNORA MINIVER. Film drammatico 1942. Con Greer Carson, Walter Pidgeon. Regia William Wyler.
16.25 BIG!. Varietà per ragazzi.
17.15 LA STRAORDINARIA STORIA DELL'ITALIA.
18.10 INGANNI. Sceneggiato.
19.00 VENEZIA CINEMA '91.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.40 L'ARMATA BRANCALEONE. Film comico avventuroso Con Vittorio Gassman, Catherine Spaak. Regia Mario Monicelli.
22.45 TELEGIORNALE.
23.00 IL MISTERO DI ROSSINI.
0.00 TG 1 NOTTE.
- CHE TEMPO FA.
0.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.40 PALLAVOLO. Campionati europei maschili.

RAIDUE

7.30 PICCOLE E GRANDI STORIE.
9.50 UNA PIANTA AL GIORNO.
10.05 LE SIGNORINE DELLO 04. Film commedia. Con Antonella Lualdi, Franca Valeri.
11.40 LASSIE. Telefilm.
12.10 LA CLINICA DELLA FORESTA NERA. Telefilm.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.20 TG 2 - ECONOMIA.
- METEO 2.
13.45 SUPERSOAP.
13.50 QUANDO SI AMA.... Serie tv.
14.20 SANTA BARBARA. Serie televisiva.
15.10 GAZEBO.
16.10 LA LUNGA NOTTE DEI DISERTORI. Film guerra 1971. Con Ivan Rassimov,
17.00 TG 2 FLASH.
17.05 LA LUNGA NOTTE DEI DISERTORI. Film 2.o tempo.
18.05 ....E L'ULTIMO CHIUDA LA PORTA. Un programma di Giuseppe Bellecca.
18.30 TG 2 - SPORTSERA.
18.45 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm.
- METEO 2.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.30 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm.
21.35 PALCOSCENICO '91. Stagione di prosa. 1.a parte.
23.15 TG 2 - NOTTE.
23.30 PALCOSCENICO '91. 2.a parte.
0.00 PALCOSCENICO '91. 5.o Premio Lirico Internazionale.
0.45 METEO 2.
- TG2 OROSCOPO.
0.50 LA DOPPIA VITA DI ANDY HARDY. Film

RAITRE

12.00 VELA. Centomiglia del Garda.
12.30 LA VITA RICOMINCIA. Film 1945. Con Alida Valli, Fosco Giachetti. Regia Mario Mattoli.
14.00 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
14.30 TG 3 POMERIGGIO.
14.45 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
15.45 BASEBALL CAMPIONATO ITALIANO.
16.15 CALCIO. A tutta B.
17.00 EQUITAZIONE. Gran Premio.
18.00 PALLACANESTRO.
18.45 TG 3 DERBY.
- METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
19.45 SPORT REGIONE.
20.05 NON E' MAI TROPPO TARDI. Condotto da G. Ippoliti.
20.30 IL PROCESSO DEL LUNEDI'. A cura di Aldo Biscardi.
22.25 TG 3 SERA.
22.30 I PROFESSIONALS. Telefilm.
23.25 TG 3 - NOTTE.
0.10 METEO 3.
0.15 POLYESTER. Film 1981. Con Divine. Regia di John Waters.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverde: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Oggi è un altro giorno; 6.48: Bolmare; 7.20: Gr Regione; 7.30: Oggi è un altro giorno; 7.40: Tempi supplementari; 9: Radio P. Fusco e M. Catalano conducono «Radio anch'io agosto»; 11: Note di piacere; 11.18: Tu lui i figli gli altri; 12.04: La penisola del tesoro; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Note di piacere; 14.00: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove. Fuori o a casa, ovvero voci e musiche dal mondo dello spettacolo; 15: Gr1 Business; 15.03: Radiouno: Musica estate; 16: Il paginone estate; 17.01: Io e la radio; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Dse - Educazione e società; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.20: Audiobox. Spaziomulticodice; 20: Cartacarbone; 20.20: Note di piacere; 20.30: Musica del nostro tempo; 21.01: Nuances; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio, Meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8.05: Tempi supplementari; 8.15: Radiodue presenta; di Maddalena Kemeny; 8.46: La famiglia Birillo. Originale radiofonico; 9.13: Taglio di terza; 9.33: Italian Magazzino Srl, organo sottufficiale di Radiodue; 10: Gr2 Estate; 10.30: Dagli studi di via Asiago in Roma «Pronto estate»; 12.10: Gr Regione-Ondaverde; 12.50: Tuttifrutti; 14.15: Programmi regionali; 15: L'isola di Arturo; 15.30: Media valute - Bolmare; 15.47: Io faccio l'attrice; 15.48: Le stanze del sole; 16.35: Andrea, 152 a p.; 17: Le città sonore, 11 a p.; 17.30: Andrea, 153 a p.; 18.32: Io faccio l'attrice; 18.35: Le stanze del sole (2.a parte); 19.50: Voci nella sera; 22.41: Io faccio l'attrice; 22.44: Voci nella sera; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.15: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina, i giornali del mattino letti e commentati; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Personaggi di romanzo: coscienza progetto e destino; 10.30: Concerto del mattino (2.a parte); 11.48: Opera in canto. Storie, incontri e notizie dal Paese del melodramma; 13: Leggere il Decamerone; 14: Diapason. Rotocalco musicale; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Antonio Audino e Paolo Morawski presentano «Orione»; 17.30: Scatola sonora; 18.10: Terza pagina. Quotidiano di cultura; 19: Scatola sonora (2.a parte); 19.15: Dse; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 21: Dalla radio olandese Festival d'Olanda 1990; 23: Il racconto della sera; 23.20: Blue note; 23.58: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Bollicine; 12.30: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'estate; 15: Giornale radio; 15.15: Bollicine Pop; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Da: Incontri del giovedì; 8.40: Valzer e polke; 9: L'angolino dei ragazzi: «Giostra musicale», di Zlata Jurin; 9.30: Nikolaj Vasiljevic Gogolj: «Anime morte». Romanzo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Musica leggera slovena; 12: Il bric-à-brac della nostra estate; 12.20: Chanson francesi; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica popolare slovena; 13.40: Buonumore alla ribalta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Mosaico estivo; 16: Viaggi a senso unico, Est; 16.25: Hit Parade; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Il cinema sloveno a Gorizia: flash-back; 18.20: Melodie a voi care; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

STEREORAI
13.20: Stereopiù. Stereorai non si sa mai. Con Nino Mazzanno e Francesco Roccaforte; 13.40: Hey amigo, per qualche consiglio in più; 14.25: I love data glove; 14.45: Opera omnia, Lucio Battisti; 15: A tutte le radioline; 15.30: Gr1 in breve; 15.35: Disco day; 15.45: Super promo game, gioco a premi; 17: Stereo hit; 17.30: Il trovamusica; 18: L'album della settimana; 18.30: Andiamo ai concerti; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera, Meteo; 19.15: Classico. Tre secoli di successi: Da Bach agli U2; 21: Stereodrome; 21.30: Gr1 in breve; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde. Musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte. Divagazioni, musica, curiosità, riflessioni a cura di Costanza Baracchini; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde. Notturno italiano. I fatti, le voci, le musiche di un giorno nuovo. Conduce Maurizio Bianchini; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

TELE ANTENNA

15.00 Film: «AVVENTURIERO DEI DUE MONDI». Con Francisco Rabal, Fernando Rey. Regia di Juan Antonio Bardem.
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.30 Telefilm: BEVERLY HILLBILLIES.
18.00 Varietà: STARS ON ICE.
18.30 Documentario: MONDO DEGLI ANIMALI.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 Documentario: VITA INTORNO A NOI.
20.15 Telefilm: QUENTIN DURWARD.
20.45 Film: «CAFFE' METROPOLE». Con Loretta Young, Tyrone Power. Regia di Edwar H. Griffith.
22.15 «IL PICCOLO» DOMANI. TELE ANTENNA NOTIZIE.
22.50 Film: «LIBERA USCITA». Con Nino Taranto, Carlo Croccolo. Regia di Duilio Coletti.
0.20 Telefilm: FOLLIE DI HOFFENBACH.
0.50 «IL PICCOLO» DOMANI (R).

CANALE 5

12.55 CANALE 5 NEWS.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotto da Marta Flavi.
15.30 TI AMO PARLIAMONE. Condotto da Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
- GEORGIE. Cartoni.
- CRI CRI. Telefilm.
- OCCHI DI GATTO. Cartoni.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi
19.00 COS'E' COS'E'. Gioco condotto da Jocelyn.
19.40 CANALE 5 NEWS.
19.45 IL GIOCO DEI 9. Condotto da Gerry Scotti.
20.25 TG DELLE VACANZE. Conducono i Tretrè.
20.40 SEGNI PARTICOLARI BELLISSIMO. Film brillante 1983. Con Adriano Celentano, Federica Moro. Regia Castellano e Pipolo.
22.45 ANTEPRIMA - "MURO DI GOMMA.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show.
00.00 CANALE 5 NEWS.
01.20 TG DELLE VACANZE.

ITALIA 1

7.00 CIAO CIAO MATTINA.
- CUORE. Cartoni.
- ALICE NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE. Cartoni.
8.30 STUDIO APERTO.
9.00 SUPER VICKY. Telefilm.
9.30 CHIPS. Telefilm.
10:30 MAGNUM P.I.. Telefilm.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 DRIVE IN STORY. Show.
13.45 BIKINI SHOP. Film commedia 1987. Con Michael Wright, Bruce Greenwood. Regia David Wetchez.
16.00 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm.
16.30 SUPERCAR. Telefilm.
17.30 A-TEAM. Telefilm
18.30 STUDIO APERTO.
19.00 I RAGAZZI DELLA 3A C. Telefilm.
20.00 MAI DIRE BANZAI.
20.30 FESTIVALBAR. Musicale.
22.30 FACOLTA' DI MEDICINA. Film commedia 1985. Con Steve Guttenberg, Alan Arkin. Regia Harvey Miller
00.30 STUDIO APERTO.
00.45 BIKINI SHOP. Film. Replica.
02.45 A TEAM. Telefilm.
03.45 SUPERCAR. Telefilm.
04.45 CHIPS. Telefilm.

RETEQUATTRO

13.43 BUON POMERIGGIO.
13.45 SENTIERI. Telenovela.
14.45 PICCOLA CENERENTOLA. Telenovela.
15.20 SENORA.
16.00 RIVIERA. Telenovela.
16.45 STELLINA. Telenovela.
17.25 LA VALLE DEI PINI. Teleromanzo
17.55 TG4 - NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE.
18.00 GENERAL HOSPITAL. Teleromanzo.
18.40 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
18.55 BUON POMERIGGIO.
19.00 CARTONISSIMI.
19.40 PRIMAVERA. Telenovela.
20.30 MANUELA. Telenovela.
22.30 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Show.
23.00 MOMENTI DI GLORIA. Film drammatico 1981.
02.35 I JEFFERSON. Telefilm.
03.05 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm.
03.55 QUINCY. Telefilm.
04.50 MOMENTI DI GLORIA. Film replica.
06.40 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm.
07.30 I JEFFERSON. Telefilm.

TELEPADOVA

7.30 TOMMY. Cartoni.
8.00 TOMMY. Cartoni.
11.00 SPECIALE SPETTACOLO. Rubrica di informazione cinematografica.
11.15 ROTOCALCO ROSA. Rubrica di moda e attualità.
12.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
12.30 ANDREA CELESTE. Telenovela.
13.00 ANDIAMO AL CINEMA. Rubrica di informazione cinematografica.
13.15 ROBOTECH. Cartoni.
13.45 USA TODAY. News.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
14.30 ANDREA CELESTE. Telenovela.
15.00 ROTOCALCO ROSA. Rubrica di moda e attualità.
16.30 ANDIAMO AL CINEMA. Rubrica di informazione cinematografica.
16.45 BOYS AND GIRLS. Telefilm.
17.15 TOMMY. Cartoni.
17.45 TOMMY. Cartoni.
18.15 ROBOTECH. Cartoni.
18.45 I CINQUE SAMURAI. Cartoni.
19.15 USA TODAY. News.
19.30 CANNON. Telefilm.
20.30 SEPOLTA VIVA. Film.
22.30 BARNABY JONES. Telefilm.
23.30 ANDIAMO AL CINEMA. Rubrica di informazione cinematografica.
23.45 DOV'E' FINITA LA 7.a COMPAGNIA? Film:

TELEMONTECARLO

9.30 IL RITORNO DEL SANTO. Telefilm.
10.30 STRIKE FORCE. Telefilm.
11.30 TV DONNA ESTATE.
13.00 OGGI NEWS. Telegiornale.
13.15 SPORT NEWS.
13.40 GABRIELA. Telenovela
15.10 I MIEI DUE AMORI. Film drammatico 1983. Con Marriette Hertley, Lynn Redgrave. Regia Noel Black
17.00 OMERTA'. Film drammatico 1951. Con Spencer Tracy Diana Lynn. Regia John Sturges.
19.00 MATLOCK. Telefilm.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 IN ONDA. Il Tg dell'estate
21.00 BANANA SPLIT. Schegge di comicità estiva.
22.00 MONACO MON AMOUR.
22.45 CRONO - TEMPO DI MOTORI.
23.30 TMC NEWS. Telegiornale.
23.45 PALLAVOLO. Italia-Cecoslovacchia.

TVM

19.00 Cartoni animati.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.30 «CANYON RIVER», film.
22.00 «Investigatori», telefilm.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «Investigatori», telefilm.
23.40 «DECAMERONE», film.

TELECAPODISTRIA

17.30 TRASMISSIONI SPORTIVE.
18.30 CARTONI ANIMATI.
18.50 ODPRTA MEJA-CONFINE APERTO. Trasmissione slovena.
19.00 TELEGIORNALE.
19.25 VIDEOAGENDA.
19.30 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
20.10 SUPERPASS. Trasmissione musicale.
20.35 CAPODISTRIA PER AMICA... ESTATE.
21.00 MUSICA TV - LA MAGIA DELLA DANZA.
21.30 DOCUMENTARIO SPORTIVO.
22.00 TELEGIORNALE.
22.10 AGENTE PEPPER. Telefilm.
23.00 RUBRICA SPORTIVA.

TELEQUATTRO

13.00 PRIMA PAGINA. Conduce in studio Sergio Milic (1.a parte).
13.30 FATTI E COMMENTI. (1.a edizione).
13.45 PRIMA PAGINA. Conduce in studio Sergio Milic (2.a parte).
18.50 TELEQUATTRO SPORT ESTATE. A cura della redazione sportiva di Telequattro (r.).
19.30 FATTI E COMMENTI. (2.a edizione).
23.00 FATTI E COMMENTI. (R.).

TELEFRIULI

10.45 Telefilm: VITA CON IL PADRE.
11.15 Telenovela: IL RITORNO DI DIANA.
11.45 Documentari regionali: IL GRAN PARADISO.
12.15 IL SALOTTO DI FRANCA.
12.45 TELEFRIULI OGGI.
13.00 Telefilm SERPICO: TANTI ANNI FA NELLA NUOVA SCOZIA.
14.00 Telefilm: GENTE DI HOLLYWOOD.
15.30 Documentario: STORIA DELLA POP MUSIC.
16.00 Film: AGGUATO SUL FONDO.
18.00 Telefilm SERPICO: BRONK EXPRESS.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 Telefilm: LA GUERRA DI TOM GRATTAN.
20.00 Speciale AUSSA CORNO.
20.30 Film: NOTREDAME.
22.45 TELEFRIULI NOTTE.
23.15 telefilm: ORE 17: QUANDO SUONA LA SIRENA.

TELE + 3

1.00-3.00-5.00-7.00-9.00-11.00-13.00-15.00-17.00 19.00-21.00-23.00: INTRIGO A PARIGI. Film commedia 1964. Con Jean Gabin, Marina Berti. Regia Jean-P. Le Chanois.

TELE + 2

14.00 SPORT TIME. Quotidiano sportivo.
14.15 ASSIST. Rotocalco di Basket.
15.00 U.S.A. SPORT. Rubrica di sport americani.
16.25 + 2 NEWS
16.30 WRESTLING SPOTLIGHT. Presenta Dan Peterson.
17.30 SETTIMANA GOL. Rubrica di calcio internazionale
19.30 SPORT TIME. Quotidiano sportivo.
20.30 FILM DI CONTENUTO SPORTIVO.

TV7-PATHE

9.00 Telenovela: DANCIN' DAYS.
11.00 Tn.: PORTAMI CON TE.
12.30 ANTEPRIME CINEMATOGRAFICHE.
13.00 C.a.: RE ARTU'.
13.30 C.a.: HELA SUPERGIRL.
14.00 C.a.: BELFY E LILLIBIT.
14.20 Tn.: SOL DE BATEY.
15.15 C.a.: MISHA.
15.40 C.a.: ARBEGAS.
16.05 C.a.: SAMPEI.
16.35 Tf.: MONOTARO.
17.30 Tn.: PORTAMI CON TE.
18.30 Tn.: DANCIN' DAYS.
19.15 Tn.: MALU' UNA DONNA.
20.00 C.a.: HELA SUPERGIRL.
20.30 Film: TOTO' AL GIRO D'ITALIA.
22.30 Film: KUNG-FU IL MAESTRO DI BRUCE LEE.
0.30 Sport CATCH. Campionati mondiali.

TV / NOVITA'

Video: si parte...

Giochi, quiz e film, da oggi, per Fininvest e Rai

Antonella Elia e Yvonne Sciò (nella foto a sinistra) faranno da «spalla» a Enrica Bonaccorti nel nuovo programma «Non è la Rai», che Canale 5 manderà in onda a partire da oggi alle 12.40. Luca Barbareschi (a destra), invece, torna su Retequattro con «C'eravamo tanto amati», che dal 30 settembre cambierà fascia oraria nel palinsesto.

ROMA — Con il ritorno da oggi di numerose trasmissioni quotidiane di giochi, quiz e contenitori vari, la nuova stagione televisiva comincia a entrare nel vivo, in attesa dei varietà serali e domenicali per i quali i telespettatori dovranno aspettare ancora un pò.

A debuttare oggi sono soprattutto i programmi delle reti Fininvest che, con ritmi quasi industriali, arrivano puntuali all'appuntamento con il pubblico ormai tornato dalle vacanze. In ordine di messa in onda debuttano o tornano su Canale 5 «Il pranzo è servito» (alle 11.50), «Non è la Rai) (alle 12.40), «Forum» (alle 14.30), «Agenzia matrimoniale» e «Ti amo parliamone» (alle 15 e 15.30), — «Ok, il prezzo è giusto» (alle 18), «Il gioco dei 9» (alle 19.45).

Su Retequattro, infine, torna anche «C'eravamo tanto amati» (alle 22.20, ma dal 30 settembre andrà in onda dalle 18 alle 18,30). Titoli noti, fatta eccezione per «Non è la Rai», che segna il debutto alla Fininvest di Gianni Boncompagni. Il programma, condotto da Enrica Bonaccorti, sarà per una settimana incontrastato nella sfida televisiva del mezzogiorno, prima di avere la concorrenza con «Mezzogiorno italiano» con Gianfranco Funari (Italia 1 dal 16 settembre); «I fatti vostri» con Fabrizio Frizzi (Raidue dal 14 settembre); «Piacere Raiuno» con Gigi Sabani e Danila Bonito del Tg1 (Raiuno dal 4 novembre).

La nuova edizione del «Pranzo è servito», condotta da Claudio Lippi con l'aiuto di Vittorio Marsiglia e di Isabella Ravegnini, si presenta rinnovata nella formula e nella scenografia. Il quiz si articola in due parti: la prima, caratterizzata da quattro giochi di abilità e da una scenetta cantata o recitata da Lippi; la seconda, con i concorrenti impegnati a rispondere a domande di carattere generale.

La maggiore novità della nuova edizione di «Forum», condotto da Rita Dalla Chiesa e dal giudice Santi Licheri, è che il fortunato programma è divenuto quotidiano (dal lunedì al sabato). Per «Agenzia matrimoniale», condotta da Marta Flavi, quella in onda da oggi sarà la quarta edizione del programma, che è stato il primo in Italia a occuparsi di ricerche di «anime gemelle».

«Ti amo parliamone», sempre con la Flavi, proporrà appelli per storie d'amore interrotte o incontri mancati. Per «Ok, il prezzo è giusto», da oggi è l'ottava edizione, invariata nei giochi ma con più spazio per le esibizioni canore di Iva Zanicchi.

Dopo il successo dello scorso anno quasi nulla è cambiato nella formula del quiz-spettacolo del «Gioco dei 9». Conduce Gerry Scotti con ospiti fissi i comici Gene Gnocchi e Sergio Vastano (e Luca Laurenti per il sottofondo musicale). E rimasta invariata anche la formula del «talk show» per le coppie in crisi, «C'eravamo tanto amati» condotto da Luca Barbareschi per il quarto anno.

I film di Greta Garbo, Joan Crawford, Ava Gardner, Grace Kelly, Jennifer Jones e Greer Garson, le «signore dello schermo», verranno proposti invece, in un ciclo di film in onda alle 14 su Raiuno, da oggi fino a venerdì 14 settembre.

La galleria di personaggi femminili è stata aperta da «Fiori polvere» con Greer Garson, protagonista anche dei due titoli successivi, «La signora Miniver» di William Wyler, in onda oggi, per il quale la Garson ottenne l'oscar, e di «Addio signora Miniver», in programma domani.

Joan Crawford è invece l'interprete principale del «Romanzo di Mildred», trasmesso mercoledì, mentre Jennifer Jones è la protagonista di «Madame Bovary» di Vincente Minnelli in onda giovedì. Greta Garbo viene ripresa, venerdì, nella sua interpretazione di «Anna Karenina» e, sabato, in «Ninotchka» di Ernest Lubitsch.

A partire dal 15 «Roma-Londra-Hollywood: passaporto per il cinema» proseguirà con cadenza settimanale e proporrà un appuntamento ogni domenica: tra i titoli previsti, «Mogambo» di John Ford con Ava Gardner e Grace Kelly, «Una fidanzata per papà» di Vincente Minelli e «Uno, due e tre» di Billy Wilder.

Gangsterismo, guerra, inferno metropolitano, ricatti, mafia: un campionario del cinema più avvincente e coinvolgente, con gli attori più amati dagli amanti del cinema, nel ciclo «Gli indimenticabili», sarà proposto da Retequattro a partire da oggi, alle 23, tutte le sere, esclusi il sabato e la domenica. Primo film della serie, «Monumenti di gloria» (1981), di Hugh Hudson al suo esordio come regista, Oscar 1982 come miglior film, interpretato da Ben Cross. E la rievocazione delle Olimpiadi del 1924 a Parigi, con l'accento sulle vicende di due atleti inglesi che trionfarono nella corsa.

TELEVISIONE

CANALE 5

Menzogne a Ustica

«Muro di gomma», di Marco Risi, in anteprima

E' dedicato all'ultimo film di Marco Risi, «Il muro di gomma» incentrato sulla tragedia di Ustica, il dossier che Canale 5 proporrà alle 22.45, tre giorni prima della sua presentazione in concorso alla Mostra del cinema di Venezia. Nel reportage saranno mostrate in anteprima alcune immagini non montate nell'edizione definitiva del film-denuncia per poi ripercorrere, tra cinema e realtà, gli 11 anni di misteri sull'inabissamento del Dc9 dell'Itavia, che costò la vita ad 81 persone.

Nel corso dello «Speciale», a cura di Stefano Pancera, Marco Risi illustrerà le motivazioni di una pellicola destinata a suscitare polemiche. L'autore del dossier intervisterà alcuni giornalisti che si sono dedicati al «giallo» di Ustica dal 1981: Andrea Purgatori del «Corriere della Sera», a cui il film si è ispirato; Mario Scialoja dell'«Espresso»; Sandro Provvisionato dell'«Europeo»; Daria Lucca del «Manifesto»; Franco Scottoni della «Repubblica»; Riccardo Scarapa del «Tempo». Sono previsti gli interventi dell'avvocato Carlo Taormina (che difende i radaristi militari di Licola e Marsala); l'avvocato di parte civile Remo Ferrucci; alcuni parenti delle vittime e i due attori protagonisti del film, Angela Finocchiaro e Corso Salani.

Raiuno, ore 20.40
Gassman e «L'armata Brancaleone»

La commedia italiana si prende la rivincita, alle 20.40, su Raiuno con il ritorno di Vittorio Gassman alla testa della sua «Armata brancaleone». Il film, girato nel 1966 da Mario Monicelli che riceverà quest'anno il Leone d'oro alla carriera della Mostra di Venezia, fu un grande successo e coniò un picaresco Medioevo di grande suggestione e ilarità.

Reti private, ore 20.40
«Segni particolari bellissimo»

Tre titoli anche per questa sera. Su Canale 5, alle 20.40, il prevedibile Celentano di **«Segni particolari bellissimo»** firmato nell'83 da Castellano e Pipolo; alle 23, su Retequattro, l'emozionante **«Momenti di gloria»** di Hugh Hudson con Ben Cross; alle 20.30, su Italia 7, il «melo» popolare di Claudio Masenza **«Sepolta viva»** da Carolina Invernizio.

Raiuno, ore 23
«Il mistero di Rossini»

«Il mistero di Rossini» è il titolo del programma che Raiuno trasmetterà alle 23 come preludio ai festeggiamenti rossiniani del prossimo anno, (nel '92 ricorre il duecentesimo anniversario della nascita del compositore). Il programma, presentato a Bologna dalla società di produzione, la Prometeia, si occupa del «mistero» del ritiro di Rossini a soli 37 anni dall'attività di compositore. I due autori, Giancarlo Governi e Leoncarlo Settimelli (quest'ultimo anche regista), hanno immaginato che uno studente del conservatorio, indagando su questo mistero, vada a colloquio con il maestro.

Il film è stato girato a Pesaro (con i ragazzi del Conservatorio impegnati nella esecuzione di alcuni brani) e a Bologna, dove Rossini visse per un lungo periodo. Si tratta di un vero proprio film-concerto della durata di un'ora circa, nel quale possono ascoltare alcune delle più celebri pagine rossiniane, dal «Barbiere», dalla «Cenerentola», da «La gazza ladra», tratte da produzioni divenute storiche come quelle sceneggiate di Claudio Abbado e Jean Pierre Ponnelle e con interpreti come Teresa Berganza, Enzo Dara, Paolo Montarsolo e Herman Prey.

Non mancano rarità, come «Le duo des chats», un piccolo peccato di vecchiaia del maestro, o vere e proprie chicche come i saluti o la firma che Rossini musicava in calce alle lettere agli amici.

Raidue, ore 21.35
«Casa cuore infranto» di Shaw

Per «Palcoscenico '91», la stagione di prosa, lirica e danza, Raidue, alle 21.35 andrà in onda, in un'edizione del 19.., «Casa cuore infranto» che Bernard Shaw scrisse nel 1917 per raccontare la società d'allora, «in cui la guerra ha distrutto ogni valore e dove si impone solo la forza degli istinti».

Il protagonista, il vecchio e stravagante Shotover (Rex Harrison) vive con una delle due figlie, Jane, e con il marito di lei Ettore, dongiovanni innocuo e perdigiorno. L'altra figlia Arianna, sposatasi contro il volere del padre con il vicegovernatore di una colonia, torna dopo vent'anni a far visita al padre. La casa si riempirà di ospiti e la trama della storia si intreccerà in maniera sempre più complessa, fino a che la dolce Ellie (Amy Irving), un'ospite di quel giorno, scoprirà che il vecchio Shotover è tra tutti, l'unico «puro di cuore» e chiederà di esserne la sposa spirituale. La regia è di Anthony Page.

Raidue, ore 9.50
«Una pianta al giorno»

Si apre con la Dieffiembachia la settimana di «Una pianta al giorno — vademecum del giardinaggio», il programma quotidiano ideato e condotto da Luca Sardella con la partecipazione di Janira Maiello, in onda dal lunedì al sabato alle 9.50 su Raidue. Consigli utili, suggerimenti ma anche curiosità per chi ne vuole sapere di più, saranno forniti dagli esperti chiamati a parlare del giardino e dell'orto. Sempre oggi, l'altra pianta trattata è il Lattughino, forse la più comune insalata. Domani si parla di un albero utile ma anche di effetto, il Verbezzolo, mentre nell'orto troviamo il Ramolaccio. La Verbena e il Cavolo cinese saranno illustrati da Luca Sardella e da Janira Majello mercoledì; giovedì è la volta del Milto e delle Zucche.

Venerdì è di scena l'Asclepia mentre nell'orto sentiremo il profumo dela biancheria di una volta parlando della Lavanda.

Nel giardino, sabato troveremo il Calisteno. Infine, per preparare le piante alle prossime meno favorevoli temperature nella stessa puntata viene spiegato come costruire una serra, secondo le diverse esigenze.

VENEZIA / «MOSTRA»

Fino in cima, zoppicando

Spettacolare, ma farraginoso, il film che Herzog ha girato sul Cerro Torre

Dall'inviato
Francesco Carrara

VENEZIA — Il Lido sembra rimasto impressionato dal film di Herzog: in contemporanea alla sua presentazione tira un ventaccio di notevole intensità, anche se niente a paragone delle micidiali raffiche di alta montagna di **«Scream of Stone»** (Grido di pietra), la cui morale è: la montagna è fatta per i puri di cuore. Tant'è vero che la figura cardine dell'opera, anche se fa soltanto qualche fugace apparizione, è quella di uno strano vagabondo che ha perso quattro dita della mano destra tra i ghiacci, sorta di Parsifal delle altitudini. E' lui a evocare il «grido di pietra» che dà il titolo al film, è lui l'uomo «senza macchia» che è riuscito a raggiungere la cima (poco più di tremila metri, ma quasi impossibili) del Cerro Torre, che si staglia sulla pianura della Patagonia con il suo innevato cocuzzolo a fungo, maligna sfida per gli scalatori.

Ma Parsifal «Senzadita» (contrappuntato da una vecchia indiana che lancia ogni tanto, in spagnolo, frasi da Sibilla Cumana), nel racconto, è soltanto il «richiamo della foresta». La vicenda che Herzog affronta riguarda soprattutto Roccia, il grande scalatore che ha vinto tutti gli Ottomila (insomma Messner, cui si deve l'idea del film) e, in secondo luogo, Martin, il giovane free climber da spettacolo tv che vuole conquistarsi la fama battendo alla sua maniera il «vecchio» alpinista nella scalata al Cerro Torre.

Si fa la spedizione, organizzata dal giornalista televisivo Ivan, ma Roccia esita ad affrontare l'impresa, e Martin parte senza aspettare, assieme a un vecchio compagno di scalata di Roccia, Hans, che però muore sotto una valanga durante la discesa. Martin, trovato da Roccia mezzo assiderato, proclama di aver raggiunto la vetta, anche se non tutti gli credono (il riferimento «storico» è all'impresa del nostro Marchi). Roccia si isola, si compra un casolare in Argentina e resta lì a meditare e a scrivere contro la mercificazione delle scalate, troncando il rapporto con Katharina, anch'essa venuta in Patagonia con la spedizione.

Ma Martin, sia giunto o no in cima, diventa l'eroe del giorno, sostituisce Roccia nel rapporto con Katharina e, con un contratto hollywoodiano che prevede riprese spettacolari anche da elicotteri, decide di tornare sul Cerro Torre per rinsaldare la sua fama. Appreso questo, Roccia abbandona il suo eremo e anche lui affronta la scalata, sul versante opposto. Stavolta giunge sino in vetta, mentre Martin scivola e resta a ballonzolare attaccato alla sua corda, probabilmente morto. Ma sulla vetta la sorpresa: qualcuno c'è già arrivato e ha lasciato il suo segno.

Herzog, regista del cinema «estremo» (basti pensare a «Fitzcarraldo»), stavolta delude un po'. Benchè, nella parte conclusiva soprattutto, le riprese della scalata abbiano un respiro epico di non poco conto e riescano ad affascinare, creando qualche brivido e incantando per la loro bellezza dal sapore dell'infinito, «Grido di pietra» va avanti in modo assai stentato, lungo una storia farraginosa, che non ha un autentico sviluppo. E i personaggi, più simboli che altro, non arrivano mai a una concretezza espressiva convincente, nè il giornalista combattuto tra la frenesia dello scoop e la propria coscienza, nè lo scalatore «rampante» senza scrupoli, nè lo stesso Roccia, dal perenne tormento interiore per ragioni solo in parte comprensibili (quanto a Katharina, è una presenza totalmente insignificante).

Quanto alla vecchia indiana e al «pazzo», hanno la sola funzione di evocare la «voce dalla natura». Sicchè il film zoppica, e vistosamente, e resta sempre in bilico tra avventura e messaggio, tra storia vera, umana, sofferta, e proclama, monito emblematico. Gli stessi interpreti (Vittorio Mezzogiorno, Donald Sutherland, Stefan Glowacz, scalatore autentico, Mathilda May e Brad Dourif), dentro schemi così approssimativi, appaiono un po' spaesati.

Quanto a **«Chatarra»** (Rottame, o ferro vecchio) di Félix Rotaeta, spagnolo, con Carmen Maura brava protagonista, racconta di una donna che fugge, assieme alla figlioletta, da un poliziotto innamorato di lei che la vuole sposare a tutti i costi, pronto a usare la violenza. Lei fa l'entraineuse in un night club e trova amicizia in un delinquentello che la ospita, e che l'aiuterà a partire per l'Australia, dove vive un suo fratello, dopo che il poliziotto sarà stato messo fuori uso. Film piuttosto originale, anche se troppo lento, «Chatarra» ha il merito di una pregnante descrizione della vita da «rottami» che si svolge in un suburbio industriale e di una buona introspezione psicologica. Ma il piatto è un po' pesante e non di facile digestione.

VENEZIA / «CONTORNO»

Le note (quasi) giuste per Rossini

Elegante lavoro di Monicelli. Sottotono il testo e il cast

Sergio Castellitto e Jacqueline Bisset in «Rossini! Rossini!» di Mario Monicelli: un ritratto meticoloso, ma che in fondo resta sfocato.

VENEZIA — Sabato, nella cerimonia conclusiva della Mostra, a Mario Monicelli sarà consegnato il Leone d'oro alla carriera. Un premio/omaggio meritatissimo, che giunge quando il regista ha da poco compiuto 76 anni. Monicelli non è un nome che abbia bisogno di molte presentazioni, ma vale la pena citare alcuni dei suoi titoli più significativi: «I soliti ignoti» (1958), «La grande guerra» (1959), «I compagni» (1963), «L'armata Brancaleone» (1966). Solo negli ultimi tempi è apparso un po' meno efficace, basta pensare ai modesti risultati ottenuti con «I picari» (1987). Ma stiamo parlando di un grande del cinema italiano, nessun dubbio su questo.

Il suo **«Rossini! Rossini!»** — presentato fuori concorso — narra la vita del compositore dall'infanzia alla morte, sostanzialmente, ma ovviamente la parte maggiormente illustrata è quella che va dalla sua prima opera importante, «La cambiale di matrimonio», in poi. Il racconto procede prima con piccoli inserti di memorie, poi con un lungo e quasi ininterrotto flash-back che ci porta a Milano, a Venezia, a Vienna, a Napoli, facendoci conoscere la sua carriera musicale e, nel contempo, le sue vicende amorose e la sua propensione all'ipocondria, al guadagno e, quando capita, a una certa «onestà disinvolta». Conosce il contralto Maria Marcolini, che abbandona dopo qualche anno per mettersi con il soprano Isabella Colbran, senza avere molti scrupoli nel rubarla all'impresario Barbaja. Ma anche con lei è finita, finché in una stazione termale francese (o a una mostra di quadri?) incontra Olimpia Pellissier, ex amante di Balzac, che diventa l'ultima compagna-infermiera della sua vita.

E' durante un ricevimento nella sua villa di Passy, ormai vicino alla morte, che incontriamo Gioacchino Rossini: sollecitato dai commensali, ripensa al passato, e pian piano a tutte le sue opere, alle sue donne, alle sue difficoltà, ai suoi trionfi.

Inizialmente il film stenta un po' a ingranare, ma a poco a poco Monicelli riesce a trovare le note (è il caso di dirlo) giuste per mettere insieme un racconto elegante e ben ritmato, cercando di cogliere le varie sfumature del personaggio — che da giovane è Sergio Castellitto, da vecchio Philippe Noiret —, che tuttavia da questo pur meticoloso ritratto non esce proprio come «a tutto tondo» e resta sempre un po' sfocato, una figura senza troppo spessore. Le ricostruzioni sono buone (ma con qualche incertezza, come nell'episodio del «sabotaggio» all'Argentina di Roma), le musiche di Rossini sono ovviamente preponderanti ma non soffocanti, alcuni momenti acquistano una convincente intensità. Eppure si ha la sensazione di un racconto un po' troppo televisivo, uno sceneggiato fatto con cura ma al quale non riesce (quasi) mai ad alzarsi da una «aurea mediocritas».

Parte della colpa va alla sceneggiatura, un po' troppo strascicata e in qualche misura «didascalica», e un'altra parte anche agli interpreti: né Noiret né Castellitto appaiono particolarmente convinti e convincenti, Jacqueline Bisset fa il suo senza lode e senza infamia, e Giorgio Gaber è abbastanza efficace ma forse un po' troppo Gaber per il personaggio. Insomma, un buon esercizio di stile senza grande emozione, senza grande fantasia, forse anche un po' troppo lungo (due ore e dieci sono una durata molto difficile da digerire, se mancano stimolanti «invenzioni»).

Francesco Carrara

VENEZIA / DOCUMENTO

Tragiche giornate di Salò (ma senza scene forti)

VENEZIA — Per le «Mattinate del cinema italiano» è stato presentato alla Mostra «Le 600 giornate di Salò», di Nicola Caracciolo ed Emanuele Valerio Marino, un film-documento coprodotto da Raitre e Istituto Luce, in cui più della metà delle scene sono inedite. Una ricostruzione del clima quotidiano del periodo che va dall'effimera presa di potere da parte del fascismo alla Liberazione. Frutto di un lungo lavoro di ricerca negli archivi italiani e stranieri e grazie al ritrovamento di alcune migliaia di metri di pellicola girati da operatori dell'Istituto Luce tra l'ottobre '43 e il maggio '45, il film evita le scene più strazianti e violente, e questo a qualcuno è parso in contraddizione con il realismo di Raitre.

«E' stata una scelta voluta — ha detto Caracciolo — e così abbiamo tolto dal film, per esempio, la scena di Piazzale Loreto e altre, urlanti, che non avrebbero aggiunto nulla a quello che volevamo fare: un racconto di sentimenti, del quale uscissero i volti della gente, le situazioni. Ma la violenza è appena fuori del raggio della macchina da presa».

Dal resto della giornata di ieri sono da segnalare ancora qualche incontro con registi e protagonisti. Se Herzog ha energicamente difeso il proprio film («Non c'è pathos? — ha detto — Invece per me è il mio film più intenso e sentimentale, con tema il dolore e il vigore assoluti»), Giorgio Gaber — tra gli interpreti di «Rossini! Rossini!» di Monicelli — ha creato un po' d'imbarazzo. «Non amo il cinema — ha affermato —, è quasi sempre noioso, e poi le trattative col mondo del cinema sono molto rozze e volgari. Solo la Rai è peggio: il suo va sotto il limite della dignità». Una frase che ha indotto il produttore Enrico Roseo a dire che si trattava di uno scherzo. Ma Gaber ha confermato: non intendeva scherzare affatto.

VENEZIA

Un De Mille colorato

VENEZIA — Le «Giornate del cinema muto» di Pordenone dedicheranno la decima edizione, in programma dal 12 al 20 ottobre, a Cecil De Mille. Ma una gustosa anteprima l'hanno già offerta alla Mostra del cinema di Venezia. Sabato, infatti, al Lido è stato proiettato il film «The woman God forgot» (che in Italia era stato titolato «L'ultima del Montezuma») in una versione colorata.

Perfettamente restaurata dalla Cineteca del Friuli, la copia del film è arrivata a noi grazie a un operatore veneziano, Aldo Predonzan, che nel corso della sua vita ha salvato pellicole ritenute introvabili. «L'ultima del Montezuma» concede a De Mille di fare sfoggio delle sue qualità di regista in grado di padroneggiare un kolossal. Racconta una storia d'amore al tempo dei «conquistadores».

VENEZIA

I film di oggi

VENEZIA — Un film inglese, **«Edward II»** di Derek Jarman, e uno portoghese, **«A Divina Comédia»** di Manoel de Oliveira sono i due appuntamenti «in concorso» alla Mostra. Saranno proiettati in Sala Grande, il primo alle 20 e il secondo alle 22.30. Per le «Mattinate del cinema italiano», **«Dove comincia la notte»** di Maurizio Zaccaro (Sala Grande, 11.30); per la «Settimana internazionale della critica», **«I giardini dello scorpione»** di Oleg Kovalov (Sala Grande, 15). John Blyston e Frank Tuttle sono i protagonisti della «Retrospettiva» (Sala Excelsior, alle 15, e stessa sala alle 17.30); fuori concorso sarà presentato **«Ecrans de sable»** di Sahhal Sabbag (Libano/Tunisia). Per «Fuori programma», **«Il mito di Cinecittà»** di Giovanna Gagliardo (Sala Volpi, 17.30).

APPUNTAMENTI

Oggi alle 11, al Teatro «Cristallo», in via Ghirlandaio 12, sarà presentata ufficialmente alla stampa e agli operatori del settore la nona stagione di prosa (1991-'92) del Teatro Popolare La Contrada. Nella stessa sede, alle 17, si terrà la tradizionale «festa della Contrada», riservata ad abbonati, simpatizzanti e amici.

Museo Revoltella
«Un'ora con...»

Oggi alle 18, per il ciclo «Un'ora con...» a cura del Teatro Verdi, il soprano Stefania Donzelli eseguirà Lieder di Schubert e Schumann nella sala-auditorium del Museo Revoltella.

San Giusto
Organista

Stasera alle 20.30 nella Cattedrale di San Giusto, per il «Settembre musicale», si esibirà il grande organista ungherese Gabor Lehotka. Musiche di Liszt, Pikethy, Bach, Franck e dello stesso Lehotka.

Festival dei Festival
Si riparte

Dal 13 settembre e fino al 10 giugno 1992 al cinema Ariston e alla Sala Azzurra, si svolgerà il XII Festival dei Festival, che presenterà numerosi film preannunciati in concorso alla Mostra di Venezia '91. Al cinema Ariston saranno proiettati «Il muro di gomma» di Marco Risi, «L'ultima tempesta» di Peter Greenaway, «The Fisher King» di Terry Gilliam.
Alla sala Azzurra verranno presentati, invece, «Grido di pietra» di Werner Herzog, «Il fantasma della Mongolia» di Mikita Michalkov e «Le seduzioni di Venere» di Istvan Szabo.

Arena Ariston
Film di successo

All'Arena Ariston, oggi e domani si proietta «Edward mani di forbice» di Tim Burton; seguirà «Ghost» di Jerry Zucker (mercoledì 11 e giovedì 12). Le proiezioni s'inizieranno alle 21 e, in caso di maltempo, si svolgeranno in sala.

TEATRO

La Contrada presenta il nuovo cartellone

A Muggia
I Fleshtones

Sabato 14 alle 21.30, al Teatro Verdi di Muggia, si terrà il concerto rock del gruppo americano «Fleshtones», a cura del Circolo culturale Globogas. Prevendita all'Utat di Galleria Protti, da domani.

S. Giovanni in Tuba
Note del Timavo

Inizia oggi, alle 20.30, nella chiesa di San Giovanni in Tuba, a Duino, la rassegna «Note del Timavo 1991», organizzata dalla Scuola-Associazione Punto Musicale di Sistiana, giunta quest'anno alla quarta edizione; nel concerto d'apertura, il duo pianistico Carla Agostinello e Reana De Luca proporrà la Sonata in re maggiore op. 6 di Beethoven, la Fantasia in fa minore op. 103 di Schubert, la Sonata di Hindemith e i Cinque pezzi facili di Stravinski.

Concerto al Castello
Orchestra di Mosca

Lunedì 16 settembre alle 20.30 al Teatro Verdi di Pordenone si concluderà la rassegna «Concerto al Castello». L'Orchestra sinfonica di Mosca, diretta da Pavel Kogan con il solista Derek Han, eseguirà il Concerto n. 1 in si bem. min. op. 23 per pianoforte e orchestra e la Sinfonia in mi min. op. 64 di Ciaikovski.

A Pordenone
I Litfiba

I Litfiba si esibiranno in concerto al Palasport di Pordenone questa sera, alle 21.

A Villa Manin
Fabrizio De André

Passerà per Villa Manin di Passariano la tournée di Fabrizio De André: il popolarissimo cantautore si esibirà alle 21 di sabato 14 settembre.

Concerto
Marco Masini

Uno dei nuovi beniamini musicali dei giovani, Marco Masini, suonerà in concerto al Palasport di Trieste il 7 ottobre, alle 21.

TEATRO: FESTIVAL

Rottami di felicità

Corsetti, con «Il giardino delle delizie», a Polverigi

Servizio di
Roberto Canziani

POLVERIGI — L'ammicco del titolo alla pittura fiamminga è, alla resa dei conti, una pista falsa. Nel «Giardino delle delizie», il nuovo lavoro di Giorgio Barberio Corsetti presentato al Festival di Polverigi, l'aspetto figurativo è, anzi, subordinato alla presenza, sempre più determinante, della parola, o comunque di un forte nucleo narrativo. Corsetti ama, oramai, raccontare, e non esita a travestire lo spettacolo da apologo morale, patrocinato per vie un po' segrete da Freud e Kafka (già ispiratore di una sua precedente trilogia), ma anche da Bertolt Brecht, citato musicalmente in un prologo sornione e visivamente molto bello, che dà il via allo spettacolo.

Di più c'è, anche, un severo fondo biblico in questa storia di fratelli contrapposti da una diversa adesione alla vita: integrato benpensante il primo, e anzi rappresentante di uno stile di vita e di un benessere cui non si adegua, invece, il secondo, «quello che non sa iniziare». Brecht torna a suggerire il tema di questa «inadeguatezza» che, per Corsetti, è soprattutto l'impossibilità di appartenere a un ordine del mondo, a una categoria, la difficoltà nel riconoscersi parte di un paradigma, sociale o familiare che sia.

Il fratello integrato caccia, dunque, l'altro di casa e questi, lasciato a sé stesso in una sorta di deriva urbana fatta di incontri occasionali e fortuite intersezioni, s'imbatte in un «profugo», mediterraneo angelo sterminatore, reso da un eccellente Tonino Taiuti. Il «profugo» è una di quelle figure, frequenti nel teatro di Corsetti, in cui si condensano parola, lirica e codici del corpo, in cui il personaggio nasce con naturalezza da ciò che dice e fa; la realizzazione di un ambizioso programma teatrale cui molti degli ingegni attorali e registici si sono impegnati in questi decenni. Corsetti — bisogna riconoscerglielo — ci riesce con il suo bello stile di contemporanea inconsistenza psicologica e di infantile frantumazione del desiderio e dell'identità.

Condotto per mano da un destino complice, il «profugo» sterminatore uccide «per caso» il fratello in affari, ne seduce «leggermente» la moglie, accoppia al secondo fratello, ancora privo di direzioni e di programmi, una seconda donna che «non riesce a prendere il treno».

Rottami vagabondi di un mondo di troppe e troppo cogenti coordinate, i quattro si ritrovano all'alba in riva al mare, lo sguardo aperto verso l'orizzonte, una felicità senza desideri che brilla negli occhi, mentre il fantasma del fratello ucciso, come grottesca e inascoltata figurina sbarcata dalla «Piccola città» di Wilder, cerca di spiegare «come realmente sono andate le cose».

E' un bel punto di arrivo (o di partenza) per Corsetti, cui si può ugualmente rimproverare la tendenza a «fare tutto»: la regia, le scene (insieme a Mariano Lucci) e il testo che invece risente della latitanza di una scrittura d'autore: la delega non è per forza di cose una cattiva politica. Vero è anche che si tratta di uno spettacolo ancora plastico nella sua struttura e nella sua formalizzazione e che l'occasione di Polverigi è pensata anche per saggiarne i punti critici e appianarne asprezze e ingenuità.

Pure, laddove il regista non ha più bisogno di sperimentare, nella costruzione drammaturgica delle immagini, vi sono momenti di struggente bellezza corsettiana, che la trilogia su Kafka ci aveva forse fatto dimenticare. Due alte costruzioni ad arco, stile Défense parigina, permettono il salire o lo scendere di un piano orizzontale che dà ai cinque attori la possibilità di inventare, sospesi il più delle volte a mezzaria, gli amati e inarmonici balletti di sempre, che tornano alternati alle parti di più impervia narratività.

Disinvolti, più nel corpo che nella parola, Gabriele Benedetti e Federica Santoro, Alessandro Lanza e Milena Costanzo sono le due coppie, cui si aggiunge il «profugo» Taiuti la cui sola interpretazione, nelle prossime tappe dello spettacolo e con tipico dire da baedecker teatrale, merita la deviazione.

DANZA

E' morta la Legnani

MILANO — Per anni era stata prima ballerina, e coreografa, alla «Scala». Rya Theresa Legnani è morta nella sua abitazione milanese di via Perugino, dove viveva da sola. Cugina della grande ballerina Pierina Legnani, aveva esordito negli anni Trenta, ottenendo subito importanti successi a Roma, Vienna, Stoccolma. Come coreografa, era stata tra le prime a portare il balletto classico in tivù.

MUSICA / CONCORSO

Tre fuoriclasse, poi: sipario

Con il concerto dei vincitori si è concluso il «Castello di Duino»

Servizio di
Paola Bolis

Alessandro Carbonare, vincitore del primo premio, è stato invitato a esibirsi in futuro al «Verdi». Suonatori di corno di scena nel '92

TRIESTE — «Quinto ineunte anno ad optima confidimus»: in calce al programma del concerto la solennità dell'epigrafe latina ha già sancito l'impegno per la prossima eizione del Concorso internazionale di musica «Castello di Duino», che nel '92 sarà riservata al corno. Intanto si è chiusa sabato, nell'ormai consueta cornice del cortile del castello, quest'annata '91 che, tra i 37 clarinettisti in lizza, ha visto emergere dal «round» finale tre vincitori: gli italiani Alessandro Carbonare e Paolo Beltramini (1.o e 3.o premio) e lo statunitense Todd Palmer (2.o premio). Introdotta dal principe della Torre e Tasso, la cerimonia di premiazione è stata condotta dal segretario del concorso Fabio Esopi. Poi via con la musica, a confermare il livello dei «magnifici tre» che già nei giorni scorsi, a prove ancora aperte, qualcuno della giuria definiva «fuoriclasse».

Il programma è stato aperto dal venticinquenne Paolo Beltramini con l'impervio Jubilus I op. 30 di Flavio Testi, un pezzo del 1974 che si configura come un vero banco di prova per lo strumentista. Forte di un perfetto controllo strumentale, Beltramini ha dato un'esecuzione di notevole spessore.

Dopo di lui Todd Palmer, trentunenne attivo in vari centri musicali statunitensi, ha eseguito l'Introduzione Tema e Variazioni di Rossini, affiancato al pianoforte da Corrado Gulin. Tutta giocata sull'ampiezza della cantabilità alternata a momenti di brioso virtuosismo, la pagina è stata letta con gusto e fantasia dall'americano.

Con i tre tempi del Concerto K622 di Mozart si è, infine, esibito il vincitore Alessandro Carbonare, un ventiquattrenne di Desenzano che attualmente risiede in Francia. Sabato, a tenere volenterosamente le fila della splendida partitura (malgrado qualche smagliatura negli attacchi e nell'intonazione) c'erano i Cameristi triestini diretti da Fabio Nossal. Nella distesa dolcezza dell'Adagio centrale, nella briosità dell'Allegro, nel volubile gioco del Rondò conclusivo, Carbonare con un suono duttile e caldo, un'invidiabile scioltezza e una levitatissima eleganza interpretativa, ha dimostrato di saper sostenere appieno il peso di una pagina fin troppo nota.

Per lui, alla sodisfazione della vittoria si è aggiunta quella di una scrittura in un Ente lirico: il presidente della giuria Giorgio Vidusso, in qualità di sovrintendente del Verdi, lo ha infatti ufficialmente invitato ad esibirsi, «anche in tempi non brevissimi», nel teatro triestino.

MUSICA / CONCERTO

Il lieve Lied, dedicato a chi lo ama

Servizio di
Stefano Bianchi

TRIESTE — Sarebbe un interessante studio di sociologia della musica: ci sono pubblici che pur nell'eterogeneità dei loro componenti risultano piuttosto omogenei: chiunque va ad ascoltare un pianista o un concerto sinfonico. Ci sono invece settori (ad esempio la musica contemporanea e quella antica) che attirano un pubblico, meno numeroso, ma forse più attento, più «specializzato». In questi casi, anche se la sala è meno affollata che in altre occasioni, vi si respira una diversa atmosfera, di maggiore tensione e concentrazione. Il Liederabend fa parte di questa categoria di concerti. Lo pensavamo l'altra sera, andando al secondo appuntamento del «Settembre musicale», alla Chiesa Evangelica Luterana: e ne abbiamo avuto una nuova conferma. Il soprano polacco Maria Sokolinska Noto, accompagnata dal pianista triestino Silvio Sirsen, ha richiamato un attentissimo pubblico di appassionati per una serata che accostava Richard Strauss e Sergej Rachmaninov in una vasta scelta di pagine liederstiche. I Lieder di Strauss, in un itinerario che si snoda lungo tutta la sua «carriera» compositiva, sono il trionfo dell'espressione distillata nell'ampolla della pulizia formale. E' sul suono di una parola, o di una sola sillaba, che si costruisce con un'apparentemente leggera semplicità un microcosmo ora di briosa vivezza («O suesser Mai!», op.32 n.4, con quegli spumeggianti svolazzi del pianoforte), ora di profonde cupezze («Zueignung» op. 10 n.1). Meno attento alle «forme» appare Rachmaninov, i cui Lieder, nella loro immediata spontaneità, ora si accendono di una furiosa vitalità (op.34 n.12), ora si venano degli incanti di una dolente mestizia (op.21 n.7; op.4 n.4). La voce di Maria Sokolinska Noto, in Rachmaninov come in Strauss, si rinnova di continuo con spontanea freschezza, esibendo solidità nell'impostazione e una corposità carica di pathos. Le fila della voce e quelle della parte strumentale si fondono con grande equilibrio: Sirsen si dimostra «interlocutore» sensibile e attento. Cordialissimo il successo, e bis.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Abbonamenti Stagione Sinfonica d'Autunno 1991: conferme, ritiro e prenotazioni abbonamenti alla Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa).

«TRIESTE PRIMA». Incontri internazionali con la Musica Contemporanea organizzati dal Teatro Comunale «Giuseppe Verdi», dal Premio Musicale Città di Trieste e da Chromas — Associazione Musica Contemporanea — Trieste dall'11 settembre al 9 ottobre 1991 presso la Chiesa Evangelica Luterana di largo Panfili, Trieste ore **20.30**. Mercoledì primo concerto: «Omaggio a Mozart»; il Chromas Ensemble esegue musiche di Zanettovich, Pipolo, Sofianopulo, Gulin, Zurlo, Bilucaglia e Vidali. Prevendita e abbonamenti alla Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa). Ingresso Lit. 6.000, abbonamento ai sette concerti Lit. 28.000. Mercoledì ore **18.30** nella Sala Unione del Commercianti della Provincia di Trieste (via San Nicolò 7): Incontro con i compositori triestini per un «Omaggio a W. A. Mozart».

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/'92. Incontri-Concerto «Un'ora con...». Sala Auditorium del Museo Revoltella, via Diaz 27. Oggi alle **18** Stefania Donzelli «Il Lied romantico». Pianista Sabrina Avantario. Ingresso Lit. 4.000. Dalle 17 biglietti alla Sala Auditorium del Museo Revoltella.

TEATRO CRISTALLO. Ore **11:** Conferenza stampa di presentazione stagione di prosa 1991/'92. Ore **17:** Festa della Contrada, per abbonati e amici della Contrada.

ARISTON. Vedi estivi.

SALA AZZURRA. Ore **17.30, 19.45, 22:** «Perché Bodhi Dharma è partito per l'Oriente?» di Yong-Kyun Bae. Pardo d'oro al Festival di Locarno, premio della critica cinematografica internazionale, un capolavoro da non perdere.

EXCELSIOR. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** Il genio comico Mel Brooks in «Che vita da cani!». Un miliardario avido e arrogante, un acerrimo nemico, una divertentissima sfida.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Menu erotico al sexy restaurant». Eccezionale! V.m. 18. **Domani:** «Mogli in calore senza vergogna».

GRATTACIELO. 17.10, 18.50, 20.30, 22.15. Travolgente! Imprevedibile! Avventuroso! Chi? Il ladro del secolo! Con Bruce Willis: «Hudson Hawk, il mago del furto», e con S. Bernard, D. Burton e James Coburn.

MIGNON. 17 ult. 22.15: «Come far carriera molto disonestamente». Divertentissimo con Michael Caine.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Apache pioggia di fuoco» con Nicolas Cage e Sean Young. La perfetta macchina da guerra statunitense in una avventura di estrema attualità. Dolby Stereo Sr.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «I ragazzi degli anni 50». Impazzirete dal divertimento con il nuovo esilarante American graffiti!

NAZIONALE 3. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Tartarughe Ninja II, il segreto di Ooze». Totalmente nuovo! Ultimi giorni.

NAZIONALE 4. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Replay di un omicidio». Un thriller imprevedibile, ironico e mozzafiato con B. Brown e B. Dennehy. **Domani** a grande richiesta: «Balla coi lupi».

CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22.10: In proseguimento dalla 1.a visione: «Un bacio prima di morire», con Matt Dillon e Sean Young. V.m. 14.

ALCIONE. Chiusura estiva.

LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **18, 20, 22.15:** «Il mistero von Bulow» di Barbet Schroeder con Glenn Close e Jeremy Irons (Premio Oscar '91). Elegante e angosciosa ricostruzione di un caso di cronaca che turbò le coscienze d'America alcuni anni fa, erano gli ultimi giorni del 1980.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Le cameriere lo vogliono duro». Un eccitante viaggio nell'erotismo più sfrenato. V.m. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Ore **21** (in caso di maltempo in sala): «Edward mani di forbice» di Tim Burton, con Johnny Depp, Winona Ryder, Dianne Wiest e Vincent Price. Sentimental-fantastico-horror: solo oggi e domani.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Oliver & Company». Divertentissimo cartone animato di Walt Disney.

GORIZIA

VERDI. 18, 22: «Cuccata per il weekend».

CORSO. Chiuso per turno. Domani **16, 22:** «Ritorno alla Laguna Blu».

VITTORIA. 16, 22: «Tartarughe Ninja 2 - Il segreto di Ooze».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

3 Impiego e lavoro Richieste

IMPIEGATA con esperienza conoscenza contabilità computer, centralino, lavori ufficio anche part-time. 0481/778591. (C298)

SEGRETARIA referenziata massima serietà disponibilità offresi presso studio medico -dentistico. Tel. 040/764516. (A59854)

4 Impiego e lavoro Offerte

ASSUMIAMO filiale Gorizia sette diplomati/e per pubbliche relazioni solo scopo pubblicitario servizi professionali con appuntamento prefissato in ambienti qualificati Gorizia Udine Trieste. Fisso minimo 1.500.000-2.000.000 stabilità formazione gratuita, indispensabile disponibilità immediata automuniti 22/30 anni. Per colloquio telefonare lunedì 9 settembre 0481/33515. (B278)

AZIENDA commerciale ricerca ragioniere/a militeassolto con esperienza all'uso del video per lavoro al terminale. Si richiede volontà e impegno. Scrivere a cassetta n. 26/I Publied 34100 Trieste. (A3712)

CERCASI assistente alla poltrona con esperienza per ambulatorio dentistico in Trieste. Scrivere a cassetta n. 14/G Publied 34100 Trieste. (A59346)

CERCASI operai elettricisti disponibili subito. Presentarsi lunedì ore 9 A.R.T. via Rapicio 7. (A3707)

SOCIETA leader nel settore cerca automuniti, età massima 35 anni per la zona di Trieste. Telefonare ore ufficio allo 0434/208007. (A3690)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A3744)

A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio, trasporti, traslochi. Telefonare 040/811344. (A3744)

PITTORE esegue pitturazione di ogni genere prezzi modici. Telefonare ore pasti tel. 830946. (A59891)

8 Istruzione

ISTITUTO scolastico Italia Monfalcone specializzato recupero anni scolastici. Facilitazioni per provenienti da Trieste. Tariffa modica tel. 0481/40170. (C346)

14 Auto, moto cicli

AUTOMOBILI ZANARDO Via Del Bosco 20, tel. 040/771970 vendita autovetture nuove usate permute ALFAROMEO 75 1800 Alfetta 2000 Giulietta 1800 33 berlina FIAT Croma cht Tipo digit 1400 Tipo diesel Regata 1600 Uno 5 porte 126 850 pulmino 500 LANCIA Prisma 1600 ie Trevi 1600 Delta hf turbo Delta integrale AUTOBIANCHI Y10 Fila Y10 base RENAULT 21 turbo supercinque Gtr R11 tlt VOLVO 740 sw 16 valvole FORD Scorpio Ghia MERCEDES 200 1981 200 E MAZDA 323 16 valvole 4xD turbo FUORISTRADA Mercedes Ge Cherokee 2100 Vitara 1600 Gls AUSTIN mini 12/90. Sul nostro usato garanzia VISITATECI!!! (A3757).

POLO 1300 GT nero met. tetto apribile fendinebbia pronta consegna. Tel. 040/771970. (A3757)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 390039, Padova 8720222, Milano 02/76013731. (A099)

FORESTERIA polo Dreher 3 stanze, cucina, bagno, termoautonomo, poggioli, arredabile su richiesta, primo ingresso. Scrivere a cassetta n. 20/I Publied 34100 Trieste. (A59860)

IMMOBILIARE CIVICA affitta zona XX SETTEMBRE appartamento 6 stanze, stanzetta, cucina, due servizi, informazioni S. Lazzaro, 10. Tel. 040/631712. (A3724)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. «APEPRESTA» finanziamenti in 48 ore. Cordialmente e discreti tel. 040/722272-726666. (A3727)

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A. ASSIFIN piazza Goldoni, 5: finanziamenti a casalinghe pensionati dipendenti, assoluta discrezione, serietà 040/773824.

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMMERCIALE FINANZIARIA eroga fino a 30.000.000 prestiti personali con bolletini postali. Cessioni del V a tassi estremamente concorrenziali erogazione anticipi in giornata. Tel. 040/764105 761674.

CASALINGHE 3.000.000 immediati firma unica massima riservatezza nessuna corrispondenza a casa. Trieste. Telefono 370980. (G14972)

CASALINGHE 3.000.000 immediati firma unica basta documento identità riservatezza nessuna corrispondenza a casa. Trieste. Telefono 370980.

PICCOLI prestiti immediati: casalinghe pensionati dipendenti firma unica riservatezza nessuna corrispondenza a casa. Trieste. Telefono 370980.

PRIVATO affitta in immobile recente officina auto attrezzata in Trieste zona poco servita e di alto reddito attrezzatura semi nuova lavaggio piazzale interno prezzo affare. Solo interessati telefonare allo 0431/33867 dopo le ore 20. (A099)

VENDIAMO avviata pasticceria con laboratorio in Trieste ottima posizione. Tel. 0434/922225 sig. Fantin. (A3653)

15 milioni a: ditte società-artigiani per Friuli-Venezia Giulia 0431/33635 istruttoria telefonica. (F001)

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCO pagando contanti una/due stanze cucina bagno. Tel. 040/774470. (A3715)

PRIVATO acquista urgentemente, appartamento zona Besenghi-Carloalberto o Commerciale, soggiorno, 3 stanze, cucina, conforts, possibilità permuta con più piccolo. Telefonare 040/948211. (A3724)

22 Case, ville, terreni Vendite

IMMOBILIARE CIVICA vende bellissimo terreno non edificabile, recintato, coltivato, con accesso macchina, zona NOGHERE Tel. 040/631712 Via S.Lazzaro, 10 (A3724)

IMMOBILIARE CIVICA vende terreno non edificabile MUGGIA vista mare, mq 1.200. Acqua, luce, accesso macchina. Tel. 040/631712 Via S. Lazzaro, 10. (A3724)

IMMOBILIARE CIVICA vende villetta moderna adiacenze MARCHESETTI 4 stanze, cucina, 2 bagni, cantina, giardino, autometano. Informazioni S. Lazzaro, 10 Tel. 040/631712.

IMMOBILIARE CIVICA vende L.go SANTORIO I piano con ascensore, autometano, salone, 3 stanze, cucina, doppi servizi, poggiolo, adatto ufficio, ambulatorio, informazioni S. Lazzaro, 10. Tel. 040/631712.

PRIVATO vende box auto centro Trieste solo per appuntamento e trattativa diretta tel. 418519 ore 12-15. (A099)

PRIVATO vende mansarda vista mare, due stanze, cucina, ripostiglio, servizi, mq 70, 100 milioni trattabili. 040/773737 (Carla). (A59890)

TRE I 040/774881 Boccaccio bicamere biservizi ristrutturato autometano. (A3721)

TRE I 040/774881 Cadorna mansarda da ristrutturare 65 mq. (A3721)

TRE I 040/774881 Tribunale appartamentini camera cucina bagno 38.500.000 mutuabili.

26 Matrimoniali

PER trovare un partner basta un sorriso, per trovare la persona giusta è meglio la ricerca computerizzata di Tandem. Telefono 040/574090 pomeriggi feriali. (A3658)

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

Ora	Destinazione
4.20 L	Venezia S.L.
5.05 L	Venezia S.L. (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
5.45 IC	(**) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D	Venezia S.L.
6.17 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E	Venezia S.L.
8.25 D	Venezia S.L.
9.25 E	Venezia S.L.
10.00 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.25 D	Venezia S.L.
13.49 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
14.20 D	Venezia S.L.
15.25 D	Venezia S.L.
16.10 IC	(**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.13 D	Venezia S.L.
17.32 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
18.15 E	Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25 L	Portogruaro (2.a cl.)
20.25 D	Venezia S.L.
20.40 E	*Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate-Domodossola) - cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi
21.15 D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
22.18 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

Ora	Provenienza
0.03 IC	(**) *Svevo* - Milano C.le (via Venezia Mestre)
2.17 D	Venezia S.L.
6.50 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.15 D	Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.10 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste
8.45 E	*Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL Parigi - Zagabria
9.25 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.10 E	Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.17 D	Venezia S.L.
13.00 D	Venezia S.L.
14.15 D	Venezia S.L.
14.50 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.17 D	Venezia S.L.
16.15 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
18.10 D	Venezia S.L.
19.05 D	*Venezia Express* - Venezia S.L.
19.50 L	Venezia S.L.
20.05 D	Venezia S.L.
20.40 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
22.15 IC	(**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
23.17 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
23.40 E	Venezia S.L.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.